

In difesa dell'arte

La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale

Il volume illustra, attraverso documentazione inedita, l'azione dei Soprintendenti Guglielmo Pacchioni, Pasquale Rotondi e Achille Bertini Calosso, ricostruendo altresì il ruolo svolto dal Kunstschutz e dagli ufficiali americani della Monuments, Fine Art and Archives Sub-Commission nelle operazioni di tutela e di recupero delle opere trafugate quali quelle della collezione perugina di Raimond van Marle.

Patrizia Dragoni è professore associato di museologia presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata, dove tiene insegnamenti in materia di museologia, di standard museali e di valorizzazione dei beni culturali ed è vice direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell'Ateneo. Autrice di numerosi studi, per la stessa collana ha pubblicato *Processo al museo. Sessant'anni di dibattito sulla valorizzazione museale in Italia*.

Caterina Paparello è dottoranda in Human Sciences presso l'Università degli Studi di Macerata, ove ha prima conseguito la laurea in Storia e Conservazione dei Beni Culturali e poi il diploma di Specializzazione in Beni Storico-Artistici. Dopo aver collaborato con diversi enti, anche coordinando progetti inerenti all'impiego delle ICT nei musei e per la documentazione dei beni storico-artistici, svolge attualmente attività di ricerca in ordine alle vicende storiche che hanno portato alla dispersione o alla musealizzazione del patrimonio.

Le Voci del Museo Collana di Museologia e Museografia

La Collana si propone di offrire strumenti di conoscenza e di confronto tra le discipline che governano il museo. L'intento è quello di fornire un punto d'incontro per le ricerche di carattere storico teorico come per esperienze progettuali ed operative in un paese che dal Rinascimento ha offerto i presupposti per la nascita del museo moderno.

€ 25,00



Le Voci del Museo. 34

edifir
EDIZIONI FIRENZE

edifir
EDIZIONI FIRENZE

In difesa dell'arte



In difesa dell'arte

La protezione del patrimonio artistico delle Marche e dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale

a cura di Patrizia Dragoni e Caterina Paparello

Le Voci del Museo. 34

Le Voci del Museo. 34

Collana di Museologia e Museografia

LE VOCI DEL MUSEO
COLLANA DI MUSEOLOGIA E MUSEOGRAFIA

Collana fondata da
Cristina De Benedictis
Antonio Paolucci

Direttore
Cristina De Benedictis

Comitato scientifico
Luca Basso Peressut
Pellegrino Bonaretti
Enzo Borsellino
Paola D'Alconzo
Michela Di Macco
Arturo Fittipaldi
Elena Fumagalli
Antonella Gioli
Donata Levi
Viktoria Markova
Maria Cecilia Mazzi
Raffaella Morselli
Giuseppe Olmi
Donatella Pegazzano
Marinella Pigozzi
Krzysztof Pomian
Edouard Pommier
Cecilia Prete
Emanuela Rossi
Massimiliano Rossi
Ettore Spalletti

Segreteria Scientifica
Maria Maugeri

**In difesa dell'arte.
La protezione del patrimonio artistico
delle Marche e dell'Umbria
durante la seconda guerra mondiale**

a cura di

Patrizia Dragoni e Caterina Paparello

La collana ha un Comitato Scientifico ed un collegio di referee internazionali
“Le Voci del Museo”® is a peer-reviewed book series

Referenze fotografiche:

Archivio Centrale dello Stato
Archivio Fotografico dei Musei Vaticani
Archivio Fratelli Alinari
Archivio Venturi della Scuola Normale Superiore di Pisa
Archivio di Stato di Ancona
National Archives and Record Administration, U.S.
Fondazione Carima
Fondazione Cini
Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation
Fondazione Zeri
Galleria Borghese
Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche
Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche
Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici delle Marche
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria

© Copyright 2015

by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.

Via Fiume, 8 – 50123 Firenze

Tel. 055289639 – Fax 055289478

www.edifir.it – edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale

Simone Gismondi

Responsabile editoriale

Silvia Frassi

Stampa

Pacini Editore Industrie Grafiche

ISBN 978-88-7970-774-9

In copertina

M. De Maddis, disegno, tavola illustrativa delle casse di protezione antiaerea adottate dalla Soprintendenza alle Antichità delle Marche (su concessione del Mibact, Archivio Centrale dello Stato, autorizzazione n. 1346/2015)

Con il contributo di

Gallo Pomi Servizi

Ringraziamenti:

Rita Bacoccoli, Sante Baldoni, Barbara Bianchi, Renzo Borroni, Anna Maria Cagnoni, Elena Calabresi, Paolo Carpera, Maria Castellino, Roberta Conti, Annie Cottrau, Marcella Culatti, Rosaria D'Ambrosia, Giovanni Luca Delogu, Cap. Lanfranco Disibio, Rosaria del Balzo Ruiti, Pierluigi Feliciati, Gianni Fermanelli, Col. Filippo Fruttini, Pierfrancesco Gallo, Franco Gazzani, Barbara Gori, Lutz Klinkhammer, Stefano Marson, Massimiliano Mogliani, Massimo Montella, Elisa Mori, Patrizia Mozzoni, Antonio Paolucci, Lionello Puppi, Giovanna Rotondi Terminiello, Gabriele Santamarianova, Mirko Santanicchia, Maddalena Taglioli, Martinus Tocchi, Ilaria Turetta, Letizia Vecchi, Federica Zalabra

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

Indice

Presentazione

- Marche e Umbria nelle temperie di guerra: un salvataggio dell'Arte osservato con gli occhi della storia* 7
Giovanna Rotondi Terminiello

Introduzione 13

I. Verso la guerra 15

- L'attività dell'Office International des Musées e della rivista «Museum» per la protezione del patrimonio artistico in caso di conflitto armato* 17
Patrizia Dragoni

- In preparazione alla guerra. La politica italiana* 39
Carmen Vitale

II. I piani di protezione antiaerea delle Soprintendenze delle Marche e dell'Umbria 51

- «Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione».*
Pasquale Rotondi e la protezione antiaerea nelle Marche durante il secondo conflitto mondiale 53
Caterina Paparello

- I piani di protezione antiaerea e il ruolo delle Soprintendenze marchigiane a Zara: cronistoria di un Ventennio (1925-1945 circa)* 181
Serena Brunelli

- Achille Bertini Calosso e la protezione del patrimonio storico-artistico dell'Umbria durante la seconda guerra mondiale* 199
Patrizia Dragoni

III. L'azione di tutela tedesca e alleata sul territorio: il <i>Kunstschutz</i> e i monuments men	275
<i>Il Kunstschutz in Italia o la guerra nel museo. Una rassegna di studi recenti</i> Susanne Adina Meyer	277
<i>Da Urbino a Campo Tures: osservazioni sulla "protezione del Reich" del patrimonio storico-artistico marchigiano e nazionale italiano</i> Andrea Paolini	287
<i>La Roberts Commission e la formazione dei monuments officers negli Stati Uniti</i> Ilaria Dagnini Brey	311
<i>«Comincia la nuova era di lavoro» 1944-1945. Monuments men e soprintendenti nelle Marche Liberate: storia di un dialogo</i> Caterina Paparello	325
<i>I monuments men e il loro ruolo nella salvaguardia del patrimonio artistico dell'Umbria</i> Ruggero Ranieri	365
<i>Il furto dei dipinti dalla collezione van Marle a Perugia: un mistero insoluto</i> Maria Cecilia Mazzi	395
<i>Breve nota sulla dispersione di un dipinto del Cavalier D'Arpino della Galleria Nazionale dell'Umbria</i> Patrizia Dragoni	427
IV. A guerra finita: un'analisi	431
<i>La lezione della guerra: la convenzione dell'Aja del 1954</i> Carmen Vitale	433
<i>"I diari" di Pasquale Rotondi: note per la ricerca</i> Patrizia Dragoni e Caterina Paparello	441
Appendice	
<i>L'opera di tutela per la salvaguardia del patrimonio artistico nella guerra 1940-1945: Pasquale Rotondi ed Emilio Lavagnino</i> Andrea Emiliani	443 445
Abstract	451
Nota sugli autori	453
Indice dei nomi	455

«Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione». Pasquale Rotondi e la protezione antiaerea nelle Marche durante il secondo conflitto mondiale

Caterina Paparello

Disegnata intorno a due musei nazionali: l'organizzazione della tutela nelle Marche dall'istituzione delle soprintendenze al riordino del 1939

Prima del *Riordinamento delle Soprintendenze alle Antichità e all'Arte*, legge 22 maggio 1939 n. 823, il sistema amministrativo della tutela nelle Marche era articolato intorno alla Soprintendenza alle Antichità e alla Soprintendenza ai Monumenti, istituite con legge 26 giugno 1907 n. 396, entrambe con sedi in Ancona e competenze sulle quattro province marchigiane e su quelle di Teramo e Chieti. Un anno prima il Museo archeologico di Ancona, nato come *Gabinetto Paleoetnografico e Archeologico*, aveva assunto la denominazione di Museo Nazionale delle Marche (regio decreto 244 del 27 maggio 1906). I primi tutori statali delle Antichità furono Innocenzo dell'Osso (1908-1923) e Giuseppe Moretti (1923-1930), con competenze estese dagli Anni Venti anche sul territorio di Zara. Sotto la direzione Moretti, inoltre, il Museo Nazionale di Ancona fu trasferito presso l'ex convento di San Francesco alle Scale, ove, nello stesso periodo, trovarono collocazione anche la Biblioteca cittadina e la Pinacoteca civica.

La Soprintendenza ai Monumenti di Ancona dal 1922, contestualmente alla revisione della propria autorità territoriale e di merito, assunse la denominazione di Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna per le Marche e la Dalmazia.

In seguito alla riorganizzazione degli organi periferici del 1939, alla Soprintendenza alle Antichità di Ancona, ratificata di III classe con abrogazione delle competenze sulle due province abruzzesi, fu assegnato il territorio di Perugia. Edoardo Galli, già soprintendente archeologo presso il capoluogo dorico dal 1936, mantenne l'incarico fino al 1946. Il provvedimento riconsegnò inoltre alla Soprintendenza ai Monumenti la denominazione originaria e le esclusive funzioni di tutela sui beni monumentali; conseguentemente alla ristrutturazione dell'ente assunsero la direzione dell'ufficio in viale della Vittoria, al civico 10, gli architetti Vittorio Invernizi (1939-1942) e Riccardo Pacini, già presente nelle Marche in qualità di architetto dei Monumenti, Musei, Scavi e Antichità nel biennio 1938-1939 e soprintendente ai Monumenti dal 1942 al 1953.

La Soprintendenza alle Gallerie delle Marche venne invece decretata *ex novo* quale istituto di II classe con sede ad Urbino a decorrere dal *Riordinamento del 1939*; l'incarico di soprintendente alle Gallerie e agli oggetti d'arte fu assegnato a Pasquale Rotondi, già ispettore salariato presso la Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna delle Marche dal 1933 al 1938.

Pasquale Rotondi, dalle stanze di Federico da Montefeltro, diede pertanto avvio all'at-

tività amministrativa della neo-istituita Soprintendenza alle Gallerie, dovendosi occupare anche della direzione di Palazzo ducale. In precedenza, alla direzione della Galleria Nazionale delle Marche, istituita con regio decreto del 7 marzo 1912, si erano avvicendati Lionello Venturi (1912-1915), Luigi Serra (1915-1931), Guglielmo Pacchioni (1934-1939), nel contempo soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna ad Ancona, e Enzo Carli (per qualche mese nel 1939 e con esclusive funzioni di ispettore) ¹.

L'incontro dello Stato moderno con le Antichità e le Belle Arti fu pertanto caratterizzato nelle Marche da modifiche di denominazione e competenze territoriali più volte emendate, per poi giungere, alla fine degli Anni Trenta, ad un fortunato modello di tutela, disegnato intorno ai due musei nazionali.

I piani di protezione antiaerea: atti preventivi 1935-1939

In Italia la programmazione di piani di protezione antiaerea ² e la costituzione di comitati *ad hoc* su scala provinciale ³ ebbe inizio dagli Anni Trenta. Primo atto di prevenzione delle soprintendenze fu la redazione di elenchi distinti di beni immobili e patrimonio mobile da salvaguardare, ulteriormente suddivisi per natura proprietaria e per territorio di appartenenza; seguirono intese con i Comitati provinciali di Protezione Antiaerea circa i programmi di ricovero dei beni in caso di conflitto ed incursioni nemiche.

Tali piani furono stilati metodicamente nelle Marche dal 1935 ⁴: Guglielmo Pacchioni ⁵ avviò un fitto carteggio amministrativo con le istituzioni del territorio, volto al necessario coordinamento, ed attese alla compilazione dei suddetti elenchi ⁶. I repertori dattiloscritti degli edifici monumentali, rinvenuti nel corso delle ricerche per questo studio, recano una divisione per provincia (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro Urbino) ed una classificazione in tre gruppi, con priorità assegnata agli edifici ricadenti nel gruppo I. La prima stesura delle liste degli edifici monumentali contiene alcune annotazioni, in parte manoscritte, circa le evidenze architettoniche e storico artistiche di maggiore interesse (p.es. portali, affreschi e dipinti); la seconda e la terza stesura mostrano una progressiva riduzione di edifici del gruppo I, ovvero dei complessi monumentali da sottoporre necessariamente a misure di protezione. Una netta revisione degli elenchi fu operata in seguito al riordinamento delle competenze da Vittorio Invernizzi ⁷ all'inizio del 1940, quando il clima internazionale lasciava presagire l'imminente intervento italiano e la conseguente attuazione dei piani di protezione del patrimonio.

Dalla metà degli Anni Trenta furono redatti anche gli elenchi delle opere d'arte mobili delle Marche, anch'essi divisi per territori provinciali, comprendenti beni di proprietà dello Stato e di altri enti, ivi comprese le istituzioni ecclesiastiche, con la quasi totale esclusione dei beni di proprietà privata ⁸. Gli elenchi, più volte rivisti ed integrati, furono compilati sulla base delle prime intese con i Comitati Provinciali di Protezione Antiaerea; a tale scopo infatti vennero notificati ai singoli Comuni i beni di maggiore interesse ricadenti nel loro territorio, con sollecito ai relativi Podestà di ren-

dersi disponibili all'imballaggio dei beni in casse di legno per la movimentazione ⁹. Per la Provincia di Ancona fu inoltre elaborato un piano puntuale che prevedeva l'accentramento delle opere d'arte mobili in tre località ritenute idonee per ragioni di sicurezza e per la disponibilità di un numero sufficiente di locali ¹⁰: «Arcevia, chiesa di San Francesco di Assisi sita al corso Vittorio Emanuele e sotterraneo del convento annesso, Cupramontana, monastero delle suore francescane e Sassoferrato, Museo civico», ritenuti obiettivi non sensibili ¹¹. I comuni interessati si adeguarono alle disposizioni emanate dal Comitato e prontamente risposero alle sollecitazioni del soprintendente Pacchioni circa la possibilità di sostenere le eventuali spese di imballaggio e di trasporto, presentando alla Soprintendenza eventuali difficoltà e richieste di supporto. Il Comune di Loreto promosse il coinvolgimento dell'Amministrazione pontificia, la quale rispose a Pacchioni:

«ricevo la sua pregiata lettera del 13 corrente, con la quale mi comunica riservatamente di tenermi pronto in caso di incursioni aeree a fare imballare di urgenza alcuni preziosi cimeli del Tesoro e del Palazzo Apostolico di Loreto, a ciò che possano essere tempestivamente messi al sicuro. Mi è gradito significarle che l'Amministrazione Pontificia di Loreto è pronta a compiere a sue spese tale imballaggio e trasporto, avendo pure ottenuto l'autorizzazione dal Santo Padre a far eventualmente collocare detti cimeli ed anche qualche altro oggetto prezioso in Vaticano, dove durante l'ultima Guerra il Regio Governo mise al sicuro pregevoli opere d'arte esistenti nel Regno» ¹².

Per le altre provincie marchigiane, la Soprintendenza ottemperò alla stesura di puntali elenchi riguardanti gli oggetti d'arte mobili musealizzati o conservati presso chiese e conventi; tuttavia la redazione dei piani antiaerei rimase poco dettagliata: per la provincia di Pesaro e Urbino si prese in esame la possibilità di istituire un ricovero presso la Rocca demaniale di Gradara ¹³; per Ascoli e Macerata i comitati provinciali si mantennero su generici atti di indirizzo circa l'occorrente (prevalentemente casse di legno e materiali di imballaggio) per la movimentazione in depositi sotterranei non meglio individuati ¹⁴.

Dallo spoglio dei documenti di archivio emerge che i criteri di carattere storico critico e di gusto che hanno guidato le scelte degli oggetti d'arte da includere negli elenchi furono, dalla stesura preventiva ai piani attuativi, condizionati dalla tradizione storiografica sugli studi dell'arte marchigiana ¹⁵ a cavallo fra tardo Gotico e Rinascimento maturo, con spunti derivanti dagli aggiornamenti condotti prevalentemente da Luigi Serra, fondatore della nota rivista «Rassegna Marchigiana», Bruno Molajoli, Guglielmo Pacchioni e Pasquale Rotondi ¹⁶.

Inoltre, ciò che emerge con maggiore chiarezza è la lucida analisi del soprintendente Pacchioni, già all'opera nella protezione e nel recupero dei beni durante la Grande Guerra ¹⁷: egli era conscio della debolezza dei piani, «poiché è invece necessario che siano previste nei limiti del possibile le operazioni tutte, anche minute, da dettarsi in caso di necessità» ¹⁸. Lo scrupolo di Guglielmo Pacchioni negli anni di reggenza della sede di Ancona è inoltre attestato da una relazione inviata nel 1939 alla Direzione

Generale delle Arti in merito ad una strenua difesa del Palazzo Ducale di Urbino ed alla forma di protezione ritenuta più efficace, ovvero il dislocamento di obiettivi di interesse militare in zone periferiche, lontane dalle città d'arte, da cui:

«Una protezione contro le offese aeree degli edifici monumentali non è praticamente possibile se non per pochissimi edifici di mole non vasta e di interesse artistico altissimo [...]. E anche per questi l'opera di tutela sarebbe sempre limitata e parziale e richiederebbe a ogni modo lunghi lavori di puntellamento, centinature e ammassi di sostanze protettive. Cosa, dunque, da non poter essere vista come misura preventiva ma tutt'al più prevista per essere eseguita poi soltanto a guerra guerreggiata. Per queste ragioni, ove a chiunque soffermi, anche momentaneamente, il pensiero intorno a questi problemi, la sola difesa preventiva possibile per gli edifici d'alta importanza artistica sta nell'eliminare dalle località ove questi edifici si trovano, ogni motivo ed anche ogni pretesto che faccia di questi luoghi con più o meno giustificata ragione, degli obiettivi militari. Questo ben si intende quando non ci siano necessità militari di difesa o di offesa tali da far passare in seconda linea ogni altra considerazione.

Così mentre sembrerebbe a priori assurdo impiantare officine di guerra o servizi bellici importanti a Siena, a Gubbio e a Assisi, così non appare, per lo meno all'occhio di persone estranee alle cose d'ordine strettamente militare, quale necessità o quale convenienza tecnica abbia consigliato di adibire a deposito di gas venefici e di esplosivi per aviazione una galleria dell'incompleto tronco ferroviario Urbino-Sant'Arcangelo, che passa proprio al di sotto della città di Urbino e il cui imbocco si trova a una distanza in linea d'aria molto ma molto inferiore ai 500 metri dalle parti di più vitale importanza del Palazzo Ducale (e precisamente: dai torrincini; dallo studiolo di Federico; dall'appartamento ducale; dalla Sala degli Angeli; dalla Sala del Trono).

Nella recente visita sopralluogo fatta col dott. Nicoletti si sono precisati i provvedimenti che si potrebbero prendere, anche lì per lì in caso di improvvisa minaccia, per mettere in luogo relativamente sicuro i dieci, dodici pezzi trasportabili aventi pregio d'arte particolarissimo.

Ma l'interesse mondiale e nazionale del Palazzo di Urbino non è dato da questi dieci, dodici pezzi, bensì dal complesso architettonico e decorativo del monumentale edificio: sulla importanza artistica e storica del quale non sto ora a spendere parole perché a tutti è noto come la reggia feltresca sia uno dei cimeli della civiltà umanistica italiana più preziosi e più rari per l'Italia e per il mondo.

Alle obiezioni che da me e da altre autorità locali furono mosse verbalmente in riunioni dei Comitati Provinciali contro questa scelta si rispose che essa era stata suggerita dalla lunghezza della galleria (km 6) e dalla necessità di avere vicina una stazione [...].

Il punto da considerare non è tanto quello di uno scoppio – pericolo che riteniamo senz'altro escluso – quanto la convenienza di evitare che una città di altissimo ed eminente interesse d'arte, possa, in caso di guerra, diventare obiettivo militare sul quale il nemico possa pretesto o vantaggio mirare [...].

Il Palazzo Ducale, se è il più cospicuo dei monumenti urbinati e d'Italia, non è il solo. Urbino è ricchissima di altri Palazzi e chiese e di case di alto interesse storico e monumentale e tutta la città ha, come Gubbio, come Assisi, come San Geminiano, un carattere particolarissimo di città che ebbe nel Rinascimento italiano particolarissima importanza. L'epoca del suo maggiore fiorire, la differenza poi d'altre nostre città illustri per caratteri di antichità e d'arte, in quanto, mentre nelle città dell'Umbria, della Toscana e anche Venezia, prevale sotto svariatissime forme il carattere medioevale e gotico, a Urbino il segno caratteristico della città è dato da quel Rinascimento che ebbe in Lu-

ciano Laurana, in Francesco di Giorgio, in Bramante interpreti di valore universale. L'esistenza di molte altre gallerie, tutte appartenenti all'incompiuto tronco Urbino-Sant'Angelo, in questa medesima regione parrebbe allo scrivente rendere abbastanza facile il trasporto del materiale bellico ora depositato in tanta vicinanza di Urbino, ad altra località un po' più discostata e isolata. Si tratterà di porre, poiché manufatti, terrapieni, stazioni, sono già in buona parte costruiti e inutilizzati, alcuni tratti di binario. Spesa di certo considerevole ma che diventa di fatto trascurabile quando si tratti della difesa del paese e della conservazione di un così cospicuo patrimonio d'arte e di storia quale è quello che Urbino rappresenta.

Aggiungo, infine, che per quanto a me consta, la presenza di questi depositi di materiale bellico, è il solo motivo che possa dare alla zona carattere di obiettivo militare. Allontanati, sia pure di soli tre o quattro chilometri (ma si potrebbe forse andare più lontano nella valle del Marecchia, utilizzando per l'accesso la piccola ferrovia Rimini-Mercantino Marecchia) questi depositi, nessun altro pretesto potrebbe più giustificare per il nemico più implacabile, un attacco a Urbino e, quel che più vale, nessun vantaggio pratico, militare o morale, attirerebbe più in questa zona le sue possibili offese.

Ho creduto mio dovere di esporVi questi miei rilievi – che la ignoranza di ragioni tecniche alle quali si sarà certamente ispirata l'autorità militare, possono rendere sostanzialmente errati, nella fiducia che sia a voi possibile, qualora Vi sembrino degni di nota, richiamare su di essi l'attenzione della commissione di difesa»¹⁹.

La lettera fu fra gli ultimi atti ufficiali di Guglielmo Pacchioni ad Ancona; egli, tuttavia, a distanza di anni, fu di nuovo parte attiva nelle vicende di protezione antiaerea nelle Marche in merito al ricovero di svariati dipinti milanesi ospitati in regione. Pacchioni, lasciando il capoluogo dorico, prese infatti immediato servizio in qualità di soprintendente alle Gallerie a Milano, ove svolse l'incarico con il medesimo spirito di missione: «salvare e conservare il possesso all'Italia di queste sue preziose testimonianze di un'altissima civiltà, ma più ancora ci importa come uomini e come italiani, che a questi nobilissimi documenti della nostra grandezza spirituale sia evitata la distruzione»²⁰.

Scenario di guerra (1940): la protezione degli edifici monumentali nelle Marche

«Codesta Direzione Generale converrà con me, che ai fini pratici non sarà sufficiente avere, come progetto, una semplice elencazione degli edifici e la cifra da sostenere, senza avere una qualsiasi idea, seppure sommaria di quel che occorre per ogni singolo fabbricato. Qualche elemento si potrebbe ricavare da documenti fotografici ma come facevo osservare nella mia del 18 dicembre 1939, in richiesta alla documentazione fotografica delle cose da proteggere, l'archivio della Soprintendenza non è attrezzato sufficientemente e quindi anche con tale espediente non è possibile risolvere il problema»²¹.

Con queste parole Vittorio Invernizzi manifestò preoccupazioni per la predisposizione di un piano di protezione antiaerea degli edifici monumentali che necessariamente avrebbe dovuto prevedere misure dettagliate, computi metrici e priorità da assegnarsi, ovvero scelte da compiersi razionalmente per poter essere davvero efficaci in caso di

incursioni nemiche, bombardamenti diretti o danni causati dall'incidenza di esplosioni e colpi inferti di rimando.

Sulla scorta di una tenace operosità, documentata attraverso disegni, schizzi, calcoli, preventivi e continue richieste di incremento di fondi ²², egli compì le seguenti scelte:

«In generale il sistema adottato nella esecuzione dei lavori di protezione antiaerea dei principali monumenti delle Marche, non va considerato come adatto ad una impossibile difesa totalitaria onde annullare l'offesa portata direttamente sull'opera stessa, ma va considerato come mezzo adatto ad annullare, per quanto possibile, quei guasti che potrebbero verificarsi dalla proiezione delle schegge, spostamenti d'aria, crolli parziali dovuti ad esplosioni che avvenissero in prossimità delle cose protette.

Con questi concetti il sistema di protezione è stato unificato e semplificato, costruendo nella parte bassa dei monumenti da proteggere, una intercapedine in due pareti di muratura collegate tra loro da nervature e riempita di sabbia, in casi particolari la sabbia avvolge la cosa stessa da proteggere.

Nella parte superiore delle opere protettive, in cui la proiezione delle schegge diventa quasi verticale, si è provveduto con saccature di sabbia, o con spessi lastroni, messi in doppi e triplici filari, di materiale semielastico lasciati liberi in sospensione in modo che i frammenti delle bombe, colpendo la difesa, oltre che trovare la resistenza propria del materiale protettivo, incontreranno anche quella passiva nello spostare la parte mobile. Le impalcature, per sostenere le saccate, sono state eseguite in legno collegate fra loro con strutture anticrollo e ignifugate, per proteggerle da eventuali incendi.

Le protezioni eseguite all'interno delle chiese, per salvaguardare cibori, pulpiti, amboni, fonti battesimali e stalli corali, sono state studiate con sistema anticrollo, per evitare che, se nello spostamento dell'aria per l'esplosione di una bomba, qualche tratto di muratura venisse a cadere sull'oggetto protetto, quest'ultimo ne abbia a soffrire il meno possibile» ²³.

L'elenco annesso al documento (vedi allegato 2) attesta che furono attuate esclusivamente le provvidenze ritenute indispensabili. Misure di protezione dei monumenti furono infatti adottate o in relazione alle città maggiormente esposte a possibili incursioni aeree nemiche (ad esempio perché poste lungo le zone costiere o dotate di obiettivi sensibili) o per edifici di sommo pregio, come, ad esempio, il Duomo di Fermo ²⁴ (Figg. 1, 2) e la chiesa di San Nicola a Tolentino ²⁵. Per tutti gli edifici monumentali inclusi negli elenchi si provvide all'apposizione sui tetti dei vessilli di segnalazione; saccate di sabbia e impalcature difensive armarono portali e protiri sporgenti dalle facciate. I maggiori interventi si concentrano sulla città di Ancona: essi riguardarono l'arco di Traiano ²⁶, la facciata del duomo, i portali delle chiese citate in elenco e quello di San Francesco alle Scale, la cui protezione fu ultimata nel 1941 e, successivamente, più volte rimaneggiata (Figg. 3, 4 e 5).

Si operò con particolare attenzione per Urbino: oltre alla protezione degli affreschi dei Salimbeni dell'Oratorio di San Giovanni e alla salvaguardia di alcuni portali, i maggiori interventi di protezione riguardarono Palazzo ducale, «giustamente annoverato tra i più belli edifizî del Rinascimento italiano» ²⁷; in merito, dalle annotazioni di Vittorio Invernizzi, si riporta:

Ad Urbino, nel Palazzo ducale: protezione anticrollo delle arcate nel cortile lauranesco costituita da pilastrate in muratura. Lavori precauzionali nel cornicione del cortile lauranesco. Protezione dello studiolo del Duca con travature anticrollo e sostegno delle saccature contro le pareti intarsiate. Protezione degli stucchi del Brandani nella cappella del Duca con saccature. Difesa di porta intarsciata nella sala degli Angeli con leggera costruzione in legno e saccature a sabbia (Figg. 6, 7 e 8) ²⁸.

«Le mie preoccupazioni, per quanto si sia riusciti a trasportare... sono però sempre molto forti». Pasquale Rotondi e la protezione degli oggetti d'arte nelle Marche

Pasquale Rotondi ²⁹ giunse ad Urbino il primo ottobre 1939 ³⁰, ereditando il ruolo di Guglielmo Pacchioni, con cui aveva già operato in qualità di ispettore. Egli affrontò la protezione del patrimonio ricadente sotto la giurisdizione della Soprintendenza di Urbino con lucidità ed arguzia debitorie anche degli studi approfonditi condotti in precedenza: il piano di protezione antiaerea del patrimonio artistico mobile della regione fu infatti frutto di valutazioni, che recano il segno dello scrupolo sia di studioso sia di attento funzionario ³¹. Le prime intese con i colleghi di Ancona, Edoardo Galli, soprintendente alle Antichità, e Vittorio Invernizi, soprintendente ai Monumenti, risalgono ai mesi successivi al suo insediamento: esse denotano un costante coordinamento, ma, come si vedrà in seguito, anche differenti opinioni su azioni e priorità. Nelle direttive di previsione, a pochi mesi dall'ingresso in guerra, il rifugio per il patrimonio artistico locale venne individuato nel Palazzo ducale di Urbino, ove alla data 23 febbraio 1940 erano già integralmente compiute le operazioni di sgombero di alcuni locali e del materiale infiammabile, e si era provveduto alla munizione di casse ignifugate, badili, sabbia ed estintori ³².

Il Palazzo ducale non fu mai escluso dal piano di protezione regionale: esso fu impiegato, inizialmente, come rifugio non primario, assumendo poi sempre maggiore preponderanza durante le fasi conclusive del conflitto; le misure adottate dal febbraio del 1940 si rivelarono pertanto di necessaria utilità ³³.

È già nota alle cronache la decisione di convogliare i beni a Sassocorvaro: il presente contributo intende tuttavia ripercorre, su base documentaria, l'intero iter, con lo scopo di restituire la vicenda all'interno del contesto di protezione nazionale, ove, pur non mancando atti di estremo valore, gli eventi possono essere meglio compresi se inquadrati in seno al necessario dialogo fra organi centrali e periferici.

Il progetto originario di protezione antiaerea subì i necessari adeguamenti e fu inviato alla fine del maggio 1940 al Ministero per la dovuta approvazione, ottenuta mediante telegramma il 5 giugno ³⁴, ovvero cinque giorni prima dell'ingresso in guerra dell'Italia. Si tratta di un documento articolato in ogni sua parte, comprendente:

«-l'elenco puntuale dei beni, divisi per Provincia, Comune di appartenenza, luogo di conservazione ed eventuali protezioni *in loco* ³⁵;

- i mezzi di trasporto e le linee di collegamento ferroviario da adoperarsi;
- gli accordi presi per rispettare un cronoprogramma serrato, atto ad accentrare ad Urbino tutti i beni oggetto di protezione per poi provvedere, in un unico trasporto, al trasferimento delle casse nella Rocca di Sassocorvaro»³⁶.

Si rende nota la pianta della Rocca di Sassocorvaro (Fig. 9) trasmessa da Pasquale Rotondi al Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Arti, nel contesto degli accordi intercorsi per l'istituzione del ricovero. L'immagine è tratta da un dossier realizzato a *collage*, rilegato e composto da cinque pagine contenenti due allegati grafici con l'ubicazione del Comune di Sassocorvaro e la pianta della Rocca e sette immagini fotografiche attestanti la solidità della costruzione, progettata da Francesco di Giorgio Martini come architettura di fortificazione³⁷.

Per la Provincia di Ancona furono considerate possibili obiettivi di incursione aerea le città di Ancona, Fabriano, Jesi, Loreto, Osimo, Senigallia, per le quali si provvide alle misure di protezione e al trasporto in ricovero delle opere comprese nel piano di P.A.A.³⁸. Gli interventi di movimentazione *in loco* si limitarono ai centri minori ritenuti a rischio: segnatamente al polittico di Luca Signorelli di Arcevia³⁹, ricoverato nei sotterranei dell'ex chiesa di San Francesco, alla serie di reliquiari perottiani, al polittico ritenuto di Antonio da Fabriano e alla *Crocifissione* di Giuliano da Rimini (vedi Santa Croce in elenco) alla data presso il Museo Civico di Sassoferrato, per cui si dispose il ricovero nei sotterranei del palazzo comunale⁴⁰.

Gli interventi «per la salvaguardia dei beni mobili dai pericoli bellici» per la Provincia di Ascoli Piceno si limitarono invece al solo capoluogo e alla città di Fermo: furono rispettivamente trasportati a Sassocorvaro gli oggetti d'arte di maggiore interesse del museo civico di Palazzo Arengo⁴¹, del duomo di Sant'Emidio⁴², della Biblioteca Spezioli, all'epoca sede delle raccolte civiche fermane⁴³, l'*Annunciazione* di Rubens dalla chiesa di San Filippo, un messale miniato e la casula di San Tommaso da Canterbury dalla chiesa metropolitana di *Firmum Picenum*⁴⁴.

Circa il patrimonio diffuso della Provincia di Ascoli, la concentrazione in piccoli centri periferici, disposti lungo la dorsale appenninica, fece ritenere tali collocazioni non soggette a possibili incursioni nemiche; venne pertanto disposta la protezione *in loco*, prevalentemente in locali sotterranei pertinenti ai luoghi di conservazione delle opere. Tali operazioni di protezione riguardarono i Comuni di Cupramarittima, Massa Fermana, Montefiore dell'Aso, Montefortino, Montegiorgio, Offida, Ripratransone e Sant'Elpidio a Mare. Furono oggetto di protezione i dipinti dei Crivelli e dei pittori crivelleschi, unitamente ad alcuni oggetti di arte sontuaria (si veda ad esempio il riccio di pastorale del XII sec. di Cupramarittima o la croce astile del duomo di Offida). I principali dipinti della Pinacoteca civica di Montefortino furono ricoverati in locali sotterranei di pertinenza del Comune; nel piano generale del 1940 furono incluse le seguenti opere: «1. P. Alemanno – *La Vergine, Santa Lucia e Cristo*; 2. P. F. Fiorentino – *Madonna con il Bambino*; 3. F. Botticini – *Vergine col Bambino*; 4. Mario dei fiori – sette nature morte; 5. Giaquinto – ventisette bozzetti»⁴⁵.

Per la Provincia maceratese, molto estesa nella zona collinare e montana, caratterizzata da una porzione di costa poco sviluppata e priva di nodi di comunicazione di primario interesse, la movimentazione dei beni fu riservata alla sola città di Macerata ⁴⁶, per la quale si provvede alla rimozione del trittico di Allegretto Nuzi conservato presso il duomo cittadino e alla movimentazione di due soli dipinti appartenenti alla pinacoteca civica, la *Madonna con il Bambino* di Carlo Crivelli e la *Crocifissione* di Girolamo di Giovanni interessata da una singolare vicenda conservativa riassunta in nota ⁴⁷.

Per la protezione dei restanti oggetti d'arte appartenenti al territorio maceratese Rotondi predispose un piano misto di protezione: sul posto ⁴⁸, in depositi sotterranei ⁴⁹ e in ricoveri strutturati ⁵⁰.

Per la Provincia di Pesaro furono ritenuti a rischio di incursioni aeree nemiche i Comuni di Cagli ⁵¹, Fano, Pergola ⁵², Pesaro, Urbino e Urbania ⁵³; tuttavia la movimentazione fu attuata per i soli beni ricadenti nei territori di Fano, Pesaro e Urbino ⁵⁴. Da Fano furono condotti a Sassocorvaro i due dipinti di Pietro Perugino della chiesa di Santa Maria Nuova; per i restanti oggetti d'arte si provvede alla messa in sicurezza all'interno di un ricovero ricavato in due sale del Palazzo Malatestiano, site nel pianterreno del Civico Museo ⁵⁵. Le movimentazioni a Pesaro interessarono un folto numero di beni: oltre alla pala di Giovanni Bellini, ai dipinti di Marco Zoppo e alle tavole di scuola veneta confluite al Museo civico dalla collezione Hercolani, furono protette a Sassocorvaro le opere dei Della Robbia e una vastissima selezione di ceramiche di nota fabbricazione locale ⁵⁶.

Nella città natale di Raffaello gli interventi si concentrarono, come già ricordato, sulla protezione di Palazzo ducale e sulla messa in sicurezza della Galleria Nazionale ⁵⁷. Sedici dipinti, fra quelli ritenuti di sommo valore artistico, furono trasportati a Sassocorvaro e disposti in tre vani terranei della Rocca; centosette beni fra dipinti, rilievi, busti, statue e opere ad intarsio furono invece messi in sicurezza nei sotterranei di Palazzo ducale; altri diciassette dipinti, prevalentemente su tavola e di piccolo formato, furono allocati nel torricino destro del palazzo ⁵⁸.

Dal quadro delineato differiscono in parte alcune misure adottate per la città di Ancona. La pinacoteca del capoluogo fu trasferita nel corso degli Anni Venti presso il convento di San Francesco alle Scale, ove, come già ricordato, nello stesso periodo trovavano collocazione anche la Biblioteca civica e il Museo archeologico Nazionale ⁵⁹. Tale sistemazione causò inevitabili sovrapposizioni di competenze riguardo alla movimentazione dei beni e ai rifugi da adottare. Edoardo Galli ⁶⁰, soprintendente archeologo alla guida del Museo Nazionale ⁶¹, dimostrò libera iniziativa e caparbietà, assumendosi in via primaria la tutela dei beni appartenenti anche all'annessa Pinacoteca civica. Tale elemento è attestato da un piano di protezione, condiviso in parte con il collega Rotondi, siglato da Galli direttamente con il Ministero nel mese di settembre del 1939 ⁶². Fra gli atti relativi alle intese fra soprintendenti è stato rinvenuto inoltre un elenco dei beni di maggiore interesse conservati presso il Museo archeologico di Ancona, sottoscritto per conoscenza da Pasquale Rotondi nel 1939 ⁶³. Ulteriori comunicazioni attestano la realizzazione di un rifugio sotterraneo, ricavato sotto il campanile della

chiesa di San Francesco alle Scale, nel quale furono ricoverati «oggetti di sommo pregio non trasportabili fuori dall'Istituto»⁶⁴. Tale rifugio fu adottato anche per alcuni dipinti appartenenti alle collezioni civiche e per un nucleo di oggetti, prevalentemente di arte sontuaria, di proprietà del duomo di Ancona⁶⁵.

Singolarmente, il soprintendente Galli comunicò inoltre al Ministero di aver adottato all'interno dei musei di Ancona e Zara una misura preventiva *sui generis*; ovvero «un tipo di cassone ad apertura automatica, ingegnosamente ideato dall'assistente Michelangelo de Maddis» allo scopo di evitare «la bruttura e l'ingombro delle volgari casse d'imballaggio destinate a contenere la sabbia e gli attrezzi di pronto soccorso». Galli allegò alla proposta tre tavole tecnico-illustrative del manufatto (Figg. 10, 11 e 12), così motivandone i vantaggi:

«le tre tavole qui annesse chiariscono la forma, la struttura e l'uso di tale cassone, che eventualmente potrebbe essere segnalato anche agli altri istituti dipendenti dalla Direzione Generale Arti.

Quando il cassone è chiuso si presenta come un normale mobile verniciato all'esterno di marrone scuro, delle dimensioni di m. 1,50 di lunghezza, di m. 0,40 in larghezza e di m. 1.00 di altezza (vedi tavola B); il quale può anche servire a sostenere oggetti di antichità e arte esposti al pubblico.

Sul fronte di tale mobile – affinché i visitatori del museo ne abbiano conoscenza – è stata apposta una targa rettangolare di legno compensato di 70 x 8 cm con la scritta: PROTEZIONE ANTIAEREA, in caratteri rossi su fondo bianco avorio.

Internamente il cassone è diviso in due parti (vedi tav. C), per contenere nello spazio inferiore circa cm 30 di sabbia fine e bene asciutta (si consiglia di prosciugarla prima mediante il calore); mentre lo spazio superiore è costituito da una semplice rastrelliera, con incasso per il secchio, ed è riservato alla pala, al piccone, alla lanterna e alla corda: oggetti da avere sempre a portata di mano in caso di incursioni aeree. Tutto il predetto contenuto è perfettamente invisibile quando il cassone è chiuso. Per aprirlo, nei momenti di emergenza, si sfonda con la punta del piede il vetro posto in basso sul lato destro (come mostra la tavola A), così da fare agire pure con la pressione del piede la staffa, che determina l'innalzamento immediato della metà inferiore della parte anteriore, determinando la caduta della sabbia per adoperarla contro il fuoco.

E per prelevare dall'interno (parte superiore del cassone) gli attrezzi ivi predisposti, basta sollevare il coperchio del cassone stesso, assicurato da due cerniere al mobile. Dopo l'uso occorrerà rifornire la sabbia, riporre gli strumenti e rimettere il vetro di sicurezza. Per tenere bene asciutta la sabbia e gli utensili, è necessario che il legno sia stagionato, e dipinto internamente con doppia mano; mentre all'esterno basta la verniciatura normale ad olio, di colore marrone»⁶⁶.

Le operazioni di movimentazione degli oggetti d'arte poste in essere nel 1940 non si rivelarono tuttavia sufficienti; seguirono infatti ulteriori azioni di messa in sicurezza in previsione di incursioni nemiche e sotto l'emergenza dei bombardamenti, in particolar modo per Ancona.

Ai primi di luglio del '40, ovvero a neanche un mese di distanza dall'ingresso in guerra, Pasquale Rotondi inviò al Ministero una nota riassuntiva delle operazioni condotte, di cui si riporta un estratto:

«I lavori hanno interessato un tempo approssimativo di venti giorni e un impiego alternato di circa 50 operai. Le casse di imballaggio utilizzate sono state novanta per una superficie complessiva di mq 1500 circa.

Tutte le opere di maggiore interesse storico artistico delle Marche sono oggi ricoverate nella Rocca di Sassocorvaro, nella quale sono state adottate tutte le provvidenze di conservazione di custodia previste. [...]

Le opere dell'isola di Lagosta (prov. di Zara) sono state anch'esse trasportate a Sassocorvaro, dato che le comunicazioni marittime tra Zara e Lagosta sono state interrotte e pertanto non è stato possibile trasferire dette opere a Zara, come previsto. I lavori sono stati diretti personalmente dal sottoscritto, coadiuvato, con esemplare senso di disciplina, di prontezza e di sacrificio, dal custode Federico Pigrucci della Galleria Nazionale di Urbino. Le opere di Lagosta sono state invece rimosse a cura del rag. Gino Clavari, che ha affrontato anch'egli notevoli sacrifici pur di condurre a termine il suo delicato compito. Il Comune di Sassocorvaro e il Podestà hanno dimostrato un non comune senso di comprensione, tutto predisponendo per facilitare il lavoro della Soprintendenza e divenendo pertanto lodevoli strumenti di cooperazione. La Prefettura di Pesaro e il Comando dei Carabinieri hanno agevolato la Soprintendenza per quanto riguarda la sorveglianza delle opere durante il tragitto e durante la permanenza a Sassocorvaro (Figg. 13 e 14)»⁶⁷.

L'attivazione dei ricoveri interregionali nelle Marche

Le vicende legate all'attivazione di ricoveri interregionali, già rese note con taglio giornalistico⁶⁸, sono inserite nel presente studio con l'intento di contestualizzare i fatti su base documentaria e cronologica, apportando nuovi elementi sui ricoveri e sulla consistenza dei beni ricoverati, riconducendo l'insieme degli eventi all'interno di un dialogo fra funzionari dello Stato, rimasti tali anche in assenza di una guida ministeriale univoca.

La disposizione della Direzione Generale circa l'istituzione di un ricovero interregionale ad Urbino fu comunicata a Pasquale Rotondi da Giulio Carlo Argan in occasione dell'incontro intercorso a Roma il 18 settembre del 1939⁶⁹. A tale decisione si era giunti sulla base di considerazioni relative agli ampi spazi di Palazzo ducale, che avrebbero consentito «di togliere le opere dai loro imballaggi allo scopo di evitare le condensazioni di umidità» lesive della conservazione di dipinti su tavola e tela⁷⁰. Come noto, e già riportato⁷¹, l'ipotesi venne scartata e Rotondi scelse Sassocorvaro. Non sono invece ancora sufficientemente noti i carteggi intercorsi, i dubbi, sollevati ed in seguito sciolti, circa il primo invio di opere nelle Marche, al quale seguì, a distanza di anni, l'istituzione di un secondo ricovero interregionale.

Negli intenti iniziali le Marche furono destinazione di salvaguardia per le opere del Veneto; utili precisazioni in merito emergono dai carteggi fra Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie del Veneto, Pasquale Rotondi e la Direzione Generale delle Arti. Moschini visitò la Rocca di Sassocorvaro nel maggio 1940, al fine di prendere visione dei locali; solo in seguito a tale sopralluogo egli convenne sul trasferimento dei dipinti⁷². In previsione del primo trasferimento interregionale, Pasquale Rotondi promosse inoltre un'ispezione della Rocca e, ad opera del Comitato Provinciale di

P.A.A., fu stilata un'accurata relazione circa il potenziamento delle misure di sicurezza (in seguito poste in essere), da cui:

«le camere attualmente occupate dalle opere d'arte mobili delle Gallerie delle Marche, e le altre da occuparsi al pianoterreno, per essere coperte a volta reale, e sormontate pure da altre a volta reale, presentano sufficienti garanzie alla penetrazione delle bombe secondarie di piccolo calibro, ma non offrono la necessaria garanzia antiscegge. A tale fine si ritiene necessario chiudere i vani di finestra con muro pieno dello spessore di cm 45, lasciando opportune feritoie di areazione nel senso orizzontale, e spostare le invetriate nella parte interna delle strombature al fine di evitare ogni penetrazione di umidità esterna. Ne deriverebbe inoltre una maggiore garanzia contro eventuali tentativi di furto.

Gli altri locali di nuova destinazione, costituiti principalmente da un corridoio a sviluppo circolare, coperto a volta reale doppia, oltre ad offrire una sufficiente, per quanto minore, resistenza alla penetrazione di bombe incendiarie presentano anche la voluta garanzia antiscegge sia per effetto della loro posizione elevata come per la forma circolare, come per lo spessore considerevole delle murature perimetrali. Per la indispensabile sistemazione e il necessario isolamento della restante zona, si dovrebbe provvedere alla costruzione di due diaframmi in muratura sbarranti il corridoio, e alla chiusura in muro pieno di tre vani di porta. Con ciò anche la parte superiore risulterebbe dotata di un locale per il corpo di guardia»⁷³.

Il trasporto fu tuttavia sospeso a causa dell'urgenza di allontanare il maggior numero di oggetti d'arte dalla laguna e dal ricovero di Carceri, convergendo, nell'immediato, presso il ricovero di Brugine nei pressi di Padova. Ulteriori accordi condussero al primo trasferimento nelle Marche: in data 16 ottobre 1940 confluirono a Sassocorvaro cinquantaquattro casse e sedici rulli contenenti oggetti d'arte dalle Regie Gallerie di Venezia, dalla Ca' d'Oro e dal Museo Orientale di Venezia (per il dettaglio dei beni cfr. allegato 6). Come ricordato da Vittorio Moschini:

«ad un certo momento la visita a Carceri dava le vertigini solo a leggere i cartellini sulle casse. A ridurre l'eccessivo accentramento servi il trasporto effettuato il 15 ottobre del '40 di gran parte dei capolavori delle Gallerie di Venezia da Carceri a Sassocorvaro la cui rocca, visitata anche da me in precedenza, era stata apprestata a ricovero in modo eccellente dal prof. Pasquale Rotondi, Soprintendente alle Gallerie delle Marche, che prese in consegna il carico eccezionale da Rodolfo Pallucchini da noi incaricato. Finché la guerra era lontana nulla vi poteva essere di meglio di quel ricovero in una zona delle Marche tanto discosta da ogni obiettivo militare e per questo l'avevamo preferito ad un altro nel Valdarno, e fu probabilmente una fortuna» (Fig. 15)⁷⁴.

Il 1941 e il 1942 furono anni relativamente tranquilli per Pasquale Rotondi⁷⁵ ed i colleghi di Ancona: si compirono puntuali operazioni di verifica degli oggetti d'arte ricoverati⁷⁶, si provvide al trasferimento a Sassocorvaro di una parte residua di beni⁷⁷, le misure di protezione ai monumenti subirono riparazioni derivanti dall'usura operata dagli agenti atmosferici, e fu condotta a termine la protezione dei cori lignei del duomo di Ascoli Piceno (Figg. 16 e 17) e della chiesa di Sant'Agostino di Pesaro⁷⁸. I primi bombardamenti nel meridione destarono la preoccupazione dei soprinten-

denti locali circa l'incidenza delle bombe e l'efficacia dei provvedimenti di salvaguardia posti in essere. Tale preoccupazione è attestata da due lettere indirizzate da Riccardo Pacini ai colleghi della Puglia e della Campania, i quali comunicarono molto realisticamente come nessuna opera protettiva:

«può salvare gl'immobili dall'urto delle bombe, a meno di ricorrere a ipotetiche strutture in cemento armato di fortissimo spessore che nessuno di noi ha sperimentato. L'azione indiretta delle bombe è temibile più per l'urto dei gas che per la proiezione delle schegge. Ho visto un edificio di tre o quattro piani così gravemente lesionato dallo scoppio di alcune bombe cadutegli accanto, da doversi demolire.

Le schegge, anche piccole, perforano talvolta i muri costruiti col nostro debole tufo, dello spessore di 25-50 centimetri. Però i nostri monumenti, protetti nelle parti principali con muri di tufo aventi spessore maggiore e intercapedine interna con sabbia, sono da considerarsi abbastanza garantiti.

Altrettanto credo possa dirsi dei monumenti anconetani che ho visto, ad esempio San Francesco e Sant'Agostino.

Concludendo, fino a dimostrazione contraria, penso che il sistema di costruire la protezione dei monumenti architettonici mediante muri di pietra (nel tuo caso di mattoni) sia il più efficace, ed anche il più economico»⁷⁹.

Conseguentemente, si profilò la necessità di attivare un secondo ricovero di oggetti d'arte al fine di ottemperare alla protezione dei beni mobili delle Marche non inclusi nel piano di protezione del 1940⁸⁰. Tale mozione fu avanzata da Pasquale Rotondi al Ministero il 13 novembre 1942, con ipotesi di rendere atta allo scopo la chiesa di San Francesco di Mercatello⁸¹. L'istituzione di un secondo ricovero trovò l'approvazione della Direzione Generale preoccupata, non tanto di attivare ulteriori misure per le Marche, quanto di trovare soluzioni relativamente al quadro nazionale sempre più complesso. Il Ministro Bottai rispose però che la messa in sicurezza della chiesa di San Francesco avrebbero richiesto «un periodo di tempo troppo lungo in rapporto alla urgente necessità di disporre al più presto di un nuovo ricovero per le opere d'arte del Veneto» a cui si aggiunse l'esigenza di promuovere movimentazioni anche dalla Lombardia e dal Lazio⁸².

Il repertorio di oggetti d'arte stilato da Pasquale Rotondi nel 1942 in previsione dell'attivazione di un secondo ricovero regionale fornisce, ancora oggi, interessanti notizie: esso riporta l'esatta collocazione dei beni non ancora movimentati, divisi per territori di appartenenza ritenuti a rischio o sicuri. Dal documento possono essere ricavate notizie in merito ad alcuni dipinti di proprietà privata, ivi citati ed invece precedentemente esclusi da ogni versione rinvenuta degli elenchi di oggetti d'arte dal 1935. La nota più interessante riguarda un nucleo di dipinti conservati presso la sede di Camerino della Cassa di Risparmio di Macerata provenienti dalla collezione di Gustavo Fornari. Il deposito da Macerata a Camerino di un Crocifisso del secolo XIII è attestato anche dal piano di protezione generale del 1940, in cui Rotondi ne precisa la messa in sicurezza e «custodia nei locali sotterranei blindati» dell'istituzione di credito⁸³. L'opera è identificabile con la Croce dipinta attualmente in deposito presso

la Pinacoteca civica di Camerino attribuita al Maestro dei crocifissi francescani, per il quale Elvio Lunghi ha proposto l'identificazione, pur in chiave dubitativa, con Guido di Pietro da Gubbio ⁸⁴. La tavola di cui non si conosce l'esatta collocazione originaria, è documentata presso la collezione di Romualdo Fornari di Fabriano dal 1858; quest'ultima venne smembrata, in varie fasi, da Gustavo Fornari dai primi decenni del secolo al secondo dopoguerra. Il repertorio Rotondi del 1942 individua inoltre presso la banca di Camerino altri tre dipinti appartenuti alla collezione Fornari, identificabili con l'*Ecce Homo* di Allegretto Nuzi oggi a Genova, in collezione privata ma transitata per la collezione Carminati e la tavola citata come *Madonna di Francescuccio Ghissi*, ricondotta da Fabio Marcelli, che ne ha letto l'iscrizione e la data 1395, a Franceschino di Cecco di Nicoluccio, oggi ancora a Milano (Crema di Gallarate), collezione Carminati ⁸⁵. L'elenco del 1942 include inoltre il *San Francesco che riceve le stigmate* di Gentile da Fabriano attualmente presso la Fondazione Magnani Rocca di Traversetolo, proveniente dalla chiesa di San Francesco di Fabriano e attestata presso l'abitazione Fornari già dal 1858. Le ultime tre tavole citate furono «detenute in pegno» dalla Cassa di Risparmio di Camerino dal 18 maggio 1938 insieme ad altri due dipinti: «tavola di scuola senese, *La Vergine col Bambino, San Girolamo e San Bernardino da Siena* e tavola rappresentante *San Cristoforo che traghetta il Bambino Gesù*, della scuola di Tiziano» non ancora identificati ⁸⁶. L'istituto di credito provvide alla restituzione a Gustavo Fornari, all'epoca residente a Roma in Corso Vittorio Emanuele 337, dei cinque dipinti, detenuti in cauzione, in data 7 marzo 1947; ciò nonostante l'opposizione di Pasquale Rotondi ed Amedeo Ricci mossa in forza di legge (artt. 11 e 12 delle legge 1089 del 1939) ⁸⁷.

L'elenco del 1942 attesta inoltre ad Ancona, presso Palazzo Ferretti, la presenza del polittico di Pietro da Montepulciano ⁸⁸ per cui Rotondi chiese più volte rassicurazioni circa le misure di protezione promosse dai proprietari del tempo ⁸⁹.

1943: «un anno nuovo è cominciato e la vita, a causa della guerra, diventa sempre più difficile»

Pasquale Rotondi individuò quale sede per il secondo ricovero interregionale il Palazzo dei Principi Falconieri di Carpegna; egli, chiedendo la debita autorizzazione, motivò le proprie valutazioni come segue:

«l'unico edificio che d'altronde potrebbe rispondere ai requisiti richiesti [...] è il castello dei Principi di Carpegna in Carpegna (prov. di Pesaro) che avrebbe, a pianterreno, sale capacissime a contenere opere anche di grande mole, senza che gravi e lunghi lavori fossero necessari per il loro allestimento (ma gli idranti, i parafulmini ecc. sarebbero sempre indispensabili).

Occorre però rilevare al riguardo la lontananza notevolissima di Carpegna dai centri in cui esiste un posto di Vigili del Fuoco e l'impraticabilità, durante l'inverno, delle strade di accesso a detta località a causa delle nevi.

Trattandosi infine di un edificio di proprietà privata e dovendosi naturalmente interpellare i proprietari anche al fine di decidere il canone di affitto, si ritiene di dover attendere l'autorizzazione ministeriale per poter procedere eventualmente in tal senso»⁹⁰.

L'autorizzazione del ministro Bottai a concordare le spese di affitto e procedere con gli atti formali giunse in data 28 gennaio 1943. Fra i conti Falconieri e Pasquale Rotondi seguirono contatti personali ed epistolari volti a risolvere le resistenze dei proprietari già interpellati dalla Gioventù italiana del littorio di Pesaro per istituire nel palazzo un asilo per bambini sfollati. Le trattative si conclusero stabilendo, con contratto di affitto siglato il 30 marzo 1943:

«1°) a piano terreno di detto palazzo: quattro locali, vasca, sottoscala e parte dell'atrio delimitato dal muro costruito dalla Soprintendenza alle Gallerie delle Marche; 2°) scala di accesso dal piano sopraelevato al piano terreno; 3°) al piano sopraelevato: quattro locali accessibili a destra dell'ingresso, corrispondenti a quelli del pianoterreno. Il Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Arti, adibirà detti vani ad uso di ricovero di opere d'arte e rispettivo corpo di guardia. La durata del contratto è limitata al periodo che da parte del Ministero contraente, sarà reputato necessario per la conservazione delle opere d'arte assegnate al ricovero. La decorrenza del contratto medesimo rimane fissata al 1° marzo 1943-XXI. La corrispondenza dell'affitto è stabilita in Lire 20 0000 (ventimila) annue, il cui pagamento avrà luogo a semestri anticipati»⁹¹.

La documentazione di archivio attesta che i lavori di adeguamento dei locali furono ultimati già ai primi di marzo, previa attivazione di un presidio dei Carabinieri⁹² e predisposto l'ordine di servizio per il personale di custodia aggiuntivo. Pasquale Rotondi riferì pertanto al Ministero di essere pronto a ricevere i convogli di beni provenienti dal Veneto, dalla Lombardia e dal Lazio.

Come attestano sia il verbale di consegna che la rispettiva comunicazione di Rotondi al Ministero, il 21 aprile giunse un convoglio di «ottantasette casse contenenti opere d'arte appartenenti alle raccolte comunali del Castello Sforzesco. Tutte le operazioni di scarico alla stazione ferroviaria di Rimini e di trasporto al ricovero si sono svolte perfettamente, sotto la diretta sorveglianza del sottoscritto e della dott.ssa Wittgens»⁹³. Il 15 maggio del 1943, Vittorio Moschini inviò a Carpegna settanta casse: ventitre provenienti dalla Basilica di San Marco e quarantasette provenienti dalle RR. Gallerie, dalla Ca' d'oro e da altre chiese di Venezia⁹⁴. Per spiegare i provvedimenti adottati dalla Soprintendenza alle Gallerie del Veneto si ricordano le parole di Vittorio Moschini:

«mentre a Roma il Ministero ci segnalava la probabilità di altre incursioni [ottobre 1942]... Lo sgombero prese proporzioni eccezionali estendendosi anche alle province e fu creato nel Monastero di Praglia [...] un nuovo grande ricovero, ben presto assai affollato. Intanto si presentava l'occasione di servirsi di un nuovo ricovero istituito in una zona che sembrava ancora assai sicura, a Carpegna nel Montefeltro, poco distante da San Marino. Tale ricovero era abbastanza prossimo a quello di Sassocorvaro ed era stato ugualmente organizzato dal Soprintendente alle Gallerie delle Marche. Poiché a

Carceri s'erano diffuse delle voci circa il tesoro di San Marco e si poteva temere qualche grosso tentativo di rapina specie in caso di disordini, ritenemmo opportuno trasportare il tesoro stesso a Carpegna, insieme alla Pala d'Oro e ad un gruppo di opere delle chiese di Venezia, delle Gallerie e della Ca' d'Oro. [...] Certo era poco piacevole portare in giro delle cose tanto preziose»⁹⁵.

Il 15 giugno Rotondi ricevette a Carpegna le casse provenienti da Roma; in merito il verbale controfirmato da Aldo De Rinaldis, soprintendente alle Gallerie di Roma, attesta la consistenza di undici casse dalla Galleria Borghese, dieci dalla Regia Galleria Corsini, quattro contenenti dipinti della collezione Gualino⁹⁶ conservati presso l'ambasciata inglese a Roma, una cassa dal Museo Etrusco di Tarquinia contenente un unico dipinto, la *Madonna con il Bambino* di Filippo Lippi, e due casse contenenti tre dipinti di nota fama: «dalla chiesa di San Luigi dei Francesi in Roma, cassa n.1, Caravaggio, *San Matteo e l'angelo*; dalla chiesa di Santa Maria del Popolo in Roma, cassa n.1, Caravaggio, la *Crocifissione di San Pietro*; Caravaggio, la *Conversione di Saul*»⁹⁷.

Il 26 giugno, previ accordi con il precedente consegnatario Achille Bertini Calosso, Rotondi prese in consegna da Guglielmo Pacchioni ventisette casse, ricoverate antecedentemente presso la Villa Marini Clarelli di Montefreddo, Perugia; il verbale di consegna attesta la presenza di dipinti provenienti, prevalentemente della Pinacoteca di Brera, con l'aggiunta di una ulteriore cassa di pertinenza del Castello Sforzesco, due tappeti all'epoca in deposito presso il Museo Poldi Pezzoli, alcuni dipinti di proprietà dall'Accademia Carrara di Bergamo e un polittico, disposto in più casse, dal duomo di Treviglio⁹⁸. L'ultimo trasferimento di beni a Carpegna giunse dalla vicina Pesaro per la protezione dei cimeli rossiniani di proprietà del locale conservatorio⁹⁹.

Oltre agli elenchi trascritti dagli originali e riportati in allegato, le ricerche condotte hanno consentito di rintracciare i “giornali” manoscritti dei ricoveri interregionali, ovvero le annotazioni periodiche di Pasquale Rotondi circa la movimentazione interna ai ricoveri fino alla dismissione degli stessi. Si citano ad esempio dal “giornale” di Carpegna:

«1943, maggio 4, Carpegna: nell'imminenza dell'arrivo a Carpegna delle opere d'arte provenienti da Venezia, al fine di lasciare libera per esse la sala maggiore del piano superiore del ricovero, e poiché alcune casse provenienti da Milano (leggasi, alla data, gli esclusivi beni del Castello Sforzesco), opere di scultura e di ceramica che non temono l'umidità, si è provveduto ... a rimuovere da detta sala tutti gli imballaggi ivi già esistenti, sistemandoli come segue: sessantanove casse contenenti sculture e ceramiche moderne sono state trasportate nella sala maggiore del piano terreno; diciotto casse contenenti pitture e ceramiche greche e etrusche sono state trasportate all'ultima sala del piano superiore».

Ed inoltre:

«1943, giugno 26, Carpegna: sono giunte da Montefreddo ventisette casse delle raccolte di Milano, accompagnate dal Soprintendente Pacchioni. Alla sera del 26 undici di dette casse sono state immagazzinate nella prima sala del ricovero. Le altre sedici sono rimaste nell'atrio del palazzo per essere trasportate domani nell'interno del ricovero. Nel

rivedere Pacchioni ho provato una grande gioia. Egli fu il mio Soprintendente quando, dieci anni fa, entrai come ispettore salariato nell'Amministrazione delle Belle Arti in Ancona. L'anno dopo, nel 1934, fu mio testimone di nozze. Anche per questo motivo gli sono legato da vivo affetto. [...] Dopo la consegna di oggi la consistenza del ricovero di Carpegna è la seguente: a pianoterreno 69 casse da Milano; al piano superiore: 70 casse di Venezia, 43 casse di Milano, 29 casse di Roma»¹⁰⁰.

«1943, settembre 8: questa sera la radio ha comunicato che è stato firmato l'armistizio»

«Sono momenti difficili per tutti e, per la sicurezza dei ricoveri, non sono affatto tranquillo, pur avendo potuto accertare che i Carabinieri e i custodi fanno buona guardia. Ma le voci che giungono in Urbino sul disfacimento dell'esercito italiano mi fanno seriamente temere che anche i Carabinieri addetti ai ricoveri possano abbandonare il servizio. In questo caso la sorveglianza resterebbe affidata ai soli custodi. Fidatissimi, a Carpegna, Barucchieri e Sguazzini, l'uno di Firenze e l'altro di Venezia, a Sassocorvaro Renon e Sichel, entrambi di Venezia. Ma la loro fideatezza non mi pare sufficiente a scongiurare i pericoli di furto [...]. Perciò oggi ho tolto da tutte le casse dei due ricoveri ogni etichetta che potesse rivelarne il contenuto ed, a Carpegna, ho fatto spostare in tutta segretezza dai custodi e senza altri testimoni le casse della Pala d'oro e del Tesoro di San Marco, in modo che esse, anziché essere raggruppate tutte insieme, siano disperse tra gli altri imballaggi»¹⁰¹.

Fra il 20 e il 21 ottobre del 1943, sull'avanzare della linea Gotica, diversi reggimenti di soldati germanici si acquartierarono a Carpegna. Le preoccupazioni di Pasquale Rotondi crebbero enormemente. Trovano così giustificazione gli atti compiuti con l'aiuto del fedelissimo autista Augusto Pretelli (Fig. 18), narrati nel *diario*, quali ad esempio l'*extrema ratio* di ricoverare presso la Tortorina, la residenza dove la famiglia Rotondi stava trascorrendo l'autunno, la *Tempesta* di Giorgione ed altri dipinti di piccolo formato. La narrazione già ripercorsa all'interno della versione del *diario* Rotondi pubblicata con il suggestivo titolo *Larca dell'arte*, trova oggi riscontri documentari circa le disposizioni impartite da Vittorio Moschini sul trasferimento delle opere veneziane di proprietà ecclesiastica. Una prima ingente movimentazione avvenne il 2 novembre, alla presenza del prof. Piccoli di Venezia, per mezzo «dell'autotreno della ditta Ceccarelli di Urbino»¹⁰². I «giornali» del ricovero di Carpegna attestano la movimentazione ad Urbino – pianoterreno di Palazzo Ducale – di: «trentadue casse di Venezia, fra le quali ventitre contenenti il Tesoro di San Marco, otto casse da Milano (dipinti di Brera fra i più importanti), tredici casse di Roma»¹⁰³.

In merito alla vicenda Pasquale Rotondi ricorda in un dattiloscritto:

«Primo a giungermi fu l'aiuto del Soprintendente di Venezia. In seguito al cui intervento arrivò in Urbino [...] un messo del Patriarca (il prof. G.B. Piccoli delle Procuratorie di San Marco) con l'invito scritto a restituire alla Chiesa, nella persona dell'Arcivescovo di Urbino, tutte le opere di proprietà ecclesiastica che mi erano state date in custodia da Venezia, ivi compreso il Tesoro di San Marco. In seguito a tale invito un rappresen-

tante dell'arcivescovo di Urbino, insieme col messo del Patriarca, mi accompagnò a Carpegna con un grande autocarro e, colà giunto, chiese ai tedeschi la riconsegna delle opere della Chiesa. [...] Sicché fu possibile caricare le opere veneziane appartenenti alla Chiesa, alle quali io aggiunsi – d'accordo col rappresentante dell'arcivescovo (Mons. Ugo Aiuti) e col prof. Piccoli – i maggiori capolavori dello Stato, profittando del fatto che, essendo state da me tolte dalle casse le indicazioni del loro contenuto, i tedeschi non potevano controllare la proprietà delle opere»¹⁰⁴.

Il giorno 5 novembre, di intesa con Vittorio Moschini, le trentadue casse del patrimonio veneziano furono prese in consegna dall'arcivescovo di Urbino Antonio Tani e da monsignor Ugo Aiuti del Capitolo del Duomo di Urbino, per essere murate all'interno della cripta della chiesa capitolare, nove nella prima cappella a sinistra di chi entra e ventitre entro un braccio laterale (Fig. 19)¹⁰⁵.

Il 22 novembre Pasquale Rotondi fece effettuare murature anche a Palazzo ducale per nascondere alcune casse condotte ad Urbino da Carpegna unitamente ad altre opere provenienti da Sassocorvaro, fra cui la predella di Paolo Uccello ricondotta ad Urbino (Fig. 20).

Seguirono fra novembre e dicembre del 1943 spostamenti quasi quotidiani.

La prima vasta operazione di smobilitazione del ricovero di Carpegna avvenne l'11 dicembre 1943 con l'arrivo di Guglielmo Pacchioni e Giorgio Nicodemi da Milano. In tale circostanza furono prese in consegna per essere condotte, «per ragioni di maggiore sicurezza», al ricovero di Sondalo tutte le casse del Castello Sforzesco, sette casse e tre rulli di Brera, due rulli del Museo Poldi Pezzoli, una cassa dell'Accademia Carrara e le casse contenenti il polittico del duomo di Treviglio¹⁰⁶. In merito alla vicenda:

«Il Soprintendente di Milano, munito di permessi rilasciati dal Comando germanico della Lombardia, venne a prelevare da Carpegna le opere [...]. Da parte mia, profittando dell'autorizzazione tedesca in possesso del Soprintendente di Milano, d'accordo con lui e giocando sempre sull'anonimia degli imballaggi, rimossi dal ricovero la maggior parte di ciò che ancora vi si trovava, trasferendo le casse rimosse a Sassocorvaro e a Urbino. Con lui fu però riservatamente concordato che ad Urbino rimanessero [...] i capolavori delle Gallerie milanesi che io avevo precedentemente rimossi da Carpegna»¹⁰⁷.

Rimasero ad Urbino otto casse contenenti dipinti della Pinacoteca di Brera, in seguito messi in salvo in Vaticano in occasione dei due trasporti condotti da Emilio Lavagnino¹⁰⁸.

La lettura integrata dei “giornali” dei ricoveri e dei carteggi con i colleghi di Venezia e Milano, consente di meglio comprendere le scelte di Rotondi di trasferire quanto più possibile ad Urbino e poi a Roma; in merito si precisa che ai trasporti in Vaticano, narrati nel *diario* e sui quali già molti hanno argomentato, va attribuito, in via esclusiva, l'epiteto di *Operazione salvataggio*¹⁰⁹.

I trasporti in Vaticano avvennero il 22 dicembre 1943¹¹⁰ e il 16 gennaio 1944¹¹¹; a seguito del primo trasporto il ricovero di Carpegna, già sgomberato in grandissima parte dopo l'arrivo delle truppe tedesche, risultò vuoto¹¹².

In relazione al primo viaggio Emilio Lavagnino ricorda il costante coordinamento di Pasquale Rotondi con i colleghi Pacchioni e Moschini e l'andirivieni di casse posto in essere dopo l'8 settembre; il soprintendente di Urbino infatti: «dopo che i tedeschi si sono presentati ... per assumere il controllo, ha ritenuto opportuno fare diversi spostamenti. Ha murato ambienti tanto a Sassocorvaro che a Urbino, ha nascosto le cose più importanti, ha cambiato i cartellini sulle casse, ha fatto insomma del suo meglio per distrarre o confondere qualsiasi rapinatore»¹¹³. Lavagnino, a conclusione delle operazioni di carico ricorda inoltre un dato, ad oggi molto significativo: «ora si debbono fare i verbali e su questo punto Rotondi è irremovibile. Vuole farli come dice lui: precisi, circostanziati e descrittivi»¹¹⁴. Grazie a tale documentazione¹¹⁵, riportata inedita, unitamente agli elenchi in ingresso, integralmente trascritta dagli originali in allegato al presente lavoro, è oggi possibile tracciare un quadro completo ed esaustivo sui ricoveri interregionali, conferendo al mito una parte di autenticità, perché: «magari poi si vedrà che alcuni spostamenti erano inutili, ma si vedrà dopo, e di volta in volta dovevamo agire con la nostra logica umana e schivare pericoli non certo immaginari»¹¹⁶. Pasquale Rotondi seppe farlo, e lo fece non tradendo mai la propria investitura di tutore statale, per di più dopo che l'8 settembre sembrò segnare uno sbandamento anche nei riguardi della difesa del patrimonio.

Dalle Marche furono messi in salvo ai Musei Vaticani dipinti e oggetti d'arte dalle città di Ancona, Fabriano, Jesi, Osimo, Ascoli Piceno (Fig. 21), Fermo, Fano e Pesaro, unitamente a dodici dipinti dalla Galleria Nazionale di Urbino, ritenuti più significativi fra i trasportabili¹¹⁷ (cfr. elenco: allegato n. 17).

«In tutto 82 casse di opere d'arte che con le 120 del primo viaggio formano un complesso di 202. Esse contengono varie centinaia di capolavori che trasferiti in Vaticano sono stati in tal modo posti praticamente fuori dalla guerra»¹¹⁸.

Questo contributo, intendendo ritornare alle provvidenze di protezione nelle Marche e all'azione svolta dopo l'*Operazione salvataggio* da Pasquale Rotondi, non ha scopo di approfondire ulteriormente il ruolo svolto dal Kunstschutz, dai funzionari dimissionari romani della Direzione Generale delle Arti, o in merito ai veti posti dal Ministero della Repubblica Sociale di Padova, per cui si rimanda al contributo di Andrea Paolini in questo volume e alla bibliografia citata in nota¹¹⁹. Chi scrive intende tuttavia precisare che Pasquale Rotondi ricevette precise istruzioni ministeriali in cui veniva invitato ad operare una selezione di opere da trasferire a Roma in data 2 settembre 1943; egli volle pertanto, per opportunità e con arguzia, ritenere tali trasporti «autorizzati da ordini ministeriali», come effettivamente precisò nei verbali di consegna¹²⁰. Ulteriori informazioni giungono da Vittorio Moschini, in una nota del 29 dicembre, in cui partecipò a Rotondi quanto segue:

«ho ricevuto con molto piacere la tua lettera del 21 corrente, rallegrandomi assai del trasporto effettuato, anche se può dispiacerci di sapere sempre più lontane da noi quelle cose un po' anche nostre. Veramente ero molto preoccupato, dati gli indugi e le difficoltà dovute anche alla stagione. [...] D'altra parte ritengo che la Città del Vaticano sia relativamente un ottimo posto, migliore anche di Venezia, ove non sappiamo cosa potrà

accadere in seguito. Quelli di Padova, coi quali ho parlato ieri, sono rimasti un po' male della faccenda, già a loro conoscenza, per considerazioni che in parte non condivido. Ad ogni modo non credo che si azzarderanno a toccare quelle cose, se sono arrivate in porto felicemente, come spero in attesa di qualche notizia.

Non appena avuta la tua lettera ho parlato con la Procuratoria di San Marco e con la Curia Patriarcale perché effettivamente per il ricovero nella Città del Vaticano s'era già pensato molto tempo fa e la soluzione della consegna all'arcivescovo di Urbino non può essere buona che dal punto di vista, per così dire, diplomatico, perché l'arcivescovo nulla potrebbe fare se per disgraziata ipotesi anche Urbino si trovasse in pieno nella guerra e venisse bombardata.

Anzi in seguito ad una mia lettera nella quale prospettavo, sia pure senza prendere alcun impegno, la possibilità di trasporto alla Città del Vaticano di tutto il materiale di San Marco e delle altre chiese di Venezia attualmente a Urbino, la Curia e la Procuratoria hanno risposto in senso favorevole a tale trasporto e il Patriarca mi ha fatto avere una lettera che ti unisco e che ti prego di far recapitare all'arcivescovo di Urbino. Poiché tale lettera mi è stata portata chiusa non ne conosco il contenuto ma ritengo che si tratti di una autorizzazione a consegnare eventualmente il detto materiale agli incaricati del Ministero, come ho chiesto.

Quelli di Padova mi hanno dichiarato che per il momento ogni trasporto dev'essere sospeso e che ne ripareremo al convegno dei Soprintendenti che avrà luogo l'8 gennaio prossimo. Tuttavia mi hanno detto che se il Patriarca e la Curia desiderano il trasporto del loro materiale alla Città del Vaticano faranno il possibile per accogliere tale desiderio»¹²¹.

Al convegno di Padova del gennaio del 1944 Pasquale Rotondi non partecipò, annotando nel proprio *diario*: «1944, 8 gennaio. Se la notizia datami da Moschini con la sua lettera del 29 dicembre fosse vera, oggi avrebbe dovuto esserci a Padova il convegno dei Soprintendenti. Ma a me non è arrivato alcun invito e ne sono molto contento». Egli proseguì inoltre in occasione del secondo arrivo di Nicoletti e Lavagnino: «1944, 14 gennaio. [...] Nicoletti mi dice che a Padova il convegno dei Soprintendenti c'è stato e che ai convenuti è stato ordinato di sospendere qualsiasi spostamento di opere d'arte sia verso il Vaticano che altrove. Ma io che al convegno non ho partecipato sono libero di agire come meglio mi pare, per la salvaguardia dei capolavori che ritengo debba essere anteposta a qualsiasi altra considerazione [Effettivamente una lettera del Ministero relativa al convegno mi è giunta l'altro giorno, ma con comunicazione che esso avrebbe avuto luogo l'8 febbraio e non l'8 gennaio. Lavagnino, Nicoletti ed io non sappiamo spiegare questo pasticcio di date...]». Approfittando dell'errore di convocazione, Pasquale Rotondi decise di dare seguito al trasporto, autorizzato dal Patriarca di Venezia per quanto di sua proprietà.

Il 18 gennaio Rotondi ricevette una lunga lettera di Emilio Lavagnino; il documento di cui si pubblica un estratto, chiarisce l'*escamotage* burocratico convenuto al fine di legittimare il secondo trasporto.

«Mio caro Rotondi,
il viaggio si è concluso felicemente. Le accoglienze a Roma sono state entusiaste. Tutti hanno compreso il tuo gesto e te ne sono grati e, sta sicuro, appena possibile sapranno dimostrarti la loro riconoscenza. Anche mons. Giovanni Costantini [...] attualmente

presidente della Pontificia Commissione di Arte sacra è venuto a Palazzo Venezia per vedere, di fuori naturalmente, le casse di San Marco ed ha avuto parole che non ti dico di entusiasmo, gratitudine ecc. Credo che anche il Papa sia stato messo al corrente. La situazione burocratica è la seguente: (ufficialmente) l'ultima consegna non è avvenuta. Tutto è stato dato alla prima consegna. Nel secondo viaggio noi non abbiamo portato via che il tesoro di S. Marco che era in consegna, come tutti sanno, non a te ma al vescovo. Bada però che il convegno o un convegno di Soprintendenti ci deve essere stato a Padova tra l'8 e il 9 gennaio: non vorrei che la lettera che tu hai ricevuto dicesse l'8 febbraio per puro errore di una qualche dattilografa. Ad ogni modo quando vai su portati la lettera. Le casse che sono venute saranno portate tutte in settimana all'ombra della cupola quindi da questo punto di vista potrai assicurare tutti. Le casse infatti, per fare le cose con maggiore sollecitudine, non saranno aperte che in minima parte a Palazzo Venezia, le altre tutte nel ricovero vaticano [...]»¹²².

In data 20 gennaio Rotondi fu convocato ufficialmente a Padova «per urgenti notizie di servizio»; lo stesso giorno egli ricevette un telegramma di convocazione del Ministro Biggini per il rapporto dei soprintendenti dell'8 gennaio. Annotò in merito Rotondi: «il telegramma risulta spedito da Bologna? Alle 18 del 29 dicembre. Per arrivare in Urbino ha impiegato ventidue giorni: cosa di cui non posso che ringraziare la Provvidenza»¹²³. La convocazione a Padova, come riferito da Salvatore Giannella e Pier Damiano Mandelli, si risolse grazie al sostegno del direttore generale Carlo Anti e con generiche raccomandazioni circa la protezione del patrimonio diffuso marchigiano per cui si rimanda al paragrafo seguente. Sembra utile precisare che i verbali dei trasporti, pubblicati inediti in appendice, attestano con il rigore della prova documentaria il reale svolgimento dei fatti, al di là delle soluzioni burocratiche adottate, *in extremis* dai protagonisti della vicenda, rendendo così vivo l'auspicio di Carlo Argan: *haec olim meminisse iuvant*¹²⁴.

Nei mesi che seguirono Rotondi mantenne con il Ministero regolari rapporti epistolari, informando della dismissione del ricovero di Carpegna¹²⁵ e prendendo accordi in merito alla movimentazione degli oggetti d'arte delle Marche rimasti *in loco*, per i quali intervennero serie preoccupazioni a partire dallo sbarco a Salerno del 9 settembre 1943, fino alle incursioni su Ancona e sulla costa marchigiana¹²⁶.

«Ma, per portarle dove?». Ultime operazioni di protezione antiaerea nelle Marche. Riccardo Pacini e Pasquale Rotondi

I trasporti in Vaticano trovano spiegazione anche alla luce delle notizie che pervenivano ad Urbino circa gli attacchi aerei sulla città di Ancona: il capoluogo dorico fu infatti, a partire dal 16 ottobre 1943, oggetto di una lunga serie di bombardamenti, oltre 130, che ridussero la città in macerie. La popolazione, gli uffici e i centri direzionali furono progressivamente sfollati. Unico tutore, acquarterato presso la sede della Soprintendenza ai Monumenti, fu Riccardo Pacini, il quale mantenne con Rotondi contatti epistolari e un costante coordinamento, reso tuttavia difficile dalle condizioni belliche.

I due soprintendenti si interrogarono vicendevolmente, più e più volte, sulle misure da adottare in una regione divisa in due dai bombardamenti e dal progressivo avanzamento delle truppe alleate del generale Anders.

Le indicazioni ministeriali giunsero confuse e poco realistiche per la situazione data: esse suggerirono di effettuare trasporti della zona costiera verso gli episcopati delle aree interne della regione. Pacini e Rotondi riscontrarono tuttavia enormi difficoltà di spostamento derivanti dalle «comunicazioni ordinarie – per la maggior parte sospese – che non consentivano in alcun modo di spostarsi da centro a centro»¹²⁷. Pasquale Rotondi precisò inoltre al Ministero come: «i vescovadi in alta montagna, risiedono in centri pericolosi per l'accertata presenza di bande armate ribelli, le quali danno continua occasione a guerriglie e atti di rappresaglia. Dell'accesso a tali centri di carichi così delicati questa Soprintendenza non ha ritenuto di potersi assumere la responsabilità»¹²⁸.

In un accorato appello rivolto al Ministero – di Padova – in merito all'ordine di sfollare dalla zona litoranea gli oggetti d'arte non ancora movimentati, Rotondi pose una domanda a cui nessuno - tranne egli stesso e Riccardo Pacini - seppe rispondere: «ma, per portarle dove?»¹²⁹.

Una volta esclusa difatti la possibilità di servirsi, secondo il programma iniziale, dei vescovadi montani della regione, alla Soprintendenza alle Gallerie non rimase che l'alternativa di riattivare a pieno regime il noto ricovero. Scrive Rotondi in merito nel 1944: «almeno per ciò che riguarda gli impianti anticendio e di vigilanza, deve considerarsi tuttora in efficienza, s'è deciso di convogliare in detto ricovero quanto ancora veniva rimosso dalle località mal sicure del pesarese. Ed è così avvenuto che il ricovero di Sassocorvaro, già semivuoto dopo il nostro trasporto in Vaticano¹³⁰, è ora nuovamente gremito di opere. Ma con quale garanzia?»¹³¹.

Contemporaneamente, sul versante dorico, Pacini dispose e coordinò la rimozione degli oggetti d'arte appartenenti alle chiese cittadine, aiutato da un ristrettissimo numero di collaboratori e dal locale comando dei Vigili del Fuoco.

In data 30 aprile 1943, la situazione di Ancona non poteva dirsi stabile, e pertanto:

«in conformità alle disposizioni emanate da codesto Ministero con circolare n. 157 del 29 dicembre s.a., considerato che alcune chiese della città di Ancona e in particolare San Ciriaco, sono particolarmente esposte all'eventualità di una offesa aerea, si è provveduto allo sgombero di alcune opere d'arte, lasciando in situ quelli oggetti che, per il loro scarso valore artistico, per la loro specifica destinazione al culto, per essere meno soggette al fuoco e a propagarlo nell'ambiente, per l'ubicazione dell'edificio, si è ritenuto conveniente non rimuovere».

Furono pertanto depositati presso il rifugio nel Museo archeologico Nazionale i seguenti oggetti d'arte:

«A) dalla chiesa di San Domenico: 1° dipinto su tela a olio (di proprietà della Confraternita di Santo Stefano) raffigurante l'Ascensione e il martirio di Santo Stefano, opera di Andrea Lilli; 2° Madonna con il Bambino, stampa su pergamena;

B) dalla cattedrale di San Ciriaco: 1° dipinto ad olio su tela raffigurante il martirio di San Lorenzo, opera di Francesco Podesti; 2° dipinto a tempera su tavola sagomata a forma di croce, raffigurante il Crocifisso, opera attribuita al secolo XIII; 3° dipinto a tempera su tavola rappresentante la Madonna con il Bambino e il Committente, opera del sec. XIV-XV; 4° dipinto a tempera su tavola rappresentante il volto di un santo su due tavole riunite attribuito al sec. XV; 5° dipinto a tempera su tavola a fondo oro rappresentante la Madonna con il Bambino, opera di imitazione bizantina del sec. XVI; 6° dipinto a tempera su tavola rappresentante il Noli me tangere attribuito al sec. XIV; 7° dipinto a olio su tela raffigurante la Madonna con il Bambino e quattro santi, opera di Antonio Viviani; 8° Un cassa contenente: a) paliotto ricamato del sec. XV con storie di San Ciriaco; b) la pianeta a fiorami di broccato d'oro su fondo rosso del sec. XVII; c) la pianeta di broccato verde del sec. XVII; d) la pianeta in rosso antico con ricami in argento del sec. XVII.

Nell'occasione, avendo l'autorità ecclesiastica chiesto di ricoverare alcuni oggetti di oreficeria del Duomo di Ancona, il R. Soprintendente alle Antichità ha preso in consegna la cassetta contenente i detti oggetti»¹³².

Nel mese di agosto del 1943 previa intesa con Rotondi si adottarono «ulteriori misure per la protezione delle opere d'arte ancora rimaste nelle chiese di Ancona», provvedendo al ricovero nel rifugio del Museo Nazionale, di una cassa contenente i quattro arazzi di scuola fiamminga del sec. XVII, provenienti dalla chiesa del Santissimo Sacramento di Ancona, rappresentanti: l'*Ultima cena*, la *Resurrezione*, la *Natività* e l'*Assunzione di Maria*¹³³.

Ricorda inoltre Pacini:

«giacché poi la settecentesca chiesa di Santa Croce e il Santissimo Sacramento di Senigallia presentavano serio pericolo di incendio in caso di incursione aerea per essere, quest'ultima, tutta foderata in legno (pareti, soffitto, altari, decorazioni) d'accordo col Soprintendente alle Gallerie di Urbino si è provveduto a rimuovere dal suo altare maggiore la tela rappresentante Cristo trasportato al sepolcro di Federico Barocci. L'opera è stata trasportata nella chiesa del francescano convento delle Grazie, su un colle a 3 Km dalla città, nei pressi del cimitero, ove trovasi la nota tavola del Perugino, e presa in consegna, mediante regolare ricevuta, dal Padre Guardiano del convento predetto»¹³⁴.

Nel corso di «un inverno», per citare le parole di Alessandra Lavagnino, la protezione degli oggetti d'arte mobili di Ancona sollevò serie questioni, non risparmiando tensioni fra i soprintendenti marchigiani. Del fervore di animi ed eventi è testimonianza una lettera di Rotondi al collega soprintendente ai Monumenti:

«Caro Pacini,

[...] per quanto da ieri vi stia pensando e ripensando – nulla so consigliare circa l'invio a Loreto delle cose da te raccolte. L'esempio di Montecassino e di tanti altri santuari distrutti non m'incoraggerebbe troppo, data soprattutto la località isolata e forse troppo vicina al mare.

Ma anche quassù, in montagna, la situazione non è diversa. La zona è tutta in serio

pericolo, tanto che io, pur continuando a ricoverare a Sasso altre importanti e numerose cose della regione, non ho indugiato e non indugio a trasferire assai più lontano quelle che hanno una importanza addirittura eccezionale: lavoro questo che mi tiene quotidianamente impegnato.

Per fortuna il valore delle cose di cui ti vai preoccupando non è tale da influire troppo sulla scelta del ricovero. Anche Loreto potrebbe essere perciò adattissima, specie se, come mi dici, l'autorità ecclesiastica di Ancona è concorde.

Ma ciò che comprendo sempre di meno è l'atteggiamento di Galli, che, riscontrando una mia lettera del 6 corrente con la quale io lo consigliavo apertamente (come scrivevo in pari data anche a te) ad unire le cose più importanti del Museo e della Pinacoteca al carico che tu avresti fatto per Urbino, mi risponde ora che «accoglie le mie prudenziali vedute di quaeta non muovere? – a meno che io non voglia indicargli – nella mia specifica competenza e responsabilità, di regolarsi in modo diverso».

Ora, è evidente che Galli gioca su un equivoco, tirando in ballo, oggi soltanto, la mia responsabilità, quando ha invece egli stesso considerati i problemi inerenti alla custodia e alla salvaguardia del materiale artistico della Pinacoteca come di sua esclusiva competenza, sì che fu egli stesso a concordare a suo tempo col Ministero le misure di protezione da adottare per detto materiale in caso di pericoli bellici.

Io poi, come tu sai, non ho mai mancato di richiamare la sua attenzione sul pericolo a cui erano esposte in Ancona le opere della Pinacoteca»¹³⁵.

Fu Riccardo Pacini a decidere di intraprendere una serie di trasporti, *all'ombra di un'altra cupola*. Il soprintendente ai Monumenti decise infatti di ricoverare i dipinti cittadini ancora non protetti a Loreto. I piani di movimentazione concordati prevedevano inizialmente il trasferimento ad Urbino; tuttavia questioni logistiche e ragioni di vicinanza fecero compiere l'unica scelta possibile. Furono infatti giorni in cui lo stesso Pacini ricorda di girare in bicicletta per una Ancona deserta ed a rischio di furti, con poche possibilità di coordinamento con la Prefettura distaccata ad Osimo. Egli riuscì tuttavia a condurre le trattative con l'amministrazione pontificia nella persona del vicario Mons. Gaetano Luigi Carlo Malchiodi¹³⁶. Fra il 21 e il 31 gennaio del 1944, un vasto numero di dipinti delle chiese di Ancona fu messo in salvo presso la sede lauretana, all'interno di locali del Palazzo Apostolico messi a disposizione dal vescovo. Con il beneficio dell'ovvia eccezione per i trasporti iniziali, ricadenti nel contesto del piano di protezione regionale di Pasquale Rotondi, l'opera di Riccardo Pacini costituì la più importante messa in sicurezza del patrimonio marchigiano¹³⁷.

Il 7 marzo del 1944 Riccardo Pacini riuscì a recarsi ad Urbino per confrontarsi con Rotondi in merito ai provvedimenti urgenti, rimasti in sospeso; fra quest'ultimi lo smontaggio dello Studiolo del Duca richiese un attento procedimento di sistemazione delle tarsie e di tutti gli elementi strutturali e decorativi in imballaggi di carta e cartone catramato, riposti in apposita impalcatura nei sotterranei di Palazzo ducale¹³⁸.

La narrazione degli eventi successivi, precisazioni in merito al bombardamento del complesso di San Francesco alle Scale e note sulla dispersione, si ritiene debbano essere demandate agli eventi conseguenti alla Liberazione delle città di Ancona e Urbino, e alla presenza del Governo Militare Alleato nelle Marche: fu quello infatti il tempo dei bilanci, della conta dei danni e delle prime azioni di ricollocazione, che

richiesero anni e ulteriori fatiche per essere condotte a termine. Valgano in tal senso le parole che Pasquale Rotondi scrisse alla presenza dei fedeli custodi della rocca, Sichel Giovanni, Barrucchieri Vincenzo e Renon Francesco:

«Sassocorvaro, addì 13 settembre 1945, a seguito del prelevamento da parte del Soprintendente alle Gallerie delle undici casse depositate nel ricovero, rimangono soltanto tre quadri»; il giorno seguente, egli aggiunse poche parole, che qui si riportano in omaggio e a futura memoria: «addì 14 settembre 1945, il Soprintendente alle Gallerie ritira anche i tre quadri ed il ricovero rimane perciò vuoto. *Deo gratias!*»¹³⁹.

Note

¹ «Con perfetta efficienza e esemplare organizzazione» è una citazione, non puntuale, tratta da un'attestazione di Emilio Lavagnino e Alberto Nicoletti circa i ricoveri di protezione antiaerea organizzati nelle Marche da Pasquale Rotondi: cfr. allegato 16. Si è ritenuto utile anteporre al testo, per facilitarne la comprensione, una breve premessa in merito all'ordinamento delle competenze di tutela nelle Marche. Per notizie biografiche relative ai soprintendenti attivi nelle Marche dal 1935 al 1945 si rimanda alle note seguenti; in relazione a Zara e alla Dalmazia si veda il contributo di Serena Brunelli in questo volume. Per un quadro generale sulle notizie riportate: cfr. N. FRAPICINI, *Il Museo Archeologico Nazionale di Ancona: 150 anni di storia*; C. COSTANZI, *Musei Civici e 'musei della colpa'. Il caso della Pinacoteca Civica di Ancona*; M.R. VALAZZI, *La Galleria Nazionale delle Marche*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCI, Ancona, 2013, pp. 117-119, 120-123 e 211-215. Si ringrazia Giovanna Rotondi Terminiello per aver riletto il testo e per i preziosi consigli.

² Le prime iniziative ministeriali risalgono al 1924 circa; tuttavia i provvedimenti preventivi si intensificarono nel corso degli anni Trenta. Circa la documentazione preliminare si veda Archivio centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), AABBA, div. II (1929-1933), b. 104, f. *Disciplina di guerra. Progetti e studi di mobilitazione civile. Precettazione e requisizione di pensionati. Difesa antiaerea (1927-31)*. In merito all'avvio dei piani di salvaguardia del patrimonio si veda: Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 21 del 16 dicembre 1930 IX, Ri-

servata, *Difesa contro attacchi aerei del patrimonio dello Stato*, conservata in copia presso l'Archivio di Stato di Ancona, da ora in poi ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 319, f. 1, *Circolari*, fogli sciolti.

³ I Comitati Provinciali di Protezione Antiaerea (CPPAA), presieduti dal Prefetto, furono commissioni miste di tecnici, Vigili del Fuoco e funzionari statali, fra i quali i soprintendenti, dirigenti delle ferrovie e dei servizi di poste e telegrafi; cfr. MINISTERO DELLA GUERRA, *Regolamento per la protezione antiaerea del territorio nazionale e della popolazione civile*, Regio Decreto 5 marzo 1934, Roma, 1934, artt. 2 e 6.

⁴ Le ricerche condotte non hanno consentito di reperire atti antecedenti al 1935.

⁵ Sull'attività di Pacchioni nelle Marche si veda, *ad vocem*, la scheda di P. ASTRUA in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, a cura del MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, Direzione generale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico, Bologna, 2007, pp. 441-442. In materia di protezione Pacchioni si attenne rigorosamente alle raccomandazioni promulgate con la direttiva denominata *Istruzione! sulla Protezione Antiaerea*, Ministero della Guerra (Comitato Interministeriale Protezione Antiaerea), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1935, da cui art. 242: «I bombardamenti, specialmente a mezzo delle bombe esplodenti e incendiarie, possono danneggiare gravemente e anche distruggere gli oggetti, i materiali e gli edifici che costituiscono il patrimonio artistico e culturale della Nazione, che occorre pertanto adeguatamente proteggere. I provvedimenti che al riguardo possono

essere adottati sono di due ordini: a) l'allontanamento dai luoghi minacciati dei materiali trasportabili; b) la protezione in posto dei materiali inamovibili. Tanto per l'uno quanto per l'altro provvedimento, occorre conoscere l'esistenza qualitativa e quantitativa, nonché l'ubicazione dei materiali ed immobili che ne debbono essere oggetto».

⁶ Cfr. ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), bb. 319-321, in particolare b. 319, f. 2, *Elenchi e materiali*. Circa gli edifici monumentali la compilazione degli elenchi fu facilitata dagli studi condotti in precedenza ed in corso alla data: cfr. *Elenco degli edifici monumentali: Provincia di Macerata*, Ministero dell'Educazione Nazionale, Roma, 1923; *Elenco degli edifici monumentali: Provincia di Pesaro e Urbino*, Ministero dell'Educazione Nazionale, Roma, 1930; *Elenco degli edifici monumentali: Provincia di Ancona*, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, 1932; *Elenco degli edifici monumentali: Ascoli Piceno e bibliografia picena*, Ministero dell'Educazione Nazionale, a cura di L. SERRA, Roma, 1936.

⁷ L'architetto Vittorio Invernizzi assunse l'incarico di direttore di seconda classe con ruolo di soprintendente ai Monumenti dal 1939 al 1942: cfr. *ad vocem*, la scheda di I. ZACCHILLI, in *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a cura di DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE, Bologna, 2011, pp. 346-347. Sull'attività svolta dal successore, Riccardo Pacini, si veda di seguito nel testo; si rimanda inoltre a A. PACINI-G. M. PACINI, *Racconti di architettura, di monumenti, di restauri e di rinvenimenti, di ambienti urbani, di paesaggi*, Pisa, 2010.

⁸ Nel 1940 non sono attestati provvedimenti volti alla salvaguardia di oggetti d'arte e private collezioni, salvo il caso isolato dei 13 arazzi del Conte Francesco Raccamadoro Ramelli, professore, di Fabriano che transitarono in deposito prima al Capitolo della Cattedrale, poi alla Pinacoteca cittadina, per essere trasferiti a Sassocorvaro il 10 giugno 1940, unitamente ai beni di pertinenza civica: cfr. ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino - Ricoverti opere d'arte, Fabriano-verbale di consegna*. Si rimanda di seguito nel testo per ulteriori brevi notizie sul collezionismo privato.

⁹ Cfr. ASAN, fondo Soprintendenza ai Mo-

numenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 319 f. 2, *Elenchi e materiali* (carteggio 1935-1936).

¹⁰ «Le predisposizioni che figurano nel progetto compilato da questo comitato provinciale per la protezione antiaerea sono piuttosto generiche [...]. Si prega comunicare se codesta Soprintendenza ha fatto un proprio progetto per prevedere a cura di chi e con quali mezzi dovranno essere imballate e incassate le opere d'arte e le suppellettili di valore storico, chi dovrà provvedere al trasporto nei sotterranei e nei Comuni designati, con quali mezzi, in quali Comuni sarà conveniente siano collocati ecc. Si gradirà avere comunicazione delle suddette predisposizioni perché devono figurare nel completo, particolareggiato progetto di protezione antiaerea della provincia»; ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 319, f. 3, *PAA Provincia di Ancona, Lettera dell'Ispettore provinciale al Soprintendente all'arte medioevale e moderna* del 30 ottobre 1935. A seguito di tale sollecito l'attività amministrativa della Soprintendenza si concentrò sul territorio anconetano e sulla valli dell'Esino e del Musone, ragionevolmente, come si vedrà in seguito, considerati obiettivi sensibili per diverse ragioni strategiche – si pensi ad esempio all'importanza militare del porto di Ancona e alla presenza della Basilica lauretana.

¹¹ ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione, b. 319, f. 3, *PAA Provincia di Ancona, Comitato Provinciale di P.A.A. Ancona, Segreteria permanente, Relazione*, s.d.n.

¹² ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 319, f. 3, *PAA - Provincia di Ancona, Lettera del Nunzio apostolico al Soprintendente* del 15 novembre 1935. In merito si precisa che la «Soprintendenza ... nel caso di previsione di incursioni aeree» per Loreto ritenne imprescindibile «l'imballaggio e la rimozione di: 1) Tesoro: arte di Limoges, sec. XIII, Madonna in trono con il Bambino, scultura in rame dorato; 2) Palazzo Apostolico: L. Lotto, otto tele»: cfr. *ivi, lettera di Guglielmo Pacchioni all'Amministrazione pontificia di Loreto* del 13 novembre 1935.

¹³ ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 320, f. 4, *PAA Provincia di Pesaro, Questionario Riservato - Luoghi di accentrimento delle opere*

d'arte mobili in caso di guerra, 15 giugno 1939.

¹⁴ Si vedano ad esempio le indicazioni generali circa la maggiore esposizione della zona costiera e delle città di Ascoli Piceno e Fermo o la nomina di Amedeo Ricci, ispettore onorario ai monumenti, quale rappresentante della Soprintendenza presso il Comitato Provinciale di Macerata: cfr. ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 320, f. 5, *PAA Ascoli Piceno*, carteggio fra la Soprintendenza all'Arte medievale e moderna per le Marche e la Dalmazia e il Prefetto di Ascoli Piceno, fogli sciolti; f. 6, *PAA Macerata, Lettera del Soprintendente Pacchioni al Prefetto di Macerata* del 26 ottobre 1936.

¹⁵ Lo spazio concesso a questo contributo non consente di produrre una bibliografia esaustiva circa la vastità di fonti bibliografiche dei secc. XVII e XVIII: si pensi, a titolo esemplificativo, alle guide settecentesche, agli studi ottocenteschi che hanno fatto seguito alla lezione impartita da Luigi Lanzi e al patrimonio di scritti frutto dell'erudizione locale pre-risorgimentale. Tali fonti, imprescindibili ancora oggi quali strumenti di analisi critica, sono accumulate da una narrazione dei luoghi tipica della letteratura di viaggio, primo atto critico di indagine. Il medesimo metodo venne d'altronde adottato dallo Stato Unitario per il noto viaggio di Cavalca-selle e Morelli. Circa il cambio di metodo dei successivi studi, legati all'insegnamento accademico della *Storia delle Arti*: cfr. nota seguente.

¹⁶ Serra e, in diversa misura, Molajoli, Pacchioni e Rotondi furono allievi della scuola romana di Adolfo Venturi e Pietro Toesca. Come ricordato infatti da Andrea Emiliani, l'insegnamento della storia dell'arte come moderna disciplina ebbe decorrenza alla Sapienza nell'anno 1900 con la nomina di Adolfo Venturi. Lo Stato, intento ad organizzare la tutela periferica arruolò nell'immediato, e per numerosi anni, i frutti del rigore metodologico apportato dall'insegnamento accademico, incrementando un corpo tecnico che seppe traghettare il patrimonio oltre la guerra, fino alle delicate fasi della ricostruzione post-bellica: cfr. A. EMILIANI, *La nascita e il cammino del «sistema delle arti» (1907-2007)*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte ... cit.*, pp. 17-29. Fra gli scritti degli allievi di Adolfo Venturi che hanno segnato gli studi storico artistici marchigiani dagli Anni Venti all'inizio del secondo conflitto mondiale

si ricordano: L. SERRA, *L'incremento della Galleria nazionale delle Marche nel biennio 1915-1916*, in «Cronaca delle belle arti», suppl. al n. 3-4 (1917) del «Bollettino d'arte», pp. 17-23; L. SERRA, *Galleria nazionale delle Marche - Nuova sistemazione*, in «Cronaca delle belle arti», suppl. al n. 5-8 (1918) del «Bollettino d'arte», pp. 26-29; L. SERRA, *Guida della Galleria comunale di Ascoli Piceno*, Ascoli Piceno, 1919; L. SERRA, *Catalogo del Museo della Santa Casa di Loreto*, Loreto, 1919; L. SERRA, *Il riordinamento della Galleria civica di Ascoli Piceno*, in «Cronaca delle belle arti», suppl. al n. 1-4 (1919) del «Bollettino d'arte», pp. 3-16; L. SERRA, *Catalogo della Pinacoteca civica di Ancona*, Fano, 1920; L. SERRA, *Pinacoteca e Museo delle ceramiche di Pesaro con guida sommaria della città e dintorni*, Pesaro, 1920; L. SERRA, *Note sulla Galleria nazionale delle Marche in Urbino (una stauroteca e un vessillo navale bizantino)*, Roma, 1920; L. SERRA, *La Pinacoteca civica di Ancona - Sistemazione*, in «Cronaca delle belle arti», suppl. al n. 1-4 (1920) del «Bollettino d'arte», pp. 1-19; L. SERRA, *Riordinamento del Museo della Santa Casa di Loreto*, in «Cronaca delle belle arti», suppl. al n. 5-8 (1920) del «Bollettino d'arte», pp. 23-28; *Ivi*, L. SERRA, *Istituzione della Pinacoteca civica di Fano*, pp. 29-30; L. SERRA, *Guida di Urbino*, Milano, 1921; L. SERRA, *Itinerario artistico delle Marche*, Roma, 1921; L. SERRA, *La Pinacoteca civica ed il Museo degli arazzi di Fabriano*, Fabriano, 1921; L. SERRA, *Una mostra d'arte marchigiana*, in «Emporium», n. 322 (1921), pp. 242-247; L. SERRA, *Un soffitto di F. Brandani nella Galleria di Urbino*, in «Rassegna d'arte antica e moderna», n. 21 (1921), pp. 16-20; L. SERRA, *Nuovi acquisti della Galleria nazionale di Urbino*, in «Bollettino d'arte», n. 6 (1921), pp. 273-281; L. SERRA, *Il Palazzo ducale e la Galleria nazionale di Urbino*, in «Emporium», n. 327 (1922), pp. 163-177; L. SERRA, *Le Gallerie comunali delle Marche*, Roma, 1925; L. SERRA, *L'arte nelle Marche: dalle origini cristiane alla fine del gotico*, Pesaro, 1927; L. SERRA, *Arti minori nelle Marche*, in «Emporium», n. 400 (1928), pp. 221-237; L. SERRA, *Restauri e scoperte in Santa Maria di Piazza di Ancona*, in «Bollettino d'arte», n. 3 (1929), pp. 97-121; L. SERRA, *Le fasi costruttive del palazzo ducale di Urbino*, in «Bollettino d'arte», n. 10 (1931), pp. 433-448; L. SERRA, *Catalogo delle cose d'arte e d'antichità di Urbino*, Roma, 1932; L. SERRA, *Antonio da Fabriano*, in «Bollettino d'arte», n. 8

(1933), pp. 359-379; L. SERRA, *L'arte nelle Marche: il periodo del Rinascimento*, Roma, 1934; G. PACCHIONI, *Taddeo e Federico Zuccari*, in *Celebrazioni marchigiane, I*, Urbino, 1935 pp. 489-507; *Elenco degli edifici monumentali: Ascoli Piceno ... cit.*; B. MOLAJOLI-P. ROTONDI-L. SERRA, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. VII. Provincia di Ancona e Ascoli Piceno*, Roma, 1936; P. ROTONDI, *Studi e ricerche intorno a Lorenzo e Jacopo Salimbeni da Sanseverino, Pietro da Montepulciano e Giacomo da Recanati*, Fabriano, 1936; G. PACCHIONI, *Galleria e Museo della ceramica. Trasporto e ordinamento nelle nuove sale*, in «Bollettino d'arte», n. 3 (1937), pp. 116-117; P. ROTONDI, *Sculture e bozzetti lauretani: contributo alla scultura italiana del Cinquecento*, Urbino, 1941; P. ROTONDI, *Un disegno di sistemazione del Palazzo ducale di Urbino*, in «Rinascita», n. 4 (1941), pp. 639-645. Si citano inoltre gli studi di Bruno Molajoli su Gentile da Fabriano e Pier Leone Ghezzi: cfr. A. PAMPALONE, *Bibliografia di Bruno Molajoli*, in *Dizionario biografico ... cit.*, pp. 403-406 e gli studi di Guglielmo Pacchioni su Guercino (cfr. IDEM, *Note sul Guercino*, in «L'Arte», n. 13 (1911), pp. 29-35).

¹⁷ G. PACCHIONI, *Equità e fermezza latine nelle controversie artistiche con il crollato Impero d'Asburgo*, Falconara, 1939; si veda inoltre: ACS, AABBA, I divisione, Personale cessato al 1956, b. 58, f. *Guglielmo Pacchioni*, relazione dattiloscritta, *Contributo di lavoro dato alle rivendicazioni storico artistiche*, pagine tre, 6 giugno 1939. A carriera cessata, Pacchioni ricevette inoltre degli incarichi di benemerita fra i quali la delega a rappresentare la Direzione Generale in seno al Comitato italiano dell'*International Council Museum* (ICOM); in tale veste partecipò all'organizzazione del convegno del 1953 (Genova-Milano, 6-12 luglio) e riprese ad interessarsi di protezione e diritto internazionale, contribuendo alla stesura della *Convenzione per la difesa, tutela e rifugio dei musei in caso di guerra* (Aja 1954: cfr. Vitale in questo volume). Circa l'importanza del convegno del 1953 si rimanda a: P. DRAGONI, *1945-1953. Criteri generali di riordinamento*, in eadem, *Processo al museo. Sessant'anni di dibattito sulla valorizzazione museale in Italia*, Firenze, 2010, pp. 33-38, e Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, *Musei e gallerie in Italia. 1945-1953*, Roma, 1953.

¹⁸ ASAN, fondo Soprintendenza ai Monu-

menti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 319, f. 3, *PAA Provincia di Ancona*, carteggio 1935, in particolare *Lettera al Prefetto di Ancona* del 30 ottobre 1935 – oggetto: *protezione delle opere d'arte agli effetti di difesa antiaerea*.

¹⁹ ACS, AABBA, I divisione, Personale cessato al 1956, b. 58, f. *Guglielmo Pacchioni, Lettera di Guglielmo al Ministero dell'Educazione Nazionale - Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione III, Riservatissima - Raccomandata*, oggetto: *Urbino - Protezione antiaerea edifici monumentali*, del 6 giugno 1939; riportata in S. GIANNELLA-P.D. MANDELLI, *Larca dell'arte*, Cassina de' Pecchi, 1999, pp. 36-38 e citata in S. UGOCCIONI, *Urbino*, in M. SERLUPI CRESCENZI E T. CALVANO, *1940-1945. Arte in fuga, arte salvata, arte perduta: le città italiane tra Guerra e Liberazione*, Roma, 2012, p. 88.

²⁰ ACS, AABBA, divisione II, b. 85, *Lettera di Pacchioni ad Anti*, Milano 29 ottobre 1944; citata in C. GHIBAUDI, *Il patrimonio artistico in pericolo: tutela, spoliazioni, furti a Milano fra il 1943 e il 1945*, in *Musei e monumenti in guerra 1939-1945, Londra, Parigi, Roma, Berlino*, Atti del convegno internazionale "Musei e monumenti in guerra 1939-1945, Londra, Parigi, Roma, Berlino", (Città del Vaticano, 2012), a cura di T. CALVANO-M. FORTI, Città del Vaticano, 2014, p. 221. Con decreto ministeriale Guglielmo Pacchioni fu trasferito a Milano, con incarico di soprintendente di I classe e decorrenza dal 16 luglio 1939: cfr. *Decreto del Ministro Bottai* del 6 luglio 1939, conservato in copia presso ACS, AABBA, I divisione, Personale cessato al 1956, b. 58, f. *Guglielmo Pacchioni*.

²¹ Cfr. ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 319, f. 2, *Elenchi e materiali, Lettera del Soprintendente Invernizzi alla Divisione Generale Antichità e Belle Arti* del 17 gennaio 1940 - oggetto: *Ancona - Protezione antiaerea*.

²² L'integrale documentazione sulla protezione antiaerea degli edifici monumentali è conservata presso l'ASAN: fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 319: f. 0, *PAA Affari Generali*, f. 1, *PAA Circolari*, f. 2, *PAA Elenchi e materiali*, f. 3, *PAA Provincia di Ancona*, b. 320: f. 4, *PAA Provincia di Pesaro*, f. 5, *PAA Provincia di Ascoli Piceno*, f. 6, *PAA Provincia di Macerata*, f. 7, *PAA Segnali di riconoscimento*, f. 8, *PAA Zana*; b. 321: f. 9, *PAA Maschere antigas*, f. 10, *PAA Squadre di interven-*

to, f. 11, *PAA Smontaggio materiali*, f. 12, *PAA Salvaguardia opere d'antichità e d'arte*.

²³ Cfr. ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 319, f. 1, *PAA Circolari, Piano di protezione edifici monumentali 1940 (copia)*.

²⁴ «Duomo: Chiesa Metropolitana dell'Assunta: difesa del portale principale e del grande rosone. Protezione eseguita in intercapedine in muratura. Saccatura nella parte superiore e copertura di materiale semielastico (populit). Difesa del portale laterale con pilastrate in muratura, saccate nella porta superiore difese da materiale semielastico (populit). Protezione del monumento a Giovanni Visconti da Imola con saccature e protezione materiale semielastico (populit). Tabernacolo del Lombardi: difesa con saccature. Mosaici paleocristiani: difesa con saccature», cfr. allegato 2.

²⁵ In merito si precisa che, vista la complessità dell'intervento, i lavori di protezione del Cappellone affrescato non erano ancora stati condotti a compimento alla fine del 1940. Il ciclo affrescato venne costantemente monitorato in stretta collaborazione dalle Soprintendenze ai Monumenti e alle Gallerie: cfr. ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 321, f. 12, *PAA Salvaguardia opere d'antichità e d'arte, Lettera di Riccardo Pacini a Pasquale Rotondi* del 20 giugno 1942 – oggetto: *ispezione agli affreschi protetti contro le offese aeree del nemico*.

²⁶ Circa le protezioni all'Arco di Traiano, per cui venne realizzata una struttura anticrollo in populit su impalcatura di legno, si veda anche *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*, a cura di DIREZIONE GENERALE DELLE ARTI, Firenze, 1942, p. 245.

²⁷ *Ivi*, p. 243. L'argomento fu inoltre motivo di confronto fra Pasquale Rotondi e Vittorio Invernizi: cfr. ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 319, f. 1, *Circolari*, 1940, luglio 1, Urbino, Protezione antiaerea monumenti, da cui: «la direzione generale delle arti ha disposto che la protezione dei monumenti avvenga soltanto per quelli di massimo interesse artistico. Ti prego quindi, a tua discrezione, di diminuire il programma per il Palazzo Ducale. Credo basterà difendere il cortile del Laurana per un eventuale pericolo di crollo e i dossali intarsiati dello studiolo del Duca e l'attigua chiesetta».

²⁸ Per le ulteriori protezioni allo studiolo si veda di seguito nel testo.

²⁹ Rotondi, laureato a Roma con Pietro Tosca nel 1932, venne assunto dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale nel 1933 come ispettore salariato presso la Soprintendenza all'arte medioevale e moderna delle Marche di Ancona, dove rimase fino al 1938. Dopo un anno di permanenza a Roma per la direzione della Galleria Corsini, rientrò nelle Marche nella veste di soprintendente alle Gallerie, a cui si aggiunse l'onere di organizzare gli uffici, ripartire funzioni e attività amministrativa della Soprintendenza appena istituita presso Palazzo ducale. Circa Pasquale Rotondi cfr: la scheda di GIOVANNA ROTONDI TERMINIELLO in *Dizionario biografico...* cit. 548-554; si veda inoltre G. DI LUDOVICO, *Urbino e Pasquale Rotondi (1939-1949)*, Urbino, 2009. La citazione «*Le mie preoccupazioni, per quanto si sia riusciti a trasportare... sono però sempre molto forti*» è tratta da una lettera confidenziale di Pasquale Rotondi al dott. Umberto Biscottini, capo di Gabinetto del Ministro Biggini, del 5 novembre 1943: cfr. ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte*.

³⁰ Cfr. GIANNELLA-MANDELLI, *Larca dell'arte ...* cit., p. 33. In merito si confrontino inoltre i contributi di G. ROTONDI TERMINIELLO, *Note aggiuntive e considerazioni sullo straordinario salvataggio di opere d'arte nel Montefeltro marchigiano*, e S. GIANNELLA, *Pasquale Rotondi, salvatore dell'arte e dell'anima dell'Italia*, in *Arte forza dell'unità, unità forza dell'arte. Gesta e opere dei grandi salvatori dell'arte raccontati in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia*, catalogo della mostra (Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 20 aprile-11 settembre 2011), a cura di G. D'INZILLO CARRANZA, Roma, 2011, pp. 55-56 e 57-59.

³¹ Cfr. nota 18 e successiva nota 75.

³² Cfr. ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte, Lettera di Rotondi alla Direzione Generale* – oggetto: *difesa del patrimonio artistico in caso di guerra*, del 23 febbraio 1940, da cui: «I provvedimenti progettati, ed in massima parte già adottati da questa Soprintendenza in merito alla difesa del patrimonio artistico in caso di guerra, corrispondono a tre diversi tipi ben distinguibili: a) preparazione degli imballaggi occorrenti per il trasporto delle opere dai centri maggiormente in pericolo alla

località designata dal Ministero come centro di raccolta di opere d'arte (Palazzo Ducale di Urbino); b) protezione delle opere meno importanti nei luoghi di destinazione abituarli; c) preparazione ed attuazione di un esteso sistema difensivo del Palazzo Ducale di Urbino, al fine di rendere più efficace possibile la custodia delle opere che in esso verranno conservate. [...] I provvedimenti di cui alla lettera c) sono già per la massima parte realizzati ed essi sono consistiti nel designare anzitutto i locali sotterranei più adatti, per solidità, alla custodia delle opere, alla costruzione in detti locali di casse, costruite in materiale refrattario all'incendio ed alla umidità, nella quali potranno essere rinchiusi le opere più delicate delle raccolte. Opportuni accorgimenti inoltre sono stati presi per i torrioni del Palazzo, nei quali andranno collocati i dipinti di dimensioni poco notevoli, nell'intento che detti torrioni, per la loro stessa configurazione, possono sfuggire facilmente al bersaglio aereo nemico».

³³ Cfr. nota precedente.

³⁴ L'approvazione ministeriale pervenne alla Soprintendenza di Urbino con nota n. 3959 del 5 giugno. Ulteriore approvazione giunse il successivo 10 giugno con nota sottoscritta dal Ministro Bottai, da cui: «approvo in linea di massima il progetto di protezione antiaerea del patrimonio artistico mobile della Regione Marchigiana inviato da codesta Soprintendenza in data 24 maggio c.a. con lettera n. 1722, riservandomi di apportarvi in sede di attuazione, tutte quelle modifiche che riterrò opportune. Il Ministro». In risposta a tale approvazione Pasquale Rotondi attestò il 17 giugno 1940 la messa in sicurezza della quasi totalità delle opere mobili ritenute di maggiore interesse, ribadendo la necessità di adottare successive misure ad integrazione del piano in relazione alle città ritenute maggiormente a rischio: «questa Soprintendenza si permette quindi di far presente che il trasporto a Sassocorvaro delle opere d'arte più significative delle Marche debba considerarsi di gran lunga preferibile alla permanenza di dette opere nei luoghi di origine (come Jesi con il suo aeroporto, Ancona con il suo arsenale, Fabriano con le sue industrie, Ascoli e Macerata con le loro caserme, Urbino con i suoi depositi, Fermo, Fano e Pesaro per la loro esposizione costiera) per essere purtroppo soggetti ad incursioni aeree, il cui risultato sul patrimonio artistico sarebbe poi irreparabile»; per entrambe le citazioni, trascritte dagli originali

cfr. ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino*. Circa le misure integrative adottate nel corso dal 1943 sulla spinta dell'avanzata degli Alleati si veda di seguito nel testo.

³⁵ In merito alla movimentazione *in loco* cfr. allegato n. 3; circa la consistenza dei ricoveri regionali si veda più avanti nel testo.

³⁶ Il contratto di concessione di parte della Rocca, datato 6 giugno 1940, prevedeva l'iniziale utilizzo «limitato a quattro locali del pianoterreno ed al corridoio perimetrale del piano superiore ricavato nella sporgenza delle mura esterne, con adiacenti piccole stanze confinanti col teatro-cinema senza restrizioni di tempo e di impiego»; in merito cfr. ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino*, *Scrittura privata fra il Podestà di Sassocorvaro e Pasquale Rotondi* (per conto del Ministero dell'Educazione Nazionale). Si precisa che la tavola con ritratto di donna, nota come *La Muta* di Raffaello era stata ceduta in prestito per la mostra di Firenze e rientrò pertanto fra le misure adottate dalla Soprintendenza fiorentina: cfr. E. FORTINO-C. PAOLINI, *Firenze 1940-1943: la protezione del patrimonio artistico dalle offese della guerra aerea*, Firenze, 2011; A. CECCONI, *Resistere per l'arte. Guerra e patrimonio artistico in Toscana*, Firenze, 2015.

³⁷ cfr. ACS, AABBA, II divisione, 1934-1940, Busta 98, f. *Urbino*, *Ricoveri di opere d'arte - Impianto di parafulmini*.

³⁸ I verbali della presa in consegna recano le seguenti date: 10 giugno 1940 per Jesi e Fabriano, 10 e 11 giugno 1940 per Ancona, 14 giugno 1940 per Osimo; in merito si precisa che nessuna opera di protezione fu riservata alla locale chiesa francescana di San Giuseppe da Copertino, escludendo in tal senso anche la movimentazione o la protezione *in loco* della nota pala di Antonio Solario. Si precisa in questa sede che i verbali di trasporto recano le medesime attribuzioni riportate, per veridicità documentale, nell'elenco delle protezioni datato luglio 1940 (allegato n. 5); idem per le trascrizioni degli originali di tutti i documenti in appendice allegata al presente contributo. Circa Fabriano le attribuzioni a Allegretto Nuzi e Antonio da Fabriano dei dipinti citati sono confermate; al posto di Rinaldetto Rainucci leggasi, in chiave attuale, Rinaldo di Rainuccio. In merito al patrimonio anconetano soggetto a protezione nel 1940 si precisa che: per Scuola fabianese

– Madonna (affresco staccato) della Pinacoteca civica si deve intendere la *Santa Caterina di Alessandria* attribuita a Olivuccio di Ciccarello; idem per di due dipinti provenienti dalla chiesa di Santa Maria della piazza oggi in Pinacoteca «Francesco Podesti» citati nelle liste Rotondi come Andrea da Bologna – *Morte della Vergine* e ignoto del sec. XIV – *Circoncisione*: cfr. schede n. 5, 11 e 28 in A. DE MARCHI (a cura di), *Pittori a Camerino nel Quattrocento*, Milano, pp. 131-132, 136-138 e 157.

³⁹ Per la pala di Arcevia si veda *Luca Signorelli: la pala di Arcevia e i capolavori di San Medardo: 1508-2008*, catalogo della mostra “Luca Signorelli: la pala di Arcevia e i capolavori di San Medardo: 1508-2008”, (Arcevia, 2008) a cura di C. CALDARI, Milano, 2008.

⁴⁰ La collezione Perotti fu riscoperta ed allestita al pubblico da Luigi Serra, IDEM, *Il Museo Civico di Sassoferrato*, in «Rassegna Marchigiana», IX, n. 2 (1924), pp. 353-369; circa le vicende costitutive del museo civico di Sassoferrato si rimanda al recente contributo di L. TRIBELLINI, *La Pinacoteca Civica di Sassoferrato: le origini*, in *La nascita delle istituzioni culturali ... cit.*, pp. 197-205. In merito al polittico proveniente dall'abbazia di Santa Croce, ed oggi alla Galleria Nazionale delle Marche, si precisa che l'opera, attribuita alla data ad Antonio da Fabriano, è stata ricondotta da Federico Zeri a Giovanni Antonio da Pesaro; si confronti in merito A. MARCHI, *La Crocifissione di Polverigi. Giovanni Antonio da Pesaro nella Marca d'Ancona*, in A. DE MARCHI-M. MAZZALUPI (a cura di), *Pittori ad Ancona nel Quattrocento*, Milano, 2008, pp. 210-223 e bibliografia precedente. Per il *Crocifisso* di Giuliano da Rimini dalla chiesa francescana di Sassoferrato si rimanda alla recente scheda n. 12 di A. MARCHI in *Da Giotto a Gentile. Pittura e scultura a Fabriano fra Due e Trecento*, catalogo della mostra “Da Giotto a Gentile. Pittura e scultura a Fabriano fra Due e Trecento”, (Fabriano, Pinacoteca civica, 26 luglio-30 settembre 2014), a cura di V. SGARBI-G. DONNINI-S. PAPETTI, Roma, 2014, p. 134.

⁴¹ Dalla Pinacoteca di Ascoli Piceno furono condotte a Sassocorvaro: «Carlo Crivelli, trittico recante la Madonna Sant'Antonio e San Vito; Carlo Crivelli, Madonna e quattro santi; Piviale di Niccolò IV, del secolo XIII». Si rimanda agli allegati nn. 3, 4 e 5 per l'elenco dei beni ricoverati nei sotterranei di Palazzo Arengo, provenienti sia dalle

raccolte civiche che dal Capitolo del Duomo.

⁴² Cfr. allegati 3 e 5: «dal Duomo di Ascoli Piceno: Arte del secolo XIV, paliotto in argento; Arte del secolo XV, paliotto, figure ricamate; Carlo Crivelli, polittico; Arte degli Embriachi, cassetta poligonale».

⁴³ La movimentazione dei beni civici fermani ha interessato l'arazzo di manifattura fiamminga raffigurante *l'Annunciazione*; il polittico di Andrea da Bologna; e le 8 tavolette con storie di Santa Lucia di Jacobello del Fiore. In merito alle ulteriori misure di protezione adottate nel 1942 si veda P. DRAGONI, *Gli anni della guerra*, in EADEM, *Pinacoteca comunale di Fermo. Storia e documenti*, Cinisello Balsamo, 2012, pp. 25-26.

⁴⁴ Alle operazioni di movimentazione, avvenute fra il 14 e il 16 giugno, ad Ascoli e Fermo attese Pigrucci Federico, in rappresentanza della Soprintendenza alle Gallerie delle Marche ed in vece di Rotondi, impegnato medesimamente ad Osimo e Ancona; cfr. ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino, Verbali di consegna*. In merito alla presenza di un ricovero sotterraneo ad Ascoli Piceno città si confronti l'allegato n. 4.

⁴⁵ Cfr. allegati nn. 3 e 7. Il dipinto rappresentante la *Madonna con il Bambino* attribuito a Francesco Botticini è stata in seguito ricondotta al *corpus* di opere di Jacopo del Sellaio, di medesima matrice fiorentina. L'attribuzione della serie di nature morte a Mario dei Fiori, citata in elenco, si deve a Luigi Serra; i dipinti sono stati in seguito ricondotti da Federico Zeri alla mano di Giovanni Paolo Castelli detto Spadino: cfr. P. DE VECCHI-S. BLASIO (a cura di), *La Pinacoteca Duranti di Montefortino*, Azzano San Paolo, 2004, pp. 42-43 e 102-108.

⁴⁶ Circa la protezione dei beni archivistici e librari ed in particolare circa il patrimonio librario dell'Università di Macerata si veda il contributo sulla presenza del Governo Militare Alleato nelle Marche in questo volume.

⁴⁷ Il dipinto costituisce la parte centrale della cimasa di un polittico smembrato, conservato in origine nella chiesa di Sant'Agostino a Monte San Martino. All'opera sono stati dedicati recenti studi, confluiti in un evento espositivo di grande interesse scientifico; si rimanda pertanto al contributo di A. MARCHI, *Girolamo di Giovanni, un polittico ricongiunto (parzialmente), carpenterie, intagli, decori ed altri fatti del Quattrocento camerte*, e alla scheda n. 4 di M. MAZZALUPI in *Girolamo*

di Giovanni: il *Quattrocento a Camerino: dipinti, carpenterie lignee, oreficerie e ceramiche fra Gotico e Rinascimento*, catalogo della mostra "Girolamo di Giovanni: il Quattrocento a Camerino: dipinti, carpenterie lignee, oreficerie e ceramiche fra Gotico e Rinascimento", (Camerino, 10 maggio-23 settembre 2013), a cura di A. MARCHI-B. MASTROCOLA, Camerino, pp. 20-37 e 82-85. Le ricerche condotte in occasione del presente studio consentono tuttavia di chiarire alcuni aspetti legati alle vicende conservative del dipinto. La tavola, rappresentante *Cristo Crocifisso con la Madonna e san Giovanni*, costituisce infatti l'esclusivo esempio di bene effettivamente devoluto al comune di Macerata a seguito del decreto del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti del 31 gennaio 1872. L'atto, in seguito ritirato, sanciva la devoluzione alla Pinacoteca pubblica del Municipio di Macerata – «che avrà obbligo di curarne la conservazione, di sopportare le spese del loro trasporto, ed ogni altro relativo alla presente cessione» – degli «gli oggetti d'arte già spettanti ad enti soppressi in Sarnano, Monsamartino, San Severino e Potenza Picena, [...] e non esposti al culto [...]». Tale cessione, a causa della insorgenza dei territori si limitò al dipinto in questione a seguito di alterne vicende che videro il Comune di Monte San Martino proporre l'acquisto del dipinto al museo civico di Bologna il 10 novembre 1897, sostenendo di non poterne «avere la dovuta cura». In merito alla vendita del dipinto venne chiesto il parere del Ministero della Pubblica Istruzione che ne sancì un divieto assoluto, ricordando che il dipinto era stato annoverato fra le opere di pregio già dal 1861 ed affermando che «i Comuni e gli enti morali non possono vendere opere d'arte; per la qual cosa se il Comune non desidera di mantenere più la responsabilità della buona conservazione del quadro, questo potrà essere devoluto a favore del più vicino museo provinciale o civico»: cfr. ACS, AABBA, Direzione Generale, II versamento, I serie, b. 104, f. 1776, cc.nn., *Decreto del Ministro Guardasigilli Giovanni De Falco* del 32 gennaio 1872; cfr. inoltre ACS, AABBA, Direzione Generale, II versamento, I serie, b. 103, f. 1761, cc.nn., minute del 10 e del 17 novembre 1897. La tavola permase all'interno delle collezioni civiche di Macerata dalla fine del 1897 alla data di movimentazione preventiva dai pericoli bellici, avvenuta il primo luglio del 1940 (cassa contrassegnata n. 2-Macerata): cfr. ACS, AAB-

BAA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino, Verbali di consegna*. In merito alla permanenza del dipinto si veda inoltre F. COLTRINARI, *Un museo, il contesto e una mostra di valorizzazione*, in *Violetta, Carmen e Mimi. Percorsi al femminile dallo Sferisterio ai Musei Civici di Macerata*, catalogo della mostra, "Violetta, Carmen e Mimi. Percorsi al femminile dallo Sferisterio ai Musei Civici di Macerata", (Palazzo Buonaccorsi, 14 luglio – 30 settembre 2012), a cura di F. COLTRINARI, Macerata, Quodlibet, 2012, p. 19, n. 19. Durante il secondo conflitto mondiale la Pinacoteca civica di Macerata, riallestita nel 1939, rimase chiusa al pubblico ed i beni furono ricoverati in appositi locali: cfr. G. PASCUCCI, *Il museo civico marchigiano: dai modelli espositivi ottocenteschi alle innovazioni tecnologiche*, in *La riflessione sulla museologia dall'età di Luigi Lanzi ai nostri giorni*, atti del III convegno di studi lanziani (Treia, 8 novembre 2008), a cura di C. DI BENEDETTO, Macerata, 2010, p. 112 e n. 58; per un quadro di insieme si veda inoltre: M. COMPAGNUCCI, *Il civico Museo della città di Macerata*, in *La nascita delle istituzioni culturali ... cit.*, pp. 162-186.

⁴⁸ Questo fu, ad esempio, il caso della *Madonna del Rosario* di Lorenzo Lotto, conservata presso la chiesa di San Domenico di Cingoli, della tavola di Vittore Crivelli di Sarnano e del polittico di Lorenzo d'Alessandro della chiesa serrana di San Clemente.

⁴⁹ La scelta di ricoverare gli oggetti inseriti nel piano di protezione regionale all'interno di vani sotterranei pertinenti ai luoghi di conservazione dei beni venne attuata per i Comuni di Apiro, Matelica, Monte San Martino, Recanati e San Severino Marche: cfr. allegato 3.

⁵⁰ In data 27 luglio 1940 Pasquale Rotondi attesta al Ministero la presenza di sei ricoveri attivi per la protezione degli oggetti d'arte mobili della regione. Oltre alla Rocca di Sassocorvaro e al Palazzo ducale di Urbino, furono allestiti dei rifugi ad Ascoli Piceno, Camerino, Corridonia e Fano; in merito si rimanda all'allegato 4. Idem circa i beni ricoverati a Camerino e Corridonia; in entrambi i casi le attribuzioni presenti negli elenchi rispettano le conoscenze sul patrimonio alla data. Sono note le variazioni di attribuzioni riguardanti i pittori a Camerino nel Quattrocento che hanno preso avvio dalla fortunata mostra del 2002: si rimanda pertanto a *Il Quattrocento a Camerino: luce e prospettiva nel cuore nella Marca*, catalogo della mostra "Il Quattro-

cento a Camerino: luce e prospettiva nel cuore nella Marca”, (Camerino, 19 luglio-17 novembre 2002), a cura di A. DE MARCHI-M. GIANNATIEMPO LÓPEZ, Milano, 2002, e MARCHI, *Pittori a Camerino del Quattrocento...* cit. In relazione ai dipinti protetti a Corridonia non si riscontrano significative variazioni attributive ad esclusione della tavola, di proprietà comunale ed oggi in deposito presso la Pinacoteca parrocchiale, genericamente riferita ad un artista del XV sec., oggi attribuita a Stefano di Giovanni, detto il Sassetta: cfr. scheda n. 2 in G. LIBERATI (a cura di), *Pinacoteca parrocchiale. La storia, le opere, i contesti*, Corridonia, 2003, p. 39-45.

⁵¹ Si cita dal piano di protezione: «non esistono a Cagli opere di tale interesse artistico da dover richiedere la rimozione e il trasporto in luogo sicuro. Le poche opere di un certo valore come ad esempio i dipinti di Timoteo Viti – *Noli me tangere* nella chiesa di Sant’Angelo; Lorenzo e Jacopo Salimbeni – *Madonna della Misericordia* nella chiesa delle Clarisse (leggasi attuale attribuzione seppur in chiave dubitativa al Maestro del Polittico Ranghiaschi); Giovanni Santi – *testa di San Sebastiano* e disegni del Ghezzi e del Bibbiena nella Biblioteca comunale potranno essere ricoverate nei sotterranei a disposizione del Comune»; cfr. allegato 3.

⁵² A Pergola gli oggetti d’arte, fra i quali si ricordano i due *Crocifissi* dipinti, vennero messi in sicurezza nei locali sotterranei del duomo cittadino; cfr. allegato 3. Le due croci dipinte citate nel documento sono state espunte dalle testimonianze locali di matrice riminese ed attribuite a Mello da Gubbio, esponente della cultura umbra dal verbo pittorico toscano: cfr. A. MARCHI, schede nn. 18 e 19 in M. GIANNATIEMPO LÓPEZ-G. VENTURI (a cura di), *Croci dipinte nelle Marche. Capolavori di arte e spiritualità dal XII al XVII secolo*, Ancona, 2014, pp. 150-153.

⁵³ La cittadina subì degli attacchi aerei che lesero parzialmente il duomo cittadino: cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 2, *Rapporti con Galli per Ancona, Lettera di Rotondi a Riccardo Pacini* del 12 febbraio 1944.

⁵⁴ I verbali di presa in carico relativi a Fano e Pesaro sono datati 8 giugno 1940: cfr. ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino, Verbali di consegna*.

⁵⁵ La messa in sicurezza all’interno del Palazzo Malatestiano interessò anche dipinti ecclesiastici, come da seguente elencazione: dalla chiesa di

Sant’Agostino, Guercino, *l’Angelo custode*; dalla chiesa di Santa Maria Nuova, Giovanni Santi, *Visitazione*; dalla chiesa di San Pietro in Valle, Guido Reni, *l’Annunciazione*. La responsabilità del rifugio fu conferita al direttore del Museo civico, conte Piercarlo Borgoletti, depositario delle opere e responsabile dei turni di custodia affidati al personale del museo; cfr. allegato 5

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ Per una consultazione completa delle operazioni di movimentazione dei beni della Galleria Nazionale delle Marche si rimanda agli allegati 3 e 5.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ Sulla Pinacoteca di Ancona si vedano: C. COSTANZI (a cura di), *Pinacoteca civica F. Podesti, Galleria d’arte moderna*, Bologna, 1999; EADEM, *Musei Civici e ‘musei della colpa’...* cit., in *La nascita delle istituzioni culturali...* cit., pp. 120-123 e C. PAPARELLO, *Musei fra le due guerre. Il caso di Ancona*, in corso di stampa.

⁶⁰ Su Edoardo Galli si rimanda, *ad vocem*, alla scheda di U. PAPPALARDO-R. SCHENAL PILEGGI, in *Dizionario dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, a cura del MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L’ARCHITETTURA E L’ARTE CONTEMPORANEE, Bologna, 2012, pp. 356-363.

⁶¹ Circa gli scambi di opinione sulla protezione dei beni appartenenti alla Pinacoteca civica o in deposito a vario titolo presso il Museo Nazionale di Ancona si veda di seguito nel testo.

⁶² «Rispondo subito alla tua nota sopra indicata (riservata del 21/01/40) per chiarirti che fin dal settembre decorso anno furono allestiti ed accantonati gli imballaggi delle cose d’arte mobili di primaria importanza, compresi i dipinti migliori della Pinacoteca annessa al Museo, per i quali era stato concordato con il Ministero l’allontanamento da Ancona in caso di emergenza. Questi dipinti sono: a) tavola di Tiziano; b) Madonna di Carlo Crivelli; c) frammento di affresco attribuito a Gentile da Fabriano; d) tavola a fondo dorato attribuita a Neri di Bicci; e) Immacolata del Guercino; f) Santa Palazia del Guercino. Per un’altra serie di dipinti di minore importanza, ma pure pregevolissimi, è stato allestito un ricovero protettivo in un locale sotterraneo nella stessa sede del Museo, al di sotto del campanile della chiesa di San Francesco»: ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 2, *Rapporti con Galli per Ancona, Lettera al Soprintendente*

alle Gallerie – oggetto: protezione A.A. – *Materiale artistico mobile* del 26 gennaio 1940.

⁶³ Si tratta di un elenco – allegato, n. 1 – molto ristretto di certo non rispondente all'effettivo posseduto dal Museo, alla data articolato in più di 30 sale: cfr. G. MORETTI, *I lavori per il restauro dell'ex convento di San Francesco delle Scale e per il trasporto e l'ordinamento del Museo nazionale di Ancona*, in «Bollettino d'arte», n. 23 (1929), pp. 66-85.

⁶⁴ ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 74, f. Ancona, Lettera di Edoardo Galli al Ministero – III Divisione (in risposta alla circolare n. n. 47 del 21/02/1940), del 23 febbraio 1942.

⁶⁵ Circa i beni provenienti dalle chiese di Ancona depositati al Museo Nazionale per tutto il periodo di protezione o solo per alcuni anni si veda di seguito nel testo. In merito alle dispersioni derivanti dal bombardamento del campanile di San Francesco alle Scale si rimanda al contributo riguardante la presenza del Governo Militare Alleato nelle Marche, in questo volume; ivi anche per i rimandi bibliografici a quanto già edito in merito.

⁶⁶ ACS, AABBA, II divisione, 1934-1940, b. 74, f. Ancona, Lettera di Edoardo Galli al Ministero dell'Educazione Nazionale – Arti, Divisione III del 23 febbraio 1940.

⁶⁷ Cfr. ACS, AABBA, II divisione, 1934-1940, b. 98, f. Urbino, Lettera di Pasquale Rotondi al Ministero – oggetto: tutela del patrimonio artistico nazionale dai pericoli della guerra – del 3 luglio 1940; in merito ai dipinti condotti a Sassocorvaro da Lagosta cfr. allegato 5.

⁶⁸ In merito si vedano: GIANNELLA-MANDELLI, *L'arca dell'arte ... cit.*; S. GIANNELLA-G. SAPONARA, «La lista di Pasquale Rotondi», regia di G. Saponara, film-documentario realizzato da RAI Educational, Roma, 6 giugno; S. GIANNELLA, *Operazione salvataggio. Gli eroi che hanno salvato l'arte dalle guerre*, Milano, 2004; F. ISMAN, *I "Monuments" di ieri purché siano stranieri*, in «Art e dossier», n. 29 (2014), pp. 42-45. Pur riconoscendo agli autori de *L'arca dell'arte* il merito che si deve agli anticipatori di ogni studio, i documenti pubblicati in allegato a questo contributo smentiscono le affermazioni di Pier Damiano Mandelli circa la carenza di fonti documentarie: cfr. GIANNELLA-MANDELLI, *L'arca dell'arte ... cit.*, pp. 14-16.

⁶⁹ «Potrei svolgere con l'istituzione del ricovero, un lavoro di grande delicatezza ed importanza» (commento annotato da Pasquale Rotondi

dopo l'incontro con Argan): cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 14, f. *Il mio diario*, copia anastatica dell'originale ..., p. 3.

⁷⁰ GIANNELLA-MANDELLI, *L'arca dell'arte ... cit.*, p. 31.

⁷¹ Valgano in merito le preoccupazioni espresse dal soprintendente Pacchioni, condivise in seguito da Rotondi.

⁷² Cfr. ACS, AABBA, II divisione, 1934-1940, b. 98, f. Urbino, Lettera di Pasquale Rotondi alla Direzione Generale del 24 maggio 1940 – oggetto: P.A.A. – consegna opere provenienti da Venezia, Lettera di Vittorio Moschini alla Direzione Generale del 10 giugno 1940.

⁷³ Cfr. ACS, AABBA, II divisione, 1934-1940, Busta 98, f. Urbino, Ricovero a Sassocorvaro; Raccomandata – Riservatissima, *Verbale del sopralluogo del Comitato Provinciale di P.A.A.* del 10 settembre 1940 circa. Si resero inoltre necessarie le seguenti provvidenze aggiuntive: «1. aumento di estintori in relazione dell'entità dei nuovi depositi; 2. installazione di una pompa antincendi per sollevamento dell'acqua dalle cisterne; 3. rimozione dai locali di custodia dell'impianto di luce elettrica e sua sostituzione con lampadine portatili oppure con lampade elettriche a cordone volante da inserirsi a spina nell'attacco esterno ai locali di deposito; 4. rafforzamento numerico della squadra di primo intervento, che è anche squadra di custodia per porla in grado di disimpegnare il servizio antincendio e quello di vigilanza; 5. dotazione della squadra dei comuni attrezzi da demolizione (martelli, mazze, picconi, badili...) per poter, con la maggiore sollecitudine, addivenire alla demolizione delle mura di chiusura delle finestre e permettere il trasporto all'esterno delle casse non asportabili dalle finestre; 6. riunire i colli in casse di maggiore mole; 7. richiesta al Comune di Sassocorvaro della sospensione dell'esercizio della sala cinematografica, che, per essere situata al disopra e a fianco dei locali già occupati e da occuparsi costituisce gravissimo pericolo di incendio ed una facile via di accesso notturno all'interno della Rocca da parte dei malintenzionati; 8. richiedere al competente ministero il rafforzamento della guarnigione dei RR.CC. attualmente costituita da tre elementi che, specialmente nelle ore diurne, per ragioni del servizio, si riduce ad un solo elemento; 9. richiesta da parte dell'Autorità competente (Ministero della Guerra) del collegamento telefonico di Sasso-

corvaro con Pesaro. Tale collegamento potrebbe essere ottenuto autorizzando il posto pubblico di Macerata Feltria a spostare, su richiesta di Sassocorvaro, il commutatore della linea Dicat, in modo da collegare Sassocorvaro con il C.R.N. di Pesaro (via Sant'Angelo in Vado). Il C.R.N. potrebbe poi informare, tramite questo C.P., l'autorità interessata (R. Prefettura ecc.); 10. richiesta al competente Ministero dell'autorizzazione a servirsi, in caso di necessità che si verificasse in ore notturne, dell'apparecchio telegrafico di Sassocorvaro (a mezzo dell'ufficio postale che dovrebbe essere tempestivamente chiamato alla sua abitazione) per comunicare a questo C.P. eventuali e urgenti notizie. Il Prefetto Presidente f.to Mosconi».

⁷⁴ V. MOSCHINI, *Vicende di guerra delle opere d'arte venete*, in «Arte veneta», n. 1 (1947), pp. 60-66, citazione da p. 60. Il menzionato ricovero di Carceri si riferisce all'ex convento degli Olivetani a Carceri presso Este.

⁷⁵ Nel biennio indicato Rotondi, oltre a perfezionare il funzionamento degli uffici di Urbino, esercitò con vigile attenzione tutte le funzioni legate alla protezione antiaerea del patrimonio mobile. Egli condusse inoltre una intensa attività di studioso; fra gli scritti del periodo si ricordano: P. ROTONDI, *Sculture e bozzetti lauretani: contributo alla scultura italiana del Cinquecento*, Urbino, 1941; P. ROTONDI, *Contributi all'attività urbinata di Giovanni Bandini detto dell'Opera*, in «Urbinum», gennaio-giugno (1941), pp. 6-18; P. ROTONDI, *Il Palazzo ducale di Urbino nella formazione di Raffaello*, in «Studi urbinati», serie B, n. 15 (1941), pp. 65-79; P. ROTONDI, *Un disegno di sistemazione del Palazzo ducale di Urbino*, in «Rinascita», n. 20 (1941), pp. 639-645; P. ROTONDI, *Appunti ed ipotesi sulle vicende costruttive del Palazzo ducale di Urbino*, in «Studi urbinati», n. 1\2 (1942), pp. 189-235.

⁷⁶ Diverse copie di puntuali ispezioni e verbali di verifica sono state rintracciate all'interno dei fondi archivistici fino ad ora citati; valga quale esempio la nota di elogio trasmessa dal soprintendente Galli al Ministero a seguito di una visita di controllo a Sassocorvaro, da cui si cita: «trasmetto qui allegato un verbale di verifica ad opere d'arte del nostro istituto, allontanate dal Museo di Ancona all'inizio dell'attuale conflitto. [...] Anche la recente seconda verifica ha comprovato la felice scelta del ricovero, che risponde da ogni punto di vista alle condizioni

essenziali per una lunga permanenza dei dipinti chiusi in casse. [...] Il merito di tale scelta, e della complementare organica attrezzatura di salvaguardia, risale al giovane e valoroso soprintendente di Urbino, prof. Pasquale Rotondi. Sia pertanto a me consentito quale più anziano soprintendente della regione di additare al Ministero l'opera alacre, silenziosa, ma efficacissima del Rotondi in ordine alla circolare n. 41 del 18 marzo 1942-XIX, prot. 1061, divisione IV, per un ben meritato pubblico riconoscimento. Il Soprintendente Edoardo Galli». Cfr. ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 74, f. *Ancona, Lettera di cui all'oggetto salvaguardia del patrimonio artistico* – Verifica alle casse contenenti opere d'arte – un verbale del 15 gennaio 1942.

⁷⁷ In data 19 dicembre 1941 è pervenuta a Sassocorvaro una cassa dal Museo civico di Pesaro contenente tre sculture; alla data Pasquale Rotondi annota: «di conseguenza il numero delle casse contenenti le opere delle Marche ricoverate nella Rocca di Sassocorvaro passa da settantasette a settantotto»; cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 14, f. *Il mio diario*, copia anastatica dell'originale ..., p. 17. *Ibidem*, «1942, 8 maggio, oggi ho trasportato a Sassocorvaro una cassa contenente tre sculture della Galleria di Urbino. Le casse delle opere delle Marche sono settantanove».

⁷⁸ In merito si segnalano le operazioni di manutenzione ordinaria alle opere di protezione antiaerea degli edifici monumentali e i relativi solleciti di richieste di fondi straordinari effettuate sia dal soprintendente Invernizzi che dal successore Riccardo Pacini nel biennio 1941-1942 (Elenco delle principali manutenzioni: Ascoli Piceno, chiesa di San Gregorio Magno; Pesaro, chiesa di Sant'Agostino, facciata; Ancona, Loggia dei Mercanti; Ascoli Piceno, chiesa di Sant'Emidio). Per la protezione degli stalli corali di Ascoli Piceno e Pesaro si veda DIREZIONE GENERALE DELLE ARTI (a cura di), *La protezione del patrimonio artistico ...* cit., p. 243; si segnala inoltre che dopo la protezione *in situ*, il coro di Pesaro nel 1944 fu interamente smontato e condotto ad Urbino, nei sotterranei di Palazzo ducale in 20 casse e 3 gabbie: cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 1, *Verbale di consegna a Rotondi da parte del sacerdote Silvio Giardini* del 4 aprile 1944.

⁷⁹ ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, seri Amministrazione (1888-2002), b.

319, f. 2, *Elenchi e materiali, Lettera di Alfredo Barbacci (Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie per le Puglie e la Lucania) a Riccardo Pacini* del 19 gennaio 1942.

⁸⁰ Cfr. allegato 7.

⁸¹ *Ibidem*.

⁸² «Prego pertanto di effettuare altre ricerche in codesta regione per un ricovero la cui sistemazione ed efficienza possano essere assicurate nel più breve tempo»: ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte, Nota ministeriale del 7 gennaio 1943* – oggetto: *P.A.A. – Istituzione di un nuovo ricovero*. L'esigenza di trasporti dalla Lombardia è attestata da Pasquale Rotondi in occasione di un colloquio con De Tommaso avvenuto a Roma il 20 gennaio del 1943; nella stessa occasione si convenne di non accentrare ulteriori beni a Sassocorvaro, preferendo ricorrere ad una seconda dislocazione; cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 14, f. *Il mio diario*, copia anastatica dell'originale ..., p. 18; *Ivi*, p. 17 circa un ulteriore trasporto dal Museo civico di Pesaro di una cassa contenente vetri ed avori. Alla data 16 gennaio 1943 sono pertanto attestate a Sassocorvaro ottanta casse provenienti dalle Marche a cui debbono sommarsi cinquantaquattro casse e sedici rulli del Veneto (cfr. allegato n. 6) e altri tredici rulli (contrassegnati 8-Fabriano; 9-Fabriano; 10-Fabriano; 11-Fabriano; 12-Fabriano; 13-Fabriano; 14-Fabriano; 15-Fabriano; 16-Fabriano; 17-Fabriano; 18-Fabriano; 19-Fabriano; 20-Fabriano) di cui alla precedente nota 8.

⁸³ Cfr. allegato 3.

⁸⁴ Scheda n. 6 di ELVIO LUNGHI in *Da Giotto a Gentile ...* cit., p. 122 e E. ZAPPASODI, scheda n. 7 in *Croci dipinte nelle Marche...* cit., p. 126.

⁸⁵ Si vedano le schede di Mauro Minardi nn. 58 e 56 in C. COSTANZI (a cura di), *Le Marche disperse: repertorio di opere d'arte dalle Marche al mondo*, Cinisello Balsamo, 2005. pp. 122 - 123. Lo studioso ha attribuito l'ingresso ed il transito, entrambi documentati dal fondo Zeri, dalla collezione Carminati *post 1930*; tale periodizzazione va pertanto rivista e collocata dopo la restituzione a Gustavo Fornari (1947: vedi nota successiva).

⁸⁶ Cfr. C. PAPARELLO, *Interesse pubblico, collezioni private e mercato: contraddizioni e dicotomie in attesa di una legge nazionale di tutela. La collezione Valentini di San Severino Marche ed altri casi*, in «Il Capitale culturale. Studies on the Value of

Cultural Heritage», n. 10 (2014), n. 78 p. 750.

⁸⁷ *Ibidem*.

⁸⁸ L'opera è identificabile con il polittico oggi a Firenze in collezione privata, recentemente studiato da Matteo Mazzalupi, il quale tuttavia, alla data, lo attesta presso l'istituto dell'Addolorata di Potenza Picena e ne colloca l'entrata in possesso dei Conti Ferretti al 1943: cfr. *Pittori ad Ancona nel Quattrocento ...* cit., pp. 118-120.

⁸⁹ Cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 2, *Rapporti con Galli per Ancona, Lettera di Pasquale Rotondi a Riccardo Pacini* del 6 dicembre 1943. Per i restanti dipinti di proprietà privata si rimanda all'allegato 5.

⁹⁰ ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte, Lettera di Pasquale Rotondi al Ministero* – oggetto: *P.A.A. – Istituzione di un nuovo ricovero* – del primo gennaio 1943. Per la citazione in testa al paragrafo: cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 14, f. *Il mio diario*, copia anastatica dell'originale..., p. 17.

⁹¹ ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte, Contratto di affitto siglato da Pasquale Rotondi e Ulderico e Amalia di Carpegna Falconieri*.

⁹² *Ivi*, lettera del 16 marzo 1943: sollecito in merito all'attivazione di un presidio dei Carabinieri inviato al prefetto di Pesaro da Michele De Tommaso.

⁹³ Cfr. allegato n. 8. Si veda inoltre C. SALSÌ, *La salvaguardia del patrimonio artistico dei Musei Civici di Milano durante la seconda guerra mondiale*, in C. GHIABAUDI (a cura di), *Brera e la guerra. La pinacoteca di Milano e le istituzioni museali milanesi durante il primo e il secondo conflitto mondiale*, Milano, 2009.

⁹⁴ Cfr. allegato 9.

⁹⁵ cfr. MOSCHINI, *Vicende di guerra delle opere d'arte venete ...* cit., p. 62.

⁹⁶ Si cita dal verbale di consegna: «dall'Ambasciata di Londra (collezione Gualino), cassa n. 1, Cosmè Tura, Madonna con il Bambino; Antonello da Messina, L'uomo del libro; arte napoletana, Adorazione dei Magi; Rubens, Il guado; Cariani, ritratto di uomo; cassa n. 4, Tiziano, Leda; cassa n. 6, Tintoretto, ritratto di Sebastiano Veniero; Bronzino, ritratto di una dei Medici; Tiziano, Vecchio senatore veneziano; Pesellino, Madonna con il Bambino; Spinello, Angeli; cassa n. 7, Niccolò Alunno, Incontro di Sant'Anna e San Gioacchino». I dipinti citati nel verbale erano stati esposti al pubblico in occasione del-

la mostra curata da Lionello Venturi nel 1928, ospitata dalla Regia Galleria di Torino, all'epoca diretta da Guglielmo Pacchioni. Il primo nucleo della collezione di Riccardo Gualino, di cui Venturi ne pubblicò il catalogo nel 1926, era costituito da oggetti di arte occidentale e orientale, antica e moderna, acquistati per arredare le sue case museo, in particolare la villa settecentesca a Cereseto Monferrato che Gualino aveva fatto trasformare dall'architetto Vittorio Tornielli, agli inizi del Novecento, in un castello medievale in stile lombardo-piemontese con un gusto per l'eclettismo tipico dell'epoca. Le opere, provenienti dal mercato antiquario, facevano parte di importanti lotti collezionistici quali Stroganoff, Simonetti e Sangiorgi. La collezione, in seguito arricchita sotto la guida di Venturi da dipinti di arte contemporanea, fu schedata nel 1930 anche da Guglielmo Pacchioni e Ettore Modigliani, in seguito della donazione allo Stato di cento oggetti d'arte già Gualino. A causa del crollo finanziario dell'industriale, un'altra parte della collezione fu venduta all'asta dall'Intendenza di finanza; altri dipinti confluirono all'estero. Fra i beni entranti nella proprietà dello Stato, arredi e dipinti furono condotti a Londra, per volere di Mussolini, ad arredo della sede dell'ambasciata italiana, affidata a Dino Grandi nel 1932. All'interno del nucleo di dipinti transitati a Londra vanno pertanto rintracciate le opere inviate da Aldo De Rinaldis nelle Marche. Solamente a partire dal dopoguerra, grazie alla tenacia di Noemi Gabrielli, direttrice del museo sabauda dal 1952, le opere tornarono in parte a Torino, ricondotte in Italia grazie anche all'apporto economico del finanziere, che nel frattempo, dopo gli anni di confino, si era risollevato finanziariamente, dove furono allestite nel 1958 in Galleria Sabauda secondo il criterio espositivo di una casa-museo voluto dallo stesso Gualino. In merito ai dipinti transitati nelle Marche si precisa che la predella con *Lincontro di San Gioacchino e Sant'Anna alla porta aurea*, attribuita da Venturi a Niccolò di Liberatore e da Roberto Longhi a Francesco di Gentile da Fabriano, è stata recentemente ascrivita da Andrea De Marchi a Luca di Paolo: cfr., da ultimo, A. DEL PRIORI, *Un profilo per Luca di Paolo di Matelica*, in *Luca di Paolo e il Rinascimento nelle Marche*, catalogo della mostra "Luca di Paolo e il Rinascimento nelle Marche", (Matelica, Museo Piersanti, 6 agosto – 1 novembre 2015), a cura di A. DEL PRIORI-M. MAZZA-

LUPI, Perugia, 2015, pp. 13- 32, in particolare pp. 28, 29 e n. 46. Sulla collezione Gualino si vedano: A. M. BRIZIO, *La prima mostra della collezione Gualino*, in «L'Arte», n. 31 (1928), pp. 129-141; N. GABRIELLI, *Le fortunate vicende della donazione Gualino alla Sabauda*, in «Studi piemontesi», novembre 1975, pp. 412-419; M. MIMITA LAMBERTI, *Riccardo Gualino: una collezione e molti progetti*, in «Ricerche di storia dell'arte», n. 12 (1980), pp. 5-18; R. TARDITO-A. IMPONENTE, *La donazione Gualino alla Galleria Sabauda*, in *Dagli ori antichi agli Anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino*, catalogo della mostra "Dagli ori antichi agli Anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino", (Palazzo Madama, dicembre 1982 – marzo 1983), a cura di G. CASTAGNOLI, Milano, 1982, pp. 35-43; F. CORRADO-A. PUCCINI, *Il Gusto di Riccardo Gualino*, in «Critica d'arte», n. 75 (2013), pp. 109-130.

⁹⁷ Cfr. allegato 10.

⁹⁸ Circa i dipinti tolti dalle casse per essere collocati alle pareti per ragioni conservative: cfr. Patrizia Dragoni in questo volume, allegato F. L'arrivo dei beni a Carpegna fu anticipato da alcune note trasmesse da Pacchioni a Rotondi, fra le quali la lettera del 13 aprile 1943 che attesta quanto segue: «per i depositi umbri andrò personalmente tra 15 giorni a meno che il collega Bertini abbia necessità di un ulteriore rinvio. Porterò in Lombardia soltanto il Mantegna e le cose di proprietà di enti che insistono per riceverle. Collocheremo le altre cose in Assisi secondo che Bertini avrà disposto. Per il resto mi affido a te!»: cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, nota del 1943, 13 aprile, Padova.

⁹⁹ Cfr. allegato 11.

¹⁰⁰ ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 14, f. *Ricoveri*, "giornale" di Carpegna, alle date.

¹⁰¹ GIANNELLA-MANDELLI, *L'arca dell'arte ... cit.*, pp. 93 e 95.

¹⁰² ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino*, Comunicazione al Ministero del 5 novembre 1943: «Facendo seguito a quanto reso noto con la lettera n. 1229 del 25 ottobre scorso, si comunica che, presi accordi col Prefetto di Pesaro ed essendo stato possibile trovare un automezzo provvisto di carburante senza più interessare il Comando Militare Germanico, si è provveduto a trasportare in Urbino un nucleo di opere, tra cui anche quelle della Basilica di San Marco. La maggior parte del materiale è però rimasta nel ricovero, non essendo stato possibile

effettuare più di un viaggio. Il Soprintendente».

¹⁰³ Cfr. ACS, fondo Rotondi, scatola 14, f. *Ricoverti*, "giornale" di Carpegna, alla data. In merito si segnala la mostra "L'Arte in guerra. Pasquale Rotondi e il patrimonio salvato", in cui sono stati messi in luce ulteriori importanti materiali documentari e fotografici, in parte inediti: *L'Arte in guerra. Pasquale Rotondi e il patrimonio salvato*, catalogo della mostra (Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, 8 agosto-11 novembre 2014), a cura di M.R. VALAZZI-D. DIOTALLEVI, MIBACT, Direzione regionale, 2014.

¹⁰⁴ Cfr. ACS, fondo Rotondi, scatola 14, *La salvaguardia di gran parte del patrimonio artistico italiano realizzata dalla Soprintendenza alle Gallerie e alle opere d'arte di Urbino nella II guerra mondiale*, dattiloscritto, p. 5.

¹⁰⁵ Cfr. allegato 12. Per la consegna all'archivio di Urbino di ulteriori sette casse in data 29 dicembre 1943 si veda l'allegato 15.

¹⁰⁶ Quanto riportato in questa sede e fra gli elenchi in allegato chiarisce in parte le notizie riportate da Maria Antonietta De Angelis in un importante contributo sulla *sub tutela Sanctae Sedis*: cfr. M.A. DE ANGELIS, *Il ruolo del Vaticano per la salvaguardia delle opere d'arte italiane durante la seconda guerra mondiale e i dipinti di Brera sub tutela Sanctae Sedis*, in *Brera e la guerra ... cit.*, pp. 135-145, in particolare l'errore di conferimento in custodia a Rotondi del beni milanesi oltre il dicembre 1943 a p. 140, corretto dalla studiosa in parte in n. 40 p. 144.

¹⁰⁷ Cfr. ACS, fondo Rotondi, scatola 14, *La salvaguardia di gran parte del patrimonio artistico italiano realizzata dalla Soprintendenza alle Gallerie e alle opere d'arte di Urbino nella II guerra mondiale*, dattiloscritto, p. 5.

¹⁰⁸ In merito si vedano: P. ROTONDI, *Capolavori d'arte sottratti ai pericoli della guerra e alla rapina tedesca. Relazione del prof. Pasquale Rotondi Soprintendente alle Gallerie delle Marche* in «Urbino», luglio-agosto 1945, pp. 1-36; riedito con il titolo *Capolavori d'arte sottratti ai pericoli della guerra e alla rapina tedesca* in «Studi Montefeltrani», n. 3(1975), pp. 7-34; E. LAVAGNINO, *Diario di un salvataggio artistico*, in «Nuova Antologia», CIX, n. 521 (1974), pp. 509-547, con presentazione di B. Molajoli, riedito in R. MORSELLI (a cura di), *Fuori dalla guerra. Emilio Lavagnino e la salvaguardia delle opere d'arte del Lazio*, Milano, 2010, pp. 139-184; E. LAVAGNINO, *Dal «diario»: il recupero delle opere salvate*

dalla guerra nel Montefeltro, in «Studi Montefeltrani», n. 15 (1988), pp. 97-108; A. LAVAGNINO, *Un inverno: 1943-1944*, Palermo, 2006; A. EMILIANI, *Pasquale Rotondi e Emilio Lavagnino. La difesa del patrimonio artistico italiano tra il 1940 e il 1945*, in *Fuori dalla guerra ... cit.*, pp. 21-36. A. EMILIANI, *L'opera di tutela per la salvaguardia del patrimonio artistico nella guerra 1940-45: Pasquale Rotondi ed Emilio Lavagnino*, in *Bologna in guerra: la città, i monumenti, i rifugi antiaerei*, atti delle giornate di studi (Bologna, 23-24 novembre 2007), Argelato, 2010, pp. 9-22.

¹⁰⁹ I documenti rinvenuti in realtà non riportano mai tale dicitura; la stessa fu tuttavia adoperata dallo stesso Rotondi nelle due versioni note del *diario*. Nel presente studio la definizione *Operazione salvataggio* è stata pertanto adottata con le debite precisazioni, ovvero in esclusiva relazione ai trasporti in Vaticano.

¹¹⁰ Furono condotte in Vaticano (vedi verbale di consegna delle opere d'arte ricoverate a Carpegna e Sassocorvaro, da trasportare nella città del Vaticano del 21 dicembre 1943, in allegato) le opere delle Gallerie di Venezia, della Ca' d'oro, del Museo orientale, poche casse da Brera, tutte le casse delle Gallerie Borghese e Corsini, i dipinti della collezione Gualino, la *Madonna con il Bambino* di Filippo Lippi dal Museo Etrusco di Tarquinia e i dipinti di Caravaggio delle chiese romane di San Luigi dei Francesi e di Santa Maria del Popolo.

¹¹¹ Previ accordi scritti con il Patriarca di Venezia e il vescovo di Urbino furono spedite in Vaticano ventitre casse con il Tesoro di San Marco e dodici casse contenenti dipinti dalle chiese della laguna. Furono inoltre condotti a Roma i restanti dipinti delle Gallerie di Venezia e sette dipinti di Mori Sosen del Museo Orientale, cinque casse con i principali dipinti di Brera e un nutrito numero di casse contenenti i principali dipinti delle Marche (vedi verbale di consegna delle opere d'arte ricoverate a Sassocorvaro da trasportare nella città del Vaticano del 16 gennaio 1944, in allegato).

¹¹² ACS, fondo Rotondi, scatola 14, *Giornale di Carpegna*, 1943, dicembre 21: «Addi... tutte le opere sono state portate via da Carpegna. Le due casse ed il baule del Conservatorio di musica di Pesaro sono state trasferite a Sassocorvaro. Tutte le altre casse sono proseguite per la Città del Vaticano. Il Soprintendente Rotondi». Si precisa che la disdetta ai Principi Falconieri

di Carpegna del contratto di affitto è datata 1 gennaio 1944.

¹¹³ LAVAGNINO, *Dal «diario»: il recupero delle opere salvate dalla guerra ... cit.*, p. 102.

¹¹⁴ *Ivi*, pp. 103-105.

¹¹⁵ Vedi allegati: da 12 a 17.

¹¹⁶ MOSCHINI, *Vicende di guerra delle opere d'arte venete ... cit.*, p. 60.

¹¹⁷ Dal diario di Emilio Lavagnino: «abbiamo portato a Roma con questo secondo viaggio ... 26 casse contenenti le opere principali delle R.R. Gallerie e delle chiese delle Marche (leggasi anche opere musealizzate come nei casi di Ancona, Fabriano, Jesi, Ascoli Piceno e Pesaro) ricoverate a Urbino e Sassocorvaro. A Sassocorvaro sono rimaste le opere di seconda scelta della Galleria, nonché quelle tele che per la vastità delle dimensioni e la scarsità dello spazio a disposizione non era possibile portare a Roma»; cfr. *Fuori dalla guerra ... cit.*, pp. 151-152.

¹¹⁸ *Ivi*, p. 152.

¹¹⁹ S. RINALDI, *L'attività della Direzione Generale delle Arti nella città aperta di Roma*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», n. 60 (2005), pp. 275-306; M. CERASA, *La Biblioteca Vaticana e le biblioteche romane durante la seconda guerra mondiale*, in A. CAPACCIONI-A. PAOLI-R. RANIERI (a cura di), *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, Bologna, 2007, pp. 343-369; DE ANGELIS, *Il ruolo del Vaticano ... cit.*, in *Brera e la guerra ... cit.*; *Ivi*, C. GHIBAUDI, *Raffaello sotto la tutela del Terzo Reich*, pp. 74-98; P. NICITA, *La tutela in tempo di guerra*, in *Fuori dalla guerra ... cit.*, pp. 37-77; P. NICITA, *Roma 1940-1944: i benemeriti della tutela dell'arte italiana, in Musei e monumenti in guerra...* cit., pp. 121-140. Si cita inoltre un articolo di B. NOGARA, *Opere d'arte in Vaticano*, in «Ecclesia», n. 3 (1945), pp. 116-117.

¹²⁰ Cfr. allegati 14 e 16.

¹²¹ Cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 14, *Il mio diario*, copia anastatica dell'originale, p. 49 e 49bis. Seguono inoltre una seconda lettera di Emilio Lavagnino del 15 marzo, una lettera di Argan (per cui: GIANNELLA-MANDELLI, *L'Arca dell'arte ... cit.*, pp. 126-127) e una di Michele De Tomasso, quest'ultime del 19 gennaio.

¹²² La lettera continua con ringraziamenti e saluti personali per l'accoglienza riservata dalla famiglia Rotondi nei giorni di permanenza ad Urbino «a tutta la compagnia compreso il ten.

Scheibert che – tutto sommato – questa volta ci è sembrato un buon diavolo»; cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 14, *Il mio diario*, copia anastatica dell'originale, p. 54 e segg. Si precisa che il riferimento di Emilio Lavagnino alla permanenza delle casse presso Palazzo Venezia è da ricondurre alla mostra “Dieci capolavori salvati dalla guerra”, svoltasi il 19 e 20 gennaio del 1944 con opere provenienti dalla Marche, o che nelle Marche avevano trovato rifugio, e da Montecassino. Fra i dipinti ospitati nei ricoveri delle Marche ed esposti in mostra si ricordano: lo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello (Pinacoteca di Brera) *Amore sacro e Amore profano* di Tiziano (Galleria Borghese), la *Flagellazione* di Piero della Francesca (Galleria Nazionale delle Marche), due fra i tre dipinti di Caravaggio, non meglio identificabili vista l'assenza del catalogo dell'evento, ed una tavoletta da Urbino, possibilmente la predella di Paolo Uccello con il *Miracolo dell'ostia consacrata*. Seguirono all'evento di gennaio ulteriori due mostre, anch'esse ospitate a Palazzo Venezia: la prima dal titolo “Esposizione di capolavori della pittura europea XV-XVII secoli”, fu inaugurata il 27 agosto del 1944 ed organizzata dall'Allied Commission for Monuments Fine Arts and Archives, la seconda, “Mostra di capolavori della pittura veneta e di opere d'arte di collezioni private romane” si tenne nel 1945 sulla spinta dell'associazione per il restauro di monumenti danneggiati dalla guerra. In entrambi gli eventi furono esposti dipinti marchigiani fra quelli condotti in salvo in Vaticano, che per tali esposizioni furono oggetto di restauro ed interventi conservativi. Per l'elenco dei dipinti ed approfondimenti sul tema si rimanda a B. GRANATA, «E le contiamo, queste opere, come il comandante conta i suoi soldati dopo la Battaglia...». Note intorno alle due mostre d'arte antica a Palazzo Venezia nel 1944-1945, in *Fuori dalla guerra ... cit.*, pp. 77-102. Tornando al *diario* Rotondi, seguono alla lettera citata inoltre una seconda lettera di Emilio Lavagnino del 15 marzo, e in data 19 gennaio, una lettera di Argan (per cui: GIANNELLA-MANDELLI, *L'Arca dell'arte ... cit.*, pp. 126-127) e una di Michele De Tomasso, capodivisione dell'Ufficio Protezione Antiaerea ministeriale, da cui si riportano parole di sentito elogio «ed io, che vi ho sempre ammirato per il vostro zelo, l'alto senso del dovere e la cura più scrupolosa in ogni cosa, vi auguro...»: ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola

14, *Il mio diario*, copia anastatica dell'originale, p. 55.

¹²³ *Ibidem*, p. 58.

¹²⁴ Citazione non integrale di *Forsan et haec olim meminisse iuvabit*, (*Forse persino di questi avvenimenti un giorno la memoria ci sarà d'aiuto*), (Virgilio, *Eneide*, I, 203): cfr. GIANNELLA-MANDELLI, *L'Arca dell'arte...* cit., p. 127.

¹²⁵ Disdetta di affitto comunicata ai Principi di Carpegna Falconieri e al Ministero dell'Educazione Nazionale in data 1 gennaio 1944: cfr. ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte*

¹²⁶ Circa i bombardamenti della città di Ancona si rimanda alla recente pubblicazione A. BEVILACQUA-L. BEVILACQUA, *Ancona, cronache di guerra: 25 luglio 1943-18 luglio 1944*, Ancona, 2014.

¹²⁷ ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte, Lettera di Pasquale Rotondi al Ministero dell'Educazione Nazionale (Padova)* del 30 aprile 1944.

¹²⁸ *Ibidem*.

¹²⁹ ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte, Lettera di Pasquale Rotondi al Ministero dell'Educazione Nazionale (Padova)* del 30 aprile 1944.

¹³⁰ A metà gennaio del 1944: «a seguito del prelevamento di opere trasportate nella città del Vaticano, la consistenza del ricovero di Sassocorvaro è così ridotta: 1. stanza al pianoterreno da murare 29 casse e 8 rulli; 2. stanza al pianoterreno attigua al corpo di guardia 15 casse; 3. corridoio al piano superiore 14 casse»: Cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 14, f. *Ricoveri*, “giornale” di Sassocorvaro alla data.

¹³¹ In casse e rulli dal Montefeltro, nella primavera del 1944, raggiunsero Sassocorvaro: «il 10 marzo 1944, ... 71 casse provenienti da Pesaro: 53 di essere contenenti materiale bibliografico della Biblioteca Oliveriana e le rimanenti 18 contenenti materiali delle Civiche Raccolte artistiche ed archeologiche. Il materiale bibliografico custodito nelle suddette 53 casse era costituito da volumi, cartelle e scatole di manoscritti originali, diplomi in pergamena, carte geografiche in pergamena, volumi a stampa e materiale di pregio»; «Materiale ricoverato in Urbino, nella primavera (marzo-giugno) 1944: a) dalla biblioteca comunale di Cagliari: album contenente 22 scenografie originali del Bibbiena; album disegni originali del Canova raccolti in 57 carte; Statuti della Gabella di Cagliari del sec. XIV; incu-

nabolo del 1476». I trasporti da Pesaro furono compiuti in due fasi: per mezzo dell'ispettore onorario Michelini Tocci, «prima del passaggio del fronte» annota Rotondi – e Maria di Gennaro successivamente; cfr. ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte, Verbali marzo – aprile 1944*.

¹³² ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 74, f. *Ancona, Lettera di Riccardo Pacini alla Direzione Generale del 5 maggio 1943*. In merito all'identificazione dei dipinti e delle suppellettili ecclesiastiche e circa le note sulla dispersione si rimanda al contributi sui *monuments men* nelle Marche in questo volume.

¹³³ In merito si confronti da ultima la scheda n. 75 di N. FALASCHINI-D. MASALA, in *Da Rubens a Maratta. Le meraviglie del Barocco nelle Marche: Osimo e la Marca di Ancona*, catalogo della mostra “Da Rubens a Maratta. Le meraviglie del Barocco nelle Marche: Osimo e la Marca di Ancona”, (Osimo, Palazzo Campana, 29 giugno – 15 settembre 2013), a cura di V. SGARBI-S. PAPETTI, Cinisello Balsamo, 2013, p. 218.

¹³⁴ ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 74, f. *Ancona, Lettera di Riccardo Pacini alla Direzione Generale del 6 agosto 1943*.

¹³⁵ ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 2, *Rapporti con Galli per Ancona, Lettera di Pasquale Rotondi a Riccardo Pacini* del 28 dicembre 1943.

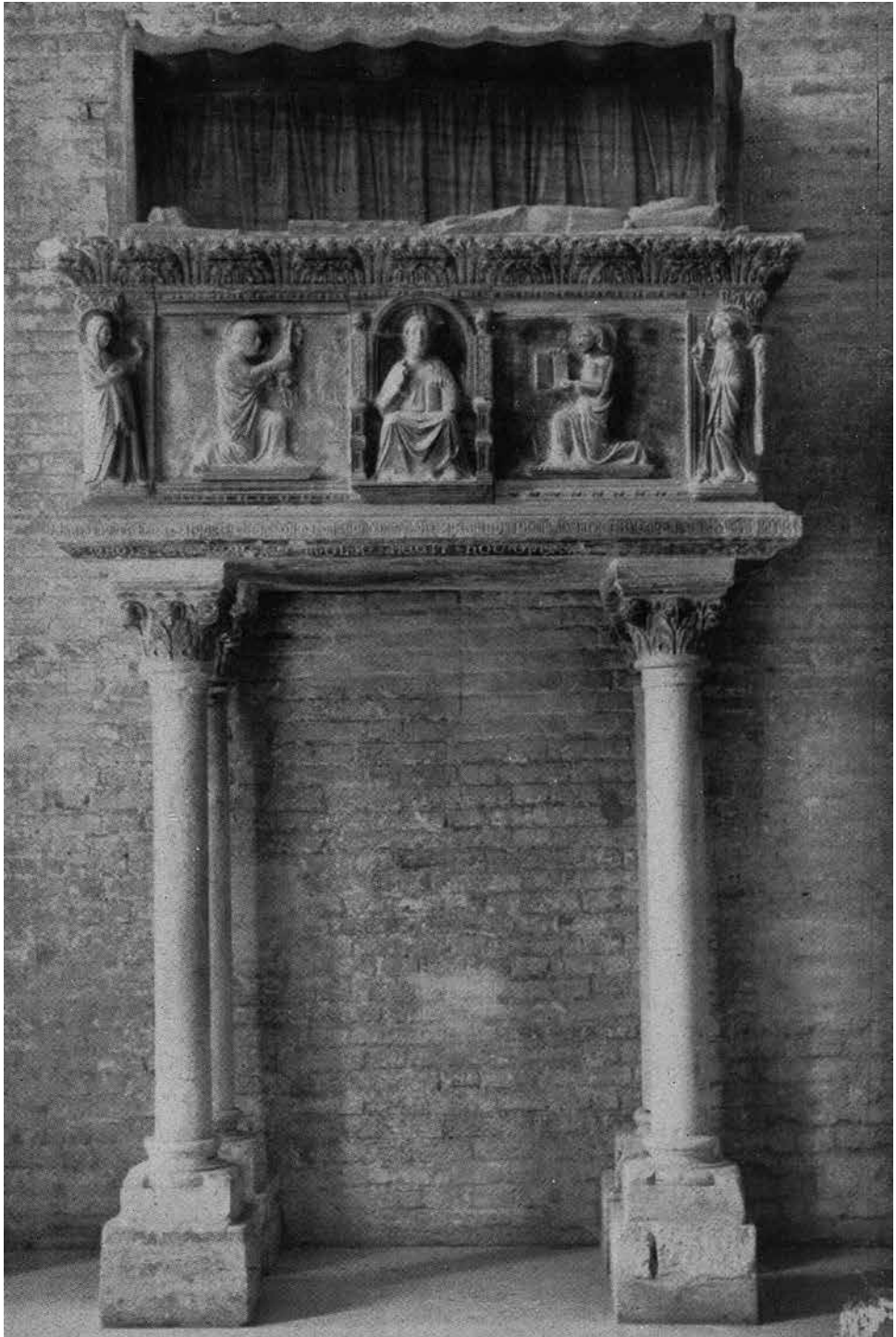
¹³⁶ «Le mie trattative con mons. Malchiodi sono felicemente concluse e, se tu sei d'accordo, io penserei di portare tutto là. Con ciò si farebbe contenta anche l'autorità ecclesiastica, dato che si tratta di opere delle chiese, e i singoli parroci e Rettori. Fammi dunque sapere che cosa ne pensi e al più presto, possibile, giacché io, appena avrò il mezzo farò il trasporto. Con l'occasione ti comunico che Galli mi ha riservatamente detto che non ritiene opportuna la rimozione dal rifugio di quelle opere del Duomo, San Domenico ecc. che recentemente vi portammo. Ciò sia per ragioni di carattere generale, sia perché teme che i custodi che fanno servizio al Museo restino sfavorevolmente impressionati sull'efficienza del rifugio stesso»: cfr. ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 2, *Rapporti con Galli per Ancona, Lettera di Riccardo Pacini a Pasquale Rotondi* del 17 dicembre 1943. Per ulteriori precisazioni legate al rifugio del Museo Nazionale di Ancona si veda il secondo contributo di chi scrive in questo volume.

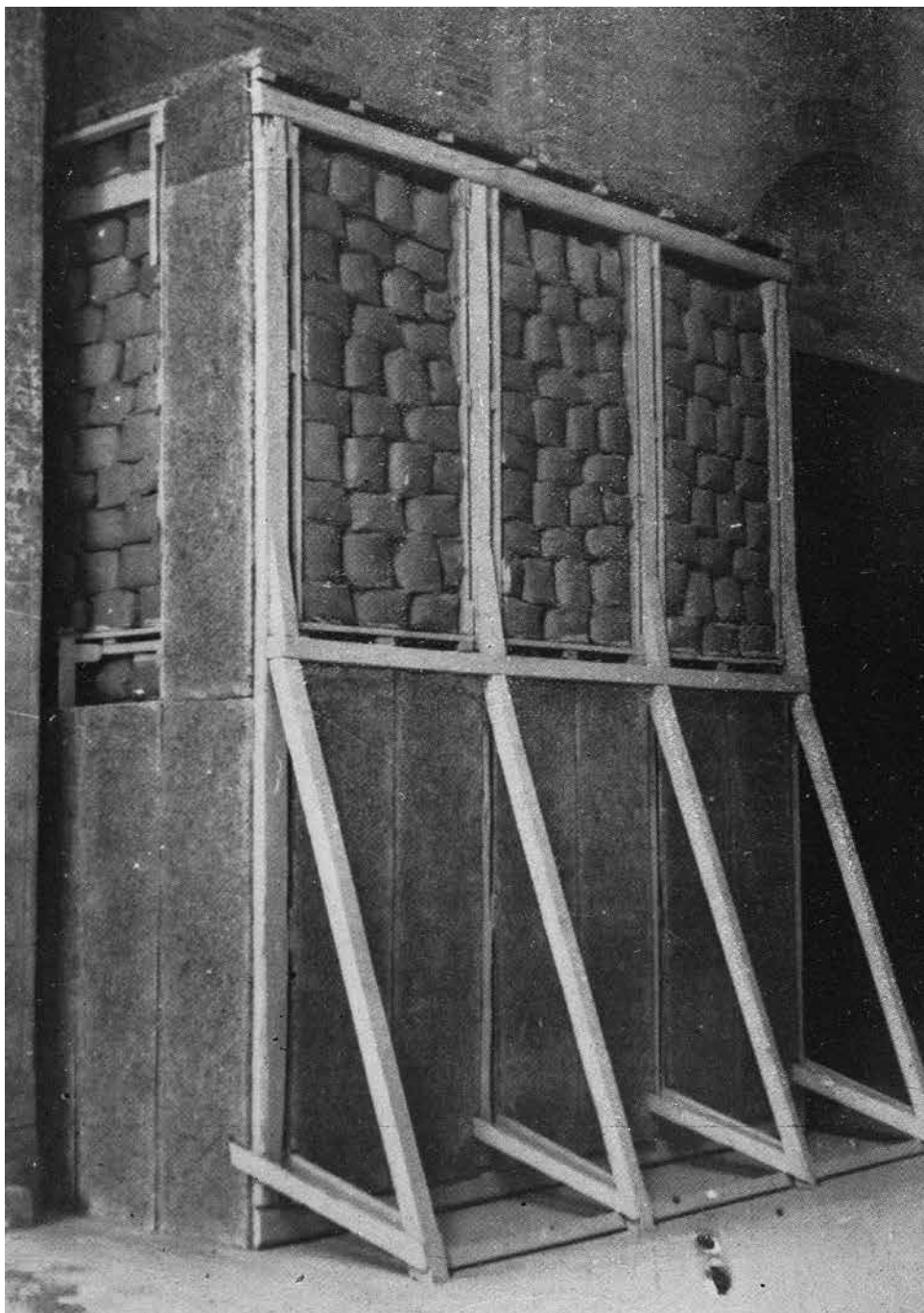
¹³⁷ Cfr. elenco: allegato 18 e tabella 1. Circa il dettaglio delle operazioni di movimentazione, gli accordi con le autorità ecclesiastiche, l'apporto del locale comando dei Vigili del Fuoco e le difficoltà che occorsero si rimanda alle memorie di Riccardo Pacini: cfr. *Diario dell'attività dell'ufficio*, in PACINI-PACINI, *Racconti di architettura ... cit.*, pp. 219-239. Si vedano inoltre C. CAGLINI, *Bombardamenti su Ancona e Provincia 1943/1944*, Ancona, 1983, pp. 19, 23 e N. FALASCHINI, *Il Museo diocesano di Ancona e la sua Pinacoteca. Storia*, in EADEM (a cura di), *Museo diocesano di Ancona: Catalogo Pinacoteca*, Ancona, pp. 11-34, in particolare n. 17.

¹³⁸ PACINI-PACINI, *Racconti di architettura ... cit.*, pp. 230-231. Pasquale Rotondi ricordò a distanza di anni: «la visione delle sale del Palazzo

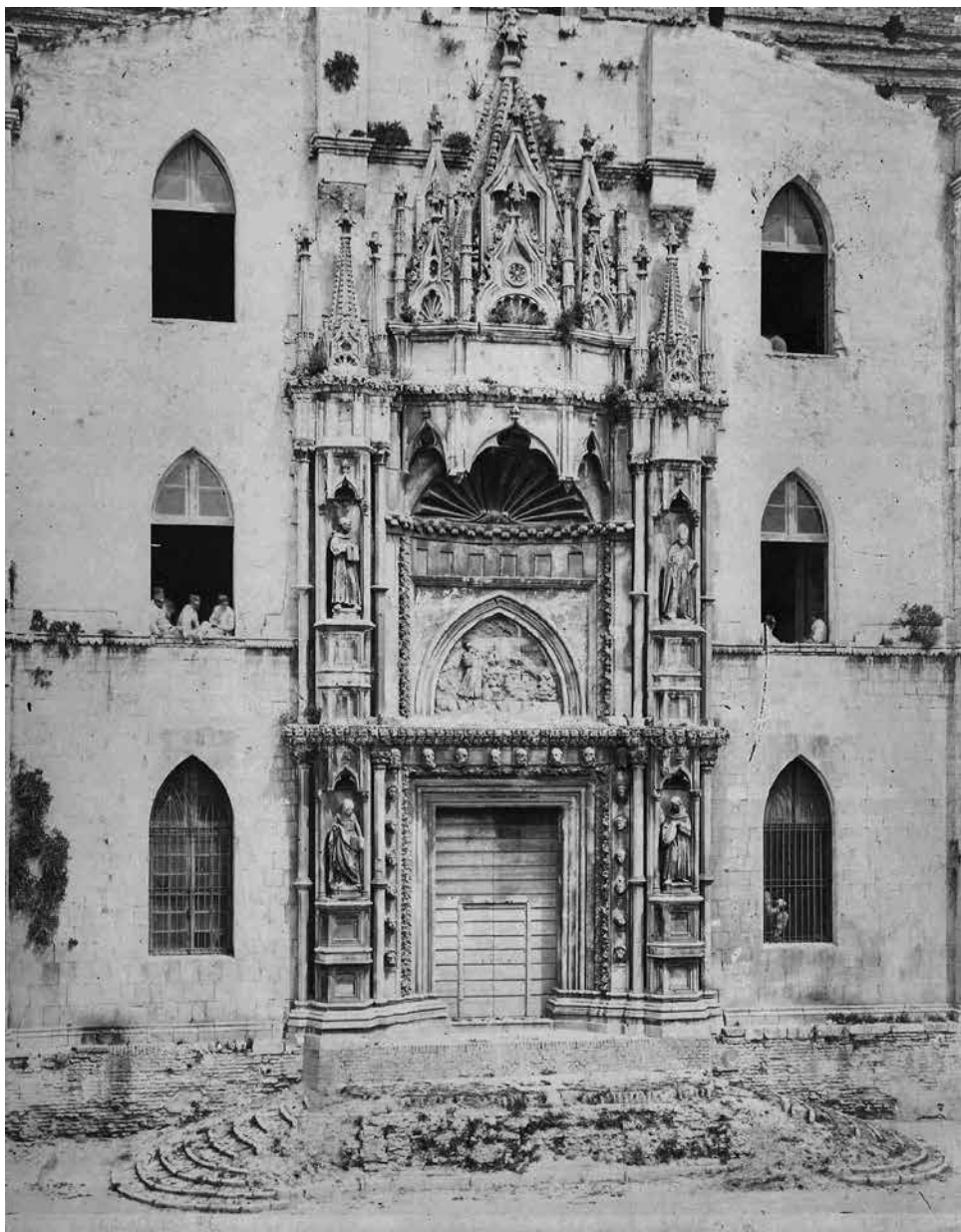
ducale, completamente spoglie di ogni oggetto decorativo, d'ogni suppellettile, d'ogni arredo, nel pieno trionfo della loro struttura muraria [...]. Mi pare un sogno l'aver potuto vagare nell'immensa solitudine del monumento non turbata da nulla che potesse essere estraneo alla sua purezza armoniosa. Mi pareva talvolta che la fabbrica, appena costruita, attendesse i propri abitanti, ma intanto, deserta, poteva liberamente emanare un suo pieno respiro musicale. Fu anche questo un premio, forse il premio maggiore riservato alla mia fatica» (Fig. 22): cfr. ROTONDI, *Capolavori d'arte sottratti ai pericoli della guerra ... cit.*, p. 15.

¹³⁹ ACS, fondo Rotondi, scatola 14, f. *Ricoveri*, "giornale" di Sassocorvaro (alle date).

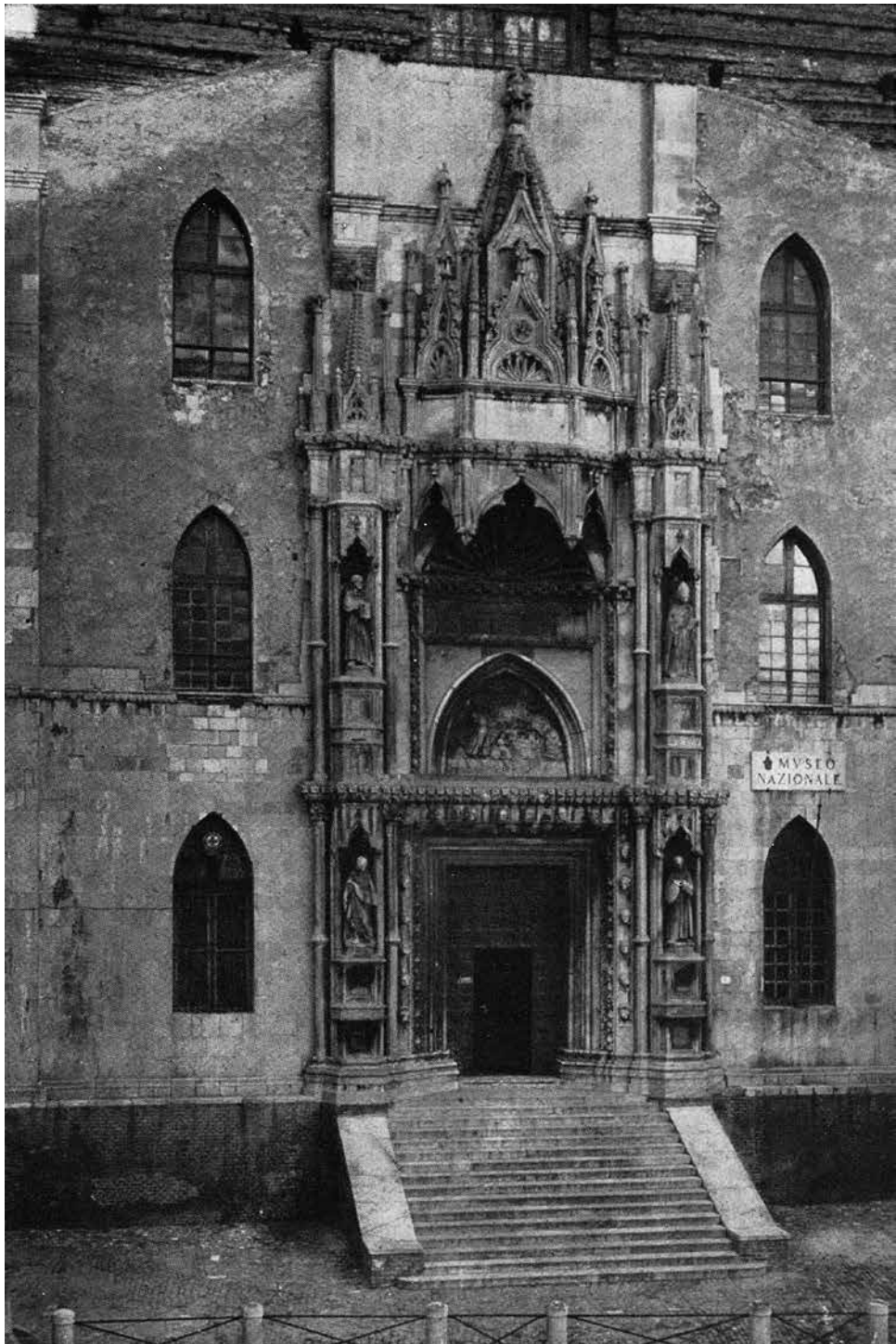


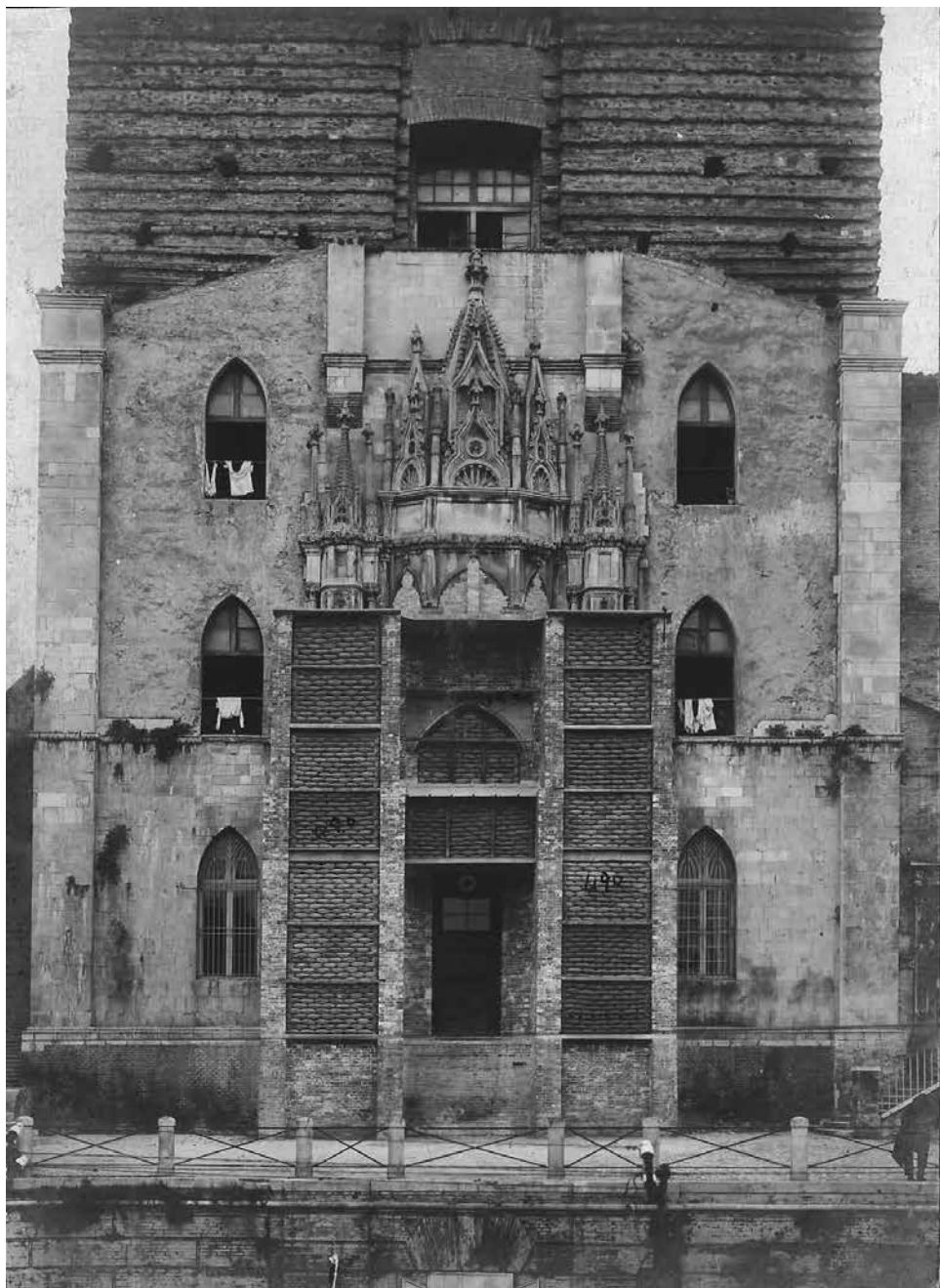


1-2. Monumento funebre di Giovanni Visconti d'Oleggio, Fermo, interno del Duomo, immagini di pre e post protezione antiaerea, pubblicate in *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*, a cura della Direzione Generale delle Arti, Firenze, p. 259



3-4. Portale della chiesa di San Francesco alle Scale, Ancona, immagini pre protezione antiarea, Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche





5. Portale della chiesa di San Francesco alle Scale, Ancona, immagine con protezione antiarea, Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche



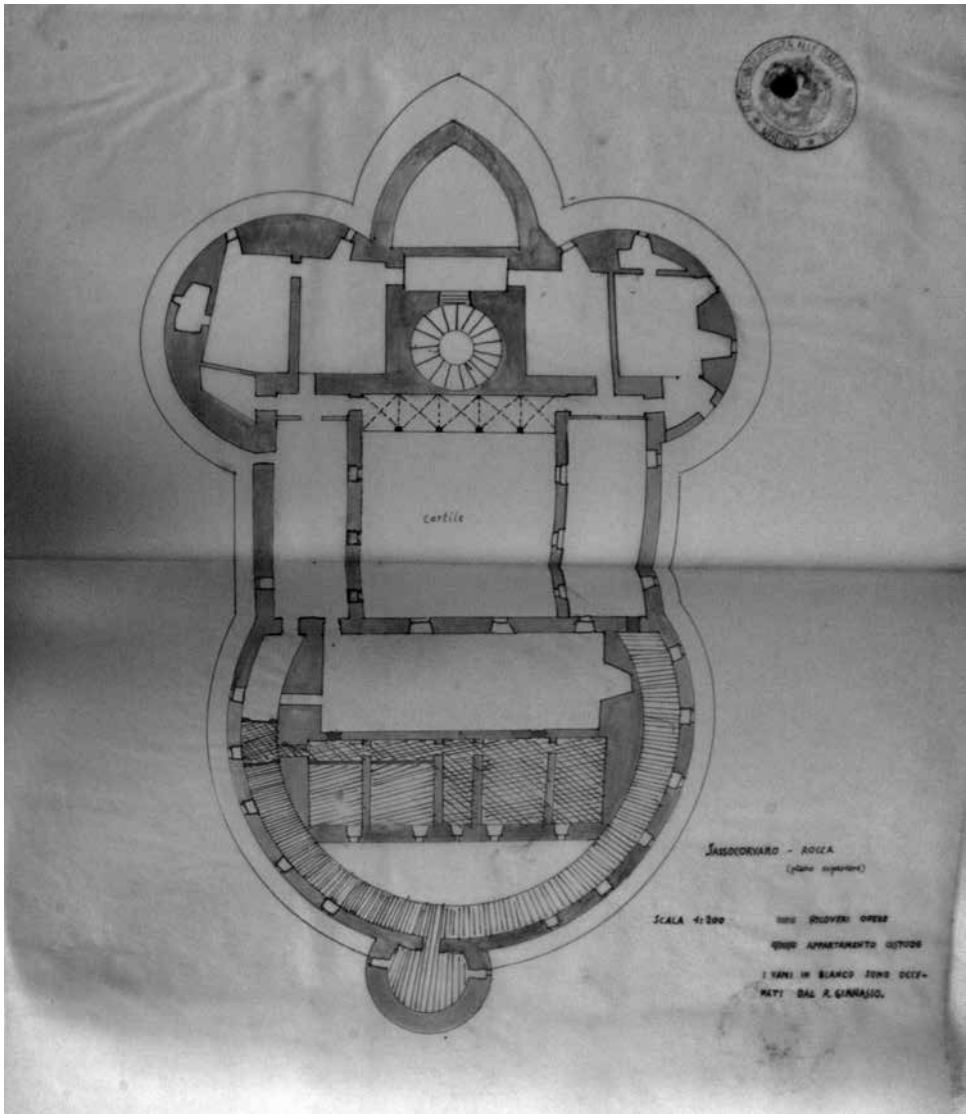
6. Palazzo ducale, Urbino, protezione del cortile laurenzesco, Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche



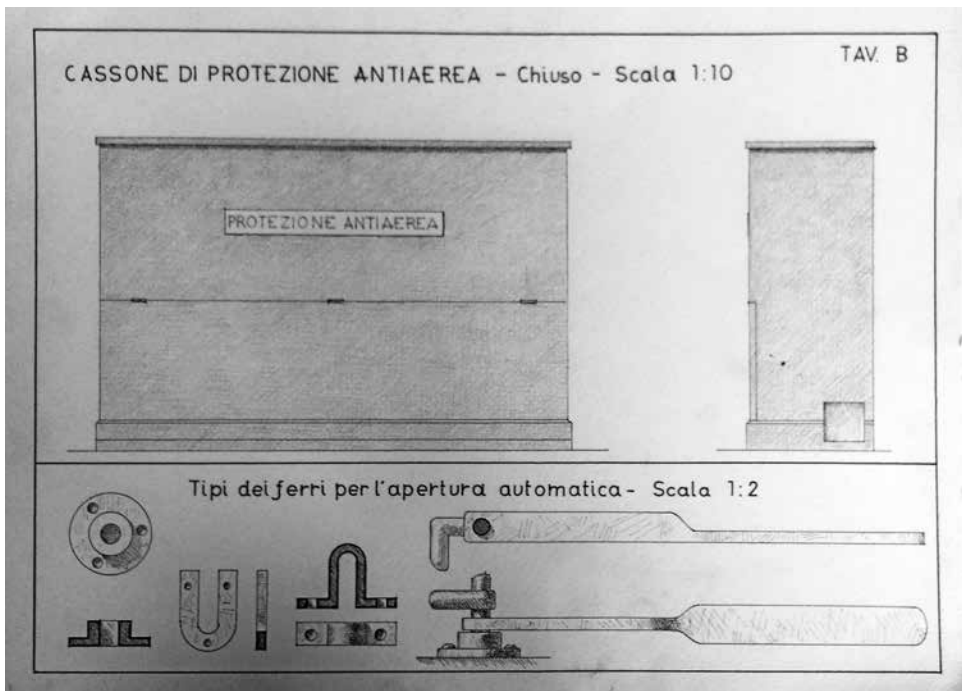
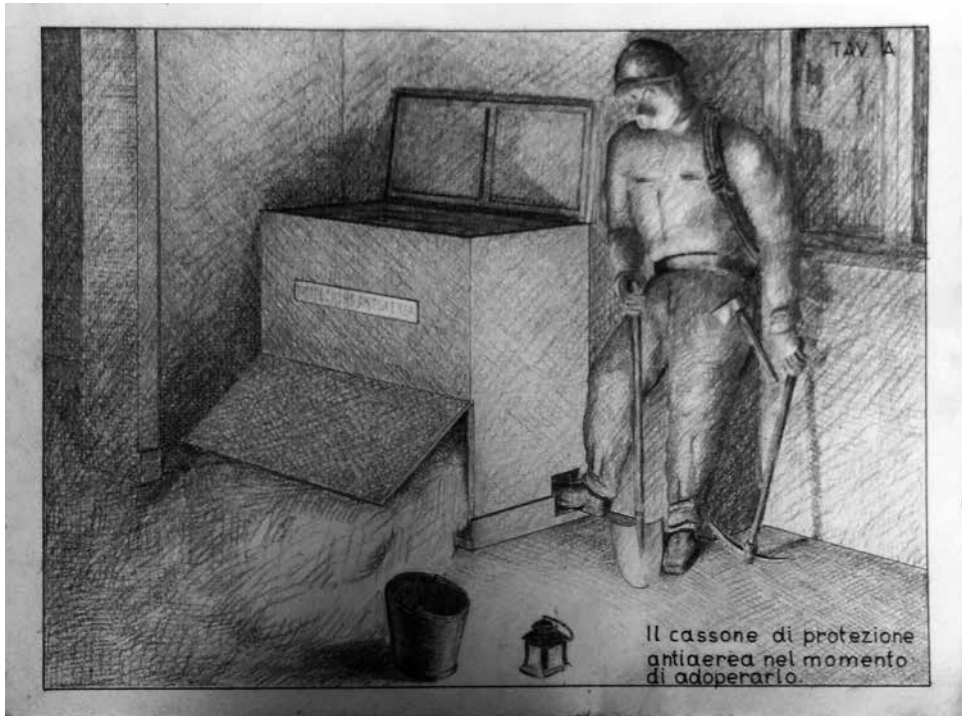
7. Palazzo ducale, Urbino, particolare della protezione alla Porta della Sala degli Angeli, Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche

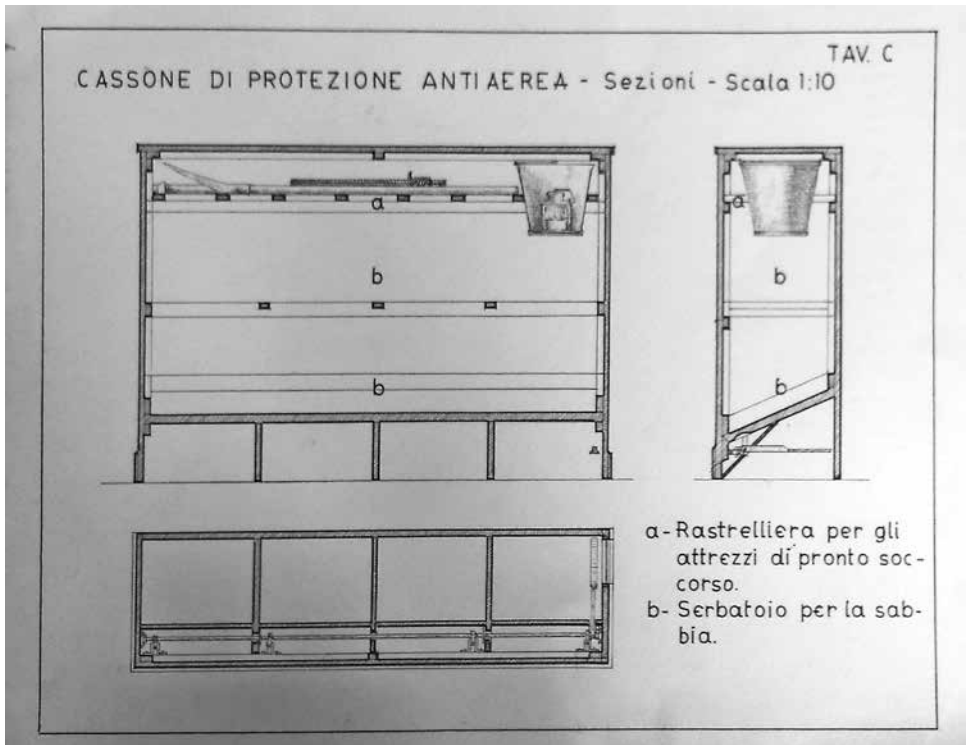


8. Palazzo ducale, Urbino, Cappella del duca, particolare, Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche



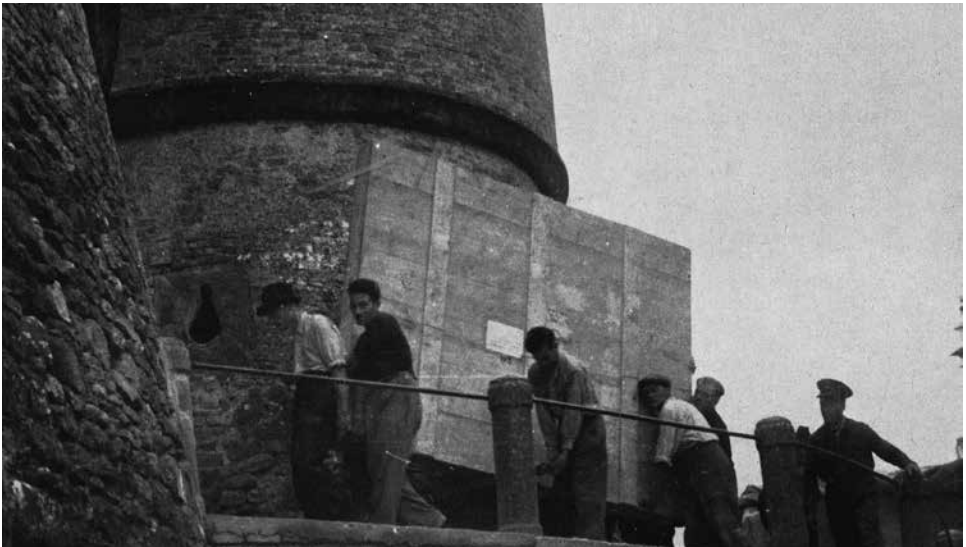
9. Pianta della Rocca di Sassocorvaro, disegno con evidenziati in tratteggio i locali adibiti a ricovero, giugno 1940, ACS, AABBA, II divisione, 1934-1940, busta 98 (su concessione del MIBACT, Archivio Centrale dello Stato, autorizzazione n. 1346/2015)





Sopra e a pagina precedente:

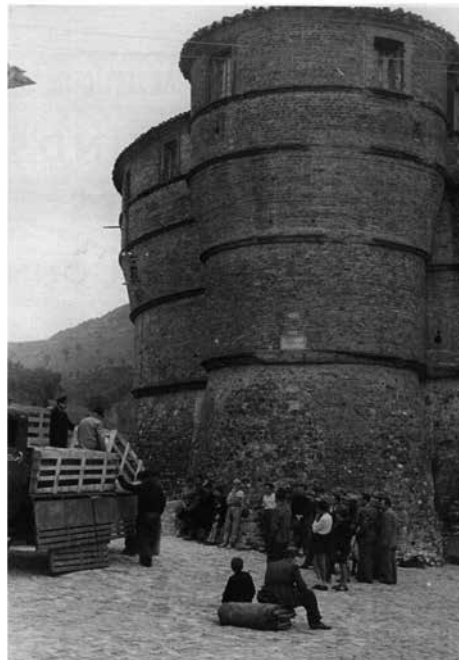
10-12. Tavole tecnico illustrative delle casse di protezione antiaerea adottate dalla Soprintendenza alle Antichità delle Marche per i Musei di Ancona e Zara, disegni di Michelangelo de Maddis, febbraio 1940, ACS, AABBA, II divisione, 1934-1940, b. 74, f. Ancona (su concessione del MIBACT, Archivio Centrale dello Stato, autorizzazione n. 1346/2015)



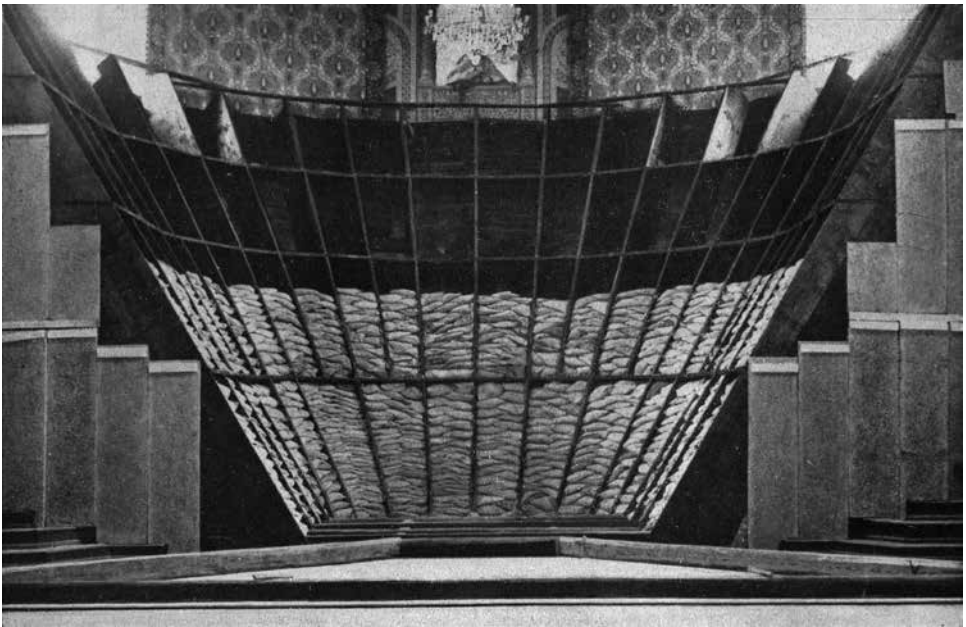
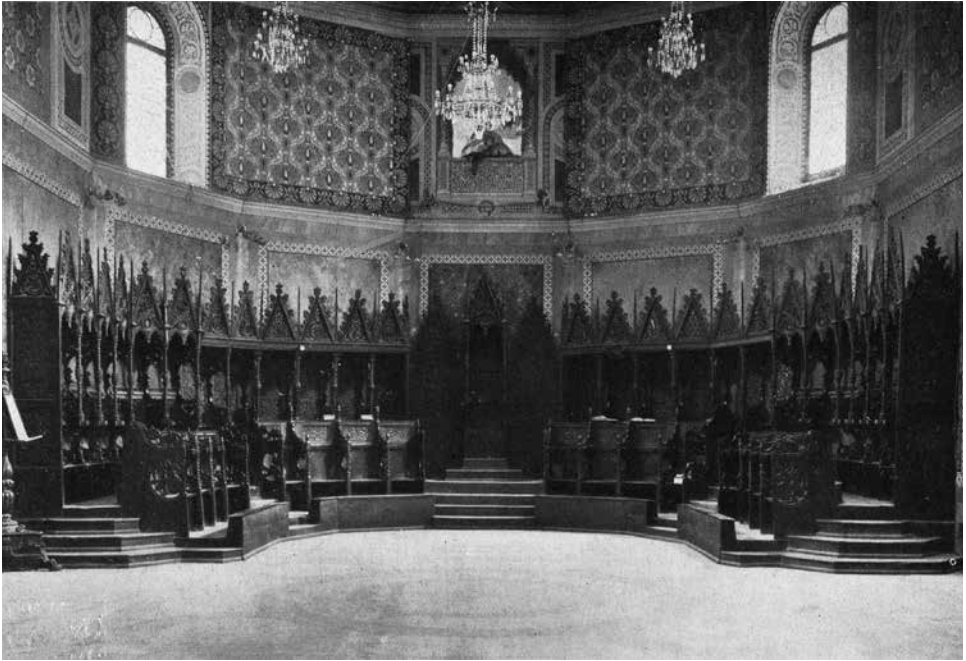


Sopra e a pagina precedente:

13-14. Trasporto degli oggetti d'arte a Sassocorvaro, pubblicate in *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*, a cura della Direzione Generale delle Arti, Firenze, p. 262



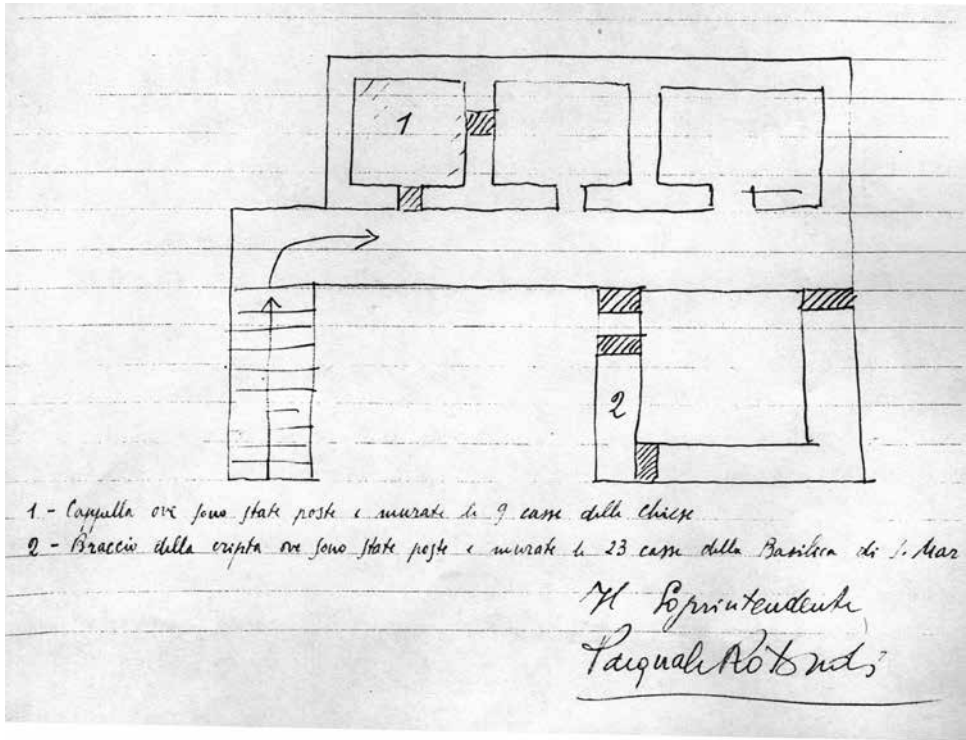
15. Trasporto degli oggetti d'arte del Veneto a Sassocorvaro (Archivio della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici e Etnoantropologici delle Marche)



16-17. Coro ligneo del Duomo di Ascoli Piceno, immagini pre e post protezione antiaerea, pubblicate in *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*, a cura della Direzione Generale delle Arti, Firenze, p. 258



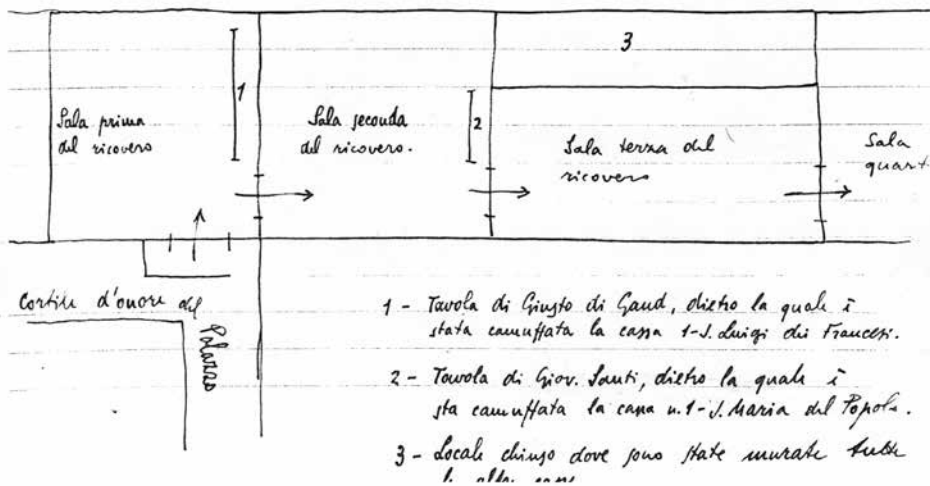
18. Pasquale Rotondi (a destra) e Augusto Pretelli, Urbino, 1944



19. Manoscritto di Pasquale Rotondi dal "giornale" di Carpegna, pianta della muratura della casse, cripta del Duomo di Urbino, 5 novembre 1943, ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 14, f. Ricoveri

Qui sotto si riproduce la planimetria del ricovero di Urbino con
l'indicazioni dovute. -

Il Soprintendente
Rotondi



20. Manoscritto di Pasquale Rotondi dal "giornale" di Carpegna, pianta delle murature a Palazzo ducale, 22 novembre 1943, ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 14, f. Ricoveri



In alto:
21. Scarico in Vaticano delle casse di Ascoli Piceno
(cfr. allegato 16), Archivio Fotografico dei Musei
Vaticani

A sinistra:
22. Pasquale Rotondi nel suo studio, Palazzo Duca-
le, Urbino, s.d.n.

APPENDICE DOCUMENTARIA:

ALLEGATO 1

1939, s.d.n., Ancona

ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 319, f. 2, *Elenchi e materiali* fogli sciolti e carte non numerate.

Regia Soprintendenza alle Antichità

Ancona – Museo Nazionale

Patrimonio artistico – Difesa Antiaerea

Elenco delle più importanti opere del Museo Nazionale di Ancona

- n. 1 Elmo barbarico prima metà del sec. VI (n. inventario 819-1);
- n. 2 Testa di Augusto in marmo rappresentante il Pontefice Massimo;
- n. 3 Ritratto romano da Chienti (n. inventario 3944-1);
- n. 4 Statua di donna romana da Fermo (n. inventario 3899-6);
- n. 5 Testa in bronzo rappresentante un personaggio romano da Albacina;
- n. 6 Ritratto fittile – La piccola ercolanese (n. inventario 3961-4);
- n. 7 Vaso marmoreo decorato con fregi floreali con manici con testa di satiro e coperchio con aquila;
- n. 8 n. 3 corone d'oro provenienti da Arcevia;
- n. 9 n. 2 bracciali d'oro, una collana con un anello provenienti da Arcevia;
- n. 10 Torques d'oro, due bracciali, due orecchini, un anello e una pietra d'ambra provenienti dalla tomba della contessa Anselmi;
- n. 11 Tomba da Fabriano con corredo di un principe romano;
- n. 12 due dischi in bronzo con figurazioni belliche da Rapagnano;
- n. 13 Carro di un principe romano dalla valle del Tenna;
- n. 14 Vaso in bronzo (tripode) da Amandola;
- n. 15 n. 5 oggetti in bronzo in apposita vetrina provenienti da San Ginesio;
- n. 16 n. 2 incensieri e un'anfora in bronzo da Castelbellino;
- n. 17 n. 2 statuette in bronzo di tipo arcaico;
- n. 18 n. 33 oggetti d'oro consistenti in bulle, anelli, collane da Filottrano;
- n. 19 n. 20 oggetti d'oro consistenti in bulle da Osimo;
- n. 20 anfore in bronzo da Filottrano;
- n. 21 n. 1 Teglia in bronzo con manici raffiguranti guerrieri;
- n. 22 n. 1 situla in bronzo e uno specchio da Filottrano;
- n. 23 n. 5 arazzi del XVI secolo con figurazioni mitologiche;
- n. 24 n. 8 rilievi romani frammentati da proteggere e non da trasportare.

Il Soprintendente Edoardo Galli

Sottoscritto Rotondi 1939 [annotazione manoscritta]

ALLEGATO 2

1940, s.d.n., Ancona

ASAN, fondo Soprintendenza ai Monumenti, serie Amministrazione (1888-2002), b. 319, f. 2,

Elenchi e materiali, fogli sciolti e carte non numerate.

Regia Soprintendenza ai Monumenti di Ancona

Piano generale delle protezioni antiaeree dei principali monumenti delle Marche 1940

Provincia di Ancona

Ancona

Duomo: chiesa di San Ciriaco. Protiro: protezione in muratura ad intercapedine anticrollo con annegamento nella sabbia dei leoncini stilofori. Saccate nella parte superiore dell'ogiva pilastrate con sostegno anticrollo ecc.

Santa Maria della Piazza: protezione della facciata. Parte basamentale con intercapedine in muratura, armature lignee nella parte superiore con protezione di saccate. Nel sotterraneo saccate di rena a protezione dei mosaici paleocristiani.

Chiesa di Sant'Agostino: protezione del portale. Protezione in muratura, armature lignee e saccate difese da lastroni di materiale semielastico (populit).

Loggia dei Mercanti: protezione dell'intera facciata. Parte basamentale con intercapedine in muratura, armature lignee nella parte superiore con protezione di saccate difesa da lastroni di materiale semielastico (populit).

Arco della Prefettura nel Palazzo degli Anziani: protezione in muratura ad intercapedine con armature anticrollo. Saccate nella parete superiore dell'arco ecc.

Chiesa di Santa Maria della Misericordia: protezione del portale. Protezione in muratura, armature lignee e saccate.

Chiesa di San Pietro: protezione del portale. Protezione in muratura, armature lignee e saccate. Statua del Papa Clemente XII: copertura generale con struttura anticrollo in legname. Parte perimetrale costruita in muratura. Il tutto ricoperto da parteti intonacate.

Osimo

Duomo di Santa Tecla: chiusura del portico con protezione anticrollo. Protezione del pulpito con saccate dei due leoni stilofori. Protezione del sarcofago dei Santissimi Martiri con pareti in muratura e saccate superiori. Protezione della pietra tombale di San Vitaliano con lastroni di materiale semielastico (populit).

Oratorio di San Giovanni: protezione del fonte battesimale in bronzo. Pareti perimetrali in muratura. Saccature interne e superiori.

Jesi

Chiesa di San Marco: difesa del portale con pilastrate in muratura e saccate nella parte superiore.

Palazzo della Signoria: protezione con armatura in legno a sostegno della saccate della parte superiore del portale principale.

Fabriano

Chiesa di Sant'Agostino: difesa del portale con pilastrate in muratura e saccate nella parte superiore.

Provincia di Ascoli Piceno

Ascoli

Duomo (chiesa di Sant'Emidio): difesa del portale laterale. Protezione con pilastrate in muratura e saccate nella parte superiore. Difesa dello stallo corale: armatura, in legno, anticrollo, e protezione vaste saccature (non ancora ultimato).

Chiesa di Sant'Anastasia: difesa del portale. Protezione con pilastrate in muratura e saccate nella parte superiore.

Chiesa di San Francesco: difesa del portale con intercapedine in muratura, strutture anticrollo e saccature nella parte superiore.

Chiesa di Santa Maria Intervineas: difesa del tabernacolo gotico con strutture anticrollo e copertura con lastre di materiale semielastico (populit).

Palazzetto Napoleone: difesa del portale con pilastrate in muratura e saccate nella parte superiore. Fermo

Duomo: Chiesa Metropolitana dell'Assunta: difesa del portale principale e del grande rosone. Protezione eseguita in intercapedine in muratura. Saccatura nella parte superiore e copertura di materiale semielastico (populit). Difesa del portale laterale con pilastrate in muratura, saccate nella porta superiore difese da materiale semielastico (populit). Protezione del monumento a Giovanni Visconti da Imola con saccature e protezione in materiale semielastico (populit). Tabernacolo del Lombardi: difesa con saccature. Mosaici paleocristiani: difesa con saccature. Chiesa di San Francesco: difesa di monumento sepolcrale di Andrea Sansovino. Protezione con saccature e difesa di populit.

Statua di Sisto V: costruzione in legname anticrollo e difesa con saccature.

Provincia di Macerata

Tolentino

Chiesa di San Nicola: protezione del fastigio superiore del portale di ingresso. Strutture lignee a sostegno delle saccature di sabbia e protezione con materiale semielastico (populit). Difesa degli affreschi del Cappellone: vasta costruzione in travature di legno a sostegno delle saccature poste nella parte inferiore e dei lastroni di materiale semielastico situati nella parte superiore (lavoro non ancora ultimato).

Recanati

Chiesa di Sant'Agostino: difesa del portale. Pilastrate in muratura e difesa della parte superiore con saccature.

Chiesa di San Domenico: difesa del portale. Pilastrate in muratura e difesa della parte superiore con saccature.

Chiesa di Santa Maria in Castelnuovo: difesa del portale. Pilastrate in muratura e difesa della parte superiore con saccature.

Provincia di Pesaro

Pesaro

Chiesa di Sant'Agostino: protezione del portale. Difesa in muratura con armature lignee con saccate ricoperte da parete intonacata. Difesa dello stallo corale intarsiato: vasta costruzione in travature di legno anticrollo a sostegno delle saccature poste nella parte superiore.

Chiesa di San Domenico: protezione del portale. Difesa in muratura con armature lignee e saccate ricoperte da parete intonacata.

Chiesa di San Francesco: protezione del portale. Difesa in muratura con armature lignee e saccate ricoperte da parete intonacata.

Duomo: protezione dei due leoni stilofori del portale con recinzione in muratura riempita di sabbia e coperta con soletta di cemento.

Chiesa di San Decenzio al Cimitero: difesa del sarcofago ravennate del sec. VII con recinzione in muratura e saccate.

Fano

Duomo: difesa del portale. Protezione in muratura con armature lignee e saccate ricoperte da parete intonacata. Cappella Nolfi: difesa degli affreschi del Domenichino. Costruzione in travature di legno a sostegno dei lastroni di materiale semielastico (populit).

Chiesa di San Michele: protezione del portale e della facciata con il bassorilievo dell'Arco di Augusto. Vasta costruzione in muratura e travatura di legno a sostegno di saccate e di lastroni di materiale semielastico.

Ex-chiesa di San Francesco: protezione del portale e delle tombe malatestiane con pilastrate in muratura, travature a sostegno delle saccate nella parte superiore.

Urbino

Palazzo Ducale: protezione anticrollo delle arcate nel cortile lauranesco costituita da pilastrate in muratura. Lavori precauzionali nel cornicione del cortile lauranesco. Protezione dello studiolo del Duca con travature anticrollo e sostegno delle saccature contro le pareti intarsiate. Protezione degli stucchi del Brandani nella cappella del Duca con saccature. Difesa di porta intarsiata nella sala degli Angeli con leggera costruzione in legno e saccature a sabbia.

Chiesa di San Domenico: difesa del portale. Protezione in muratura con armature lignee, con saccate ricoperte da parete intonacata.

Chiesa di San Giovanni: protezione degli affreschi dei fratelli Salimbeni. Vasta costruzione in travature di legno a sostegno dei materiali semielastici (populit).

Zara

Duomo: protezione della facciata del Duomo con muratura basamentale e saccature nella parte superiore. Difesa anticrollo del tabernacolo con costruzione in muratura, travature in legno e saccature.

Casa di Grisogono Vovo': difesa del cortile, costruzione in muratura anticrollo e saccature

Chiesa di San Simeone: difesa dell'arca argentea del Santo con travature in legno anticrollo e sostegno delle saccature.

ALLEGATO 3

1940, maggio 24, Urbino

ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte*, fogli sciolti e carte non numerate.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Arti

Divisione III

Roma

Oggetto: trasmissione progetto P.A.A.

Si trasmette l'unito progetto di P.A.A. del materiale artistico mobile della regione marchigiana, che è stato elaborato secondo le direttive ministeriali.

Si prega di voler approvare pertanto tale progetto, sempre che non vi siano, a giudizio del Ministero, delle modifiche da apportare.

Il Soprintendente

Rotondi

R. Soprintendenza alle Gallerie delle Marche – Urbino

Progetto di protezione antiaerea del materiale artistico mobile delle Marche

Premesse generali

Il presente progetto è stato redatto nell'intento di sottrarre ad una eventuale azione armata aerea nemica il materiale artistico mobile della Regione Marchigiana, trasportando in luoghi sicuri le opere più significative e proteggendo sul posto – nei locali disponibili che presentino caratteri di sicurezza – le opere meno significative e quelle che invece si trovassero in località che, per la loro stessa eccentricità, non fossero ritenute meta di possibili attacchi aerei.

Le opere giudicate degne d'interesse, rimosse e trasportate in località sicure, saranno convogliate a mezzo di autocarri e della ferrovia dai vari centri in Urbino.

Il trasporto con carri ferroviari avverrà nel seguente modo:

i carri da usare saranno quelli della serie He per trasporto equipaggi.

Saranno necessari tre di detti carri, che dovranno muoversi col seguente itinerario:

1. Uno di detti carri partirà dalla stazione di Pesaro dopo di averne in detta stazione caricato le opere in essa raggruppate. Il medesimo carro stazionerà quindi a Fano per caricare altre opere. Dopo di che esso proseguirà per Ancona.

2. Un secondo carro partirà invece da Ascoli Piceno, dopo di avere nella stazione di Ascoli caricato le opere in essa raggruppate. Il medesimo carro stazionerà quindi a Porto San Giorgio per caricare altre opere, e quindi proseguirà per Osimo scalo dove altre opere saranno caricate. Dopo di che esso proseguirà per Ancona. 3. Un terzo carro caricherà contemporaneamente nella stazione di Ancona le opere in essa raggruppate.

4. I tre carri partiranno quindi contemporaneamente da Ancona, proseguendo quindi sulla linea Ancona- Roma, stazionando per Jesi, dove altre opere saranno caricate in essi.

5. Da Jesi il convoglio raggiungerà Fabriano dove altre opere saranno caricate.

6. A Fabriano saranno state contemporaneamente trasportate con carri comuni le opere provenienti da Macerata Marche, ed anche dette opere troveranno posto sul convoglio.

7. Il quale proseguirà per Urbino.

Detto trasporto dovrà essere attuato simultaneamente in modo da essere effettuato in un tempo di massimo due giorni.

Precisi accordi sono stati presi, per l'attuazione di tale programma, col Ministero delle Comunicazioni (Compartimento di Ancona) e con le RR. Prefetture, le quali sono state interessate per gli autocarri occorrenti al trasporto delle opere dai vari istituti in cui esse si trovano alle rispettive stazioni ferroviarie.

Una volta raggiunta Urbino, le opere stesse saranno depositate presso Palazzo ducale, i cui sotterranei sono stati approntati per poterle contenere.

Eccezione sarà fatta per le opere previste nella parte V del presente progetto, le quali saranno da Urbino trasportate nella Rocca di Sassocorvaro, appositamente scelta quale rifugio delle opere d'arte più rappresentative della Regione.

A tale trasporto sarà provveduto a mezzo dell'autocarro che il Comitato provinciale di Protezione Antiaerea di Pesaro mettere a disposizione della Soprintendenza come da precedenti accordi.

Parte I. Provincia di Ancona

Città della Provincia da ritenersi possibile obiettivo d'incursione aerea nemica in caso di guerra:

1. Ancona

2. Fabriano
3. Jesi
4. Loreto
5. Osimo
6. Senigallia

Ancona: censimento delle opere da rimuovere e trasportare in Urbino:

a) Pinacoteca civica

1. Tiziano – Madonna col Bambino e Santi;
2. Crivelli – Madonna con Bambino;
3. Scuola fabrianese – Madonna (affresco staccato);
4. Neri di Bicci – Madonna;
5. Guercino – Immacolata;
6. Guercino – Santa Palazia.

b) Duomo, Sale Capitolari

1. Croce in argento dorato del sec. XV;
2. Ottanta pergamene del sec. IX-XI;
3. Evangelario di San Marcellino del sec. VI;
4. Sacramentario miniato del beato Fatati, sec. XV.

c) San Domenico

1. Tiziano – Crocifisso.

d) Santa Maria della Piazza

1. Andrea da Bologna – Morte della Vergine;
2. Ignoto del sec. XIV – Circoncisione;
3. Lorenzo Lotto – Madonna e Santi.

e) San Pellegrino

1. Crocifisso ligneo del sec. XIV.

f) Santo Stefano

1. Crocifisso ligneo del sec. XV.

Fabriano: censimento delle opere da rimuovere e trasportare in Urbino

Pinacoteca civica:

1. Rinaldetto Rainucci – Crocifisso;
2. Allegretto Nuzi – I Santi Nicola, Agostino e Stefano;
3. Allegretto Nuzi – I Santi Antonio abate, Giovanni evangelista, Giovanni Battista e Venanzo;
4. Allegretto Nuzi – Sant'Antonio abate e devoti;
5. Allegretto Nuzi – Madonna con il Bambino e quattro santi;
6. Antonio da Fabriano – La morte della Vergine.

All'imballaggi di dette opere si è impegnato a provvedere il Comune di Fabriano (nota n. 33 del 4/4/1940).

Jesi: censimento delle opere da rimuovere e trasportare in Urbino
Pinacoteca civica

1. Lorenzo Lotto – La Deposizione;
2. Lorenzo Lotto – l'Annunciazione;
3. Lorenzo Lotto – Vergine con il Bambino, San Giuseppe e San Girolamo;
4. Lorenzo Lotto – La Visitazione;
5. Lorenzo Lotto – Condanna di Santa Lucia.

All'imballaggio di dette opere è stato interessato il Comune di Jesi.

Le altre opere di Jesi, di minore importanza, saranno custodite nella chiesa di Santa Maria Nuova.

Loreto:

Le opere d'arte della Pontificia Basilica della Santa Casa saranno trasportate, a cura dell'Amministrazione Pontificia, nei ricoveri della Città del Vaticano (lettera n. 291 del 6 aprile 1940 – XVIII).

Osimo: censimento delle opere da rimuovere e trasportare in Urbino

a) Duomo

1. Pietro da Montepulciano – Polittico;
2. Lamina argentea di San Leopardo del sec. X-XI;

b) Palazzo comunale

1. B. Vivarini – Polittico

degli imballaggi delle opere sono stati interessati il Capitolo del Duomo e il Comune.

Le altre opere, di secondaria importanza, esistenti nel Comune di Osimo saranno eventualmente protette sul posto.

Città della Provincia di Ancona non segnalate come eventuale meta d'incursione aerea nemica e le cui opere potranno pertanto essere protette sul posto:

1. Arcevia: chiesa di San Medardo – Luca Signorelli – Polittico; Luca Signorelli – Battesimo di Cristo

(ricoveri nei sotterranei dell'ex convento di San Francesco)

2. Sassoferrato: Museo Civico

- Serie dei reliquiari Perottiani
- Santa Croce;
- Antonio da Fabriano – Polittico

(ricoveri nei sotterranei del Palazzo comunale)

Parte II. Provincia di Ascoli Piceno

Ascoli Piceno: censimento delle opere da rimuovere e trasportare in Urbino

a) Museo civico

1. Collezione di oggetti di oreficeria di arte longobarda (secc. VI-VII)

b) Pinacoteca

1. Carlo Crivelli – trittico (m 2,07x1,45)

2. Carlo Crivelli – trittico (m 1,33x1,30)

3. Piviale di Nicolò IV – arte del sec. XIII

c) Duomo

1. Carlo Crivelli – polittico

2. cassetta alla certosina del sec. XIV

3. Paliotto sbalzato in argento del sec. XIII

4. Paliotto in stoffa del sec. XV

Per l'approntamento degli imballaggi si sono impegnati il Podestà e l'Eccellenza il Vescovo.

Tutte le altre opere, di minore importanza, esistenti in Ascoli Piceno, saranno ricoverate nei sotterranei del Comune e del Duomo.

Fermo: censimento delle opere da rimuovere e trasportare in Urbino

a) Pinacoteca civica

1. Andrea da Bologna – Polittico

2. Jacobello del Fiore – Otto storie della vita di Santa Lucia

3. Arazzo fiammingo con l'Annunciazione, del sec. XV

b) Duomo

1. Messale miniato da Giovanni Ugolino;

2. Pianeta di San Tommaso Becket.

c) San Filippo

1. P.P. Rubens – Adorazione dei Pastori

Degli imballaggi sono stati interessati il Podestà e l'Eccellenza l'Arcivescovo.

Tutte le opere, di minore importanza, saranno ricoverate in un sotterraneo del Comune di Fermo.

Città della Provincia di Ascoli Piceno non segnalate come eventuale meta d'incursione aerea nemica e le cui opere potranno pertanto essere protette sul posto

1. Cupramarittima - Parrocchiale

1. Vittore Crivelli – Trittico

2. Riccio di pastorale del sec. XIII

(ricoverati nei sotterranei della chiesa)

2. Massa Fermana – Parrocchiale

1. Carlo Crivelli – Polittico

2. Vittore Crivelli – Madonna e santi

(ricoverati nei sotterranei della chiesa)

3. Montefiore dell'Aso – Collegiata

1. Carlo Crivelli – Trittico

(ricoverato nei sotterranei della chiesa)

4. – Montefortino Pinacoteca

1. P. Alemanno – La Vergine, Santa Lucia e Cristo

2. P. F. Fiorentino – Madonna con il Bambino

3. F. Botticini – Vergine col Bambino

4. Mario dei fiori – sette nature morte

5. Giaquinto – ventisette bozzetti

(ricoverati nei sotterranei del Comune)

5. Montegiorgio – Sant'Andrea

1. F. Ghisi – Madonna dell'Umiltà

(ricoverato nei sotterranei della chiesa)

6. Offida – Duomo

1. Trittico del sec. XV

2. Croce astile del sec. XIV

- Comune

1. Alamanno – Santa Lucia

(ricoverati nei sotterranei del Comune)

7. Ripratransone – Pinacoteca civica

1. Vittore Crivelli – trittico

2. Vittore Crivelli – cinque tavole

- Duomo

1. Guercino? – San Carlo

(ricoverati nei sotterranei della chiesa)

8. Sant'Elpidio a Mare – Comune

1. Vittore Crivelli – Polittico

2. Vittore Crivelli – Trittico

(ricoverati nei sotterranei della chiesa)

Parte III. Provincia di Macerata

Città della Provincia di Macerata da ritenersi possibile obiettivo d'incursioni aeree nemiche

1. Macerata

Macerata: censimento delle opere da rimuovere e trasportare in Urbino

a) Duomo

Allegretto Nuzi – trittico

b) Pinacoteca civica

1. Carlo Crivelli – Madonna col Bambino

2. G. di Giovanni – Crocifissione

c) Cassa di Risparmio – Crocifisso del sec. XIII

(quest'ultima opera sarà trasportata dalla Cassa di Risparmio nella sua sede di Camerino, ove sarà custodita nei locali sotterranei blindati – cfr. lettera n. M del 6/5/1940)

Imballaggi approntati dal Comune, dall'Eccellenza il Vescovo e della Cassa di Risparmio

Tutte le opere di minore importanza esistenti a Macerata saranno ricoverate nei locali sotterranei della Pinacoteca.

Città della Provincia di Macerata non segnalate come eventuale meta di incursione aerea nemica e le cui opere potranno pertanto essere protette sul posto:

1. Apiro – Municipio

Allegretto Nuzi – Polittico

(ricoverato nei sotterranei)

2. Camerino – Duomo

Girolamo di Giovanni – Crocifissione

Girolamo di Giovanni – l'Arcangelo Michele e il Battista

– Pinacoteca civica

Girolamo di Giovanni – Annunciazione

Arcangelo di Cola – Madonna

Crocifisso e santi del sec. XV

Madonna del Soccorso di Girolamo di Giovanni

(ricoverati nei locali sotterranei del Comune)

3. Cingoli – San Domenico

Lorenzo Lotto – Madonna del Rosario

(protezione sul posto)

4. Corridonia

– Sant'Agostino

Andrea da Bologna – Madonna col Bambino

Carlo Crivelli – Madonna con il Bambino

– SS. Pietro e Paolo

Antonio Vivarini – tre tavole con santi

Lorenzo d'Alessandro – Trittico

– Municipio

Sec. XIV San Francesco

(ricoverati nei locali sotterranei del Comune)

5. Matelica – Duomo

Antonio da Fabriano – Madonna col Bambino

– San Francesco

Marco Palmezzano – Madonna e Santi

– Sant'Anna

Lorenzo d'Alessandro – Sacra Famiglia

– Museo Piersanti

Scelta di opere

(ricoverati sul luogo nei vari istituti)

6. Monsamartino - Santa Maria del pozzo

Vittore Crivelli – Polittico

Girolamo di Giovanni – Polittico

– San Martino

Vittore Crivelli – Polittico

Vittore Crivelli – Trittico

(protezione sul posto)

7. Recanati

– Duomo

Giacomo da Recanati – Madonna con il Bambino

Ludovico Urbani – Polittico

Pianeta del beato Gherarducci sec. XV

Frammento di piviale del sec. XV

Reliquie del Sancta Sanctorum

– Santa Maria di Castelnuovo

Guglielmo Veneziano – Trittico

– Santa Maria di Loreto

Caravaggio? – Riposo in Egitto

– Santa Maria sopra Mercanti

Lorenzo Lotto – Annunciazione

Lorenzo Lotto – San Giacomo Maggiore

– Pinacoteca civica

Lorenzo Lotto – Polittico

Lorenzo Lotto – Trasfigurazione

Pietro da Montepulciano – Polittico

Tavola scolpita del sec. XIV

(ricoverati nei sotterranei del Comune)

8. San Severino Marche

– Duomo

Pinturicchio – Madonna con il Bambino

– San Lorenzo in Doliolo

Lorenzo d’Alessandro – Madonna con il Bambino

Lorenzo d’Alessandro – Presepe

Borsa, stola e manipolo di Celestino V

– Pinacoteca civica

Allegretto Nuzi – Madonna con il Bambino

Lorenzo Veneziano – Polittico

Vittore Crivelli – Polittico

Niccolò Alunno – Polittico

Lorenzo Salimbeni – trittico

Lorenzo d’Alessandro – Madonna e Santi

(protezione sul posto)

9. Sarnano – San Francesco

Vittore Crivelli – Madonna col Bambino

(protezione sul posto)

10. Serrapetrona – San Clemente

Lorenzo d’Alessandro – Polittico

(protezione sul posto)

Parte IV. Provincia di Pesaro

Città della Provincia di Pesaro da ritenersi possibile obiettivo d’incursioni aeree nemiche in caso di guerra:

1. Cagli

2. Fano
3. Pergola
4. Pesaro
5. Urbino
6. Urbania

Cagli:

non esistono a Cagli opere di tale interesse artistico da dover richiedere la rimozione e il trasporto in luogo sicuro.

Le poche opere di un certo valore come ad esempio i dipinti di Timoteo Viti – Noli me tangere nella chiesa di Sant'Angelo

Lorenzo e Jacopo Salimbeni – Madonna della Misericordia nella chiesa delle Clarisse

Giovanni Santi – testa di San Sebastiano e disegni del Ghezzi e del Bibbiena nella Biblioteca comunale

Potranno essere ricoverate nei sotterranei a disposizione del Comune

Fano: censimento delle opere da rimuovere e trasportare in Urbino

a) Santa Maria Nuova

1. Pietro Perugino – Annunciazione
2. Pietro Perugino – Madonna e Santi

b) Museo civico

1. Michele Giambono – Polittico

Imballaggi approntati dal Comune e dell'Eccellenza il Vescovo

Tutte le altre opere, di minore importanza, esistenti a Fano saranno protette sul posto o trasportate, ove sia possibile, all'eremo dei Camaldolesi di Montegiove.

Pergola:

non esistono a Pergola opere di tale interesse artistico da dover richiedere la rimozione e il trasporto in luogo sicuro.

Le opere d'un certo valore, come ad esempio

Il reliquiario di San Secondo nel Duomo

Il Crocifisso riminese del sec. XIV nel Duomo

Il Crocifisso riminese del sec. XIV in San Francesco

Potranno essere ricoverate nei sotterranei dell'Episcopio

Pesaro: censimento delle opere da rimuovere e trasportare in Urbino

a) Duomo – Pisside in avorio del sec. VI

b) Museo e Pinacoteca comunali

1. Simone dei Crocifissi – Incoronazione della Vergine
2. Arte riminese del sec. XIV – predella
3. Arte veneta del sec XIV – predella
4. P. Gerini – Trittico
5. Arte del sec. XV – Il sogno della Vergine
6. Arte marchigiana del sec. XIV – Il sogno della Vergine
7. Arte severinate del sec. XV – quattro santi

8. Gian Francesco da Rimini – San Domenico
9. Giovanni Bellini – Ancona
10. Marco Zoppo – Testa del Battista
11. Marco Zoppo – Cristo tra Angeli
12. Arte veneta – Crocifissione
13. Jacobello da Bonomo – Polittico
14. Ceramiche sei secoli XV, XVI, XVII, XVIII (scelta)
15. Vetri cimiteriali
16. Rilievo con ritratto di Battista Sforza
17. Rilievo con Madonna con il Bambino (sec. XV)
18. Medaglie di Matteo de' Pasti
19. Avori dei secc. XIII, XIV, XV
20. Cofanetti del sec. XV

Imballaggi approntanti dal Comune

Tutte le altre opere, di secondaria importanza, esistenti a Pesaro potranno essere protette sul posto.

Urbino:

le opere di minore importanza della città e quelle meno rilevanti trasportate in Urbino dalle altre località delle Marche saranno ricoverate nei sotterranei di Palazzo ducale.

Le opere più ragguardevoli invece saranno trasportate a Sassocorvaro, come dall'elenco alla Parte V del presente progetto.

Urbania:

la sola opera di un certo valore artistico esistente in Urbania e precisamente il Crocifisso di Pietro da Rimini nella chiesa dei Morti sarà protetto convenientemente sul posto in un locale sotterraneo dell'Episcopio.

Città della Provincia di Pesaro non segnalate come eventuale meta di incursioni aeree nemiche e le cui opere potranno pertanto essere protette sul posto

1. Gradara – Castello
Pala dei Della Robbia
(protezione sul luogo)
– Municipio
Giovanni Santi – Madonna e Santi
Bartolomeo Vivarini – Madonna della Misericordia
(ricoverati nei sotterranei della Rocca)
2. Mercatello – Collegiata
Luca di Tomè – Polittico
Arte del sec. XI – Icone della Vergine
– San Francesco
Giovanni Baronzio – Polittico
Giovanni Baronzio – Crocifisso
Bonaventura di Michele – Madonna col Bambino
(ricoverati sul luogo)

3. Pian di Meleto – Chiesa di Montefiorentino

Giovanni Santi – Madonna con il Bambino

Alvise Vivarini – Polittico

(ricoverati sul posto)

4. Sassocorvaro – Museo civico

Arte riminese del sec. XIV – Crocifisso

(ricoverato nella Rocca)

5. Talamello – San Lorenzo

Arte riminese del sec. XIV – Crocifisso

(protezione sul posto)

Parte V. Elenco delle opere da ricoverare nella Rocca di Sassocorvaro

a) Opere provenienti dalla Provincia di Ancona

1. da Ancona città:

Tiziano – Madonna con il Bambino e Santi della Pinacoteca civica

Crivelli – Madonna con il Bambino della Pinacoteca civica

Ottanta pergamene del sec. IX-XI dal Duomo

Evangelario di San Marcellino dal Duomo

Sacramentario miniato del beato Fatati dal Duomo

Tiziano – Crocifissione, San Domenico

Andrea da Bologna – Morte della Vergine da Santa Maria della Piazza

Lorenzo Lotto – Madonna e Santi da Santa Maria della Piazza

2. da Fabriano:

Rinaldetto Rainucci – Crocifisso dalla Pinacoteca civica

Allegretto Nuzi – I Santi Nicola, Agostino e Stefano dalla Pinacoteca civica

Allegretto Nuzi – I Santi Antonio abate, Giovanni Evangelista e Giovanni Battista dalla Pinacoteca civica

Allegretto Nuzi – Sant'Antonio abate e devoti dalla Pinacoteca civica

3. da Jesi:

Lorenzo Lotto – Condanna di Santa Lucia dalla Pinacoteca civica

4. da Osimo:

Bartolomeo Vivarini – Polittico dal Palazzo Comunale

b) Opere provenienti dalla Provincia di Ascoli Piceno:

1. da Ascoli Piceno città:

collezione d'oreficeria longobarda del sec. VI-VII del museo civico

Carlo Crivelli – Trittico della Pinacoteca

Carlo Crivelli – Trittico della Pinacoteca

Piviale di Niccolò IV della Pinacoteca

Carlo Crivelli – Polittico dal Duomo

Paliotto in argento del sec. XIII dal Duomo

2. da Fermo:

Andrea da Bologna – Polittico dalla Pinacoteca civica

Jacobello del Fiore – otto storie della vita di Santa Lucia dalla Pinacoteca civica

Arazzo fiammingo dell'Annunciazione del sec. XV dalla Pinacoteca civica

Messale miniato da Giovanni Ugolino dal Duomo

Pianeta di San Tommaso Becket dal Duomo

P.P. Rubens – Adorazione dei pastori da San Filippo

c) Opere provenienti dalla Provincia di Macerata:

1. da Macerata città:

Allegretto Nuzi – Trittico dal Duomo

Carlo Crivelli – Madonna con il Bambino – dalla Pinacoteca civica

d) Opere provenienti dalla Provincia di Pesaro

1. da Fano:

Pietro Perugino – Annunciazione da Santa Maria Nuova

Pietro Perugino – Madonna e Santi da Santa Maria Nuova

2. Pesaro:

Arte veneta del sec. XIV – Predella dal Museo e Pinacoteca civici

Arte del XV sec. – Il Sogno della Vergine - dal Museo e Pinacoteca civici

Arte severinate del sec. XV – Quattro santi - dal Museo e Pinacoteca civici

Giovanni Bellini – Ancona - dal Museo e Pinacoteca civici

Marco Zoppo – Testa del Battista - dal Museo e Pinacoteca civici

Arte veneta – Crocifisso - dal Museo e Pinacoteca civici

Jacobello da Bonomo – Polittico - dal Museo e Pinacoteca civici

Ceramiche più preziose della collezione - dal Museo e Pinacoteca civici

3. da Urbino:

Piero della Francesca - Flagellazione da Palazzo ducale

Piero della Francesca – Madonna da Palazzo ducale

Paolo Uccello – predella da Palazzo ducale

Raffaello – Ritratto da Palazzo ducale

Berruguete – Il duca Federico da Palazzo ducale

Melozzo – Il Redentore da Palazzo ducale

Tiziano – due tele da Palazzo ducale

Signorelli – due tele da Palazzo ducale

Arte bizantina del sec. XV, stendardo da Palazzo ducale

Baronzio – Polittico da Palazzo ducale

Arte riminese – Crocifissione da Palazzo ducale

Allegretto Nuzi – Madonna da Palazzo ducale

Giovanni Santi – Santa martire da Palazzo ducale

Giovanni Santi – Cristo e Santa Chiara da Palazzo ducale

Berruguete – San Sebastiano da Palazzo ducale

Giusto di Gand – Uomini illustri da Palazzo ducale

Giusto di Gand – Comunione degli Apostoli da Palazzo ducale

Arazzi di Raffaello (5) da Palazzo ducale

ALLEGATO 4

1940, luglio 27, Urbino

ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte*, fogli sciolti e carte non numerate.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Arti

Divisione IV

Roma

Oggetto: servizio di sorveglianza e custodia nei ricoveri di opere d'arte

Si trasmette l'elenco dei ricoveri d'opere d'arte situati nelle Marche, elenco corredato da tutte le indicazioni richieste nella circolare ministeriale sopraccitata (n. 5472 del 17.07).

Il Soprintendente

Rotondi

Elenco dei ricoveri di opere d'arte situati nelle Marche

1. Rocca di Sassocorvaro: (provincia di Pesaro, proprietà del Comune)

Il ricovero è stato ricavato in tre sale terranee della Rocca. Vi sono state raggruppate tutte le opere d'arte più significative delle Marche e della prov. di Zara. Consegnatario di dette opere è il R. Soprintendente alle Gallerie delle Marche. Alla quotidiana custodia (diurna e notturna) delle opere provvedono due custodi della Galleria Nazionale di Urbino, che si avvicendano a Sassocorvaro con turno settimanale e che dimorano nei locali stessi.

Detti locali sono collegati a mezzo di un campanello d'allarme con percorso sotterraneo, alla Caserma dei Reali Carabinieri di Sassocorvaro, la cui stazione è stata fornita di un maggior numero di personale per l'interessamento dell'Ecc. Prefetto di Pesaro.

2. Urbino, Palazzo ducale (proprietà dello Stato)

Il ricovero è stato ricavato in due sale terranee del Palazzo ducale e nel torricino di destra del medesimo. Vi sono raggruppate tutte le opere di relativo valore artistico esistenti nella Galleria Nazionale di Urbino. Consegnatario di dette opere è il R. Soprintendente alle Gallerie delle Marche.

Alla custodia diurna e notturna delle opere provvedono i custodi stessi della Galleria.

3. Ascoli Piceno, Palazzo comunale (proprietà del Comune di Ascoli)

Il ricovero è stato ricavato in una sala terranea del Palazzo (Arengo) e precisamente nell'ambiente stesso dove era stato sistemato ultimamente il Museo civico.

Consegnatario delle opere è il Podestà di Ascoli Piceno.

Alla custodia diurna e notturna si provvede come di consueto con i custodi del Museo.

4. Camerino, Palazzo comunale (proprietà del Comune)

Il ricovero è stato ricavato in una sala terranea del Palazzo comunale e vi sono state collocate tutte le opere di relativo interesse artistico di proprietà del Comune di Camerino. Consegnatario è il Podestà di Camerino.

Alla custodia provvedono i Vigili comunali.

5. Corridonia, Palazzo comunale (proprietà del Comune)

Il ricovero è stato ricavato in una sala terranea del Palazzo comunale e vi sono state trasportate le opere più significative della località.

Consegnatario delle opere è il Podestà di Corridonia.

Alla custodia provvedono i Vigili comunali.

6. Fano, Palazzo Malatestiano (proprietà del Comune)

Il ricovero è stato ricavato in due sale del Palazzo Malatestiano e precisamente nel pianterreno del Civico Museo. Vi sono state raccolte le opere di relativo interesse artistico della località.

Consegnatario delle opere è il Direttore della civica Pinacoteca e Museo, conte Piercarlo Borgoletti.

Alla custodia provvedono i custodi stessi nel Museo.

Il Soprintendente
Rotondi

ALLEGATO 5

1940, luglio 27, Urbino

ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte*, fogli sciolti e carte non numerate.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale
Direzione Generale delle Arti
Divisione IV
Roma

Oggetto: elenco opere d'arte mobili salvaguardate

Si trasmette l'elenco in triplice copia delle opere salvaguardate da questa Soprintendenza: elenco richiesto con la circolare sopracitata (n. 5477 del 17 luglio 1940).

Il Soprintendente
Rotondi

Soprintendenza alle Gallerie delle Marche - Urbino
Elenco delle opere d'arte mobili e removibili salvaguardate

Parte I. - Opere di proprietà dello Stato

1. Opere della Galleria Nazionale di Urbino, trasportate nella Rocca Sassocorvaro (provincia di Pesaro) collocate in tre vani terranei di detta Rocca, che è di proprietà del Comune di Sassocorvaro.

1. Giovanni Baronzio, polittico;
2. Arte riminese del secolo XIV, Crocifissione;
3. Allegretto Nuzi, la Madonna col Bambino;
4. Pergamene provenienti dal Monastero di Fonte Avellana;
5. Vessillo navale bizantino proveniente dal monastero citato;
6. Piero della Francesca, la Flagellazione di Cristo;
7. Piero della Francesca, la Madonna detta di Senigallia;
8. attribuito Luciano Laurana, prospettiva architettonica;
9. Paolo Uccello, predella dell'ostia;
10. Giusto di Gand, 14 tavole con figure di uomini illustri;
11. Melozzo da Forlì, Cristo benedicente;
12. Luca Signorelli, la Crocifissione;
13. Luca Signorelli, la Pentecoste;
14. Pietro Berruguete, Federico da Montefeltro;
15. Tiziano, la Resurrezione;
16. Tiziano, l'Ultima Cena.

2. Opere della Galleria Nazionale di Urbino, trasportate *in appositi locali terranei* del medesimo Palazzo Ducale di Urbino, di proprietà dello Stato.

1. Giusto di Gand, tavola con la figurazione dell'Eucarestia;
2. Giovanni Santi, santa martire;
3. Giovanni Santi, Cristo Morto sul sarcofago;
4. Giovanni Santi, Cristo e Santa Chiara;
5. Giovanni Santi, la Pietà;
6. Francesco da Rimini, testa di Monaco;
7. attribuito a Bartolomeo Vivarini, Madonna;
8. copia da Raffaello, Madonna col Bambino e santi;
9. disegni provenienti dal legato Viviani;
10. fascia da caccia appartenuta ai duchi di Urbino;
11. busto marmoreo di San Giovanni, di scuola del Verrocchio;
12. Agostino di Duccio, testa frammentaria della Vergine;
13. scuola toscana del secolo XV, busto marmoreo di putto;
14. Arte del secolo XVI, statua bronzea raffigurante San Crescentino;
15. attribuito ad A. Algardi, la Madonna col Bambino;
16. attribuito a Brandani, terracotta figurante Mosè;
17. Carlo Crivelli, San Giacomo della Marca;
18. scrigno intarsiato in avorio su ebano del secolo XVII;
19. Lorenzo d'Alessandro, Battesimo di Cristo;
20. Federico Barocci, la Deposizione;
21. Scuola marchigiana del secolo XV, trittico con predella;
22. Scuola marchigiana del secolo XV, trittico con l'Annunciazione;
23. Scuola umbro marchigiana (attribuito a Giovanni Santi), affresco con la Madonna;
24. Mansueti, la Deposizione di Cristo;
25. Federico Barocci, bozzetto della pala di San Francesco;
26. Federico Barocci, un angelo;
27. Federico Barocci, un angelo;
28. Federico Barocci, bozzetto con l'eterno;
29. Federico Barocci, Crocifissione;
30. Federico Barocci, Madonna detta di Sant'Agostino;
31. Federico Barocci, Madonna detta di San Simeone;
32. Federico Barocci, la Concezione;
33. Fratelli Salimbeni, Sant'Antonio da Padova;
34. artista umbro marchigiano del secolo XV, piccolo affresco con la Madonna;
35. attribuito Lorenzo di Credi, Madonna col Bambino e angeli;
36. Antonio Alberti, stendardo con figure di Santi;
37. Antonio Alberti, polittico;
38. Arte marchigiana del secolo XV, la Madonna dell'Umiltà;
39. Crocifisso riminese del secolo XIV;
40. Crocifisso riminese del secolo XIV;
41. Crocifisso riminese del secolo XIV;
42. Maestro Antonio, Madonna col Bambino;
43. Pellegrino Tibaldi, la Visitazione;

44. O. de Merlinis, l'Incoronazione della Vergine;
45. artista marchigiano dei secoli XIV e XV, trittico con l'Annunciazione;
46. artista marchigiano del secolo XV, trittico con la Vergine e santi;
47. Marino Angeli, trittico;
48. Giovanni Santi, Madonna detta della famiglia Buffi;
49. Arte toscana del secolo XVI, Madonna col Bambino e San Giovannino;
50. attribuito a Giuliano da Rimini, trittico;
51. Giovanni Santi, Martirio di San Sebastiano;
52. Giovanni Santi, Tobia e l'arcangelo;
53. Giovanni Santi, San Rocco;
54. Timoteo della Vite, San Sebastiano;
55. Filippo Bellini, Madonna e Santi;
56. Marchetti, Pietà;
57. Guerrieri, San Vittore;
58. Scuola del Barocci, Annunciazione;
59. Alessandro Vitali, Sant'Agata;
60. Federico Zuccari, Madonna col Bambino;
61. Scuola del Barocci, Santa Rosa;
62. attribuito a Giovanni Santi, San Domenico;
63. Scuola ferrarese del secolo XVI, stendardo;
64. Simone De Magistris, Madonna e Santi;
65. Trevisani, Maddalena;
66. Sassoferrato, Crocifissione;
67. arte veneta del secolo XVIII, due monache che lavano;
68. arte veneta del secolo XVIII, due monache che attingono acqua;
69. Simone Cantarini, San Girolamo;
70. Sassoferrato, Madonna con Bambino;
71. Pietro Tedeschi, San Pietro;
72. Bagnacavallo, Madonna con Bambino;
73. Ignoto del secolo XVIII, ritratto di Cardinale;
74. Scolaro del Barocci, Natività di Maria;
75. Scolaro del Barocci, Visitazione;
76. Ignoto del secolo XVI, San Pietro e San Paolo;
77. Scuola veneta del secolo XVIII, due ritratti simili;
78. Pier Leone Ghezzi, autoritratto;
79. Arte del sec. XVII, Resurrezione di Lazzaro (Bozzetto);
80. copia da Giusto di Gand, Cristo che comunica gli apostoli;
81. Simone Cantarini, Angelo custode;
82. Statua della Vergine proveniente da Corinaldo;
83. Statua lignea della Vergine della Misericordia, proveniente da Camerino;
84. Statua lignea della Vergine, proveniente da Treia;
85. Statua lignea della Vergine, proveniente da Camerino;
86. Statua lignea della Vergine, proveniente dalla Congregazione di Carità di Urbino;
87. 2 statue lignee raffiguranti l'Annunciazione;
88. Statua di terracotta dorata raffigurante Cristo Redentore;

89. Statua di terracotta dipinta raffigurante la Madonna col Bambino;
 90. 6 quadretti con teste di angeli;
 91. Federico Barocci, la Visitazione;
 92. Rilievo col busto del duca Federico;
 93. Rilievo col busto del duca Guidobaldo;
 94. Rilievo col busto di Federico (terracotta);
 95. Scultura in marmo col ritratto dell'Ariosto;
 96. Stucco rappresentante la Madonna col Bambino;
 97. 6 frammenti in terracotta di Federico Brandani;
 98. frammento di stucco di Federico Brandani;
 99. vetrata a colori di Timoteo della Vite;
 100. urna di vetro con parati sacri;
 101. 76 pezzi scelti di maiolica di Castelli, Pesaro e Urbino;
 102. 7 Arazzi su cartoni di Raffaello serie Vaticana;
 103. 10 arazzi fiamminghi dei secoli XV e XVI;
 104. cofano intarsiato del secolo XV;
 105. mobile gotico bottega dell'Italia settentrionale nel secolo XV;
 106. alcova detta del duca Federico;
 107. 10 porte intarsiate del secolo XV provenienti dalle sale del Palazzo Ducale in 20 pezzi.
3. Opere della Galleria Nazionale di Urbino, trasportate nel torrione destro del medesimo Palazzo Ducale di Urbino, di proprietà dello Stato.
1. Arte veneta del secolo XV, Madonna col Bambino e due santi;
 2. Pietro Alemanno, Madonna col Bambino;
 3. Arte veneta del secolo XVI, Madonna e santi cornice coeva;
 4. Cola dell'Amatrice, San Bernardino;
 5. Antonio da Fabriano, Madonna col Bambino;
 6. Antonio da Fabriano, Crocifissione;
 7. Arte riminese del secolo XIV, Crocifissione;
 8. Andrea Di Bartolo, il Battista e San Michele Arcangelo (due tavole);
 9. Antonio Alberti, Sant'Agata;
 10. fratelli Salimbeni, Santa Chiara;
 11. Gentile da Fabriano, Madonna col Bambino e Santa Rosa;
 12. Artista verrocchiesco, Madonna col Bambino;
 13. Pietro Berruguete, San Sebastiano;
 14. Scuola di Giusto di Gand, 6 tavole con figure di apostoli;
 15. Scuola di Timoteo Viti, Sant'Apollonia;
 16. Scuola di Timoteo Viti, San Sebastiano;
 17. Arte toscana del secolo XV, stucco dipinto con la Vergine e il Bambino.

Regia Soprintendenza alle gallerie delle Marche di Urbino

Elenco delle opere d'arte mobili e removibili salvaguardate

Parte II. Opere di proprietà di enti

Parte I. Provincia di Ancona

a) Ancona città:

opere della città di Ancona, trasportate tra nella Rocca di Sassocorvaro (provincia di Pesaro,

proprietà del Comune di Sassocorvaro), e collocate in tre vani terranei di detta Rocca.

1. dalla civica Pinacoteca:

Tiziano, Madonna col Bambino e due santi;

Carlo Crivelli, tavoletta con la Vergine col Bambino;

Neri di Bicci, tavola con la Vergine col Bambino;

attribuito a Gentile da Fabriano, affresco con la Madonna;

Guercino, Immacolata;

Guercino, Santa Palazia;

5 arazzi fiamminghi del secolo XVII.

2. dal Duomo Ancona:

arte del secolo XV, croce astile di argento dorato;

libro sacramentale del beato Antonio Fatati, miniato nel secolo XV in 27 fogli;

Evangelario di San Marcellino del secolo VI;

155 pergamene originali;

3. dalla chiesa di San Domenico di Ancona:

Tiziano, il Crocifisso con la Vergine e San Giovanni e San Domenico;

Guercino, l'Annunciazione;

Arte del secolo XV, Crocifisso proveniente dalla chiesa di Santo Stefano;

4. dalla chiesa di Santa Maria della Piazza di Ancona:

Andrea da Bologna, tavola con la Morte della Vergine;

Scuola marchigiana del secolo XV, la Circoncisione;

Lorenzo Lotto, Madonna col Bambino e santi;

5. dalla chiesa di San Pellegrino di Ancona:

Arte dei secoli XIV e XV, Crocifisso scolpito in legno.

b) Fabriano: opere della città di Fabriano, trasportate nella Rocca di Sassocorvaro e collocate in tre vani terranei di cui sopra.

1. dalla civica Pinacoteca di Fabriano:

Allegretto Nuzi, Sant'Antonio Abate e devoti;

Allegretto Nuzi, San Nicola da Tolentino, Sant'Agostino e Santo Stefano;

Allegretto Nuzi, polittico con la Vergine e santi;

Allegretto Nuzi, Sant'Antonio Abate e San Giovanni Evangelista;

Allegretto Nuzi, San Giovanni Battista e San Venanzo;

Rinaldetto Rainucci, Crocifisso;

Antonio da Fabriano, la Morte della Vergine;

Tredici arazzi fiamminghi dei secoli XV XVI e XVII.

c) Jesi:

opere della città di Jesi, trasportate nella Rocca di Sassocorvaro predetta e collocati in tre vani terranei sopra citati.

1. dalla civica Pinacoteca di Jesi:

Lorenzo Lotto, storie della vita di Santa Lucia;

Lorenzo Lotto, due tavole con l'Annunciazione;

Lorenzo Lotto, la Deposizione di Cristo;

Lorenzo Lotto, la Vergine in trono col Bambino e santi;

Lorenzo Lotto, la Visitazione;
 Lorenzo Lotto, San Francesco che riceve le stigmate;
 Lorenzo Lotto, l'Annunciazione.

d) Osimo: opere della città di Osimo, trasportate nella Rocca di Sassocorvaro predetta e collocate nei tre vani terranei sopra citati.

1. dal Comune di Osimo, palazzo municipale, Bartolomeo Vivarini, polittico;

2. dal Duomo di Osimo:

Pietro da Montepulciano, polittico;
 lamina argentea detta di San Leopardo secolo IX.

Parte II. Provincia di Ascoli Piceno

a) Ascoli Piceno città

Opere della città di Ascoli Piceno, trasportate nella Rocca di Sassocorvaro (provincia di Pesaro – proprietà del Comune di Sassocorvaro), e collocate in tre vani terranei di detta Rocca.

1. dalla Pinacoteca di Ascoli Piceno:

Carlo Crivelli, trittico recante la Madonna Sant'Antonio e San Vito;

Carlo Crivelli, Madonna e quattro santi;

Piviale di Niccolò IV, del secolo XIII;

2. dal Duomo di Ascoli Piceno:

Arte del secolo XIV, paliotto in argento;

Arte del secolo XV, paliotto, figure ricamate;

Carlo Crivelli, polittico;

Arte degli Embriachi, cassetta poligonale.

Opere della città di Ascoli Piceno, protette, curandone il trasporto nei sotterranei del palazzo comunale (Arengo) e del Palazzo Vescovile.

1. dalla Civica Pinacoteca di Ascoli Piceno:

tutti di Cola dell'Amatrice;

Bellotto, veduta del Canal Grande;

Panini, vedute di rovine di edifici;

Zuccarelli, paese;

Vincenzo Pagani, Cristo deposto dalla croce;

Vincenzo Pagani, Madonna col Bambino ed Angeli;

Vincenzo Pagani, Crocifisso;

Pietro Alemanno, Santa Maria Maddalena;

Pietro Alemanno, Annunciazione;

Pietro Alemanno, Santa Lucia;

Pietro Alemanno, polittico;

Carlo Maratti, Madonna e Santi;

Maniera del Van Dyck, ritratto di dama;

Maniera di Pietro Paolo Rubens, Madonna e Santi;

Bartolomeo Strozzi, cattura della principessa Ferinda;

Maniera di Carlo Crivelli, tavola con lunetta con la Morte della Vergine;

Maniera di Andrea da Bologna, polittico;

Arte tirolese del secolo XVI, Cristo nell'orto;
Copia della Pietà di Van der Weyden;
Statua della Vergine col Bambino;
Tiziano, San Francesco;
Magnasco, 2 tele con soggetti paesistici;
J. Callot, Martirio di San Sebastiano;
Guido Reni, Annunciazione;
Luca Giordano, Transito di San Giuseppe;
Annibale Carracci, Madonna col Bambino;
Simone Cantarini, Adorazione dei Magi;
Giovanni Battista Salvi, Madonna col Bambino e angeli;
Vanvitelli, paesaggi;
Pietro da Cortona, Urbano VIII;
Andrea Sacchi, Madonna e San Giuseppe;
Nicola Monti, Madonna col Bambino;
Mario Nuzzi, natura morta;
Bartolomeo Strozzi, cattura di Sansone e sacrificio di Isacco;
Fragonard, ninfa;
scelta di opere del secolo XIX;
2. dall'Episcopio di Ascoli Piceno:
Cola dell'Amatrice, polittico;
3. dal Duomo di Ascoli Piceno:
Arte del secolo XVI, gruppo bronzo della Vergine col Bambino;
Arte del secolo XVII, statua di Sant'Emidio;
Arte del secolo XV, reliquiario del braccio di Sant'Emidio;
Pastorale argenteo del secolo XVI;
ostensorio di Lazzaro Giosafatti;
turibolo proveniente da Rotella, secolo XIII;
pace in bronzo dorato del secolo XVI;
pace smaltata del secolo XVI;
pace in cristallo di rocca;
pace del secolo XVI;
Giovanni Andrea De Magistris, tavola raffigurante il Presepio;
4. dalla chiesa di Sant'Agostino:
F. Ghissi, Madonna col Bambino;
Pietro Alemanno, Madonna col Bambino;
Cola dell'Amatrice, 4 tavole con figure di santi;
5. dalla chiesa di San Francesco:
reliquiario del secolo XV;
6. dalla chiesa di San Pietro Martire:
reliquiario della Sacra Spina (secolo XV);
b) Fermo:
Opere della città di Fermo, trasportate nella Rocca di Sassocorvaro (provincia di Pesaro - proprietà del Comune di Sassocorvaro) e collocate in tre vani terranei di detta Rocca.
1. dalla civica Pinacoteca di Fermo:

Arte fiamminga del secolo XV, arazzo raffigurante l'Annunciazione;

Andrea da Bologna, polittico;

Arte veneto-marchigiana del secolo XV, 8 tavolette con le storie di Santa Lucia;

2. dal Duomo di Fermo:

Casula detta di San Tommaso di Canterbury (secolo XII);

messale Miniato del secolo XV;

3. dalla chiesa di San Filippo di Fermo:

P.P. Rubens, La Natività;

c) Cupramarittima:

Opere della città di Cupra Marittima, protette in situ, provvedendo al loro imballaggio e collocandole sotto una doppia arcata della Chiesa proprietaria.

1. parrocchiale di Cupra Marittima:

Vittore Crivelli, trittico;

riccio di pastorale del secolo XIII.

Parte III. Provincia di Macerata

a) Macerata città:

Opere della città di Macerata, trasportate nella Rocca di Sassocorvaro, (provincia di Pesaro nel comune di Sassocorvaro), e collocate in tre vani terranei di detta Rocca.

1. dalla Pinacoteca civica di Macerata:

Carlo Crivelli, la Madonna col Bambino;

Girolamo di Giovanni, Crocifissione;

2. dal Duomo di Macerata:

Allegretto Nuzi, trittico;

b) Camerino:

Opere protette in situ trasportandole nei sotterranei del comune.

1. dalla civica Pinacoteca di Camerino:

Girolamo di Giovanni, Crocifisso e santi;

Girolamo di Giovanni, Annunciazione;

Arcangelo di Cola, Madonna con il Bambino e angeli;

Girolamo di Giovanni, Madonna del Soccorso;

libro corale Miniato del 1409;

c) Corridonia:

Opere della città di Corridonia protette in situ trasportandole nei sotterranei del comune:

1. dal palazzo comunale:

Artista del secolo XIV, San Francesco;

2. dalla chiesa di Sant'Agostino:

Andrea da Bologna, Madonna col Bambino;

Carlo Crivelli, Madonna col Bambino;

3. dalla chiesa dei Santi Pietro e Rocco:

Antonio Vivarini, tre tavole con figure di santi;

Lorenzo d'Alessandro, trittico.

Parte IV. Provincia di Pesaro.

a) Pesaro città:

Opere della città di Pesaro trasportate nella Rocca di Sassocorvaro (provincia di Pesaro – proprietà del Comune di Sassocorvaro) e collocate in tre vani terranei della Rocca stessa.

1. dalla civica Pinacoteca e Museo di Pesaro:

Giovanni Bellini, l'Incoronazione della Vergine;

Artista veneto del secolo XIV, predella con storie della Vergine;

Artista riminese del secolo XV, predella con storie di Cristo;

Marco Zoppo, Cristo morto e due angeli;

Marco Zoppo, testa del Battista;

Arte severinate del secolo XV, Sogno della Vergine;

Arte belliniana del secolo XV, Crocifissione;

Artista del secolo XIV, la Crocifissione;

Artista severinate del secolo XV, tavole con figure di santi;

Antoniazio Romano, trittico;

Artista del secolo XV, San Francesco stigmatizzato;

Artista del secolo XV, la morte del Signore di Celano;

Francesco da Rimini, miracolo di San Domenico;

larga scelta di ceramiche corrispondenti ai seguenti numeri dell'inventario Sciava: 337, 351, 329, 352, 350, 388, 327, 336, 355, 335, 357, 328, 328, 386, 376, 370, 382, 354, 358, 372, 373, 330, 343, 371, 390, 348, 338, 340, 349, 332, 364, 333, 347, 346, 322, 323, 361, 318, 363, 334, 374, 339, 360, 353, 341, 394, 399, 293, 344, 290, 306, 294, 286, 131, 295, 314, 325, 280, 310, 191, 299, 296, 302, 297, 183, 309, 169, 185, 130, 217, 292, 176, 367, 380, 298, 366, 399, 362, 365, 375, 321, 218, 460, 401, 305, 384, 129, 387, 230, 320, 291, 201, 326, 206, 156, 392, 393, 396, 397, 522, 32, 298, 422, 278, 383, 345 bis, 442, 276, 505, 418, 415, 420, 419, 421, 417, 345, 407, 412, 77, 411, 501, 47 bis, 288, 139, 256, 14, 258, 175, 272, 273, 198, 301, 15, 434, 480, 159, 342, 315, 313, 284, 426, 455, 504, 503, 546, 144, 165, 204, 155, 150, 224, 457, 400, 208, 456, 308, 212, 304, 240, 133, 245, 9, 128, 213, 136, 265, 257, 154, 137, 147, 4, 511, 188, 427, 266, 452, 255, 216, 443, 269, 13, 237, 189, 146, 454, 71, 12, 161, 227, 303, 151, 110, 521, 267, 107, 239, 449, 484, 409, 416, 381.

Andrea della Robbia, terracotta smaltata con Madonna e Bambino;

Andrea della Robbia, terracotta smaltata con guerriero;

fabbriche Urbinati del secolo XVI, Ratto d'Europa (piatto);

fabbriche Urbinati del secolo XVI, boccale con figura femminile;

fabbriche Urbinati del secolo XVI, anitra;

Arte popolare del secolo XVI, Madonna col Bambino in terracotta;

Fabbriche Urbinati del secolo XVI, Giudizio di Mida;

fabbriche Urbinati del secolo XVI, Apollo e Dafne.

b) Fano:

Opere della città di Fano, trasportate nella Rocca di Sassocorvaro (provincia di Pesaro - proprietà del Comune di Sassocorvaro), e collocate nei tre vani terranei della Rocca stessa.

1. dalla civica Pinacoteca di Fano:

Michele Giambono, polittico costituito da 13 tavolette;

2. dalla chiesa di Santa Maria Nuova di Fano:

Pietro Perugino, Annunciazione;

Pietro Perugino, Madonna in trono con lunetta e predella.

Opere della città di Fano protette in situ, curandone il trasporto nei sotterranei del Museo:

1. dalla chiesa di Sant'Agostino di Fano: Guercino, l'Angelo custode;
2. dalla chiesa di Santa Maria Nuova: Giovanni Santi, Visitazione;
3. dalla chiesa di San Pietro in Valle: Guido Reni, Annunciazione.

c) Urbania

Opere della città di Urbania, protette in situ con imballaggi:

1. chiesa del Crocifisso: Pietro da Rimini, Crocifisso.

Opere dalla città di Lagosta:

1. dalla chiesa parrocchiale: 1.- Francesco Bissolo - Madonna in trono con quattro santi, angeli e donatore; 2. - Girolamo di Santacroce - Deposizione con Donatore.

ALLEGATO 6

ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte*, fogli sciolti e carte non numerate.

1940, ottobre 16, Sassocorvaro

In data di oggi, 16 ottobre 1940, la R. Soprintendenza alle Gallerie delle Marche, nella persona del R. Soprintendente prof. Pasquale Rotondi, ha preso in consegna dalla R. Soprintendenza alle Gallerie di Venezia, nella persona del prof. Rodolfo Pallucchini, n. 54 casse e n. 16 rulli, contenenti dipinti di proprietà dello Stato.

Le casse e i rulli verranno conservati nella Rocca di Sassocorvaro a cura e sotto la sorveglianza della R. Soprintendenza alle Gallerie delle Marche.

Al presente verbale è unito l'elenco descrittivo delle casse e dei rulli, con gli oggetti ivi contenuti.

Letto e firmato

Pasquale Rotondi

Rodolfo Pallucchini

[Annotazione a matita: a piano terra sono stati collocati i 16 rulli e le casse contrassegnate coi numeri 19-20-24-25-27. Le altre 49 casse sono state collocate nel piano superiore. Rotondi]

RR. Gallerie

cassa n. 3, Giovanni Bellini, Madonna col Bambino dormiente;

cassa n. 5, Pietro Longhi, sei interni (oggetti vari);

cassa n. 6, Lorenzo Veneziano, due frammenti di ancona con i Santi Pietro e Paolo;

cassa n. 7, P. Veronese, cinque dipinti già nella Villa di Strà;

cassa n. 9, Giambono, Ancona in cinque scomparti;

cassa n. 15, Giovanni Bellini, Giovannelli; Piero della Francesca, San Girolamo; Memling, ritratto;

cassa n. 16, Lorenzo Lotto, ritratto;

cassa n. 18, Tintoretto, San Girolamo e Sant'Andrea; San Giorgio e San Luigi;

cassa n. 19, Tiziano, Il Battista;

cassa n. 20, Gentile Bellini, San Lorenzo Giustiniani;

cassa n. 22, Tintoretto, Caino e Abele; Adamo e Eva;

cassa n. 23, Tintoretto, La creazione degli animali;

cassa n. 24, Alvise Vivarini, Madonna e Santi;

cassa n. 25, Palma il Vecchio, Sacra Conversazione;

cassa n. 27, Bonifazio Pitati, La strage degli Innocenti;
cassa n. 32, Jacopo Bassano, ritratto; Canaletto; Rio dei Mendicanti;
cassa n. 33, Mantegna, San Giorgio;
cassa n. 34, Cosmè Tura, Madonna con il Bambino;
cassa n. 35, Tiziano, ritratto di Jacopo Soranzo;
cassa n. 37, Lorenzo Veneziano, Santa Caterina; attr. a Giorgione, Vecchia;
cassa n. 38, Giovanni Bellini, Madonna dai cherubini rossi; altra Madonna;
cassa n. 39, G.B. Piazzetta, L'indovina;
cassa n. 40, G. B. Piazzetta, Crocifisso; G. Schiavone, Crocifissione;
cassa n. 42, Jacopo Bellini, Madonna col Bambino; altra Madonna;
cassa n. 44, B. Boccaccino, Sposalizio di Santa Caterina; attr. a Giorgione, Madonna col Bambino e Santa Caterina;
cassa n. 45, Giovanni Bellini, Allegorie;
cassa n. 46, Tintoretto, tre ritratti;
cassa n. 49, Bartolomeo Vivarini, Polittico della Madonna;
cassa n. 50, Giovanni Bellini, La Pietà; ritratto di B. Morosini;
cassa n. 51, Bartolomeo Vivarini, Polittico di Sant'Ambrogio;
cassa n. 52, Giorgione, La Tempesta;
cassa n. 53, Ignoto veneziano sec. XIV, Ancona con fondo d'oro; Nicolò di maestro Pietro, La Vergine seduta col Bimbo;
cassa n. 54, Giovanni Bellini, Madonna degli Alberetti; altra Madonna;
cassa n. 58, Giovanni Bellini, Madonna e Santi; Madonna e Santi;
cassa n. 59, Tiepolo, Bozzetto degli Scalzi (a matita: rimasto a Sasso);
cassa n. 60, attr. a Giovanni Bellini, Portelle d'organo dei miracoli;
cassa n. 61, Carlo Crivelli, due tavole con santi;
cassa n. 62, maestro riminese, La Passione; Giovanni Bellini, frammento;
rullo n. 65, Tintoretto, due miracoli di San Marco;
rullo n. 66, Gentile Bellini, La processione;
rullo n. 67, Paris Bordone, La consegna dell'anello al doge;
rullo n. 68, Tintoretto, Il miracolo dello schiavo;
rullo n. 76, Tintoretto, Il calvario;
rullo n. 77, 78, 79, 80, Carpaccio, Storie di Sant'Orsola;
rullo n. 86, Veronese, Il popolo di Mira; Benaglio, Madonna e Santi;
rullo n. 91, Carpaccio, Sant'Orsola in gloria; Miracolo della reliquia;
rullo n. 92, Tiziano, La Presentazione;
rullo n. 93, Gentile Bellini, Miracolo della Croce; Mansueti, idem;
rullo n. 94, Paolo Veronese, L'Annunciazione; La Crocifissione;
rullo n. 95, Tiziano, Deposizione;
cassa n. 104, Tintoretto, Martirio di Santa Caterina; due ritratti di procuratori;
rullo n. 113, Gentile Bellini, Miracolo della Santa Croce; Mansueti, idem;
rullo n. 123, G. B. Tiepolo, Il serpente di bronzo;
cassa n. 125, Jacobello Alberegno, Il Crocifisso; disegni delle Gallerie;
Ca' d'Oro
cassa n. 1, Mantegna, San Sebastiano;
cassa n. 2, Tintoretto, Nicolò Priuli;

cassa n. 3, Giovanni Bellini, Madonna;
 cassa n. 6, Filippino Lippi, Natività;
 cassa n. 7, maestro Paolo, Madonna col Bambino;
 cassa n. 8, Lorenzo Veneziano, altario;
 cassa n. 11, Giambono, Madonna; Boccati, Crocifissione;
 cassa n. 13, Vittoria, busto di Francesco Duodo;
 cassa n. 15, Vittoria, busto di Domenico Duodo;
 cassa n. 17, Vittoria, parroco di San Geminiano;
 Museo orientale:
 cassa n. 1, arte Kmer, Bodhisattva; Vaso cinese in bronzo;
 cassa n. 9, due vasi cinesi a fondo nero;
 cassa n. 3, sette dipinti di Mori Sosen.

ALLEGATO 7

1942, novembre 13, Roma

ACS, AABBA, Divisione II, 1934-1940, b. 98, f. *Urbino – Ricoveri opere d'arte*, fogli sciolti e carte non numerate.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale
 Direzione Generale delle Arti – Divisione III
 Roma

Oggetto: P.A.A. – Istituzione di un nuovo ricovero

Come ho fatto presente con il mio biglietto urgente di servizio n. 1121 del 24 ottobre scorso, questa Soprintendenza ha già da tempo provveduto ad attuare il progetto di protezione delle opere d'arte comprese nel territorio della sua giurisdizione: progetto approvato dal Ministero con nota n. 3758 del 10 giugno 1940.

Le opere di primaria importanza esistenti in località presumibilmente meta d'incursioni nemiche sono state difatti già trasportate nel ricovero prestabilito, mentre invece le opere di importanza non primaria sono state lasciate sul posto. Di queste ultime è stato ora compilato l'elenco n. 1 che qui allegato si trasmette unitamente ad un secondo elenco di tutte le opere tuttora esistenti nei luoghi non presumibilmente soggetti ad incursioni.

Che, se anche dette opere, comprese nei due citati elenchi, dovranno essere, a giudizio del Ministero, trasportate altrove, occorrerà, come è stato fatto presente con nota n. 1158 del 4 corrente, istituire un nuovo ricovero, che si avrebbe in animo di realizzare nella chiesa di San Francesco di Mercatello: località che sembra offrire più che sufficienti elementi di sicurezza.

Si prega pertanto il Ministero di volere, ove lo ritenga opportuno, autorizzare l'installazione di tale nuovo ricovero, e di volere pertanto dare ordini anche in merito ai provvedimenti di carattere finanziario richiesti con la citata nota n. 1158, affinché questo ufficio possa anzitutto provvedere ai lavori di adattamento e di garanzia del locale anzidetto e quindi al trasporto in esso delle opere in questione.

Il Soprintendente

Rotondi

Regia Soprintendenza alle Gallerie delle Marche – Urbino

Elenco n. I

Opere di importanza non primaria tuttora esistenti nelle località segnalate come eventuale meta di incursioni nemiche

Provincia di Ancona

Ancona – Duomo, Crocifisso secolo XIII;

Ancona – Chiesa del Gesù, La predica di Sant’Ignazio di P. Tibaldi;

Ancona – Chiesa del Gesù, La Circoncisione di Orazio Gentileschi;

Ancona – Chiesa del Sacramento, Quattro arazzi del secolo XVII (scuola fiamminga);

Ancona – Palazzo Ferretti, Polittico attribuito a Pietro da Montepulciano;

Fabriano – Pinacoteca, tre dipinti ad affresco del secolo XIII;

Fabriano – Pinacoteca, cinque dipinti ad affresco del secolo XVI;

Fabriano – Cattedrale, San Carlo di Orazio Gentileschi;

Fabriano – Cattedrale, Crocifisso di Orazio Gentileschi;

Fabriano – Chiesa di San Benedetto, San Carlo e storie della vita (tre tele) di Orazio Gentileschi;

Fabriano – Chiesa di Santa Lucia (detta anche San Domenico), tavole di Francesco Ghisi;

Fabriano – Chiesa di Santa Lucia (detta anche San Domenico), Madonna del Rosario di Orazio Gentileschi;

Fabriano – Sant’Onofrio, Crocifisso del secolo XIV;

Fabriano – Palazzo Lolli Cerbelli, tavoletta di Allegretto Nuzi;

Osimo – Chiesa di San Giuseppe da Copertino, tavola di Antonio Solario;

Senigallia – Chiesa della Croce, Trasporto al sepolcro di Federico Barocci;

Senigallia – Chiesa campestre delle Grazie (a 3 km dall’abitato), tavola di Pietro Perugino;

Senigallia – Chiesa di San Martino, tela di Jacopo Palma il Giovane;

Senigallia – Chiesa di San Rocco, Madonna del Rosario di Federico Barocci;

Senigallia – Palazzo Morpurgo, Natività del Bambino di Pellegrino Tibaldi;

Senigallia – Palazzo Augusti, Ritratto di Francesco Arsilli di Sebastiano del Piombo;

Provincia di Ascoli Piceno

Ascoli Piceno – Pinacoteca civica, sedici dipinti di Cola dell’Amatrice;

Ascoli Piceno – Pinacoteca civica, tre dipinti di Vincenzo Pagani;

Ascoli Piceno – Pinacoteca civica, nove dipinti di Pietro Alemanno;

Ascoli Piceno – Pinacoteca civica, ritratto di Giovanna Garzoni di Carlo Maratta;

Ascoli Piceno – Duomo, tavoletta di Pietro Alemanno;

Ascoli Piceno – Sant’Agostino, Madonna di Francescuccio Ghissi;

Ascoli Piceno – Sant’Agostino, Madonna di Pietro Alemanno;

Ascoli Piceno – Sant’Agostino, pala di altare di Vincenzo Pagani;

Ascoli Piceno – Sant’Agostino, Morte di San Francesco Saverio del Baciccia;

Ascoli Piceno – Sant’Angelo Magno, quattro tavole di Cola dell’Amatrice;

Ascoli Piceno – Sant’Angelo Magno, Santa Francesca Romana di Carlo Maratta;

Ascoli Piceno – Santa Maria della Carità, Madonna di Pietro Alemanno;

Ascoli Piceno – San Pietro Martire, Reliquiario della sacra spina, secc. XIII-XIV;

Ascoli Piceno – Palazzo Vescovile, trittico di Cola dell’Amatrice;

Ascoli Piceno – Duomo, trittico di Cola dell’Amatrice;

Ascoli Piceno – Seminario, polittico di Pietro Alemanno;

Ascoli Piceno – Parrocchia di Poggio di Bretta, tavola di Pietro Alemanno;

Fermo - Pinacoteca civica, Madonna di Francescuccio Ghissi;
 Fermo - Pinacoteca civica, polittico di scuola veneziana del sec. XV;
 Fermo - Pinacoteca civica, Madonna in trono di Giacomo da Recanati;
 Fermo - Pinacoteca civica, dodici corali e quattro antifonari del sec. XV;
 Fermo – Duomo, icone del XIII secolo;
 Fermo – Chiesa degli Angeli, Crocifisso di Pietro da Montepulciano;
 Fermo – Chiesa del Carmine, tela di Antonio Solario;
 Fermo – Chiesa del Carmine, Natività del Baciccia;
 Fermo – San Filippo, La Pentecoste di Lanfranco;
 Fermo – Santa Lucia, due tavolette di Vittore Crivelli;
 Fermo – San Michele Arcangelo, polittico di scuola veneziana del sec. XV;
 Fermo – Santa Maria in frazione Capodarco, polittico di Vittorio Crivelli;
 Sant'Agostino in frazione Torre di Palme, polittico di Vittorio Crivelli;

Provincia di Macerata

Macerata – Chiesa di San Giorgio, La Vergine e il Bambino dormiente del Sassoferrato;
 Macerata – Chiesa di San Giovanni, La morte della Vergine di Lanfranco;
 Macerata – Chiesa della Madonna della Misericordia, Madonna della Misericordia di Antonio Solario;
 Macerata – Museo, Madonna e Santi di Giacomo da Recanati;
 Macerata – Museo, autoritratto di Carlo Maratta;
 Macerata – Duomo, Madonna e Santi di Vincenzo Pagani;

Provincia di Pesaro

Cagli – Sant'Angelo, Noli me tangere di Timoteo della Vite;
 Cagli – San Francesco, Madonna con il Bambino e Santi di Raffaellino del Colle;
 Cagli – Biblioteca comunale, Testa di San Sebastiano di Giovanni Santi;
 Fano - Santa Maria Nuova, Visitazione di Giovanni Santi;
 Pergola – Duomo, arte riminese, sec. XIV?, Crocifisso;
 Pergola - San Francesco, arte riminese, sec. XIV, Crocifisso;
 Pesaro - Duomo, Madonna con il Bambino e la beata Serafina di scuola di Gentile da Fabriano;
 Pesaro – Palazzo Albani, bozzetto del Barocci;
 Pesaro – Palazzo Albani, due vedute del Vanvitelli;
 Pesaro – Palazzo Albani, Madonna del Savoldo;
 Pesaro – Palazzo Albani, Sacra famiglia attribuita al Rubens;
 Pesaro – Museo civico, Incoronazione della Vergine di Simone dei Crocifissi;
 Pesaro – Museo civico, San Girolamo, maniera veneta del sec. XV;
 Pesaro – Museo civico, sei tavolette di arte emiliana del sec. XIV;
 Pesaro – Museo civico, trittico di Pietro Gerini;
 Pesaro – Museo civico, Il Peccato originale di scuola severinate del sec. XV;
 Pesaro – Museo civico, quattro tavole di scuola ferrarese del sec. XV;
 Pesaro – Museo civico, trittico del sec. XV;
 Urbania – Santa Maria Maddalena di G. Cagnacci;
 Urbania – Chiesa dei Morti, Crocifisso di Pietro da Rimini;
 Urbino – Duomo, L'imperatore Eraclio sotto il peso della Croce di Palma il Giovane;

Urbino – Duomo, Ultima cena di Federico Barocci;
Urbino – Duomo, Presepe di Timoteo Viti;
Urbino – Duomo, Crocifissione, maniera di Antonio Alberti da Ferrara;
Urbino – Duomo, Santa Cecilia di Federico Barocci;
Urbino – Duomo, Martirio di San Sebastiano di Federico Barocci;
Urbino – San Francesco di Federico Barocci;
Urbino – Oratorio della Morte, Crocifissione di Federico Barocci;
Urbino – San Paolo, Madonna con il Bambino, maniera di Pietro Lorenzetti, sec. XIV;
Urbino – San Paolo, Sant'Andrea Apostolo e San Pietro di Raffaellino del Colle;
Urbino – Santo Spirito, La Pentecoste di Taddeo Zuccari.

Regia Soprintendenza delle Marche alle Gallerie di Urbino

Elenco n. II

Opere tuttora esistenti nelle località non presumibilmente soggette ad incursioni nemiche

Provincia di Ancona

Arcevia – Chiesa di San Medardo, polittico di Luca Signorelli;
Arcevia – Chiesa di San Medardo, Battesimo di Cristo di Luca Signorelli;
Genga – San Clemente, trittico di Antonio da Fabriano;
Genga – San Clemente, stendardo di Antonio da Fabriano;
Numana – Crocifisso ligneo del secolo XIII;
Sassoferrato – Museo civico, tavoletta a mosaico del XIV secolo;
Sassoferrato – Museo civico, dittico in avorio del secolo XIV;
Sassoferrato – Museo civico, venti reliquiari del secolo XIV;
Sassoferrato – Museo civico, tre croci del secolo XIV;
Sassoferrato – Museo civico, evangelario del secolo XIV;
Sassoferrato – Chiesa di Santa Croce, polittico di Antonio da Fabriano.

Provincia di Ascoli Piceno

Acquasanta, frazione di Paggese – San Lorenzo, trittico di Pietro Alemanno;
Altidona – Parrocchiale, polittico di Pietro da Montepulciano;
Altidona – Parrocchiale, pala d'altare di Vincenzo Pagani;
Arquata del Tronto – Chiesa del Santissimo Salvatore, Crocifisso ligneo del sec. XIII;
Cupramarittima – Parrocchiale, trittico crivellesco del sec. XV;
Cupramarittima – Parrocchiale, riccio di pastorale del XIII secolo;
Falerone – San Fortunato, tavola di Vittorio Crivelli;
Falerone – Comune, tavola di Giacomo da Recanati;
Lapedona – San Giacomo, polittico di Pietro Alemanno;
Lapedona – San Giacomo, due tavolette di Pietro Alemanno;
Massa Fermana – Parrocchiale, polittico di Carlo Crivelli;
Massa Fermana – Parrocchiale, tavola di Vittorio Crivelli;
Massignano – Palazzo comunale, tavola di Vittorio Crivelli;
Monsanpietro Morico – frazione Sant'Elpidio, polittico di Vittorio Crivelli;
Montappone – Casa Sorandaris, due tavole bizantine del secolo XVI;
Montedinove – Ex chiesa del Crocifisso, Crocifisso ligneo del secolo XIV;
Montefalcone appennino – Chiesa dei Riformati, polittico di Pietro Alemanno;

Montefiore dell'Aso – Collegiata, trittico di Carlo Crivelli;
 Montefortino – Pinacoteca civica, trittico frammentato di Pietro Alemanno;
 Montefortino – Pinacoteca civica, due tavole di P.F. Fiorentino;
 Montefortino – Pinacoteca civica, tavola di P. Botticini;
 Montefortino – Pinacoteca civica, sette tele di Mario dei Fiori;
 Montefortino – Pinacoteca civica, ventisette dipinti di C. Giaquinto;
 Montegiorgio – Sant'Andrea, tavola di Francescuccio Ghissi;
 Monteprandone – San Giacomo della Marca, tavola di Vincenzo Pagani;
 Offida – Palazzo comunale, tavola di Pietro Alemanno;
 Ripatransone – Museo civico, trittico di Vittorio Crivelli;
 Ripatransone – Museo civico, cinque tavole con figure di santi di Vittorio Crivelli;
 Ripatransone – Museo civico, Madonna e santi di Vincenzo Pagani;
 Ripatransone – Casa Fioretti, due bozzetti del Baciccia;
 Ripatransone – Casa Fioretti, due tavole del Beccafumi;
 Sant'Elpidio a Mare – Municipio, polittico di Vittorio Crivelli;
 Sant'Elpidio a Mare – Municipio, trittico di Vittorio Crivelli;

Provincia di Macerata

Acquacanina – Parrocchiale di Santa Maria di Rio Sacro, Crocifisso in legno del secolo XIII;
 Apiro – Municipio, polittico di Allegretto Nuzi;
 Belforte del Chienti – Chiesa di Sant'Eustachio, Ancona di Giovanni Boccati;
 Caldarola – Chiesa della Madonna del Monte, Madonna col il Bambino e santi di Lorenzo d'Alessandro;
 Camerino – Cassa di Risparmio, Crocifisso del secolo XIII;
 Camerino – Cassa di Risparmio, Cristo morto di Allegretto Nuzi;
 Camerino – Cassa di Risparmio, Madonna di Francescuccio Ghissi;
 Camerino – Cassa di Risparmio, San Francesco di Gentile da Fabriano;
 Camerino – Duomo, Crocifisso di Girolamo di Giovanni;
 Camerino – Duomo, l'Arcangelo Michele e il Battista di Girolamo di Giovanni;
 Camerino – Chiesa di Santa Maria in via, Madonna di arte bizantina del secolo XIII – XIV;
 Camerino – Chiesa di San Venanzio, Cassa argentea di San Venanzio del secolo XII;
 Camerino – Vescovado, Pentecoste di Niccolò Alunno;
 Camerino – Museo, Annunciazione di Girolamo di Giovanni;
 Camerino – Museo, due figure allegoriche di Girolamo di Giovanni;
 Camerino – Museo, Madonna e santi di Girolamo di Giovanni;
 Camerino – Museo, Madonna e santi di Girolamo di Giovanni;
 Camerino – Museo, Gonfalone di Girolamo di Giovanni;
 Camerino – Museo, Madonna e angeli di Arcangelo di Cola;
 Castelraimondo – Chiesa di Castel San Maria, Incoronazione della Vergine di Giovanni Boccati;
 Castel Sant'Angelo – Chiesa di Santa Maria Castellare, polittico di Girolamo di Giovanni;
 Cingoli – Duomo, polittico di Antonio da Fabriano;
 Cingoli – Chiesa di San Domenico, Madonna del Rosario di Lorenzo Lotto;
 Cingoli – Chiesa di Sant'Esuperanzio, trittico di Antonio da Fabriano;
 Corridonia – Sant'Agostino, Madonna di Andrea da Bologna;

Corridonia – Sant’Agostino, Madonna di Carlo Crivelli;
Corridonia – Chiesa di San Francesco, Madonna con il Bambino e Santi di Vincenzo Pagani;
Corridonia – Chiesa dei Santissimi Pietro e Rocco, tre tavole di Antonio Vivarini;
Corridonia – Chiesa dei Santissimi Pietro e Rocco, trittico di Lorenzo d’Alessandro;
Fiastra – Chiesa di San Paolo, Caduta di San Paolo di G. B. Gauli [Gauli];
Fiordimonte – Chiesa di Nemi, Madonna con il Bambino di Giovanni Boccati;
Matelica – Duomo, Madonna con il Bambino di Antonio da Fabriano;
Matelica, Chiesa di San Francesco, Sant’Anna e la Vergine di Lorenzo d’Alessandro;
Matelica - Chiesa di San Francesco, Madonna in trono di Marco Palmezzano;
Matelica - Chiesa di San Francesco, trittico di Francesco di Gentile;
Matelica - Chiesa di San Francesco, Madonna in trono di Eusebio di San Giorgio;
Matelica - Chiesa di Santa Teresa, San Sebastiano di Lorenzo d’Alessandro;
Matelica - Museo, trittico di Lorenzo d’Alessandro;
Matelica – Museo, Crocifisso di Antonio da Fabriano;
Matelica – Museo, predella di Jacobello di Bonomo;
Matelica – Museo, icona bizantina del XIV secolo;
Matelica – Museo, arte del sec. XIII, Crocifisso;
Matelica – Museo, arte del sec. XIII, Croce intagliata;
Matelica – Museo, undici arazzi di scuola fiamminga del sec. XVII e XVIII;
Mogliano – Chiesa di Santa Maria Assunta, Assunta di Lorenzo Lotto;
Monte San Martino – Chiesa di Santa Maria del Pozzo, polittico di Vittorio Crivelli;
Monte San Martino – Chiesa di Santa Maria del Pozzo, cinque tavole di Girolamo di Giovanni;
Monte San Martino, Chiesa di San Martino, polittico di Vittorio Crivelli;
Monte San Martino – Chiesa di San Martino, trittico di Vittorio Crivelli;
Montecassiano – Chiesa dell’Assunta, Incoronazione della Vergine di Giacomo di Recanati;
Monte San Giusto – Chiesa di Santa Maria, Crocifissione di Lorenzo Lotto;
Pievotorina – Casa Marchetti, tavoletta di Allegretto Nuzi;
Pollenza – Chiesa di Sant’Antonio, Sant’Antonio da Padova di Lorenzo d’Alessandro;
Recanati – Cattedrale, La Vergine con il Bambino di imitazione mantegnesca;
Recanati – Cattedrale, Madonna con il Bambino di Giacomo da Recanati;
Recanati – Cattedrale, trittico di Ludovico Urbani;
Recanati – Cattedrale, pianeta detta del beato Girolamo Gherarducci sec. XIV;
Recanati – Cattedrale, frammento di piviale del sec. XV;
Recanati – Cattedrale, dittico di vetro graffiato del secolo XIV;
Recanati – Cattedrale, dittico reliquiario del secolo XIII;
Recanati – Cattedrale, Cristo Crocifisso e la Vergine, vetro graffiato sec XV;
Recanati – Cattedrale, teca circolare in vetro graffiato del sec. XIV;
Recanati – Chiesa di Santa Maria di Castelnuovo, trittico di Guglielmo Veneziano;
Recanati – Chiesa di Santa Maria sopra Mercanti, San Giacomo Maggiore di Lorenzo Lotto;
Recanati – Chiesa di Santa Maria sopra Mercanti, Annunciazione di Lorenzo Lotto;
Recanati – Episcopio, disegno del Pomarancio per i distrutti affreschi della cupola di Loreto;
Recanati – Museo, polittico di Lorenzo Lotto;
Recanati – Museo, Trasfigurazione di Lorenzo Lotto;
Recanati – Museo, polittico di Pietro da Montepulciano;
San Ginesio – Collegiata, Madonna del popolo di Pietro Alemanno;

San Ginesio – Chiesa di Sant'Agostino, Battaglia fra i ginesini e i fermani, della maniera di Gentile da Fabriano;
 San Ginesio – San Gregorio, Madonna con il Bambino di Federico Barocci;
 San Severino – Duomo, Madonna con il Bambino e il donatore del Pinturicchio;
 San Severino – Duomo, riccio di pastorale in avorio del sec. XV;
 San Severino – Duomo, Madonna in gloria di Antonio e Giovanni Gentile;
 San Severino – San Lorenzo in Doliolo, Madonna di Lorenzo d'Alessandro;
 San Severino – San Lorenzo in Doliolo, Presepio di Lorenzo d'Alessandro;
 San Severino – San Lorenzo in Doliolo, borsa di papa Pier Celestino V, arte francese del sec. XIII;
 San Severino – San Lorenzo in Doliolo, cassetina in avorio alla saracena sec. XIV;
 San Severino – Palazzo Servanzi, stendardo di Niccolò Alunno;
 San Severino – Palazzo Servanzi, anconetta di Giovanni di Paolo;
 San Severino – Pinacoteca civica, Madonna di Allegretto Nuzi;
 San Severino – Pinacoteca civica, polittico di Lorenzo Veneziano;
 San Severino – Pinacoteca civica, ancona di Vittorio Crivelli;
 San Severino – Pinacoteca civica, polittico di Nicolò Alunno;
 San Severino – Pinacoteca civica, trittico di Lorenzo Salimbeni;
 San Severino – Pinacoteca civica, Madonna e santi di Lorenzo d'Alessandro;
 Sarnano – Chiesa di San Francesco, Madonna in piedi di Vittorio Crivelli;
 Sarnano – Chiesa di Santa Maria, stendardo di Girolamo di Giovanni;
 Sarnano – Chiesa di Santa Maria, due tavole di Ludovico Urbani di San Severino;
 Sarnano – Pinacoteca civica, Santa Lucia di Vincenzo Pagani;
 Sarnano – Pinacoteca civica, Deposizione di Vincenzo Pagani;
 Serrapetrona – Chiesa di San Clemente, polittico di Lorenzo d'Alessandro;
 Tolentino – Basilica di San Nicola, Madonna seduta di Antonio Rossellino;
 Tolentino – Basilica di San Nicola, statua di San Nicola, arte veneta sec. XV;
 Treia – Duomo, busto di Sisto V di T. Vergelli;
 Treia – Duomo, Madonna col Bambino e Santi di Giacomo da Recanati;
 Visso – Collegiata, gruppo in legno del sec. XII;
 Visso – Collegiata, croce stazionale in rame dorato del sec. XIII;
 Visso – Collegiata, croce capitolare di Giulio Danti;
 Visso – Collegiata, croce in argento di Nicola Gallucci da Guardiagrele;
 Visso – Chiesa di Santa Maria Assunta di Fematre, Vergine semiseduta dei secc. X-XI;
 Visso – Parrocchiale di Rio Freddo, croce astile del sec. XII;

Provincia di Pesaro

Frontino – Santissimi Pietro e Paolo, Madonna con il Bambino e santi di Federico Barocci;
 Gradara – Municipio, Madonna con il Bambino e santi di Giovanni Santi;
 Macerata Feltria – San Michele arcangelo, Arte riminese, sec. XIII, Crocifisso;
 Mercatello – Collegiata, Madonna con il Bambino e Sant'Antonio abate di Luca di Tomè;
 Mercatello – Collegiata, icone con la Madonna e il Bambino;
 Mercatello – San Francesco, polittico di Giovanni Baronzio;
 Mercatello – San Francesco, Cristo Crocifisso di Giovanni Baronzio;
 Pian di Meleto – Chiesa di Montefiorentino, Madonna con il Bambino, angeli e santi di Giovanni Santi;

Pian di Meleto – Chiesa di Montefiorentino, Madonna con il Bambino e santi di Alvise Vivarini;
Sant'Angelo in Vado - Santa Maria dei Servi, Madonna con il Bambino e santi di Raffaellino del Colle;

Sant'Angelo in Vado – Municipio, Madonna con il Bambino di Federico Zuccari;
Talamello – San Lorenzo, Crocifisso di arte riminese del sec. XIV.

ALLEGATO 8

1943, aprile 21, Carpegna

ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 1

Ricovero antiaereo di Carpegna

Elenco delle casse dei Civici Musei del Castello Sforzesco depositate a Carpegna il 21 aprile 1943

11 – 22 – 23 – 24 – 30 – 38 – 40 – 41 – 42 – 43 – 44 – 45 – 46 – 48 – 49 – 35 – 15 – 51 – 53 –
55 – 56 – 57 – 59 – 61 – 62 – 63 – 66- 60 – 67 – 37- 47 – 68 – 69 – 58 – 70 – 71 -72 – 73 – 74
– 75 – 76 – 78 – 79 – 80 – 91- 92 – 96 – 98 – 111 -113 – 114- 116 – 117 – 118 – 112 – 120 –
121 – 122 – 123 – 125- 127 – 128 – 131 - 132 – 133 – 134 – 139 – 140 – 141 – 142 – 144 – 145
– 149 – 150 – 146 – 148 – 151 – 152 – 153 – 154 – 155 – 135 – 633 – 639 – 640 – 641 – 147.

Il consegnatario Rotondi

Il R. Soprintendente alle Gallerie di Milano

Fernanda Wittgens

Comune di Milano – Civici Musei

Elenco del materiali contenuto nelle casse consegnate alla R. Soprintendenza alle Gallerie per il trasporto nella Rocca di Carpegna

cassa n. 11

n.130, Bambina con cane;

n. 474, ritratto di giovanetto;

n. 202, ritratto di giovinetto;

n. 158, Luca Giordano, ritratto di giovane;

n. 387, sec. XVIII, vecchio con pipa;

cassa n. 15

n. 516, La fucina di Vulcano;

cassa n. 22

n. 443, Londonio, autoritratto;

n. 475, Cavallino, Abigail e Davide;

n. 279, tre devoti;

n. 281, tre devoti;

cassa n. 23

n. 403, Moretto da Brescia, San Giovanni Battista;

n. 405, Moretto da Brescia, Il profeta Geremia;

n. 450, Daniele Crespi, La Sacra Famiglia;

cassa n. 30

n. 448, Borgognone, San Rocco;

- n. 386, Morazzone, San Francesco in estasi;
- n. 161, G. C. Procaccini, Maddalena orante;
- n. 116, sec. XVII, busto di donna;
- n. 150, B. Strozzi, San Giovanni evangelista;
- n. 204, Sassoferrato, Madonna;
- n. 126, Palamedesz, Conversazione;
- n. 110, Ian Van Kassel, natura morta;
- n. 117, Scuola fiamminga sec. XVII, Battaglia di cavalleria;
- n. 125, Scuola del sec. XVII, La conversione di San Paolo;
- n. 76, G. B. Piazzetta, Testa di vecchio;
- n. 203, V. Ghislandi, autoritratto;
- n. 151, V. Ghislandi, ritratto di giovinetto;
- n. 157, Scuola genovese del sec. XVII, Testa di vecchio;
- cassa n. 24
- n. 285, Sodoma;
- n. 178, Nuvolone;
- n. 395, Rizzo;
- n. 483, Procaccini C. G.;
- n. 6, Paris Bordone;
- n. 398, Scuola cremonese del sec. XVI;
- n. 388, Pesne;
- n. 410, Nuvolone;
- n. 102, Scuola dei vecchi Paesi Bassi,
- n. 343, Marco d'Oggiono;
- n. 166, Morazzone;
- n. 304, Giampietrino;
- n. 358, Scuola lombarda del sec. XVI;
- cassa n. 35 (dipinti)
- n. 2243, Mariani Pompeo, ritratto del pittore U. dell'Orto;
- n. 5504, Celentano Bernardo, Il Consiglio dei Dieci;
- n. 204, Induno Gerolamo, Monaca;
- n. 304, De Albertis Sebastiano, Amazzone;
- n. 2250, Franz Von Pellerig, frutta e fiori;
- n. 4243, Mancini Antonio, Nudo femminile allegorico;
- n. 4416, Pezzi Cesare, ritratto di Pietro Steffli;
- n. 5689, Hayez Francesco, ritratto del Conte Francesco Morosini;
- n. 1662, Carnovali Giovanni (detto il Piccio), Rinaldo e Armida;
- n. 4242, Mancini Antonio, Nudo femminile su piatto;
- n. 1669, Bouvier Pietro, Ohibò;
- n. 1709, Celentano Bernardo, Bozzetto storico;
- n. 548, Carnovali Giovanni (detto il Piccio), Bacco e Arianna;
- n. 83, Porchera Giacomo, In alto sulla montagna;
- n. 5008, Induno Domenico, Scena dell'Inquisizione;
- n. 1045, Dal Bono Edoardo, studio;
- n. 300, De Albertis Sebastiano, soldato a cavallo con vivandiera;

- n. 100, Fattori Giovanni, Carabinieri in perlustrazione;
- n. 1663, Carnovali Giovanni (detto il Piccio), Rinaldo e Armida;
- n. 66, Induno Gerolamo, Donna con ventaglio;
- n. 89, Steffani Luigi, Sulla laguna;
- n. 159, Didioni Francesco, donna in costume;
- n. 1671, Buvier Pietro, fiori;
- n. 406, Cortese Federico, Stagno con cavalli;
- n. 207, Induno Gerolamo, Fierette;
- n. 6453, Bianchi Mosè, Marina;
- n. 158, Induno Gerolamo, Studio per una partita a scacchi;
- n. 5502, Faruffini Federico, Dolore del saltinbanco;
- n. 3164, Fontana Roberto, Ciabattino al desco;
- n. 194, Induno Gerolamo, prologo;
- n. 1664, Carnovali Giovanni, Rebecca al pozzo;
- n. 202, Galli Ferdinando, Uomo che legge;
- n. 1639, Segantini Giovanni, Testa di donna;
- n. 5003, Induno Gerolamo, Bozzetto per l'assedio di Roma;
- n. 1708, Lega Silvestro, Studio di paese;
- n. 1707, Lega Silvestro, Studio di donna;
- n. 1706, Lega Silvestro, Studio di paese;
- n. 78, Induno Gerolamo, Testa di vecchio;
- n. 1086, Appiani Andrea, Plutone e Proserpina;
- n. 3633, Segantini Giovanni, Autoritratto;
- n. 1040, Induno Gerolamo, Tre donne intente a confezionare la bandiera;
- n. 1678, Bistolfi Leonardo, Impressione di paese;
- n. 6248, Longoni Emilio, Paesaggio di montagna;
- n. 1039, Pagliano Eleuterio, Laura e Petrarca;
- n. 102, Pagliano Eleuterio, Giovane popolana milanese;
- n. 1080, Appiani Andrea, Aurora e Cefalo;
- n. 3188, Fragiaco Pietro, Laguna;
- n. 362, Tassaert Giovanni Battista Ottavio, Sogno d'amore;
- n. 539, Nigliara, tre piccoli dipinti;
- n. 4143, Barbaglia Giuseppe, Musica;
- n. 21, De Albertis Sebastiano, Carica di cavalleria;
- n. 18, De Albertis Sebastiano, Carica di cavalleria;
- n. 13, De Albertis Sebastiano, Artiglieria al galoppo;
- n. 5269, Costa Nino, Mezza figura al vero;
- n. 174, Ripari Virgilio, Ricordi;
- n. 1389, Barbaglia Giuseppe, ritratto di donna;
- n. 721, Mariani Pompeo, Impressione di Montecarlo;
- n. 4144, Barbaglia Giuseppe, Poesia;
- n. 1611, Penuti Giuseppe, ritratto dello scultore Ripamonti;
- n. 104, Giuliano Bartolomeo, Passaggio di Federico Barbarossa;
- n. 4187, De Albertis Sebastiano, Due cavalli con conducente;
- n. 5044, Armeling Federico, ritratto di Francesco Hayez;

- n. 235, Bazzaro Leonardo, La cappella della Madonna del Carmine di Milano;
- n. 4445, Previati Gaetano, ritratto di Cariatidi;
- n. 4239, Mancini Antonio, ritratto di giovane donna;
- n. 4544, Filippini Francesco, Marina;
- n. 4584, Previati Gaetano, l'Annunciazione;
- n. 4152, Calderini Marco, Torino;
- n. 370, Vanvitelli Scipione, Margherita de Valois;
- n. 5001, Ranzoni Daniele, Studio nudo virile;
- n. 1697, De Boc Teofilo, Il fieno tagliato;
- n. 1712, Grubicy de Dragon Vittore, ritratto di dama alla finestra;
- n. 1557, Tosi Arturo, Testa di fanciulla;
- n. 4145, Barbaglia Giuseppe, ritratto di Luigi Garbagnati;
- n. 4569, Previati Gaetano, Stazione della Via Crucis;
- n. 1705, Palizzi Filippo, Animali;
- n. 4885, Franzoni, Paesaggio;
- n. 94, Gamba Enrico, Il Mercante di Venezia;
- n. 1955, Dal Bono Edoardo, Sulle falde del Vesuvio;
- n. 1041, Pagliano Eleuterio, il viatico che passa;
- n. 5917, De Albertis Sebastiano, ritratto di Luca Visconti;
- n. 4858, Bertini Giuseppe, Paolo e Francesca;
- n. 4995, Cremona Tranquillo, Scenetta veneziana;
- n. 4186, De Albertis Sebastiano, Dragone italiano;
- n. 1682, Mario de Maria (Marius pictor), Androne veneziano;
- n. 1689, Costa Giovanni, Pastore dell'agro romano;
- n. 4857, Sala Eliseo, autoritratto;
- n. 1608, Molteni Giuseppe, ritratto a mezza figura di Giuseppe Ripamonti;
- n. 203, De Tivoli Serafino, Ragazzo studente;
- n. 70, Calderini Marco, Nel parco;
- n. 533, Casnedi Raffaele, Il prigioniero di Chillon;
- n. 7140, Appiani Andrea, Composizione mitologica;
- n. 7139, Appiani Andrea, Composizione mitologica;
- n. 1612, Molteni Giuseppe, ritratto del padre di G. Ripamonti;
- n. 110, Morelli Domenico, Uomo a terra ucciso;
- n. 82, Scuola italiana del secolo XIX, Uliveto;
- n. 2182, Rietti Arturo, Profilo di giovinetta;
- n. 541, Migliara Giovanni, Interno di un convento;
- n. 208, Gora Giulio, Convegno;
- n. 153, Jacovacci Francesco, Addio al passato;
- n. 2206, Scuola italiana del secolo XIX, Fante in costume medievale;
- n. 205, Induno Gerolamo, Per il mondo;
- n. 193, Induno Gerolamo, Epilogo;
- n. 137, Riccardi Luigi, Marina;
- n. 58, Steffani Luigi, Mandria in viaggio;
- n. 5851, Sabatelli Luigi, San Matteo;
- n. 5829, Sabatelli Luigi, San Luca;

- n. 4185, De Albertis Sebastiano, Soldato austriaco di cavalleria;
n. 540, Migliara Giovanni, Interno di chiesa;
n. 4886, Beltrami Giovanni, Paesaggio;
n. 59, Barabino Niccolò, La storia;
n. 3159, Giuliano Bartolomeo, Testa di giovane signore;
n. 57, Mariani Pompeo, Marina;
n. 1701, Conconi Luigi, Bimba che prega;
n. 1962, Ranzoni Daniele, ritratto di donna;
n. 1670, Bouvier Pietro, Fanciulla alla carriola;
n. 5830, Sabatelli Luigi, San Giovanni;
n. 2229, Rietti Arturo, Contadinello;
n. 88, Gamba Enrico, Giovanni Huss in carcere;
n. 2200, De Albertis Sebastiano, Cerere e fauno;
n. 2225, Faruffini Federico, L'angelo dell'Annunziata e la Vergine dell'Annunziata (dittico);
n. 342, Molteni Giuseppe, ritratto del pittore Riccardi;
n. 2199, De Albertis Sebastiano, Flora e Zefiro;
n. 138, Fasanotti G., Canale di Ischia;
n. 167, Cavenaghi Emilio, studio del Camposanto di Pisa;
n. 1713, Vittore Grubicy de Dragon, ritratto della madre che cuce;
n. 5666, Bicchi Silvio, autoritratto;
n. 65, Valentini Gottardo, La scolta;
n. 60, Chialiva Luigi, Guardiana di oche;
n. 4643, Massacra Pasquale, Particolare di finestra;
n. 72, Carcano Filippo, Un ratto;
n. 1336, Palagi Pelagio, ritratto di Ignazio Fumagalli;
n. 71, Vineo Francesco, Prima del duello;
n. 5410, Ferraguti Visconti Adolfo, Nudo di donna;
n. 95, Morelli Domenico, soggetto storico;
n. 3182, Bazzaro Leonardo, ritratto di pittore Cagnoni;
n. 101, Casnedi Raffaele, interno del Cenacolo;
n.1609, Molteni Giuseppe, Ritratto della moglie di G. Ripamonti;
n.1710, Celentano Bernardo, Figure all'aperto;
n.3575, D'Ancona Vito, Nudo femminile;
n.4997, Grubicy de Dragon Vittore, Porto di Anversa;
n. 553, Cornienti Cherubino, Leonardo e la sua Darsena;
n.1687, Scuola Ital.del sec. XIX, Per la sarta;
n. 554, Cornienti Cherubino, La strage degli Innocenti;
n.3532, Segantini Giovanni, Ritratto della moglie dormiente;
n.3161, De Albertis Sebastiano, Carica di cavalleria;
cassa n. 37 (dipinti)
N. 366, Boisfremont de Boulanger, La Contessa Seillère Sommariva;
n.1103, Scuola inglese sec. XIX, Ritratto di fanciullo;
n.1098, Scuola inglese sec. XIX, Dama seduta;
n.7080, Poggi Cesare, Ritratto dello scultore Bertel Thorwaldsen;
n.5255, Hersent Luigi, Ritratto di G. Spontini;

- n.4436, Gros, Jean Antoine, Ritratto di Michele Tealdi;
n.5692, Mazzola Giuseppe, Ritratto di un gentiluomo;
n.2184, Poggi G.C., Ritratto di Thorwaldsen;
n.1073, Gozzi Marco, Campagna lombarda;
n.4373, Appiani Andrea, La contessa Serbelloni;
n.1179, Didioni Francesco, Sala Empire nel Palazzo Stanga in Cremona;
n.4951, Knoller Martino, Ritratto virile;
n.1113, Gozzi Marco, Dintorni di Inverigo;
n.6908, Appiani Andrea (maniera), Napoleone I;
n.1068, Gozzi Marco, Rovine di un castello;
n. 295, Basiletti, Cascata dell'Aniene a Tivoli;
n.7094, Molteni Giuseppe, Ritratto di gentiluomo in uniforme del S.O.N. di Malta;
n.5264, Hayez Francesco, Ritratto della contessa Negroni Prati Morosini;
n.7004, Fabre FI., Ritratto del maresciallo Sommariva;
n.2186, Hayez Francesco, L'imperatore d'Austria Ferdinando I;
N. 445, Hayez Francesco, Ritratto di Alessandro Manzoni;
n.4433, Sala Eliseo, Ritratto di Donna Vittoria Cima;
n.7183, Scuola It. Sec. XIX, Il Ministro dell'Interno del Regno Italico, Marchese di Breme (Appiani?);
n.7041, Cressini Carlo, Paesaggio in autunno;
n.5420, Previati Gaetano, Meriggio;
n.1965, Darbaglia Giuseppe, Ritratto della signora Arrigoni Sofia;
n.6939, Mariani Pompeo, Ristorante all'aperto;
n.5697, Pezzi Cesare, Ritratto di Lodovico Cacciatori;
n.6912, Calchi Novati Cesare, Gioventù e vecchiaia;
n.7025, Induno Gerolamo, Bivacco di volontari Garibaldini;
n.6935, Mariani Pompeo, Casolai rustici;
n.6907, Appiani Andrea, Ritratto di A. Fontanelli;
cassa n. 38
N. 7153, Bersani Cesare, Temporale;
n.5131, Bisi Luigi, Interno del Duomo di Milano;
n.6984, Mariani Pompeo, Marina di Bordighera;
n.6980, Gola Emilio, Valloncello a Mondonico;
n.859, Bertini Giuseppe, Ritratto di A. Finzi;
n.2207, Gozzi Marco, Paesaggio;
n. 317, Marzorati Pietro, Marina;
n.6981, Mariani Pompeo, Tramonto in un porto;
n.2144, Sogni Giuseppe, Il ratto di Giselda;
n.6186, Filippini Francesco, Le spannocchiatrici;
n.4733, Gola Emilio, Spiaggia ad Alassio;
n.4136, Gozzi Marco, Veduta Lago di Lecco;
n.6999, Mariani Pompeo, Mare in burrasca;
n.7008, Dall'Oca Bianca A., Uscita di chiesa;
n.1119, Longoni Emilio, trasparenze alpine;
n.1681, Previati Gaetano, La Madonna dei crisantemi;
n.4902, Selvatico Lino, Ritratto sig. Treves;

n.4573, Dalbono Edoardo, Caccia medioevale;
n.1906, Mazzola Giuseppe, Sacra famiglia;
n. 474, Hayez Francesco, Ritratto di Matilde Juva Branca;
n. 531, Conconi Mauro, Ritratto di Giovanni Juva;
n.5148, Bezzi Bartolomeo, Pontevecchio a Verona;
n.2242, Mazzola Enrico, Mia madre;
n.414, Bonnegrace Gustavo Adolfo, Ritratto di Havin;
n. 121, Trezzini Angelo, Bastioni di Porta Vittoria;
n. 411, Lehmann Rodolfo, Ciociara con putto;
n. 212, Ribossi Angelo, Maternità;
n.5979, Sottocornola Giov. Batt, Ritratto della figlia Annita;
n. 238, Bazzaro Leonardo, Cappella in S. Maria delle Grazie a Milano;
cassa n. 40, bronzi romani
Primo ripiano: n. 42 tavolette montate (10.17.15);
Secondo ripiano: n.29 tavolette montate (14.15);
Terzo ripiano: n.25 bronzetti su base;
Quarto ripiano: n. 25 bronzetti su base;
Quarto ripiano: n.18 bronzi etruschi su base;
Terzo ripiano: n. 19 bronzetti etruschi su base;
Primo piano: n.10 tavolette bronzi etruschi;
Secondo piano: n.10 idem;
cassa n. 41, ceramica greca
n. 225, secolo IV, Anfora apula a rotelle a figure rosse con rappresentazione funeraria;
n. 227, secolo IV, Anfora apula a figure rosse del tipo di Canosa;
n. 233, secolo IV, Piatto apulo a figure rosse, figura di uccello;
n. 239, secolo IV, Catino apulo a figure rosse di Canosa, con figure di Sileni o Menadi di danza, e animali;
cassa n. 42 (Ceramica greca)
n. 211, secolo IV, Oinochoe apulo atticizzante a figure rosse con testa femminile;
n. 212, secolo IV, Oinochoe apulo atticizzante a figure rosse con Eros offerente;
n. 213, secolo IV, Oinochoe apulo tipo di Canosa a figure rosse, Eros con cista e corona;
n. 224, secolo V, Stamnos attico a figure rosse: Menadi che celebrano la festa di Dionysos;
n. 260, secolo V, Lekythos attico a figure rosse con figura di guerriera (stile severo);
n. 269, secolo V, Skypthos campano (tipo di Saticula), Satiro con corona e specchio e Menale con tirso;
n. 265, secolo V, Kyliz attica a figure rosse con Satiro e Menade;
n. 127, secolo VI, Kyliz ionica a occhioni con mascherone e Menadi sedute;
n. 266, secolo VI, Kyliz attica a figure rosse in stile severo - Maniera di Onés Imos;
n. 248, secolo IV, Anfora con maniglia a figure rosse con scena di offerta funebre;
cassa n. 43 (Ceramica greca)
n. 235, secolo IV, Cratere apulo campano atticizzato, a figure rosse, con scene di offerte funebri;
n. 268, secolo V, Cratere campano (tipo di Saticola), a figure rosse con scene di offerte funebri;
n. 230, secolo VI, Kyliz attica a figure rosse, Efebo (stile nobile);
n. 267, secolo V, cratere campano (tipo di Saticola) figure rosse – scena di palestra e personaggi paludati;

cassa n. 91 (vetri)

- n. 115-V, fabbrica di Murano, sec. XVIII, bacile con doratura (legato De Cristoforis 1876);
 - n. 47-V, fabbrica di Murano, sec. XVI, piatto (acquisto 1897);
 - n. 39-V, fabbrica di Murano, sec. XVI, bacile con stemma dei Gonzaga;
 - n. 60-V, fabbrica di Murano, sec. XVI, boccia grafitata a figure e stemmi (acquisto 1892);
 - n. 51-V, fabbrica di Murano, sec. XVII, ampolla (legato Antonioli Margaroli);
 - nn. 112-113, calici (2) a fiori colorati e bordo in blu e oro;
 - n. 48-V, fabbrica di Murano, sec. XVII, ciotola a intrecciature policrome;
 - n. 509-V, sec. XVI fine, calice con stemmi sforzeschi;
 - n. 100-V, fabbrica di Murano, sec. XVI, fialetta con figure dipinte a olio;
 - n. 86, fabbrica di Murano, sec. XVIII, calice dorato (legato De Cristoforis 1876);
 - n. 66-V, fabbrica di Murano, sec. XVI, fialetta con figure dipinte a olio;
 - n. 105-V, arte italiana, sec. XIX, bugia (legato C. Bianchi 1902);
 - n. 108-V, fabbrica di Murano, sec. XVIII, bicchiere decorativo a reticella;
 - n. 102-V, arte italiana, sec. XVI, vaschetta a reticolo (legato C. Bianchi 1902);
 - n. 64-b, fabbrica di Murano, sec. XVIII, moro con cornucopia (legato De Cristoforis 1876);
 - n. 116-V, fabbrica di Murano, sec. XVII, mescirola con dorature (legato De Cristoforis 1876);
- cassa n. 96 (maioliche di Castelli)
- n. 2484, piastrella rotonda di maiolica a decorazione policroma figurata – l'Abbondanza – sec. XVIII;
 - n. 2591, piastrella figurata a colori "Figura di vecchio" – sec. XVII;
 - n. 2487, piastrella ovale di maiolica a decorazione policroma figurata "Naiadi e Tritoni" – sec. XVIII;
 - n. 2490, piastrella ovale di maiolica a decorazione policroma figurata, – sec. XVIII;
 - n. 2540, piastrella decorativa "scena di caccia" – sec. XVIII;
 - n. 2482, piastrella di maiolica ovale a decorazione policroma con "scena storica" – sec. XVIII;
 - n. 2569, piastrella rotonda di maiolica a decorazione policroma figurata "il vitello d'oro" – sec. XVIII;
 - n. 2574, piastrella ovale decorata a colori "Venere con amorini", sec. XVIII;
 - n. 2486, piastrella rotonda in miniatura a decorazione policroma figurata "scena allegorica" – sec. XVIII;
 - n. 2499, frammento di alzata a decorazione policroma "scena dionisiaca" – opera di Liborio Crue [Grue]– sec. XVIII;
 - n. 2561, sottotazza ad orlo piano, in maiolica policroma decorata con "divinità laureata su carro marino";
 - n. 2562, piattino sotto-chicchera a decorazione policroma con angeli volanti;
 - n. 2559, piattino idem, idem;
 - n. 1827, Inv. P.N., vassoio ovale in maiolica policroma con angeli che recano un medaglione con profilo femminile – Castelli sec. XVIII;
- cassa n. 98 (maioliche di Pesaro)
- n. 2761, vasi da farmacia ad anse terminanti in mascheroni a rubinetto a piede in maiolica a base bianca a decorazioni azzurre di animali tra fogliami;
 - n. 2760, idem;
 - n. 2727, piatto in maiolica a decorazione chiaroscurata azzurra di guerrieri che reggono uno scudo gentilizio. Savona – sec. XVII;

cassa n. 111 (maioliche di Venezia)

1803, Orcio da farmacia a decorazione gialla e turchina- datato 1565;

1802, Orcio da farmacia frammentato a decorazione policroma con la scritta “Libertas”;

1804, Vaso globulare ansato in maiolica policroma dipinta con biscia viscontea attorniato da frutta e con cartiglio;

1805, Orcio in maiolica a decorazione policroma di fiori e frutti, con cartiglio “peri guonditi”

2809, Grosso orcio di maiolica a decorazione policroma floreale con immagini di S. Antonio da Padova e Vescovo;

2807, Alberello da farmacia a fondo perforato, a decoraz. policroma floreale, con profilo di guerriero e scritta “Mostrarda”;

2815-16, Due vasetti in maiolica a decoraz. floreale policroma con profili di donna e di guerriero;

2814, Alberello in maiolica policroma a decorazione floreale con testa di vegliardo;

-, Acquereccia in maiolica policroma a decoraz. floreale con stemma sotto l’ansa.

cassa n. 112 (maioliche anatoliche e persiane)

s.n., (1836), Tazza in maiolica a fondo verde, decorata a sgraffio con meandri floreali;

1850, Brocca in maiolica a fondo bianco con decoraz. a scomparti e figure a riflessi metallici;

1190, Piatto in maiolica a riflessi a decoraz. floreale in bruno su bianco- Rotta - sec. XII;

s.n., (175) Tazza in maiolica a base gialla e decoraz. in azzurro e giallo;

s.n., (1003/1) Brocca in maiolica a decoraz. di figure in giallo su fondo bianco- Rhages- sec. XVIII;

s.n., (350) Tazza in maiolica a riflessi metallici decorata a quartiere con figure umane e meandri floreali Rhages sec. XIII;

s.n., (1850) Vaso a orlo espanso decorato in nero su fondo azzurro- Racha - sec. XIV;

s.n., (1850) Vaso a due anse decorato in nero su fondo azzurro – Sultanabad – sec. XIII.

cassa n.113 (maioliche di Urbino)

n. 2224, Coppa decorata molto aggiustata;

n. 2063, Scodella con Cardinale e stemma – Sec. XVII;

n. 2045, Piatto stemmato e grottesche – sec. XVI;

n.2067, Bacile per barba con decoraz. a grottesche e stemma sec. XVII;

n.2068, Alzata bacellata decor. a candelieri - sec. XVII;

n. 2050. Alzata bacellata a cavetto – sce. XVII;

n. 2057, Impagliata (tazza da puerpera - decor. a grotteschi e figura (sec. XVII);

n. 2061, Saliera con foglie di vite e frutti – sec. XVII.

cassa n.114 (maioliche di Venezia)

n. 2810, Alberello in maiolica a decoraz. policroma floreale con profili maschili;

n. 2801, Acquereccia in maiolica a decorazione policroma floreale e cartiglio con scritta Oximel;

n. 2804, Acquereccia a decoraz. policroma floreale e due profili maschili;

n. 2806, Acquereccia a decoraz. policroma floreale con cartiglio “S. Rosaro”;

n. 2212, Acquereccia in maiolica policroma decorata con amorino su sfondo di paese (Domenico da Venezia);

n. 1807, Piatto con veduta di Venezia decorato in azzurro e bianchetto su fondo berrettino. Datato 1634;

n.1835, Piatto oblungo decorazione policroma “Concerto sul terrazzo”- Venezia, sec. XVI;

n. 1806, Piatto fondo decoraz. in azzurro e bianchetto su fondo berrettino. Venezia, sec. XVI;

s.n., Piatto in maiolica a base azzurra decorato in azzurro più cupo e ritocchi in bianco, con scena di cavalieri su sfondo di paese. Venezia, sec. XVI.

cassa n.116 (maioliche di Castelli)

n. 2593, Piastrella maiolica policroma con paesaggio;

n.2542, Tobia e l'arcangelo;

n. 2552, Caino e Abele – secolo XVI;

n. 2589, Piastrella figurata a colori “Santi” - sec. XVIII;

n. 2543, La Maddalena – opera di Gentile;

n.2592, Piastrella figurata a colore “Le quattro parti del mondo” sec. XVIII;

n. 2488, Piastra ovale in maiolica policroma decorata con scena mitologica;

n. 2480, Acquasantino in maiolica a decoraz. policroma di fattura grossolana;

n. 2555, Caino ed Abele;

n. 2568, Piastrella istoriata “Il Parnaso”- fabbr. Gentili- sec. XVII;

2549, Piastrella di maiolica ovale a decoraz. policroma con “Scena storica”- Fabbr. Grue;

n. 2575, Scena mitologica “Didone e Enea”;

n. 2504-05, Piastrella policroma a figura “Scena dell’Orlando”;

n. 2506 2553, Mosè;

n. 2506, Caffettiera con coperchio, in maiolica policroma decorata a paesaggio – sec. XVII.

cassa n. 117 (maioliche di Castelli)

1) n. 2576, Piatto grande di maiolica decorato in azzurro con fregio di arabeschi e scena guerriera;

2) n. 2458, Piastrella di maiolica ovale a decoraz. policroma con “scena storica” sec. XVIII – Fabbrica Grue;

3) n. 2466, Vaso a coppa di maiolica a decorazione policroma a putti e scena “Mosè salvato dalle acque” - sec. XVIII;

4) n. 2465, Vaso a coppa di maiolica a decorazione policroma a putti e scene religiose.

cassa n. 118 (maioliche di Castelli)

n. 2457, Cristo dinnanzi a Pilato – sec. XVIII;

n. 2535, Piastra decorata a figure “Diana e ninfe” sec. XVIII;

n. 2462, Piatto di maiolica a decoraz. policroma istoriato “Susanna e i Vecchioni” opera di Liborio Grue – sec. XVIII;

n. 2590, Piastrella istoriata a colori “Naiadi e Tritoni” – sec. XVIII;

n. 2536, Piastra decorata a figure “Diana e Ninfe” – sec. XVIII;

n. 2587, Piastrella colorata “Friggitori” - sec. XVIII;

n. 2544, “La Immacolata” - sec. XVIII;

n. 2483, Piastrella rotonda in maiolica a decoraz. policroma figurata “Scena campestre” – sec. XVIII;

n. 2481, Piastrella rotonda in maiolica a decorazione policroma figurante “Susanna e i Vecchioni” sec. XVIII;

n. 2463, Piatto frammentario con scena bacchica;

n. s.n., 534, Piastra rettangolare “Il sacrificio di Isacco” (in cornice);

s.n., Mosè salvato dalle acque – in cornice;

n. 2538, Piastrella paesaggio;

n. 2468, Zuppiera di maiolica con decorazione policroma a figure “Teoria di putti”;

n. 2503, Scodella decorata a paesaggio.

cassa n.120 (maioliche di Castelli)

- n. 2457, Piastra ovale in maiolica policroma decorata con scena allusiva all'Accademia degli Illuminati;
- n. 2577, Alzata decor. a colori fattura grossolana " Bacco e Satiri" – sec. XVIII;
- n. 2500, Paesaggio - sec. XVII;
- n. 2455, Ercole nel giardino delle Esperidi – sec. XVI;
- n. 2459, Sbarco di Didone e di Enea;
- n. 2594, Piastra di maiolica policroma a decoraz. paesistica;
- n. 245, Piatto grande di maiolica decorato a policromia con fregio a putti e cornucopie di fiori "Scena di caccia" Fabbricazione Grue;
- n. 2551, La creazione dell'uomo;
- n. 2548, Piastrella policroma con "Natività";
- n. 2532, Piastra rettangolare in maiolica policroma decorata con scena biblica- sec. XVII;
- n. 2546, Piastrella policroma con l'adorazione dei Magi;
- n. 2474, Bivacco – Sec. XVI;
- n. 2586, Piastrella a colori "Mendicante" – sec. XVIII;
- n. 2550, Sacra Famiglia;
- n. 2536, Piastra con bacchanale – Sec. XVI.
- cassa 121 (maioliche del gruppo toscano ed umbro)
- n. 2634, Coperchio da grande orcio da farmacia (vedi n. 2633) secolo circa 1540;
- n. 2633, Grande orcio da farmacia in maiolica policroma decorata con "Leone di S. Marco" entro medaglione coronato circa 1540;
- n. 2352, Vaso biancato di maiolica dell'antica Farmacia dell'Ospedale Maggiore di Milano – decorazione a grottesche e trofei – secolo XVI.
- Seguito cassa n.121 (Maioliche del gruppo toscano ed umbro)
- 4) n. 2366, ALBERELLO da farmacia di maiolica policroma, corona robbiana e scritta "AVREA-A" (1507) sec. XVI;
- 5) n. 2258, ALBERELLO DA FARMACIA in maiolica policroma, con corona robbiana e scritta, Siena;
- 6) n. 2259, ALBERELLO da farmacia in maiolica policroma, con scritta -Siena- sec. XVI;
- 7) n. 2193, BRICCO in maiolica policroma con scritta "SY DESTICADOS" e data 1579, Siena, sec. XVI;
- cassa n.122 (Maioliche di Castelli)
- 1) n. 2539, Piastra decorata a figure "Bacchanale" opera di G. Gentile;
- 2) n.2533, Piastra in maiolica decorata a figure mitologiche con Venere e Nettuno, sec. XVIII;
- 3) n. 2537, Piastra rettangolare in maiolica policroma decorata con paesaggio;
- 4) n.2557, Stazione della Via Crucis;
- 5) n.2554, Piastra rettangolare in maiolica policroma decorata con "Ecce Homo";
- 6) n.2556, Piastrella decorata a colori e figure di soggetti religiosi e biblici, fabbr. G. Gentili;
- 7) n. 2479, Acquasantino in maiolica e decoraz. policroma, di fattura grossolana;
- 8) n. 2532, Satiri e ninfe su sfondo di paesaggio;
- cassa n. 123 (Maioliche di Pesaro e Montelupo)
- 1) n. s.n., Coppa di maiolica decorata a ornati bianchi su fondo bleu datata A. 1644, sec. XVIII;
- 2) n. s.n., Piatto grande, concavo in maiolica decorato a fiorami policromi su fondo bianco;
- 3) n. 2614, Piatto di maiolica concavo decorato con "Figura di cavaliere al galoppo";
- cassa n.123 (seguito) (Maioliche di Castelli)

- 4) n. 2471, Piatto a decor. policroma a trofei e scene di guerra;
- 5) n. 2498, Piatto grande di maiolica e decor. policroma con fregio a ornati e putti "Scena equestre" sec. XVII;
- 6) n. 2477, Coppa decorazioni policrome e ornati e ornati e figure allegoriche, fabbrica del Grue, sec. XVIII;
- cassa n.125 (Maioliche di Faenza)
- n. 2275, Bacino di impiego architettonico, in maiolica policroma decorata a cerchi concentrici, sec. XV;
- „ „ Scodella a orlo rientrato in maiolica policroma decorata con gallo. Sec. XV;
- n. 2131, Piastrella a decorazione policroma con pavone;
- n. 3137, Piatto in maiolica a base bianca e pittura policroma di sigla di Cristo entro fiammante, sec. XV;
- n. 2220, Piatto frammentario a decorazione a trofei nel tondo e bordo a corna d'alloro policroma;
- n. 2183, Fruttiera sbaccellata a decorazione policroma di foglie; Putto addossato a una pianta nel centro;
- n. 2182, Alzata in maiolica sbaccellata, con decorazioni a fregi di fogliame su fondo azzurro e figura di Madonna orante fra due angeli, sec. XVI;
- n. 3010, Alberello da farmacia decorato in azzurro e giallo a fiorami geometrici. Acquisto 1939, sec. XV fine;
- n. 2211, Orciuolo da farmacia in maiolica decorata in azzurro su bianco e scritta "Olio di scorpione";
- n. 2201, Fiasca biansata di maiolica con grottesche e stemma policromo di Ottaviano Maria Sforza (Vescovo di Lodi);
- n. 2195, Vaso biansato cilindrico con anse tortili e decorazione policroma geometrica. Sec. XVI;
- n. 2226, Brocchetta in maiolica decorata a bianco sopra bianco con fregi geometrici, Sec. XVI;
- cassa n. 127 (Maiolica di Urbino)
- 1) n. 2207, Il Laocoonte, sec. XVI;
- 2) n. 2023, sec. XVI, Coppa di maiolica istoriata. "Quinto Curzio" di L. Bellini, Opera di Flaminio Fontana;
- 3) n. Coppa di maiolica istoriata. "La Vergine col Figlio" opera di Fr. Xanto Avelli (con data 1517 al rovescio);
- 4) n. 2014, Le figure di Napoli, Genova, Roma e Firenze, Xanto Avelli, Sec. XVI;
- 5) n. a.b., Enea e Didone, Orazio Fontana, Sec. XVI;
- 6) n. 2025, Lineo tramutato in lupo cervieri, sec. XVI, Fontana;
- 7) n. 2035, sec. XVII, Coppa di maiolica, istoriata di fattura ordinaria;
- 8) n. 2039, sec. XVI, Piatto di maiolica, istoriato "Metamorfosi di Driope", Scuola dei Pata-nazzi;
- 9) n. a.b., Sec. XVI, Piattello di maiolica istoriata, opera firmata e datata 1531, di F. Xanto Avelli;
- 10) n. a.b., Piattello di maiolica istoriata "Scena simbolica", Opera firmata e datata 1531 di F. Xanto Avelli;
- 11) n. 2033, Sec. XVI, Alzata in maiolica istoriata "Orazio Coclite";
- 12) n. 2052, Piatto ovale con figura dell'abbondanza;
- 13) n. 2047, Alzata sbaccellata a cavetto, sec. XVII;

- 14) n. 2054, Piatto con figura di S. Girolamo, Sec. XVI;
- 15) n. 2056, Coppa a piede con coperchio, decoraz. a candelieri e grotteschi, sec. XVII;
- 16) n. 2055, Coppa decorata a grotteschi e amorini, sec. XVII;
- 17) n. 2053, Piatto ovale con figura dell'autunno, sec. XVI;
- 18) n. 2051, Piatto ovale con figura dell'estate, sec. XVI;
- 19) n. 2036, Apollo e Dafne, Coppa di maiolica istoriata;
- 20) n. 2048, Bacile per barba con bambino in culla e donna seduta;
- 21) n. 2049, Bacile per barba, interno di casa con donna svenuta e circondata da altre donne; cassa n. 128 (Maioliche di Urbino)
- n. 2058, Sec. XVII, Anfora decorata a grotteschi con figure su fondo nero, leg. De Cristoforis;
- n. 2059, Sec. XVI, Vaso ad anfora con grottesche;
- n. 2043, Vasca con grottesche e figure "Guido da Merlino", sec. XVI;
- s.n., Frammento centrale di piatto con la "Circoncisione", Sec. XVI;
- cassa n. 131 (Maioliche di Savona)
- n. ~~2783~~ 2783, Piatto in maiolica a decoraz. policroma e scena allegorica, Savona, sec. XVII;
- n. 2709, Piatto ad orlo a conchiglie sbalzato in maiolica decorato in chiaroscuro azzurro con figure su sfondo di paese. Marca del Faro, Savona, sec. XVII;
- n. 2728, Piatto in maiolica decorata in chiaroscuro azzurro con scena di battaglia (la battaglia di Isso?) sec. XVII;
- n. 2715, Piatto ad orlo sbalzato con arpie e conchiglie, in maiolica policroma dipinta con amorini e fauni, Savona; sec. XVII;
- n. s.n., Piatto in maiolica a chiaroscuro, con scena mitologica;
- n. 2704, Piatto con orlo a conchiglie e sbalzo, in maiolica decorata in azzurro chiaroscuro con scena bacchica. Marca del Faro, Savona, Seco XVII;
- n. 2619, Piatto a superficie leggermente sbalzata, in maiolica policroma di imitazione pietra dura. Savona (?) sec. XVIII;
- cassa n. 132 (Maioliche di Savona, Vetrina III)
- cassa n.133 (Maioliche di Savona)
- n. 2751, Grande vasca baccellata con due maniglie e mascheroni a rilievo su quattro piedi leonini (uno distaccato) in maiolica azzurra con fiorami; all'interno drago natante in azzurro cupo. Savona, sec. XVII;
- n.2744, Vassoio centinato in maiolica a base gialla e decorazione di fiori policromi a mazzetti. Savona, sec. XVIII;
- n. 2732, Piatto costolato e ad orlo dentato in maiolica a base bruna e riquadri in bianco decorato con stemma gentilizio e veduta di paese. Marca del Faro. Savona, sec. XVIII;
- [mancano da 202 a 208]
- cassa n.153 (maioliche di Milano)
- n. 359, Tipo di un servizio da tavola (n.10) es. in maiolica a base azzurra e decorazioni su riquadri con scenette policrome di genere;
- " 364, Piatto idem;
- " 361, Piatto ovale idem;
- " 358, Piatto "
- "369, Bricco "
- " 395, Mesciroba;
- " 356, Zuppiera idem;

- “ 357, “ “
- “396, Piccolo mesciroba idem;
- “ 370, Teiera – idem;
- “ 23, Tazza con coperchio in maiolica a base azzurra e decorazione di riquadri policromi a scenette di genere- Sec. XVIII.
- cassa n.154 (maioliche di Milano)
- n. 482, Porta orologio in maiolica di figura di personaggio accovacciato con veste in smalto azzurro decorata;
- “ 452, Idem a fiorami d'oro veste bianca;
- “ 453, Idem veste bianca con fiorami verdi;
- “ 457, Idem veste gialla.
- cassa n.155 (maioliche e terraglie di Vicenza, Torino, Bassano)
- s.n., Piatto a orlo dentato in maiolica policroma con “Giudizio di Paride”- Fabbric. Grattapaglia – Sec. XVIII;
- n. 2910, Piatto quadrato ad angoli smussati con caccia al cervo.
- seguito cassa n.155 (maioliche di Milano)
- n.522, Piatto centinato in maiolica a decorazione policroma di pupazzi, fiori e paesaggi di tipo cinese- Milano sec. XVIII;
- n. 469, Piatto a due vasi con piede e coperchio in maiolica a base azzurra e riquadri policromi di scenette cinesi – Marca Milano sec. XVIII;
- n.36, Vaso a due manici con coperchio decorato a fiori, foglie ed insetti - Milano sec.XVIII – dono G. Bagatti Valsecchi;
- (maioliche di Lodi e di Pavia)
- s.n., (1224) grande ovado in maiolica policroma a decorazione di un pesce fra foglie e limoni;
- s.n., (2431), Piatto con orlo a fiori sbalzati in maiolica del tipo “Latesino” decorato in azzurro con figura di donna seduta”- sec. XVIII;
- n. 1598, Grande piatto con bordo a decorazione azzurra firmato “fabbrica di Giorgio Giacinto Rossetti in Lodi”;
- “ 1938, Piatto con orlo a fiorami a sbalzo in maiolica del tipo “Latesino” decorato in azzurro con paesaggio – sec. XVII;
- “ 1601, Teiera decorata azzurro su bianco tipo Delft – Legato Visconti;
- s.n., (inv. 1908), Vaschetta per fiori sagomata a base bianca e decorazioni di conchiglie a rilievo e in azzurro;
- n. 1585 al 1597, Centro da tavola decorato in azzurro su bianco tipo Delft secolo XVIII – Lodi.
- cassa n. 633 (maioliche toscane e umbre)
- n. 2394, Piastrella;
- “ 2200, Frammento di piatto con figure;
- “ 2157, Scodellina a due anse ricostruita;
- “ 2171, Piattino fondo ricostruito;
- “ 2342, Scodella a fondo azzurro ricostruita;
- “ 2340, idem ricostruita;
- “ 2274, Fiasca da caccia a decorazione policroma;
- “ 2155, Boccaletto ricostruito;
- “ 2130, Boccaletto;
- “ 24, Grande piatto con stemma;

“2578, Piatto di maiolica raffigurante Caino e Abele;
“ 605, Ciotolina ricostruita a decorazioni azzurre;
“ 2161, Piatto ricostruito con decorazioni blu scuro;
“ 2147, Boccaletto con figura femminile ricostruito;
“ 2339, Saliera costolata con piedi;
“ 1870, Alzata con superficie bacellata decorazione con uccelli e foglie.
seguito cassa n.633 (maioliche toscane e umbre)
n.2341, Boccaletto in maiolica decorata;
“ 2152, Boccaletto con decorazioni azzurre ricostruite.
cassa n. 639 (avori e bronzi)
cassa n. 640 (idem)
cassa n. 641 (idem)
A. 73, Iconetta con figura virile sul mondo;
14, Confanetto con decorazioni in osso a bassorilievo;
10, Santa Chiara
17, L'incoronazione della Vergine;
41, Polittico eburneo con la Madonna e il Bambino;
70, Madonna con bambino in trono;
193, Impugnatura di coltello – donna nuda;
60, Placca di cofanetto in osso;
109, Sigillo d'osso;
2, Pedina da scacchi;
192, Ritratto di giovane uomo;
61, Bassorilievo su osso;
55-59, Placche in osso;
56-59, Spigoli di cofanetto;
s.n., Tre figure femminili (parte di cofanetto o altro);
82-92, Placchette con angeli volanti;
85-86, Spigoli di cofanetto;
62-68, Spicchi di cofanetto con figure di Santi;
1203 G., Frammento di cofanetto in osso intagliato;
168, Madonna che allatta il Bambino;
1203, I.G., Figura in parrucca;
69, Pastorello;
1203, Pulcinella;
1203, Figura di guerriero (scacco);
16, Cofanetto decorato di placche d'osso con figure umane;
97, Cofanetto eburneo decorato a figure umane;
145, Cofanetto d'osso con intarsi alla certosina;
13, Scatola in avorio;
8, idem;
11, idem.
seguito casse n. 639, 640, 641
n. 194, Coppa A. Fomagino da Venezia 1599;
“ 47, Venere bagnante – arte francese;

- “ 76, Santa Caterina da Alessandria;
- “ 51, S. Elena;
- “ 88, L'Apollo del Belvedere con piedistallo in marmo;
- “ 48, Venere bagnante;
- “ 110, Venere medicea;
- “ 75, Ipazia lettrice di diritto a Bologna;
- “ 72, Faunetto che suona il corno;
- “ 105, S. Sebastiano;
- “ 83, Niobe;
- “ 44, La Vergine addolorata;
- “ 42, S. Giovanni Evangelista;
- “ 1, S. Antonio abate;
- “ 15, Scatole per ostie;
- s.n., 4 rami di rosa in avorio (una a forma di spilla) e 3 bastoncini (n.1203);
- s.n., pezzi vari in avorio (pezzi n. 35 depositati nel cofanetto di ebano n. 142);
- n. 142, Cofanetto di ebano intarsiato d'avorio (contenente n.35 pezzi d'avorio);
- “ 107, Cassettina decorata a tarsie di legno di noce ed avorio (contenenti n.10 pezzi avorio);
- s.n., n.10 pezzi d'avorio (1203) contenuti nella cassetta decorata a tarsie n.107;
- n. 144, Cofanetto d'osso con intarsi alla certosina;
- seguito cassa n.91 (vetri)
- n.54, Arte tedesca- anno 1547, Bicchiere da birra con figura equestre (legato De Cristoforis 1876)
- “ 536, Arte veneziana sec. XVI, Bacile a smalto policromo ed a lumi d'oro;
- “ 548, Arte italiana – sec. XVI, Cofanetto a placchette di pastiglia con scene mitologiche;
- “ 571, Arte veneziana – sec. XVI, Piatto sbalzato e smaltato;
- “ 35, Arte tedesca, Bicchiere di cristallo decorato in oro a scena di caccia (legato De Cristoforis 1876);
- “ 37-V, Arte tedesca- sec. XVIII, Bicchiere di cristallo con decorazioni in oro a scene di caccia (legato De Cristoforis 1876);
- “ 555, Fabbrica di Murano – sec.XVI, Vassoio a smalto policromo con la figura di S.Elena. cassa n.92 (bronzi)
- n.640, Maschera di Michelangelo Buonarroti (con base in bronzo a parte) a parete;
- n. 601, Bacino in bronzo fuso (opera di Leone Leoni) su cassettoni, a parete. cassa n.96 (maioliche di Castelli, vetrina 4)
- 1) n. 2541, Grande piatto a decorazione policroma con scene pastorali;
- 2) “ 2534, Grande piatto a decorazione policroma con paesaggio e villic[o];
- 3) “ 2470, Piatto decorato a grotteschi ornati a figure “ Trionfo d'Imperatore” – sec. XVII;
- 4) “ 2588, Piastrina figurata a colori “ Scena allegorica”- opera di A. Grue (?) – sec. XVIII.
- seguito cassa n.75 (sculture del rinascimento)
- s.n., Due statuette di profeti decorative della tomba di Gastone di Foix- (Agostino Busti detto il Bambaja 1480-1548).
- cassa n.76 (sculture del rinascimento)
- 1) n. 1271, Arte Lombarda sec. XVI 2^ metà – testa di angelo;
- 2) n. 1344, Arte italiana sec. XVI fine – testa di putto;
- 3) n.1263, Arte Lombarda – sec. XVI prima metà – testa del redentore;

- 4) n. 1255, Pierino da Vinci – “ Il ratto d’Europa”;
- 5) n. 1269, due frammenti di lastra marmorea decorata con piccoli rilievi con cartocci e insetti.
cassa n. 78 (sculture del rinascimento)
s.n., Andrea Lazzoni da Carrara – sec. XVIII allegoria del tempo (dono di Rosa Bertoglio Prato 1917).
cassa n. 79 (sculture del rinascimento)
secolo XVI seconda metà- la deposizione dalla croce (legato Attendolo Bolognini 1865).
cassa n.80 (sculture del rinascimento)
- 1) n. 1361, lesenetta rettangolare decorata a fogliami stilizzati Arte Lombarda sec. XVI metà;
2) n. 1362, lesenetta idem idem;
3) n. 1389, lesenette con capitelli decorati a candelabro;
“ 1390
- 4) s.n., frammento di testina maschile;
5) n. 1282, tondo con stemma marchionale – Arte italiana sec. XVI fine
cassa n. 72 (sculture del rinascimento)
- 1) n. 1173, lesenetta decorata a candelabro e motivi floreali;
2) n. 1087, lesenetta decorata a motivi floreali;
3) n. 1227, lastra rettangolare con imprese “sforzesca” e “Luigi XII di Francia”;
- 4) s.n., Elementi del monumenti di Birago già in S. Francesco lese netta ornamentale col nome dell’artista e lo stemma Birago;
5) s.n., lesenetta ornamentale con lo stemma Orsini.
cassa n.73 (sculture del rinascimento)
- 1) s.n., Agostino Busti detto il Bambaja – “La continenza di Scipione” rilievo in marmo (acquisto);
2) n. 1170, sec. XVI inizio Arte Lombarda (seguaci del Bambaja) S. Giovanni Evangelista (rilievi in marmo)
3) n. 1172, sec. XVI inizio – Arte Lombarda S. Matteo e l’Angelo;
4) n. 1225, sec. XVI – Arte Lombarda formella con busto di donna.
cassa n.74 (sculture del rinascimento)
rilievi in marmo:
- 1) n.497, ritratti giovanile virile (raccolta Bossi);
2) S. Sebastiano, S. Lorenzo ed altri santi (Bambaja);
3) S. Caterina e S. Lucia presentano un devoto alla Vergine (Bambaja).
cassa n.75 (sculture del rinascimento)
s.n., formella rettangolare raffigurante Gesù davanti a Pilato- sculture in rilievo di Agostino Busti detto il Bambaja (dalla tomba Birago, già in S. Francesco Grande in Milano – dono della duchessa Joséphine Melzi d’Eril – 1898);
cassa n.67, Sculture del Rinascimento
- 1) Tondo a tutto rilievo rappresentante una “Adlocutio” [?]
cassa n. 68, Sculture del Rinascimento
(elementi del monumento Birago già in S. Francesco, scultore Bambaja)
- 1) Formella Quadrata “La Flagellazione”
cassa n. 69, Sculture del Rinascimento
- 1) n. 1218, Busto di giovane donna (Eleonora Gonzaga), Leone Leoni ? (1509-1590)
cassa n. 70, Sculture del Rinascimento

(dalla vetrina a muro nello sguancio di destra della prima finestra)

1) n. 1221, Quinto Curzio si lancia sulla voragine, Agostino Busti detto il Bambaja (1509-1546)

2) n. 1226, Presepio, Arte Lombarda, sec. XVI prima metà

3) 1220, S. Bartolomeo, S. Rocco ed Epigrafe, Arte Lombarda, Sec. XVI metà (dall'Ospedale dei Lebbrosi in Porta Romana, già nella Chiesa S. Lazzaro)

4) n. 1261, L'ultima Cena, Arte Italiana sec. XVI seconda metà (dalla villa "Torre de' Picenardi")
cassa n. 71, Sculture del Rinascimento

1) n. 1251, Alto rilievo rettangolare raffigurante "La Vergine col Bambino", Arte Lombarda sec. XVI

2) n. 1262, Alto rilievo ovale raffigurante "S. Giovanni Battista", Arte Italiana sec. XVI prima metà

3) n. 1252, Altro rilievo rettangolare raffigurante "La Vergine col Bambino ed Angeli"

4) n. 1229, Alto rilievo rettangolare raffigurante "La Vergine ed Angeli"

5) n. 1230, Rilievo circolare raffigurante La Vergine col Bambino e Giovannino, Arte Lombarda sec. XVI inizio

6) n. 1233, Alto rilievo ovale raffigurante "La Vergine", Arte Lombarda sec. XVI inizio
cassa n.57, Sculture Gotiche

1) n.1032, sec. XVI fine, Testa di Cristo (dal Camposanto di Pisa, dono di Lucini Passalacqua)

2) n. 816, sec. XI inizio, Arte Lombarda, Angelo Musico

3) n. 825, sec. XIV, Arte Pisana, La Vergine, dono di Benedetto Cacciatori 1867

4) n. 696, sec. XIV, Capitello in travertino con sigle "I - E"

cassa n.58, Sculture del Rinascimento

n. 1086, Contorno di ciborio con angeli (maniera di Pietro Lombardo), Arte Lombarda sec. XV seconda metà, frammento n.1

cassa n.59, Sculture del Rinascimento

n. 1086, Contorni di ciborio con angeli (maniera di Pietro Lombardo), Arte Lombarda sec. XV seconda metà frammento n.2

cassa n.60, Sculture del Rinascimento

n. 1089, L'incontro di Augusto e Livia con la Sibilla (?)

(Agostino di Duccio 1418-1481)

cassa n.61, Sculture del Rinascimento

n. 1208, sec. XV, Arte Lombarda (da Torre dei Picenardi, acquisto 1868)

n. 1185, sec. XV seconda metà, Arte Lombarda, Angelo (dalla fabbrica del Duomo) dono di G. Grandi 1914

n. 1182, sec. XV, Arte Lombarda, Statuetta di Anacoreta (dalla fabbrica del Duomo)

cassa n.62, Sculture del Rinascimento

n. 1133, secolo XV Arte Lombarda, Statuetta di Santo (S. Antonio da Padova?)

" 1199, sec. XV metà, Arte Lombarda, Statuetta di Monaco

" 1203, sec. XV, Arte Lombarda, Statuetta di Angelo

" 1204, sec. XV seconda metà, Arte Lombarda, Statuetta di Angelo

" 1213, sec. XV metà, Arte Lombarda, Statuetta di Monaco

cassa n.63, Sculture del Rinascimento

n.1093, sec. XV Arte Toscana, Federico da Montefeltro Duca di Urbino (da Torre dei Picenardi, acquisto 1868)

n. 1083, Riproduzione del ritratto di Dante, di Pietro Lombardo, sulla tomba del poeta a Ravenna

- “ 1238, sec. XVI, Arte Lombarda, Francesco I (da Torre dei Picenardi acquisto 1868)
- “ 1236, sec. XV, Arte Lombarda, Busto di Ignota
- s.n. Frammento circolare di bassorilievo marmoreo con ritratto di profilo di personaggio maschile con berretta e chioma fluente
- s.n. Ercole ed Anteo, sec. XV seconda metà, Arte Lombarda
- s.n. sec. XV, Arte Lombarda Bambino con berretto (da Torre dei Picenardi, acquisto 1868)
- n. 1157, sec. XV, Arte Lombarda, Capitello di lesena
- “ 1188/1202, Angeli, gruppo (sec. XV, Arte Lombarda)
- “ 1240, sec. XVI inizio, Arte Lombarda, La Madonna con Bambino e Santi
- “ 1169, sec. XV fine, Arte Lombarda, Cristo nel sepolcro
- “ 1222, sec. XVI inizio, Arte Lombarda, Statuetta di giovane diacono
- “ 1164, sec. XV, Arte Lombarda, Ritratto di Ludovico il Moro
- “ 1156, sec. XV, Arte Lombarda, Gian Galeazzo Sforza
- “ 1223, sec. XVI inizio, La Madonna col Bambino
- cassa n. 66, Sculture del Rinascimento
- s.n., Andrea Lazzoni da Carrara, anno 1706, Fuga d'Enea (dono di Rosa Bertoglio Prato)
- cassa n. 44, Ceramica Greca
- [n.?], Secolo VI-V, Anfora attica, scena di monomachia Athena armata fra Achille ed Ettore che combattono (da Orvieto)
- n.148, Secolo VI-V, Lekythos attico a figure nere, Scena bacchica di Sileni
- n.140, Secolo VI-V, Anfora attica a figure nere con scene comiche
- n.143, Secolo VI-V, Olpe attico a figure nere, Achille e Memnone sul porto di Antillo
- n.138, Secolo VI-V, Olpe attico a figure nere, Dioniso e Arianna
- n.146, Secolo VI-V, Lekythos attico a figure nere con sfilata di guerrieri
- n.153, Secolo VII, Anfora rodiota primitiva
- n.155, Secolo VI, Bombylios corinzio
- n.139, Secolo VI-V, Anfora attica a figure nere, Ercole che combatte Gerone
- n.133, Secolo VI-V, Nappo di tipo Ionico Etrusco a figure nere con Menadi Sileni e sfingi;
- n.137, Secolo VI-V, Lekythos attico a figure nere, scena di lotta
- n.136, Secolo VI-V, Oinokoè attico a figure nere, due quadrighe
- n.147, Secolo VI-V, Anfora attica a figure nere, Scena comica
- n.142, Secolo VI-V, Kotyle attico a figure nere, Figure di corridori
- n.131, Secolo VI-V, Anfora biansata decorazione a fasce con scena di danze
- cassa n.45, Sculture Romane
- Doppia urna cineraria dei coniugi Caio Terenzio Azzio e Tazia Tiche già negli orti di Giulio Terzo in Roma poi nel giardino di Boboli in Firenze, indi presso un antiquario di Milano
- cassa n.51, Sculture Romane
- 1° sec. I-II d.Cr., Testa marmorea di Ermete (copia di originale prassitelico)
- 2° sec. III d.Cr. 2a metà, Ritratto di ignoto (da Lodi Vecchia 1864)
- 3° 1411 Ritratto d'ignota, Forse parte del bassorilievo funerario (arte romana del primo secolo?)
- 4° 1076, Ara Marmorea dedicata agli Dei Inferi (da Lodi Vecchia)
- cassa n.53, Sculture Romaniche
- n.491, secolo XII, Capitello per colonnine binate con le tentazioni di S. Antonio (da Como)
- n.627, secolo XIII, testa virile incoronata
- cassa n.55, Sculture Medioevali

Testa dell'Imperatrice Teodora consorte di Giustiniano I, con basamento in marmo a parte, secolo V d.Cr.

Testa di S. Protaso, Mosaico a tasselli policromi dal mosaico della Basilica di S. Ambrogio in occasione del restauro 1848, secolo XIII-IX

Frammento di mosaico, dalla cupola del Battistero di Firenze secolo XIII inizio (acquisto 1884) cassa n.56, Sculture Gotiche

n.1012, Frammento decorativo di timpano gotico, secolo XIV, Arte Lombarda

n.815, Secolo ? fine, Arte Lombarda, Testa d'angelo (da Lodi Vecchia) dono di E.Seletti 1893 cassa n.46, Ceramica Etrusca

n.319, secolo VI, Bacino in bucchero a quattro maniglie e cordature marmillare

n.303, Secolo VI, Oinokoè in bucchero orientalizzante a bocca espansa, a decorazione stampigliata

n.296, Secolo VI-V, Oinokoè in bucchero a decorazione plastica sovrapposta, scena di danza e teste di Gorgoni

cassa n.47, Ceramica Greca

n.257, Secolo IV, Anfora a figure rosse del tipo di Canosa

n. 68, Secolo IV, Cantharus epulo a figure rosse con raffigurazioni di divinità funerarie

n.129, Tazza ionica ad occhioni (Kylix)

cassa n.48, Preistoria

Prima età del ferro:

Tomba del guerriero con la biga, da Sesto Calende

1 cista

1 elmo

2 schinieri

cassa n.49, Sculture Romane

1° n. 138, Frammento di base figurata con candelabri dalla Chiesa di S. Vitale in Ravenna (legato Bolognini 1876)

2° n. 103, Genietto, frammento di scultura in marmo del trono di Diana dalla chiesa di S. Vitale in Ravenna (legato Bolognini)

3° n. 1067, II° sec. a.C., Arte etrusca, Frontale di urna cineraria in alabastro con l'episodio del riconoscimento di Paride (acquisto 1932).

ALLEGATO 9

1943, maggio 13, Carpegna

ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 1

Verbale di consegna del materiale artistico depositato nel ricovero di Carpegna

Addi 13 maggio 1943, Il Soprintendente alle Gallerie delle Marche in Urbino, prende in consegna dal Soprintendente alle Gallerie di Venezia numero settanta casse: ventitre provenienti dalla Basilica di San Marco di Venezia e quarantasette provenienti dalle RR. Gallerie di Venezia, dalla Ca' d'oro e da altre chiese di Venezia.

Soltanto ventuno di dette casse sono sigillate con i piombi della Procuratoria di San Marco, mentre le altre quarantanove sono prive di piombi o di qualsiasi altro sigello.

Le casse predette, come da allegata dichiarazione ed elenco forniti dalla Soprintendenza alle Gallerie di Venezia, contengono le opere d'arte segnalate nell'elenco medesimo.

Carpegna, 13 maggio 1943

Il Soprintendente alle Gallerie di Urbino

Pasquale Rotondi

Il Soprintendente alle Gallerie di Venezia

Vittorio Moschini

Elenco delle casse:

R.G. 2, Domenico Pellegrini, ritratto del Bartolozzi; Francesco Zuccarelli, paesaggio con la Madonna;

R.G. 4, Rosalba Carriera, sei ritratti;

R.G. 13, Andrea Meldolla, Deucalione e Pirra; Giudizio di Mida;

R.G. 14, Francesco Guardi, l'Isola di San Giorgio; Michele Marieschi, Veduta fantastica;

R.G. 43, Bartolomeo Vivarini, due sante;

R.G. 55, Tiziano, quattro tavolette con gli emblemi degli Evangelisti;

R.G. 56, A.B.C.D. Giovanni Bellini, sei tavolette dei politici della Carità;

R.G. 100, Giona Francesco Caroto, Madonna che cuce; Francesco Morone, Madonna con il Bambino;

R.G. 115, Bernardino Licinio, ritratto di donna; G.B. Tiepolo, bozzetto; Tintoretto, ritratto;

R.G. 116, Benedetto Diana, Madonna seduta col Bambino e Santi; attr. a Tintoretto, ritratto di Marco Grimani;

R.G. 119, Scuola bolognese sec. XV, Arrivo dei Re Magi; maniera del Moretto, ritratto; maniera di Gentile da Fabriano, Madonna col Bambino;

R.G. 151, attr. a Nicolò Semitecolo, Incoronazione delle Vergine; Ignoto veneto del sec. XV, Madonna con il Bambino; arte veneziana del sec. XVI, testa di vecchia; Giovanni Migliara, veduta di un'isola; arte bizantina del sec. XIII, Madonna col Bambino (da Burano);

R.G. 153, n. 31 disegni e libro dei disegni di Sebastiano Ricci;

C.V. 42, San Giovanni in Bragora, Cima da Conegliano, Santi; San Giovanni in Bragora, Alvise Vivarini, Cristo risorto;

C.V. 56, Angelo Raffaele [Angelo Raffaele], Guardi, frontale dell'organo;

C.V. 59, Santa Maria del Carmine, Francesco di Giorgio, bassorilievo in bronzo;

C.V. 60, Santa Maria Mater Domini, Tiepolo, stendardo;

C.V. 72, San Francesco della Vigna, Giambellino, Madonna e santi;

C.V. 77, Santa Maria gloriosa dei Frari, Bartolomeo Vivarini, trittico;

C.V. 100, San Zaccaria, Antonio Vivarini, n. 6 tavole del polittico laterale;

C.V. 101, San Zaccaria, Antonio Vivarini, n. 5 tavole del polittico centrale;

C.V. 102, San Zaccaria, Antonio Vivarini, n. 2 tavole del polittico laterale;

C.V. 113, San Pietro di Murano, attribuzione a Pier Maria Pennacchi, quattro angeli suonatori;

C.V. 114, San Giobbe, A. Previtali, Sposalizio di Santa Caterina; San Giobbe, Antonio Vivarini, trittico della Sacrestia;

C.V. 118, Santo Stefano, Agostino da Lodi, Madonna con Bambino fra due Santi; Santo Stefano, Agostino da Nodi, San Giovanni e San Girolamo; Palazzo Reale, Bonifazio Pitati, Madonna e Santi;

F. 2, Donatello, Il Battista;

C.D.O. 4, Van Dyck, ritratto di gentiluomo;

C.D.O. 9, Antonio Vivarini, Passione di Cristo;

- C.D.O. 10, Francesco Guardi, due vedute di Venezia; Benvenuto di Giovanni, Ercole al bivio (Desco);
- C.D.O. 12, Luca Signorelli, Flagellazione; Bartolomeo Veneto, Madonna col Bambino;
- C.D.O. 14, Alessandro Vittoria, busto di Giovanni Donà;
- C.D.O. 16, Alessandro Vittoria, busto di Marino Grimani;
- C.D.O. 18, G. Cristoforo Romano, busto di fanciullo; arte romana del sec. I, busto;
- C.D.O. 19, bronzi e targhette;
- C.D.O. 20, Benedetto Diana, La Vergine in trono e santi; Gian Francesco da Rimini, San Crostoforo; Bugiardini, Venere; Paris Bordone, Venere;
- C.D.O. 21, Tiziano, Venere; Nicolaes Berchem, figure e animali;
- C.D.O. 22, Vittore Carpaccio, L'Annunciazione; idem la Morte di Maria;
- C.D.O. 23, Antonio Moor, ritratto di donna; Scuola tedesca del sec. XVI, Cristo tra le Marie; Hondecoeter, Combattimento di galli; Hondecoeter, Chioccia;
- C.D.O. 24, Bernardino di Licinio, giovane donna; scuola senese del sec. XV, l'Incoronazione della Vergine; Jacopo de Barberi, Congedo di Gesù; Giovanni Steen, l'Alchimista; maniera di Van Dyck, Crocifissione; Ambrogio Benson, la Maddalena che legge; Pordenone, Pietà; Isacco Van Ostade, Paesaggio invernale;
- C.D.O. 27, Tullio Lombardo, Coppia di giovani; Pietro Lombardo, Madonna;
- C.D.O. 28, Arazzo fiammingo; Tappeto Kirman in seta (Persia); Tappeto Hispaan (Persia); Tappeto Cuckack (Asia Minore); Tappeto Cuckack (Asia Minore);
- C.D.O. 29, Medagliere, n. 7 pacchi con 471 medaglie; Roccatagliata; due alari;
- C.D.O. 30, Bartolo di Fredi, l'Incoronazione della Vergine; scuola di Giovanni Bellini, Madonna con il Bambino e un devoto; Alvis Vivarini, Madonna col Bambino;
- C.D.O. 31, Arazzo di Cividale, l'Arca di Noè; Arazzo fiammingo, Atalanta e Ippomene;
- P.S.M. 1, Vaso in agata; vaso in calcedonia; Calice in calcedonia; Anfora in onice con ansa ramarro; Vaso in vetro con tre bestie persiane; Anfora in cristallo persiano; Anfora con ramarro; Secchia; Secchio in vetro con scene di caccia in rilievo; Libro; n. 15 medaglioni smaltati più n. 1 in argento dorato, tutti rotondi più 1 rettangolare (totale n. 17 pezzi);
- P.S.M. 2, Vaso emisferico in onice (molto rotto); calice; patena di agata con bordo in argento; Coppa di vetro bacellata a spirale; Anello con pietre disposte a croce (manca una pietra); Ciottola di agata per battesimo; Piatto di cristallo decorato; Calice; Tabernacolo di cristallo di Rocca; Patena;
- P.S.M. 3, Vaso in onice; Cofanetto in argento dorato (reliquiario); Calice in alabastro orientale con pietre; Calice; Coppa bizantina di sardonica; Calice di sardonica; Vaso di calcedonia; Catino;
- P.S.M. 4, quattro copertine di evangelario;
- P.S.M. 5, due candelabri; n. 2 candelabri di argento e cristallo di rocca;
- P.S.M. 6, candelabro;
- P.S.M. 7, candelabro;
- P.S.M. 8, Busto di Giove in alabastro; Cofanetto in argento; 2 piccole navicelle in madreperla; vaso di alabastro; vaso di alabastro orientale; Coppa di cristallo di rocca; Topazio grande di Sassonia e due quarzi affumicati; Pace in argento dorato; Vaso di vetro, Putto in agata; Piattino di cristallo di monte; Navicella in argento dorata contenente una granata (metà); Vasetto in terraglia smaltata; Frammento di cristallo di rocca di forma prismatica; navicella di pietra calcarea; vasetto di cristallo di monte a forma di grappolo; Pace in argento dorato; Vaso di vetro verdognolo;
- P.S.M. 9, Vaso in onice con ansa; piccolo catino in alabastro; Calice in alabastro; Calice in sar-

donica; Calice consistente in una coppa di vetro verde; Patena consistente in un catino di vetro verdognolo; Cassetta in argento dorato con specchietto di cristallo; Croce in pezzi di cristallo di Rocca; Piatto di vetro verdognolo; Piatto di alabastro orientale con smalto nel centro; Piatto di vetro verdognolo liscio; Catenella di serpentino verde detta della stelletta;

P.S.M. 10, Vaso di vetro verdognolo; Piatto di alabastro orientale; Vasetto di alabastro; Piatto orientale di cristallo di monte; Calice di sardonica; Lampada a forma di navicella; Ampolla di agata; Calice di onice; Calice di cristallo di monte; Scatola cilindrica in avorio; Coppa di vetro verdognolo; Vaso di cristallo di monte; Ampolla in onice; Calice consistente in una coppa di diaspro orientale; Coppa di sardonica; Piccola catinella; Vaso di pasta vitrea; Lampada consistente in un catino di vetro; Calice in argento in parte dorato; Lampada in cristallo di rocca; Vasetto in cristallo di monte;

P.S.M. 11, Calice; Coltello orientale; Cofanetto in argento dorato; Tavoletta con immagine di un santo; Tavoletta con immagine della Madonna; 2 lamine di argento bizantine; Vaso ottagonale legato in argento dorato con n. 25 pezzi di onice; piccolo calice di diaspro orientale; Ciottola da battesimo; Vaso di un solo pezzo di cristallo di monte; Vaso di vetro verdognolo; Reliquiario a forma di tempio bizantino; Vaso di cristallo di monte; Calice gotico con turchesi, granate, topazi; Calice con sottocoppa di metallo dorato; Calice di argento dorato;

P.S.M. 12, Vaso di granito grigio;

P.S.M. 13, Rosa d'oro (n. 13 rose); 2 calici di argento dorato senza patena; Urna di alabastro con coperchietto; Piatto di pietra tenera; due candelabri di argento e n. 16 bracciali dei quali n. 8 si riferiscono ai due candelabri che si trovano nella cassa n. 14; Croce pettorale vescovile con zaffiri e brillanti; Anello con zaffiri e brillanti;

P.S.M. 14, n. 2 candelieri di argento; Coperta di evangelario; Piastra di alabastro;

P.S.M. 15, Spadone; Pastorale; Croce d'altare; Croce astile senza asta;

P.S.M. 16, Paliotto di argento dorato;

P.S.M. 17, Frontale di altare di argento dorato;

P.S.M. 18, Ciborio;

P.S.M. 19, Sedia in marmo;

P.S.M. 20, Madonna in marmo greco;

P.S.M. 21, Angelo in marmo greco;

P.S.M. 22, pala (parte superiore);

P.S.M. 23, pala (parte inferiore);

(totale 6 pagine)

ALLEGATO 10

1943, giugno 15, Carpegna

ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 1

Opere d'arte inviate da Roma al Palazzo di Carpegna

Dalla Regia Galleria Borghese in Roma

cassa n. 1 bis, Veronese, La predica del Battista;

cassa n. 3, Lotto, Sacra Conversazione; Lotto, ritratto;

cassa n. 15, Piero di Cosimo, Adorazione del Bambino (tavola); Lorenzo di Credi, Madonna (tondo);

cassa n. 17, Bernini, due ritratti e ritratto di giovane;

cassa n. 19, Bellini, Madonna con il Bambino; Antonello da Messina, ritratto di uomo; Carpaccio, ritratto, Raffaello, ritratto di uomo; Pinturicchio, Crocifisso;
 cassa n. 20, Veronese, la predica di Sant'Antonio;
 cassa n. 21, Savoldo, Tobia e l'angelo;
 cassa n. 1, Tiziano, Amor sacro e profano;
 cassa n. 2, Tiziano, Venere che benda Amore; Tiziano Cristo alla colonna; Tiziano, San Domenico;
 cassa n. 8, Cranach, Venere e Amore; Raffaello, ?; Raffaello, ritratto di donna; Bassano, Adorazione dei Magi; Del Sarto, Madonna;
 cassa n. 13, Caravaggio, David; Pietro da Cortona, ritratto di uomo;
 cassa n. 16, Francia, Madonna; Francia, Santo Stefano, Terbrugghen, Concerto.

Dalla Regia Galleria Corsini in Roma:

cassa n. 3, Angelico, Giudizio Universale (trittico)
 cassa n. 4, Holbein, ritratto di Arrigo VIII;
 cassa n. 5, Greco, Natività e Ascensione; Battesimo di Cristo e apparizione della Trinità;
 cassa n. 6, Caravaggio, Narciso; Gaulli, ritratto;
 cassa n. 7, Murillo, Madonna; Tintoretto, Adultera;
 cassa n. 8, Bartolomeo Veneto, ritratto; Tiepolo, Fauno e Satiro;
 cassa n. 9, Andrea di Bartolo, predella di Tuscania (7 tavole);
 cassa n. 10, Metsys, ritratto di Erasmo da Rotterdam; Van Cleve, ritratto dell'arcivescovo di Trento Bernardino Clesio; De Keiser, ritratto di una vecchia; Gaulli, ritratto di Clemente IX;
 cassa n. 13, Giovanni zu Schwaz, ritratto di uomo; Sustermans, ritratto di bambina; Van Hoogh, Sentinella; Ferraboschi, ritratto di donna;
 cassa n. 14, Francia, San Giorgio; Magnasco, San Bruno; Guercino, bozzetto per la Santa Petronilla.;

Dalla chiesa di San Luigi dei Francesi in Roma

cassa n. 1, Caravaggio, San Matteo e l'angelo;

Dalla chiesa di Santa Maria del Popolo in Roma

cassa n. 1, Caravaggio, la Crocifissione di San Pietro; Caravaggio, la Conversione di Saul;

Dall'Ambasciata di Londra (collezione Gualino)

cassa n. 1, Cosmè Tura, Madonna con il Bambino; Antonello da Messina, L'uomo del libro; arte napoletana, Adorazione dei Magi; Rubens, il guado; Cariani, ritratto di uomo;

cassa n. 4, Tiziano, Leda;

cassa n. 6, Tintoretto, ritratto di Sebastiano Veniero; Bronzino, ritratto di una dei Medici; Tiziano, Vecchio senatore veneziano; Pesellino, Madonna con il Bambino; Spinello, Angeli;

cassa n. 7, Niccolò Alunno, Incontro di Sant'Anna e San Gioacchino;

Dal Museo Etrusco di Tarquinia

cassa 20 bis, Filippo Lippi, Madonna con il Bambino.

Visto il Soprintendente Aldo De Rinaldis

ALLEGATO 11

1943, luglio 8, Pesaro

ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 1

Verbale di consegna dei cimeli e dei manoscritti rossiniani del R. Conservatorio di musica di

Pesaro, trasportati nel ricovero di Carpegna.

Addi 8 luglio 1943, il sottoscritto R. Soprintendente alle Gallerie delle Marche prende in consegna dall'incaricato del R. Conservatorio di Musica di Pesaro, Ispettore prof. Enrico Moglie, numero due casse e un baule, debitamente sigellati coi piombi del Comune di Pesaro e forniti di cartellini sigellati con timbri in ceralacca del R. Conservatorio, indicanti il contenuto (spinetta di Gioacchino Rossini; quadri raffiguranti Gioacchino Rossini sul letto di morte del Dorè; manoscritti e cimeli rossiniani).

Detto baule e dette casse sono state, a cura del Conservatorio e in presenza dei sottoscritti, depositate nel ricovero d'opere d'arte del Palazzo dei Principi di Carpegna.

Il R. Soprintendente alle Gallerie Pasquale Rotondi

ALLEGATO 12

1943, novembre 5, Urbino

ACS, fondo Rotondi, scatola 14

Addi 5 novembre 1943, in Urbino, nella residenza arcivescovile; presenti i sottoscritti:

S. E. Mons. Antonio Tani, arcivescovo di Urbino;

il prof. G. Battista Piccoli, rappresentante di S. E. il Patriarca di Venezia e della Procuratoria di San Marco;

il rev.mo Mons Ugo Aiuti, capo del Capitolo della Metropolitana di Urbino;

il Soprintendente alle Gallerie delle Marche, nella persona di dott. prof. Pasquale Rotondi;

vista la lettera n. 1154 del 22-X-1943, con la quale il Soprintendente alle Gallerie di Venezia ha pregato il Soprintendente alle Gallerie delle Marche di consegnare a S. E. l'arcivescovo di Urbino le opere d'arte della Basilica di San Marco e delle altre chiese di Venezia provenienti dal ricovero di Carpegna;

preso nota di quanto asserito nella citata lettera e che cioè tale consegna a S. E. l'arcivescovo di Urbino viene effettuata in seguito a precisa richiesta dell'Em.o Patriarca di Venezia e debba ritenersi quale definitiva restituzione delle opere stesse da parte delle Soprintendenze di Venezia e Urbino, a scarico d'ogni responsabilità di quest'ultime; vista altresì la lettera inviata da S. Em. il Patriarca di Venezia a S. E. il vescovo di Urbino;

si è addivenuti alla consegna a S. E. l'arcivescovo di Urbino accettante, da parte della Soprintendenza alle Gallerie delle Marche del seguente materiale:

1. – numero ventitre casse contenenti opere d'arte delle Basilica di San Marco, contrassegnate coi nn. da 1 a 23 e sigellate coi piombi recanti la sigla di San Marco;

2. – numero nove casse contenenti opere di varie chiese di Venezia, contrassegnate coi i numeri seguenti: 2 (Frari) – 9 – 19 – 42 – 56 – 59 – 100 – 101 – 102 e recanti i cartellini con l'indicazione del contenuto e delle chiese di appartenenza.

Tutte le 23 casse della Basilica di San Marco sono state collocate e murate entro un braccio delle cripta della Metropolitana di Urbino. Le nove casse delle chiese di Venezia saranno invece poste e murate entro la prima cappella della cripta medesima.

Del presente verbale di consegna sono stati redatti quattro esemplari originali, il primo per S. Em. il Patriarca di Venezia, il secondo per S.E. l'arcivescovo di Urbino, il terzo per la Soprintendenza alle Gallerie di Venezia ed il quarto per la Soprintendenza alle Gallerie di Urbino.

Letto, accettato e sottoscritto

Antonio Tani
 GBattista Piccoli
 Ugo Aiuti
 Pasquale Rotondi

ALLEGATO 13

1943, dicembre 11, Urbino
 ACS, fondo Rotondi, scatola 14

Addi 11 dicembre 1943 il prof. Guglielmo Pacchioni e il prof. Giorgio Nicodemi l'uno per la Soprintendenza alle Gallerie di Milano e l'altro per il Comune di Milano, hanno provveduto a ritirare dal ricovero di Carpegna tutte le opere lombarde ivi rimaste a tutt'oggi, per trasportarle – per motivi di maggior sicurezza – nel ricovero di Sondalo.

Dell'avvenuta consegna è stato redatto apposito verbale conservato agli atti.

Il Soprintendente Pasquale Rotondi

Riconsegna al Comune di Milano delle opere del Castello Sforzesco;

Riconsegna al Soprintendente alle Gallerie di Milano delle opere della Pinacoteca di Brera, del Museo Poldi Pezzoli, dell'Accademia Carrara e del Duomo di Treviglio.

Conferma di consegna di alcune opere di Brera.

[Verbali due; fogli tre]

Addi 11 dicembre 1943 – XXII Urbino, il sottoscritto Soprintendente alle Gallerie di Milano dichiara di prendere atto del trasporto, precedentemente convenuto, dal ricovero di Carpegna al Palazzo ducale di Urbino delle seguenti casse contenenti opere della Pinacoteca di Brera:

1. cassa n. 34, Piero della Francesca, Madonna con Bambino e Santi;
2. cassa n. 2, Carpaccio, Presentazione di Maria; idem, Sposalizio di Maria;
3. cassa n. 8, Bramante, Gesù alla colonna; B. Luini, Madonna; Stefano da Zevio, Adorazione; Rembrandt, ritratto; Paris Bordone, Gli Amanti veneziani; scuola veronese, Cristo sul sarcofago;
4. cassa n. 5, Correggio, Natività; Correggio, Adorazione; P. Veronese, Gesù nell'orto;
5. cassa n. 11, Carlo Crivelli, (parte centrale del trittico) Madonna col Bambino;
6. cassa n.10, Carlo Crivelli, (parte laterale del trittico) San Pietro e San Domenico;
7. cassa n. 9, Carlo Crivelli, (parte laterale del trittico) San Venanzio e San Pietro martire;
8. cassa n. 1, Raffaello, Sposalizio; Caravaggio, La cena di Emmaus.

Tutte le suddette opere rimangono pertanto in consegna del sottoscritto Soprintendente alle Gallerie di Urbino.

Il Soprintendente alle Gallerie di Milano

Guglielmo Pacchioni

Il Soprintendente alle Gallerie di Urbino

Pasquale Rotondi

1943, dicembre 11, Carpegna

Elenco delle casse allegato al verbale dell'11 dicembre 1943-XII riguardante la riconsegna delle opere d'arte alla Soprintendenza alle Gallerie ed al Comune di Milano da parte del Soprintendente alle Gallerie di Urbino.

1. – Casse del Comune di Milano:

11 – 22 – 23 – 24 – 30 – 38 – 40 – 41 – 42 – 43 – 44 – 45 – 46 – 48 – 49 – 35 – 15 – 51 – 53 –
55 – 56 – 57 – 59 – 61 – 62 – 63 – 66 – 60 – 67 – 37 – 47 – 68 – 69 – 58 – 70 – 71 – 72 – 73 – 74
– 75 – 76 – 78 – 79 – 80 – 91 – 92 – 96 – 98 – 111 – 113 – 114 – 116 – 117 – 118 – 112 – 120 –
121 – 122 – 123 – 125 – 127 – 128 – 131 – 132 – 133 – 134 – 139 – 140 – 141 – 142 – 144 – 145
– 149 – 150 – 146 – 148 – 151 – 152 – 153 – 154 – 155 – 135 – 633 – 639 – 640 – 641 – 147.

2. – Casse della Pinacoteca di Brera:

95 – 55 – 87 – 53 – 67 – 72 – 106.

3. – Rulli della Pinacoteca di Brera:

1 – 2 – 3.

4. Rulli del Museo Poldi Pezzoli:

6 – 11.

5. Casse dell'Accademia Carrara:

4.

6. – Casse di Treviglio:

1 – 2 – 3 – 4 – 5.

7. Casse del Museo civico Castello Sforzesco:

233.

I riceventi:

Guglielmo Pacchioni

Giorgio Nicoletti

Il consegnatario:

Pasquale Rotondi

[allegato: addì 11 dicembre 1943 – XXII in Carpegna, i sottoscritti dichiarano di avere ritirato dal ricovero costituito dalla Soprintendenza alle Gallerie di Urbino nel Palazzo dei Principi di Carpegna le opere d'arte che la Soprintendenza alle Gallerie di Milano vi aveva depositato e cioè tutte le opere contenute nelle casse contrassegnate coi numeri di cui all'elenco.

Le casse sono state riconosciute integre: una cassa fu aperta e le opere in essa contenute risultarono in perfetto stato di conservazione.

I sottoscritti credono di rilevare, perché sia noto a chi di dovere, che i ricoveri di Carpegna rispondevano alle più rigorose norme di sicurezza e di ambiente; che i servizi di custodia stabiliti, con turni di guardia, gli apparecchi di segnalazione e di avviso funzionavano in modo egregio, e che il personale addetto fu in ogni occasione degno di elogio.

G. Pacchioni

Giorgio Nicodemi

ALLEGATO 14

1943, dicembre 21, Urbino

ACS, fondo Rotondi, scatola 14

Verbale di consegna delle opere d'arte ricoverate a Carpegna ed a Sassocorvaro, da trasportare nella Città del Vaticano in seguito ad ordini ministeriali [verbali 1; fogli sette, pagine numerate e firmate Emilio Lavagnino; Alberto Nicoletti]

Addì 21 dicembre in Urbino, i sottoscritti dott. prof. Emilio; dott. Alberto Nicoletti; di ciò incaricati dal Ministero dell'Educazione Nazionale con lettera allegata in copia al presente verbale, dichiarano di aver ritirato dai ricoveri di opere d'arte di Carpegna e Sassocorvaro e di aver preso in consegna dal dott. Pasquale Rotondi, Soprintendente alle Gallerie di Urbino, per porle al sicuro nella Città del Vaticano, le seguenti casse contenenti le opere qui sotto elencate:

I. Opere dalle Gallerie di Venezia:

1. cassa n. 3, Giovanni Bellini, Madonna col Bambino dormiente;
2. cassa n. 5, Pietro Longhi, sei interni (oggetti vari);
3. cassa n. 6, Lorenzo Veneziano, due frammenti di ancona con i Santi Pietro e Paolo;
4. cassa n. 7, P. Veronese, cinque dipinti già nella Villa di Strà;
5. cassa n. 15, Giovanni Bellini, Giovannelli; Piero della Francesca, San Girolamo; Memling, ritratto;
6. cassa n. 16, Lorenzo Lotto, ritratto;
7. cassa n. 19, Tiziano, Il Battista;
8. cassa n. 20, Gentile Bellini, San Lorenzo Giustiniani;
9. cassa n. 23, Tintoretto, La creazione degli animali;
10. cassa n. 24, Alvise Vivarini, Madonna e santi;
11. cassa n. 25, Palma il Vecchio, Sacra Conversazione;
12. cassa n. 27, Bonifazio Pitati, La strage degli Innocenti;
13. cassa n. 32, Jacopo Bassano, ritratto; Canaletto, Rio dei Mendicanti;
14. cassa n. 33, Mantegna, San Giorgio;
15. cassa n. 34, Cosmè Tura, Madonna con il Bambino;
16. cassa n. 35, Tiziano, ritratto di Jacopo Soranzo;
17. cassa n. 36, Jacopo Bassano, San Girolamo;
18. cassa n. 37, Lorenzo Veneziano, Santa Caterina; attr. a Giorgione, Vecchia;
19. cassa n. 38, Giovanni Bellini, Madonna dai cherubini rossi; altra Madonna;
20. cassa n. 40, G. B. Piazzetta, Crocifisso; G. Schiavone, Crocifissione;
21. cassa n. 42, Jacopo Bellini, Madonna col Bambino; altra Madonna;
22. cassa n. 44, B. Boccaccino, Sposalizio di Santa Caterina; attr. a Giorgione, Madonna col Bambino e Santa Caterina;
23. cassa n. 45, Giovanni Bellini, Allegorie;
24. cassa n. 46, Tintoretto, tre ritratti;
25. cassa n. 49, Bartolomeo Vivarini, Polittico della Madonna;
26. cassa n. 50, Giovanni Bellini, La Pietà; ritratto di B. Morosini;
27. cassa n. 51, Bartolomeo Vivarini, Polittico di Sant'Ambrogio;
28. cassa n. 52, Giorgione, La Tempesta;

29. cassa n. 53, Ignoto veneziano sec. XIV, Ancona con fondo d'oro; Nicolò di maestro Pietro, La Vergine seduta col Bimbo;
30. cassa n. 54, Giovanni Bellini, Madonna degli Alberetti; altra Madonna;
31. cassa n. 58, Giovanni Bellini, Madonna e santi; Madonna e santi;
32. cassa n. 60, attr. a Giovanni Bellini, Portelle d'organo dei miracoli;
33. cassa n. 61, Carlo Crivelli, due tavole con santi;
34. cassa n. 62, maestro riminese, La Passione; Giovanni Bellini, frammento;
35. rullo n. 65, Tintoretto, due miracoli di San Marco;
36. rullo n. 66, Gentile Bellini, La processione;
37. rullo n. 67, Paris Bordone, La consegna dell'anello al doge;
38. rullo n. 68, Tintoretto, Il miracolo dello schiavo;
39. rullo n. 76, Tintoretto, Il calvario;
40. rullo n. 77, Carpaccio, Storie di Sant'Orsola;
41. rullo n. 78, Carpaccio, Storie di Sant'Orsola;
42. rullo n. 79, Carpaccio, Storie di Sant'Orsola;
43. rullo n. 80, Carpaccio, Storie di Sant'Orsola;
44. rullo n. 91, Carpaccio, Sant'Orsola in gloria; Miracolo della reliquia;
45. rullo n. 92, Tiziano, La Presentazione;
46. rullo n. 93, Gentile Bellini, Miracolo della Croce; Mansueti, idem;
47. rullo n. 94, Paolo Veronese, L'Annunciazione; La Crocifissione;
48. rullo n. 95, Tiziano, Deposizione;
49. rullo n. 113, Gentile Bellini, Miracolo della Santa Croce; Mansueti, idem;
50. cassa n. 125, Jacobello Alberegno, Il Crocifisso; disegni delle Gallerie;

II. – Opere della Ca' d'Oro

51. cassa n. 2, Tintoretto, Nicolò Priuli;
52. cassa n. 3, Giovanni Bellini, Madonna;
53. cassa n. 6, Filippino Lippi, Natività;
54. cassa n. 7, Maestro Paolo, Madonna col Bambino;
55. cassa n. 8, Lorenzo Veneziano, Altarino;
56. cassa n. 11, Giambono, Madonna; Boccati, Crocifissione;
57. cassa n. 13, Vittoria, busto di Francesco Duodo;
58. cassa n. 15, Vittoria, busto di Domenico Duodo;
59. cassa n. 17, Vittoria, parroco di San Geminiano;

III. – Opere del Museo Orientale

60. cassa n. 1, arte Kmer, Bodhisattva; Vaso cinese in bronzo;
61. cassa n. 9, due vasi cinesi a fondo nero;

IV. – Opere dalle Gallerie di Venezia (già a Carpegna)

62. cassa n. 2, Domenico Pellegrini, ritratto del Bartolozzi; Francesco Zuccarelli, paesaggio con la Madonna;
63. cassa n. 4, Rosalba Carriera, sei ritratti;

64. cassa n. 13, Andrea Meldolla, Deucalione e Pirra; Giudizio di Mida;
65. cassa n. 43, Bartolomeo Vivarini, due sante;
66. cassa n. 56, A.B.C.D. Giovanni Bellini, sei tavolette dei politici della Carità;
67. cassa n. 100, Giona Francesco Caroto, Madonna che cuce; Francesco Morone, Madonna con il Bambino;
68. cassa n. 115, Bernardino Licinio, ritratto di donna; G.B. Tiepolo, Bozzetto; Tintoretto, Ritratto;
69. cassa n. 116, Benedetto Diana, Madonna seduta col Bambino e Santi; attr. a Tintoretto, ritratto di Marco Grimani;
70. cassa n. 119, Scuola bolognese sec. XV, Arrivo dei Re Magi; maniera del Moretto, ritratto; maniera di Gentile da Fabriano, Madonna col Bambino;
71. cassa n. 151, attr. a Nicolò Semitecolo, Incoronazione delle Vergine; Ignoto veneto del sec. XV, Madonna con il Bambino; arte veneziana del sec. XVI, testa di vecchia; Giovanni Migliara, veduta di un'isola; arte bizantina del sec. XIII, Madonna col Bambino (da Burano);
72. cassa n. 153, n. 31 disegni e libro dei disegni di Sebastiano Ricci.

V.- Opere della Ca' d'Oro (già a Carpegna):

73. cassa n. 4, Van Dyck, ritratto di gentiluomo;
74. cassa n. 9, Antonio Vivarini, Passione di Cristo;
75. cassa n. 10, Francesco Guardi, due vedute di Venezia; Benvenuto di Giovanni, Ercole al bivio (Descò);
76. cassa n. 12, Luca Signorelli, Flagellazione; Bartolomeo Veneto, Madonna col Bambino;
77. cassa n. 14, Alessandro Vittoria, busto di Giovanni Donà;
78. cassa n. 16, Alessandro Vittoria, busto di Marino Grimani;
79. cassa n. 18, G. Cristoforo Romano, busto di fanciullo; arte romana del sec. I, busto;
80. cassa n. 19, bronzi e targhetta;
81. cassa n. 20, Benedetto Diana, La Vergine in trono e santi; Gian Francesco da Rimini, San Cristoforo; Bugiardini, Venere; Paris Bordone, Venere;
82. cassa n. 21, Tiziano, Venere; Nicolaes Berchem, figure e animali;
83. cassa n. 22, Vittore Carpaccio, L'Annunciazione; idem la Morte di Maria;
84. cassa n. 24, Bernardino di Licinio, giovane donna; scuola senese del sec. XV, l'Incoronazione della Vergine; Jacopo de' Barbari, Congedo di Gesù; Giovanni Steen, l'Alchimista; maniera di Van Dyck, Crocifissione; Ambrogio Benson, la Maddalena che legge; Pordenone, Pietà; Isacco Van Ostade, paesaggio invernale;
85. cassa n. 27, Tullio Lombardo, Coppia di giovani; Pietro Lombardo, Madonna;
86. cassa n. 28, Arazzo fiammingo; Tappeto Kirman in seta (Persia); Tappeto Hispaan (Persia); Tappeto Cuckack (Asia Minore); Tappeto Cuckack (Asia Minore);
87. cassa n. 30, Bartolo di Fredi, l'Incoronazione della Vergine; scuola di Giovanni Bellini, Madonna con il Bambino e un devoto; Alvise Vivarini, Madonna col Bambino;
88. cassa n. 31, Arazzo di Cividale, l'Arca di Noè; Arazzo fiammingo, Atalanta e Ippomene;

VI.- Opere d'arte delle Gallerie di Milano:

89. cassa n. 5, Correggio, Natività; Correggio, Adorazione; P. Veronese, Gesù nell'orto;

90. cassa n. 8, Bramante, Gesù alla colonna; B. Luini, Madonna; Stefano da Zevio, Adorazione; Rembrandt, ritratto; Paris Bordone, Gli Amanti veneziani; scuola veronese, Cristo sul sarcofago;
91. cassa n. 34, Piero della Francesca, Madonna con Bambino e Santi (1,70x2,48);

VII.- Opere d'arte dalla Galleria Borghese di Roma

92. cassa n. 1 bis, Veronese, La predica del Battista
93. cassa n. 3, Lotto, Sacra Conversazione; Lotto, ritratto;
94. cassa n. 15, Piero di Cosimo, Adorazione del Bambino (tavola); Lorenzo di Credi, Madonna (tondo);
95. cassa n. 17, Bernini, due ritratti e ritratto di giovane;
96. cassa n. 19, Bellini, Madonna con il Bambino; Antonello da Messina, ritratto di uomo; Carpaccio, ritratto, Raffaello, ritratto di uomo; Pinturicchio, Crocifisso;
97. cassa n. 20, Veronese, la predica di Sant'Antonio;
98. cassa n. 21, Savoldo, Tobia e l'angelo;
99. cassa n. 1, Tiziano, Amor sacro e profano;
100. cassa n. 2, Tiziano, Venere che benda Amore; Tiziano Cristo alla colonna; Tiziano, San Domenico;
101. cassa n. 8, Cranach, Venere e Amore; Raffaello, ?; Raffaello, ritratto di donna; Bassano, Adorazione dei Magi; Del Sarto, Madonna;
102. cassa n. 13, Caravaggio, David; Pietro da Cortona, ritratto di uomo;
103. cassa n. 16, Francia, Madonna; Francia, Santo Stefano, Terbrugghen, Concerto.

VIII. – Dalla Regia Galleria Corsini in Roma

104. cassa n. 3, Angelico, Giudizio Universale (trattico)
105. cassa n. 4, Holbein, ritratto di Arrigo VIII;
106. cassa n. 5, Greco, Natività e Ascensione; Battesimo di Cristo e apparizione della Trinità;
107. cassa n. 6, Caravaggio, Narciso; Gaulli, ritratto;
108. cassa n.7, Murillo, Madonna; Tintoretto, Adultera;
109. cassa n.8, Bartolomeo Veneto, ritratto; Tiepolo, Fauno e Satiro;
110. cassa n. 9, Andrea di Bartolo, predella di Tuscania (7 tavole);
111. cassa n. 10, Metsys, ritratto di Erasmo da Rotterdam; Van Cleve, ritratto dell'arcivescovo di Trento Bernardino Clesio; De Keiser, ritratto di una vecchia; Gaulli, ritratto di Clemente IX;
112. cassa n. 13, Giovanni zu Schwaz, ritratto di uomo; Sustermans, ritratto di bambina; Van Hoogh, Sentinella; Ferraboschi, ritratto di donna;
113. cassa n. 14, Francia, San Giorgio; Magnasco, San Bruno; Guercino, bozzetto per la Santa Petronilla.

IX. – Dalla chiesa di San Luigi dei Francesi in Roma

114. cassa n. 1, San Matteo e l'angelo.

X. – Dalla chiesa di Santa Maria del Popolo

115. cassa n. 1, La Crocifissione di San Pietro; idem, La Conversione di Saul.

XI.- Dall'ambasciata di Londra (collezione Gualino)

116. cassa n.1, Cosmè Tura, Madonna con il Bambino; Antonello da Messina, L'uomo del libro; arte napoletana, Adorazione dei Magi; Rubens, il guado; Cariani, ritratto di uomo;

117. cassa n. 4, Tiziano, Leda;

118. cassa n. 6, Tintoretto, ritratto di Sebastiano Veniero; Bronzino, ritratto di una dei Medici; Tiziano, Vecchio senatore veneziano; Pesellino, Madonna con il Bambino; Spinello, Angeli;

119. cassa n. 7, Niccolò Alunno, Incontro di Sant'Anna e San Gioacchino.

XII. – Dal Museo Etrusco di Tarquinia

120. cassa n, 20 bis, Filippo Lippi, Madonna con il Bambino.

ALLEGATO 15

1943, 29 dicembre, Urbino

ACS, fondo Rotondi, scatola 14

Addi 29 dicembre 1943, in Urbino, nella residenza arcivescovile; presenti i sottoscritti:

S. Em. Mons. Antonio Tani, arcivescovo di Urbino;

il rev. Mons. Ugo Aiuti, capo del Capitolo della Metropolitana di Urbino;

il Soprintendente alle Gallerie delle Marche in persona del dott. prof. Pasquale Rotondi;

vista la lettera n. 1186 dell'11-XI-1943, con la quale il Soprintendente alle Gallerie di Venezia dispone che tutte le opere delle chiese di Venezia ricoverate a Carpegna siano riunite al gruppo di cui fu effettuata la restituzione e la consegna a S. E. Mons. arcivescovo di Urbino, come da verbale del 5 novembre 1943;

si è addivenuti alla consegna nei medesimi termini e modalità fissati nel predetto verbale a S. E. Mons. Antonio Tani arcivescovo di Urbino accettante, da parte della Soprintendenza alle Gallerie delle Marche del seguente materiale:

numero sette casse contenenti opere di varie chiese di Venezia, contrassegnate coi numeri 113 – 72 – 118 – 77 – 17 – 114 – 60 e recanti i cartellini con l'indicazione del contenuto e delle chiese di appartenenza.

Tutte le suddette sette casse sono state collocate e murate entro la prima cappella della cripta del Duomo di Urbino, unitamente alle nove casse che vi erano già state rinchiusa a seguito del verbale del 5 novembre scorso. Giova pertanto confermare che nella cappella in parola sono attualmente rinchiusa complessivamente sedici casse contenenti opere d'arte delle chiese di Venezia.

Del presente verbale di consegna sono stati redatti quattro esemplari originali, il primo per S. Em. il Patriarca di Venezia, il secondo per S. E. l'arcivescovo di Urbino, il terzo per la Soprintendenza alle Gallerie di Venezia e i quarto per la Soprintendenza alle Gallerie di Urbino.

Letto, accettato e sottoscritto

Antonio Tani

Ugo Aiuti
Pasquale Rotondi

ALLEGATO 16

1944, gennaio 16, Urbino

ACS, fondo Rotondi, scatola 14

Secondo verbale di consegna opere d'arte ricoverate a Sassocorvaro, da trasportare nella città del Vaticano in seguito ad ordini ministeriali. Inoltre a Roma delle opere delle Gallerie di Venezia, della Ca' d'Oro, del Museo Orientale, dei Musei e delle chiese delle Marche [verbali uno; fogli tre; pagine numerate e firmate Emilio Lavagnino; Alberto Nicoletti].

Addi 16 gennaio in Urbino, i sottoscritti dott. prof. Emilio Lavagnino; dott. Alberto Nicoletti;

facendo seguito al precedente verbale di consegna del 21 dicembre 1943, dichiarano di aver ricevuto dal dott. Pasquale Rotondi, Soprintendente alle Gallerie di Urbino, per porle al sicuro nella Città del Vaticano, le seguenti casse prelevate da loro medesimi dal ricovero di Sassocorvaro, casse che contengono le opere d'arte qui sotto elencate:

I.- Opere d'arte dalle Gallerie di Venezia:

1. cassa n. 9, Giambono, Ancona in cinque scomparti;
2. cassa n. 18, Tintoretto, San Girolamo e Sant'Andrea; San Giorgio e San Luigi;
3. cassa n. 22, Tintoretto, Caino e Abele; Adamo e Eva;
4. cassa n. 39, G.B. Piazzetta, L'indovina;
5. cassa n. 59, Tiepolo, Bozzetto degli Scalzi;
6. cassa n. 104, Tintoretto, Martirio di Santa Caterina; idem, due ritratti di procuratori; idem, due ritratti di procuratori;
7. rullo n. 123, G. B. Tiepolo, Il serpente di bronzo;
8. cassa n. 14, Francesco Guardi, l'Isola di San Giorgio; Michele Marieschi, Veduta fantastica;
9. cassa n. 55, Tiziano, quattro tavolette con gli emblemi degli Evangelisti;

II. – Opere d'arte della Ca' d'Oro:

10. cassa n. 1, Mantegna, San Sebastiano;
11. cassa n. 23, Antonio Moor, ritratto di donna; Scuola tedesca del sec. XVI, Cristo tra le Marie; Hondecoeter, Combattimento di galli; Hondecoeter, Chiocchia;
12. cassa n. 29, Medagliere, n. 7 pacchi con 471 medaglie; Roccatagliata; due alari;

III. – Opere del Museo Orientale:

13. cassa n. 3, sette dipinti di Mori Sosen.

III. Opere d'arte di Milano:

14. cassa n. 1, Raffaello, Sposalizio; Caravaggio, La cena di Emmaus;
15. cassa n. 2, Carpaccio, Presentazione di Maria; idem, Sposalizio di Maria;
16. cassa n. 9, Carlo Crivelli, (parte laterale del trittico) San Venanzio e San Pietro martire;

17. cassa n.10, Carlo Crivelli, (parte laterale del trittico) San Pietro e San Domenico;
18. cassa n. 11, Carlo Crivelli, (parte centrale del trittico) Madonna col Bambino.

IV. Opere d'arte delle Marche (accanto al numero della cassa è segnato l'istituto di appartenenza):

19. cassa n.7 (Ancona: Museo), Tiziano, Madonna e santi; C. Crivelli, Madonna con il Bambino;
20. cassa n.8, (Ancona: San Domenico), Tiziano, Crocifissione;
21. cassa n. 5 (Ancona: Santa Maria della Piazza), Lotto, Madonna e santi;
22. cassa n. 5 (Fabriano: Museo), Rinaldetto Rainucci, Crocifissioni;
23. cassa n. 6 (Fabriano: Museo), Allegretto Nuzi, Santissimi Antonio abate e Battista;
24. cassa n. 7 (Fabriano: Museo), Allegretto Nuzi, San Giovanni Battista e San Venanzo;
25. cassa n.1 (Jesi: Museo), Lotto: tavola con scena della vita di Santa Lucia; idem predella di detta in tre tavolette; idem, due tavole con la Vergine e Angelo Annunziante;
26. cassa n. x (Osimo: Duomo), Pietro da Montepulciano, polittico; lamina argentea di San Leopardo;
27. cassa n. 2 (Ascoli: Museo), piviale del papa Nicolò IV (sec. XIII);
28. cassa n. 2 (Ascoli: cattedrale), C. Crivelli, cimasa di polittico;
29. cassa n. 3 (Ascoli: cattedrale), C. Crivelli, idem parte centrale;
30. cassa n. 4 (Ascoli: cattedrale), C. Crivelli, idem base;
31. cassa n. x (Fermo: Duomo), casula di San Tommaso di Canterbury;
32. cassa n. x (Fermo: San Filippo), Rubens, Adorazione dei pastori;
33. cassa n. 2 (Fano: Santa Maria Nuova), Perugino, lunetta con la Pietà;
34. cassa n. 3 (Fano: Santa Maria Nuova), Perugino, Madonna e santi;
35. cassa n. 4 (Fano: Santa Maria Nuova), Perugino, predella in cinque scomparti;
36. cassa n. 6 (Pesaro: Museo), Giovanni Bellini, tavola centrale di pala;
37. cassa n. 7 (Pesaro: Museo), Giovanni Bellini, pilastro laterale di detta;
38. cassa n. 8 (Pesaro: Museo), Giovanni Bellini, pilastro laterale di detta;
39. cassa n. 9 (Pesaro: Museo), Giovanni Bellini, predella della predetta; predella riminese con vita di Cristo; predella veneziana sec. XV con storie della Vergine;
40. cassa n. 1 (Urbino: Galleria Nazionale), Piero della Francesca, Flagellazione e Madonna detta di Senigallia;
41. cassa n. 2 (Urbino: Galleria Nazionale), attr. a Piero della Francesca, Prospettiva;
42. cassa n. 3 (Urbino: Galleria Nazionale), Paolo Uccello, predella della Profanazione dell'ostia;
43. cassa n. 5 (Urbino: Galleria Nazionale), Tiziano, Ultima cena; Tiziano, La Resurrezione; Signorelli, La Pentecoste, Signorelli, La Crocifissione; Melozzo, Redentore; artista riminese sec. XV, Crocifisso; Arte bizantina, vessillo navale;
44. cassa n. 6 (Urbino: Galleria Nazionale), attr. Berruguete, Il duca Federico e il piccolo Guidobaldo.

Nell'assumere in consegna le opere sopraindicate, i sottoscritti dichiarano di averne riscontrata la perfetta conservazione degli imballaggi e la completa integrità.

Emilio Lavagnino

Alberto Nicoletti

Il dott. prof. Emilio Lavagnino e il dott. Nicoletti, nell'assumere in consegna le opere suddette, tengono a dichiarare di aver riscontrato la perfetta efficienza e l'esemplare organizzazione dei ricoveri nei quali per lungo tempo sono state ospitate dette opere.

Essi tengono inoltre a dichiarare che la casse in cui le opere sono custodite sono state riscontrate in perfetta condizione di integrità.

Emilio Lavagnino

Alberto Nicoletti

ALLEGATO 17

1944, gennaio 16, Urbino

ACS, fondo Rotondi, scatola 14

Addi 16 gennaio 1944, in Urbino, nella residenza arcivescovile, presenti i sottoscritti:

S.E. Mons. Antonio Tani, arcivescovo di Urbino,

il prof. Emilio Lavagnino e il dott. Alberto Nicoletti, rappresentanti del Ministero dell'Educazione Nazionale, a ciò delegati,

il rev. Mons. Ugo Aiuti, capo del Capitolo della Metropolitana di Urbino;

il Soprintendente alle Gallerie delle Marche, in persona del prof. Pasquale Rotondi;

vista la lettera con la quale l'Em.o Patriarca di Venezia ha autorizzato S. E. l'arcivescovo di Urbino a consegnare per l'inoltro nella città del Vaticano ai rappresentanti del Ministero dell'Educazione Nazionale tutte le opere della Basilica di San Marco e delle altre chiese di Venezia a S. E. consegnate dal Soprintendente alle Gallerie di Urbino,

si è addivenuti alla consegna ai suddetti prof. Emilio Lavagnino e dott. Alberto Nicoletti di tutte le opere predette e cioè:

1.- numero ventitre casse contenenti opere d'arte della Basilica di San Marco, contrassegnate coi nn. da 1 a 23 e suggellate coi piombi recanti la sigla di San Marco;

2.- numero sedici casse contenenti opere d'arte di varie chiese di Venezia contrassegnate coi numeri: 2 (Frari) – 9 – 19 – 42 – 56 – 59 -100 – 101 – 102 – 113 – 72 – 118 – 77 – 17 – 114 -60 recanti i cartellini con la indicazione del contenuto e delle chiese di appartenenza.

Nell'assumere in consegna le dette opere, il prof. Lavagnino e il dott. Nicoletti tengono a dichiarare la perfetta conservazione degli imballaggi e la loro integrità.

Del presente verbale di consegna sono stati redatti cinque esemplari originali: il primo per S. E. il Patriarca di Venezia, il secondo per S. E. l'arcivescovo di Urbino, il terzo per i rappresentanti del Ministero dell'Educazione Nazionale, il quarto e il quinto per i Soprintendenti alle Gallerie di Venezia e di Urbino.

Letto, accettato e sottoscritto

Antonio Tani

Emilio Lavagnino

Alberto Nicoletti

Pasquale Rotondi

ALLEGATO 18

1944, febbraio 3, Ancona

ACS, fondo Pasquale Rotondi, scatola 1, f. 2, *Rapporti con Galli per Ancona*

Al Soprintendente alle Gallerie

Urbino

Oggetto: salvaguardia delle chiese monumentali

Si rimettono a codesta Soprintendenza copia dei verbali di consegna delle opere d'arte delle chiese di Ancona trasportate in località ritenuta meno soggetta ai pericoli della guerra.

Il Soprintendente

Riccardo Pacini

Soprintendenza ai Monumenti delle Marche in Ancona

Risulti dal presente verbale che il sottoscritto Soprintendente ai Monumenti delle Marche consegna al Padre Rettore della Basilica di Loreto perché siano conservate per la durata della guerra nei locali del Palazzo Apostolico messi a disposizione dal Vescovo, le seguenti opere d'arte delle chiese di Ancona qui trasferite in ottemperanza alle disposizioni ministeriali all'uopo impartite dalla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie in coordinazione con le norme diramate dalla Sacra Congregazione del Concilio. [...]

Palazzo Arcivescovile:	<ul style="list-style-type: none"> - Gesù e la Samaritana, tela di Carlo Maratti; - Madonna con il Bambino e tre santi, tela di scuola romana del sec. XVII; - Episodio della Crocifissione, tela di scuola romana del sec. XVII; - Assunta, tela della scuola bolognese del sec. XVII; - Daniele nella fossa dei leoni, tela di arte marchigiana del sec. XVII; - nove modellini in terracotta delle porte bronzee della Basilica di Loreto; - Adorazione dei Magi, tela di Carlo Maratti.
Dalla chiesa dell'Annunziata:	<ul style="list-style-type: none"> - Annunciazione, tela di Francesco Podesti; - San Gerolamo e il crocifisso, tela di Filippo Bellini.
Dalla chiesa di Sant'Anna:	<ul style="list-style-type: none"> - Madonna con il Bambino, tavola di imitazione bizantina del sec. XVI; - San Nicola di Bari, tavola di imitazione bizantina del sec. XVI; - Madonna con il Bambino e Sant'Anna, tavola di imitazione bizantina del sec. XVI; - Cinque ovali su tavola d'imitazione bizantina appartenenti all'iconostasi.

Dalla chiesa del Gesù	<ul style="list-style-type: none"> – Immacolata, tela attribuita a Nicola Bertucci; – Sant’Antonio abate, tela di Giuseppe Pallavicini; – Predicazione di San Francesco Saverio, tela di Sebastiano Conca; – Circoncisione, tela di Orazio Lomi detto Gentileschi; – Predicazione di Sant’Ignazio, tela di Pellegrino Tibaldi; – Assunta, tela; – Madonna con il Bambino, statua in bronzo di Tarquinio e Paolo Jacometti; – Orazione nell’orto; Flagellazione; Ecce Homo; Incontro con la Veronica; Il Calvario: cinque stendardi su tela di Nicola Bertucci.
Dalla chiesa di San Giacomo:	<ul style="list-style-type: none"> – Sant’Elena, tela firmata di Francesco Podesti.
Dalla chiesa di San Giovanni Battista a Capodimonte:	<ul style="list-style-type: none"> – tela attribuita a Federico Zuccari e rappresentante l’Ecce Homo (tela 1,55x1,10); – tela di Andrea Lilli rappresentante Gesù Crocifisso, Sant’Ubaldo, San Carlo Borromeo esposta nell’altare a sinistra della chiesa (3,30x1,65).
Dalla chiesa di San Gregorio Illuminatore:	<ul style="list-style-type: none"> – Martirio di Sant’Anastasia, tela di Nicola Bertucci.
Dalla chiesa di San Pellegrino:	<ul style="list-style-type: none"> – Madonna con Bambino, tela di Francesco Trevisani.
Dalla chiesa di San Pietro	<ul style="list-style-type: none"> – Madonna con il Bambino che appare a San Clemente, tela di scuola veneziana del sec. XVIII (3,05x1,70); – Madonna che porge lo scapolare ad uno dei sette fondatori, tela di mano del Maratti (3,05x1,40); – Santa Margherita abbatte il drago, tela di Luigi Primo detto il Gentile (3,05x2,00).
Dalla chiesa di San Primiano:	<ul style="list-style-type: none"> – Madonna, dipinto su tela.
Dalla chiesa della Sacra Famiglia:	<ul style="list-style-type: none"> – Crocifisso, Sant’Agostino, Santa Monica, tela di Ercole Ramazzani; – Madonna di Loreto e Santi, tela di Andrea Lilli; – San Tommaso da Villanova che fa l’elemosina, tela di arte italiana del sec. XVII.

Tabella 1: elenco dei beni delle chiese di Ancona trasportati da Riccardo Pacini a Loreto nel gennaio del 1944, suddivisi per chiese di provenienza.

